l'Erasmo

TRIMESTRALE DELLA CIVILTÀ EUROPEA



[I CINQUE SENSI]



l'Erasmo

32

l'Erasmo

TRIMESTRALE DELLA CIVILTÀ EUROPEA

l'Erasmo
TRIMESTRALE DELLA CIVILTÀ EUROPEA

Consiglio di amministrazione della Fondazione Biblioteca di via Senato
Marcello Dell'Utri (presidente), Giuliano Adreani, Carlo Carena, Fedele Confalonieri, Maurizio Costa, Ennio Doris, Paolo Andrea Mettel, Fabio Pierotti Cei, Fulvio Pravadelli, Carlo Tognoli

Segretario generale
Angelo de Tomasi

Collegio dei Revisori dei conti
Achille Frattini (presidente), Gianfranco Polerani, Francesco Antonio Giampaolo

Direttore della Fondazione
Claudio Ferri

Conservatore della Biblioteca
Matteo Noja

Comitato di direzione
Carlo Carena (direttore), Guido Canziani, Tullio Gregory, Salvatore Silvano Nigro, Sergio Perosa, Maurizio Vitale, Maurizio Vitta

Direttore responsabile
Elena Cardani

Segretaria di redazione
Lucia Bagatta

Progetto grafico
FG Confalonieri

Impaginazione
Elena Buffa

Ufficio stampa
Donatella Oggioni

Referenze fotografiche
Archivio Biblioteca Nazionale Centrale di Roma; Fototeca Festival di Avignone / Christophe Raynaud, Fred Nauczyciel; Sebastian Hoppe, Basilea; Angelo Saini, Milano; Università di Bologna /Luca Garai, Elisabetta Lippi

Stampa
Mondadori Printing, Martellago (VE)

Fotolito
Galli Thierry, Milano

Distribuzione nazionale
Arnoldo Mondadori Editore

Pubblicità
Fondazione B.v.S.

Un fascicolo € 19.50;
arretrati € 27,75;
abbonamento annuo
(quattro fascicoli) € 52,00;
estero € 62,00

ISBN 88-87945-70-5

Spedizione in A. P. 70% CMP
Verona Reg. Trib. di Milano n. 621
del 22/09/2000

L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali diritti per immagini o testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Gli indici saranno forniti al termine dell'annata

Direzione e redazione
via Senato, 12 - 20121 Milano
Tel. 02 77711471- 77711416
Fax 02 76394757
Email: l.erasmo@katamail.com

© 2006 - Biblioteca di via Senato Edizioni

BvS
Biblioteca di via Senato Edizioni
Milano

Questo periodico
è associato alla Unione Stampa
Periodica Italiana

l'Erasmo
TRIMESTRALE DELLA CIVILTÀ EUROPEA

32 OTTOBRE NOVEMBRE DICEMBRE 2006

COMMIATO			
I CINQUE SENSI	Camilla Baresani	I SENSI SLITTATI DI UNO SCRITTORE D'OGGI	2
	Carlo Pedretti	VISTA: *L'OCCHIO LEONARDESCO NEI SOGNI*	14
	Giorgio Pestelli	L'UDITO: *LA MUSICA E IL SILENZIO*	20
	Alberto Beretta Anguissola	OLFATTO: *ELOGIO DELLA NAFTALINA*	24
	Alberto Capatti	IL GUSTO: *FILOSOFARE ACCAREZZANDOSI LA PANCIA*	31
	Alberto Ghinzani	TATTO: *ALL'ORIGINE DELLA SCULTURA*	38
CAPOLAVORI DI ARCHITETTURA	Maurizio Vitta	LE ASTRAZIONI DEL PENSIERO	46
	Laurent Baridon	LA PORTE ET LE PORTRAIT	59
	Tommaso Casini	LA VOLUTTÀ DELLA STAMPA	68
L'INEDITO	Pierre Laurens	UN HIÉROGLIPHIQUE D'UN SENTIMENT	76
NOVECENTO	Alberto Cadioli	RITRATTO INTELLETTUALE DI ARDENGO SOFFICI	90
	Giuseppe Marchetti	'GIOVANNI, FRATELLO... POVERO ARDENGO MIO...'	95
	Silvio Ramat	IL TALENTACCIO DI UN DANDY	102
LA MOSTRA	Gianmarco Gaspari	DON ABBONDIO SINDACO A NAPOLI	108
L'ERASMO *BIBLIOFILIA*	Stefania Elena Carnemolla	IL MANOSCRITTO DEI NAUFRAGHI	118
	Carlo Carena	LIBRI NELLE RISAIE	122
	Edoardo Barbieri	I TESORI DEL SENATORE	126
L'OSSERVATORIO	Marta Morazzoni	STORIA D'EUROPA IN UNA TIPOGRAFIA	136
	Maurizio Vitta	IL PIACERE DI DU BOS	139
	Paolo Bosisio	AD AVIGNONE SESSANT'ANNI DOPO	142
	Carmelo Di Gennaro	PERCORSI ERRATI PER MOZART	146
	Stefano Zuffi	GIACOMO MANTEGAZZA ILLUSTRA MANZONI	149
TRADUZIONI PER IL TERZO MILLENNIO	Sergio Perosa	SIR THOMAS WYATT, 'MI FUGGONO...'	153
GENIUS LOCI	Erasmo da Rotterdam	RIMPIANTO E LODE DEGLI AMICI	155
	I collaboratori		159
INDICI DELL'ANNATA			165

L'Editore comunica che, nell'àmbito di ristrutturazioni delle attività della Fondazione Biblioteca di via Senato, l'Erasmo cesserà le pubblicazioni a partire dal prossimo anno.

Nei suoi sei anni di vita la rivista ha pubblicato 32 fascicoli per un totale di 4.857 pagine, con 641 articoli di 201 collaboratori italiani e stranieri:

Enrico Acquaro, Francesco Adorno, Umberto Albini, Maria R.-Alföldi, Annamaria Andreoli, Ilaria Andreoli, Alberto Angeli, Maria Luisa Baldi, Giusi Baldissone, Giovanni Ballarini, Luigi Balsamo, Fernando Bandini, Walter Barberis, Edoardo Barbieri, Camilla Baresani, Laurent Baridon, Silvana Bartoli, Piero Barucci, Claudio Benporat, Alberto Beretta Anguissola, Ferruccio Bertini, Dora Beth Marra, Maurizio Bettini, Guido Bezzola, Lorenzo Bianchi, Massimo Luigi Bianchi, Giulia Bologna, Andrea Bosco, Paolo Bosisio, Rossana Bossaglia, Umberto Bottazzini, Vittore Branca, Franco Brevini, Attilio Brilli, Franco Buffoni, Alberto Cadioli, Marco Cagna, Gian Carlo Calza, Ruggero Campagnoli, Emidio Campi, Eugenio Canone, Guido Canziani, Alberto Capatti, Elena Cardani, Carlo Carena, Marco Carminati, Stefania Elena Carnemolla, Tommaso Casini, Aldo Castellano, Valerio Castronovo, Giansandro Cattaneo, Guglielmo Cavallo, Roberto Cicala, Marcello Ciccuto, Silvana Colella, Simona Costa, Stefano De Caro, Ralph Dekoninck, Dario Del Corno, Andrea G. De Marchi, Delphine Denis, Giuseppe De Rosa, Michèle Desbordes, Anne Devroye-Stilz, Georges Didi-Huberman, Carmelo Di Gennaro, Ivano Dionigi, Eugenio

Di Rienzo, Jean d'Ormesson, Ugo Dotti, Luciano Erba, Germana Ernst, Marta Fattori, Paolo Fedeli, Enrico Fenzi, Flavio Fergonzi, Franco Ferrari, Ernesto Ferrero, Giorgio Ficara, Giuseppe Fornari, Fabio Forner, Giuseppe Frasso, Francesco Furlan, Umberto Galimberti, Aldo Giorgio Gargani, Gianmarco Gaspari, Alberto Ghinzani, Pietro Gibellini, Jean-François Gilmont, Sergio Givone, Sofia Gnoli, Daniela Goldin Folena, Tullio Gregory, Enrico Groppali, Flaminio Gualdoni, Christian Jacob, Michael Jacob, Mauricio Jalón, Allan Janik, Giuseppe Langella, Pierre Laurens, Alessandro Ledda, Mario Lenzi, Michel-Pierre Lerner, Giuseppe Lippi, Marco Lorandi, Ottavio Lurati, Mario Luzi, Emanuele Luzzati, Ian Maclean, Valerio Magrelli, Fausto Malcovati, Luigi Malerba, Beatrice Maltempi, Laura Mancinelli, Marina Manusardi, Claudio Marazzini, Giuseppe Marchetti, Jean-Claude Margolin, Rita Marnoto, Donatella Martinelli, Renato Martinoni, Fernando Mazzocca, Brian McGuinness, Alberto Melloni, Jean-Pierre Mélot, Gian Paolo Minardi, Gianna A. Mina Zeni, Lorenzo Mondo, Marta Morazzoni, Mario Negri, Salvatore Silvano Nigro, Giorgio Orelli, Michel Ostenc, Elisabetta Palminteri Matteucci, Francesca Panconi, Davide Paolini, Benedetta Papasogli, Ferruccio Parazzoli, Claude Parent, Laura Pariani, Guido A. Pautasso, Sergio Pautasso, David Pears, Carlo Pedretti, Jacqueline Péligon, Sergio Perosa, Giorgio Pestelli, Giancarlo Petrella, Giuseppe Pezzino, Patrizia Piacentini, Ronnie Po-chia Hsia, Ornella Pompeo Faracovi, Elena Pontiggia, Giuseppe Pontiggia, Folco Portinari, Massimiliana Pozzi, Riccardo Pozzo, Quirino Principe, Maria-Anne Privat Savigny, Paolo Proietti, Adriano Prosperi, Jean-Louis Quantin, Flavia Radetti, Silvio Ramat, Michele Ranchetti, Nicola Raponi, Inge Lise Rasmussen, Elisabetta Rasy, Ursula Rautenbrg, Gianfranco Ravasi, Claude Reichler, Alain Rey, Mario Richter, Francisco Rico, Nelo Risi, Silvia Ronchey, Elisa Ruiz García, Françoise Sabban, Nicolas Sainte Fare Garnot, Giuseppe Scaraffia, Claude Schopp, Philippe Sellier, Giuseppe Sertoli, Saverio Snider, Francesco Solinas, William Spaggiari, Mario Talamona, Pascale Thouvenin, Adolfo Tura, Giorgio Upiglio, Carlo Vecce, Anacleto Verrecchia, Giancarlo Vigorelli, Maurizio Vitale, Maurizio Vitta, Ugo Volli, Nigel Wilson, Annalisa Zanni, Edoardo Zuccato, Stefano Zuffi.

I nuclei tematici trattati hanno compreso arti, bibliofilia, costume, letteratura, scienze, storia, e più precisamente:

n. 1. Tommaso Campanella, 2. Canticchiare la Bibbia, 3. Educazione e

trasgressione, 4. Alla 'recherche' della villeggiatura, 5. Il libro è servito, 6. Gerolamo Cardano, 7. On tombera dans le nu, 8. Conversare a margine, 9. Nostalgie, 10. Europe entre souvenir et projet, 11. Dipinti di parole, 12. Favole su favole, 13. L'Egitto in Europa, 14. Cent'anni di letteratura, 15. Processo e morte di Tommaso Moro, 16. Il letterato in esilio, 17. Paesaggi d'autore, 18. Capolavori di economia, 19. La biblioteca privata, 20. Acrobazie letterarie, 21. Omaggio a Pontiggia, 22. Orizzonti petrarcheschi, 23. Port-Royal, 24. Ritratti d'autore, 25. Agli albori dell'editoria, 26. Letteratura di moda, 27. Guerra e Pace, 28. Don Chisciotte centenario, 29. Ambiguità della felicità, 30. I genî dell'enciclopedia, 31. Lo splendore dei Gesuiti, 32. I cinque sensi.

Ogni fascicolo ha poi trattato altri problemi, autori, novità ed eventi, e presentato e commentato attualità culturali di particolare rilievo.

L'apparato iconografico consta di 2.655 illustrazioni. Gli Indici dei nomi e delle illustrazioni delle varie annate occupano 436 colonne.

Nel primo fascicolo (gennaio-febbraio 2001) la rivista poneva la sua ispirazione sotto l'egida del grande umanista di Rotterdam di cui porta il nome, quale «emblema della più alta concezione della cultura e dei comportamenti umani». Nelle idee e nella prassi erasmiana di indipendenza e dignità della ricerca crede di essersi mossa, e si augura di lasciare soprattutto questa traccia, pur esile, in chi l'ha seguìta. A chi l'ha sostenuta, vi ha collaborato e l'ha letta è grata del consenso, che forzatamente qui s'interrompe.

La Direzione

Camilla Baresani

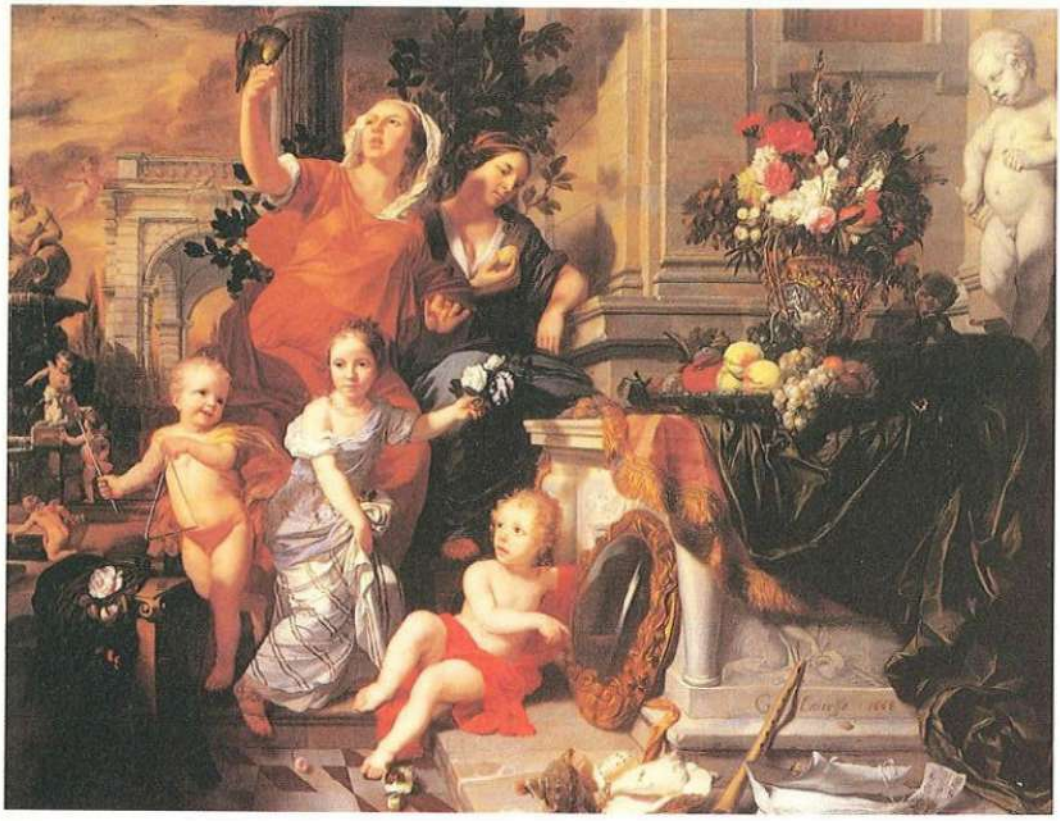
I sensi slittati di uno scrittore di oggi

La storia si può raccontare in tanti modi, con un taglio economico, militare, politico, sociale, di costume... Anche la storia dell'evoluzione del gusto è un modo di osservare come la società si sia modificata nel corso dei secoli. Paradossalmente poi, il 'gusto' è uno dei cinque sensi, il cui significato, per metonimia, è andato a riassumere un'attitudine che dal palato si estende all'intelletto, alla cultura, alla sensibilità dell'individuo. Da sensazione concreta si fa astratta, e definisce mode e stili che hanno accompagnato il percorso dell'umanità. Il gusto, inteso appunto come elaborazione intellettuale individuale o collettiva delle percezioni, presuppone che gli uomini abbiano vivo e funzionale almeno uno dei cinque sensi – vista, udito, olfatto, gusto, tatto.

Il fatto di esprimere gusti e disgusti caratterizza e racconta la vita delle persone (e persino degli animali), ed è la principale materia cui attingono gli scrittori, che sono perciò assai sensibili agli slittamenti cui il contesto storico e sociale espone le sensazioni.

Prendiamo, per cominciare, proprio il gusto nella sua accezione più elementare, quella legata alle impressioni del palato. Se uno scrittore racconta una storia che si svolge attorno al 1950, nel dopoguerra, nella casa di una famiglia borghese, dovrà arricchirla con elementi e dettagli di vita concreta, che diano veridicità alla narrazione, che facciano precipitare il lettore nelle pagine del libro astraendolo dalla propria vita corrente. Per ottenere quest'effetto, di solito sono fondamentali gli elementi legati ai sensi.

La nostra famiglia borghese potrà dunque, nel racconto, sedersi a tavola, e il figlio adolescente racconterà una bugia ai genitori che, distratti dai sapori forti della pietanza servita da una domestica che è anche cuoca, crederanno alle zoppicanti giustifica-



Gérard de Lairesse, *Allegoria dei cinque sensi*, 1668; olio su tela, 139,5 x 183 cm. Glasgow, Glasgow Museums, The Burrel Collection

zioni del ragazzo. Negli anni Cinquanta il palato del padre gradiva pasti sostanziosi, sapori forti, e non aveva paura del pepe, né del burro, né dello zucchero; la frutta e la verdura, che sua moglie sceglieva perché venisse messa in tavola, avevano sapori diversi, più decisi, nel bene e nel male: un frutto aspro era anche duro, andava masticato con decisione, e un dolce non era necessariamente troppo maturo, sfatto, come capita ora. Oggi invece la stessa famiglia borghese inorridirebbe di fronte alla sensazione untuosa della mantecatura di un risotto o del condimento di una scaloppina, e la bugia del ragazzino sarebbe magari accompagnata dallo sgranocchiare la verdura cruda del pinzimonio (soprattutto carote) e da una sogliola al vapore, ché padre madre e figlia preadolescente sarebbero fatalmente a dieta. Negli anni Cinquanta, in tavola ci sarebbe stata acqua del rubinetto e vino sfuso, un po' acidulo, comprato dal mezzadro di un cugino; oggi sul desco di quella stessa famiglia troveremmo dell'acqua minerale lievemente frizzante e una



Jan Bruegel il Vecchio, *L'Udito, il Tatto, il Gusto*, 1617-1618; olio su tela. Madrid, Museo del Prado

bottiglia di vino DOCG, né aspro né acidulo ma odoroso di legni e di boschi.

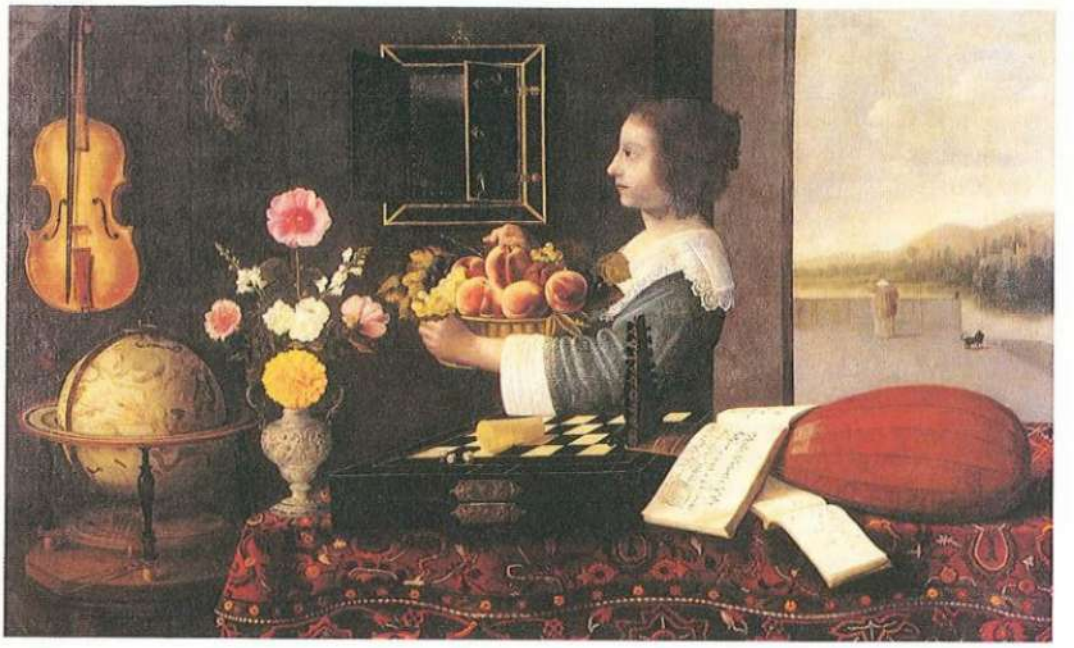
La descrizione dei cibi e del loro stato di conservazione, dei sapori, delle consistenze mi fa subito pensare a Balzac e alle splendide pagine di *Le illusioni perdute*, in cui racconta il ristorante Flicoteaux del Quartiere latino, «tempio della fame e della miseria», dove «ogni cosa è in rapporto con le vicissitudini dell'agricoltura e i capricci delle stagioni francesi. Vi si apprendono cose di cui i ricchi, gli oziosi, gli indifferenti alle fasi della natura non sospettano nemmeno l'esistenza. Lo studente che vive nel Quartiere latino vi acquista la più esatta conoscenza del tempo, sa quando i fagioli e i piselli hanno una buona annata, quando sul mercato c'è dovizia di cavoli, quale specie di insalata vi abbonda e se la barbabietola è andata male. Una vecchia calunnia consisteva nell'attribuire l'apparizione delle bistecche a qualche moria di cavalli». Quale modo migliore di percepire la realtà della vita degli studenti e dei nullafacenti squattrinati di Parigi, nei primi decenni dell'Ottocento?

Scivolando sul gusto, quindi sui sapori di ieri e di oggi, si ar-



Jan Bruegel il Vecchio, *La Vista, l'Olfatto*, 1617-1618; olio su tela. Madrid, Museo del Prado

riva direttamente agli odori. Ce ne sono di nuovi e di datati. Sebastiano Vassalli, nel romanzo *La chimera*, racconta con grande vividezza Novara e dintorni ai tempi dell'Inquisizione: al lettore non sono risparmiati odori e putrescenze, quelle puzze di corpi e abiti non lavati, di fogne a cielo aperto, di aliti tremendi dovuti a dentature marce e a cibi maldigeriti. Oggi le puzze sono spesso, nel nostro mondo occidentale, i cosiddetti profumi. Camminando per i centri delle città si viene investiti dall'odore fastidioso di negozi che vendono candele profumate o *boutiques* di abiti etnici che sanno d'incenso e tinture vegetali; da profumi per ambienti che invadono i marciapiedi e da profumi per il corpo e i capelli che seguono come una scia uomini e donne. D'estate, la sera, l'odore di citronella e zampirone è dappertutto, come le zaffate degli scarichi dei motorini. E uno scrittore che si accingesse a raccontare un uomo mentre esce dalla stazione di una capitale europea e si avvia a piedi verso il centro, non potrebbe esimersi dal descriverne le narici alle prese col forte odore di *kebab*, tipicamente in vendita nei dintorni di ogni stazione. Dal punto di vista delle narici, un italiano in un ri-



Sebastian Stosskopff, *L'Estate* o *i Cinque Sensi*, 1633; olio su tela, 113 x 180,5 cm. Strasburgo, Musée de l'Œuvre de Notre-Dame

storante americano si sente paradossalmente come a casa, mentre chiuso in un ristorante parigino soffre la coltre di fumo cui non è più abituato.

Uno scrittore, dunque, fa il suo mestiere se coglie questi dettagli di percezione sensoriale e li racconta. Deve notare, e mettere in scena nei padiglioni auricolari dei suoi personaggi, l'onnipresenza delle telecomunicazioni, tra cui includiamo non solo l'esplosione invadente delle conversazioni telefoniche ma anche quella di radio, televisione e riproduttori di suoni e immagini. Persino chi si isola, e si crea un *buen retiro* lontano dal chiasso del traffico e dell'umanità accalcata, difficilmente sfugge alla suoneria di un telefono, o allo scoppio di rumore improvviso di un'inserzione pubblicitaria durante un dibattito televisivo improntato a toni moderati. Vivere di soli suoni della natura è possibile, ma ha a che vedere con una scelta precisa, voluta, perseguita da personaggi eccezionali, e probabilmente con problemi di adattamento. Ancora fino agli anni Sessanta una buona parte della popolazione sana e attiva poteva vivere in un silenzio quasi perfetto, interrotto solo dal rumore delle onde, del vento, o magari dal raglio di un asino. Oggi, invece, la vita di gran parte delle persone è accompagnata da un rumore con-

tinuo e desiderato, che spesso dà addirittura sollievo facendo sentire meno la solitudine (divenuta la bestia nera delle condizioni di vita), accompagnando ogni nostro momento. Ecco allora l'angoscia di un cellulare che non suona, che non irrompe a distrarci dall'insoddisfacente attività cui ci stiamo dedicando; ecco l'inquinamento musicale da cui il nostro udito è perennemente sollecitato al bar, al ristorante, al supermercato, in casa, persino mentre passeggiamo in un bosco con le cuffiette alle orecchie.

Laddove gli odori si sono modificati nel corso dei secoli; laddove le superfici contemporanee da spigolose e ruvide al tatto sono divenute morbide, stondate, scivolose, lisce; e i sapori si sono fatti meno decisi e più definiti, i rumori invece di modificarsi si sono ampliati e amplificati. A un nostro antenato, probabilmente, più di tutto risulterebbe insopportabile il rumore.

Anche la sua vista, però, subirebbe uno *choc*: la quantità di cose che si possono comprimere in un campo visivo si è dilatata, è passata dalla compiutezza classica di una visione di natura e paesaggio (anche se con elementi naturali scatenati) all'infinita frammentazione dello sguardo che vola su una città, sulle finestre che palpitano di vite in un grattacielo, sulle baracche della periferia di una megalopoli, sul ronzio di auto che sciamano su e giù dalle infinite tangenziali dei contorni di una metropoli, sulle folle immani e indifese radunate per un pellegrinaggio alla Mecca.

Cioran sosteneva che i nostri disgusti sono solo deviazioni del disgusto di noi stessi. Ma era un filosofo, un pensatore. Chi invece ama il racconto sa che gran parte delle nostre percezioni sensoriali, a volte persino il dolore, sono non solo soggettive ma anche sociali, e influenzate dal corso della storia. Se una moda spinge le donne a sentirsi belle indossando scomodissimi tacchi a spillo, la percezione del mal di piedi che ne consegue si attenuerà in favore del piacere di sentirsi belle e desiderate. Uno scrittore non può vedere un simile slittamento sensoriale solo come una questione autoriferita; piuttosto deve tener conto del contesto in cui ogni sensazione si modifica e assume valenze collettive, non solo individuali. Solo così il suo racconto potrà soddisfare *in tutti i sensi* il lettore.

Carlo Pedretti

Vista: *l'occhio leonardesco nei sogni*

Pagine mirabili e memorabili di Leonardo sul senso della vista, perfino con un vero e proprio elogio dell'occhio da lui considerato principe dei sensi, sono state oggetto di acuti e ispirati commenti da parte di insigni esegeti del suo pensiero, della sua scienza e della sua arte, ai quali sono venuti affiancandosi anche gli storici e i critici letterari. Questo a cominciare con la prima pubblicazione del codice vaticano archetipo del suo *Libro di pittura*, apparsa a Roma nel 1817, nella quale per la prima volta, contrariamente alla redazione abbreviata edita a Parigi nel 1651 col titolo di *Trattato della Pittura*, veniva riprodotta l'ampia sezione introduttiva sul tema del paragone delle arti, con argomentazioni esposte nell'accattivante incalzare di una logica serrata e sostenuta, intesa a dimostrare la preminenza della pittura sulle altre arti in quanto fruibile dalla vista, che nella gerarchia dei sensi occupa indiscutibilmente il primo posto.

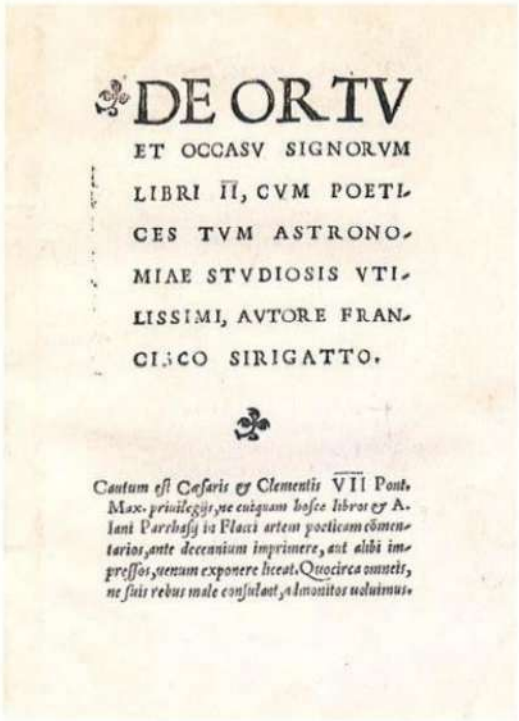
Con la pubblicazione della prima edizione critica del *Libro di pittura*, quella a cura di Heinrich Ludwig del 1882, seguita dall'antologia del Richter nel 1883: e quindi subito dopo l'inizio della pubblicazione sistematica in facsimile dei manoscritti di Francia a cura di Charles Ravaisson Mollien, iniziata appunto nel 1881 con l'edizione del Ms. A per compiersi nel 1891 col MS. H e con le parti mancanti ai Mss. A e B (e quindi con l'ampia sezione di note sulla pittura confluite in copia nell'archetipo vaticano del *Libro di pittura*), si aveva pressoché il quadro completo degli scritti di Leonardo sui problemi della vista, compreso il codicetto, contrassegnato con la lettera 'D', interamente dedicato all'occhio e alla visione. È questo il tema che esperti commentatori fino ai nostri tempi hanno affrontato da ogni punto di vista, dalla filologia alla cronologia e dall'anatomia e fisiologia alla psicologia. Di qui anche il risvolto filosofico insito nel con-



Leonardo da Vinci, *Nota su "l'occhio nei sogni"* su una pagina di studi d'acqua, circa 1504; Codice Arundel, f. 278v (P 78). Londra, British Library.
Il foglio, contenente la riflessione di Leonardo (in alto al centro) su "l'occhio nei sogni", è esposto la prima volta in Italia alla mostra "La mente di Leonardo" presso la Galleria degli Uffizi a Firenze, dopo lo smontaggio del Codice per l'edizione critica e in facsimile dei suoi singoli fogli nel riordinamento cronologico curato da Carlo Pedretti per conto dell'Edizione Nazionale dei Manoscritti e dei Disegni di Leonardo da Vinci, Firenze, Giunti, 1998

cetto di spazio da recepirsi coi sensi o con la mente.

Una semplice rassegna bibliografica delle pubblicazioni sugli studi di ottica e prospettiva di Leonardo, considerati nell'ampio contesto delle fonti e del loro impatto sugli autori contemporanei e successivi, non potrebbe certo esaurirsi in poche battute. C'è però nel pensiero di Leonardo un aspetto per così dire *a latere* dei problemi sulla visione che curiosamente continua a passare quasi inosservato, benché reso noto già con l'antologia del Richter nel 1883: e questo riguarda la visione onirica, il meccanismo che Leonardo definisce con suggestiva immagine «l'occhio nei sogni». Sorprende, fra l'altro, che il testo in questione sia passato inosservato perfino a Sigmund Freud, che nel 1900 pubblicava il suo profetico *L'interpretazione dei sogni* e


DE ORTV
ET OCCASV SIGNORVM
LIBRI II, CVM POETI-
CES TVM ASTRONO-
MIAE STVDIOSIS VTI-
LISSIMI, AVTORE FRAN-
CISCO SIRIGATTO.

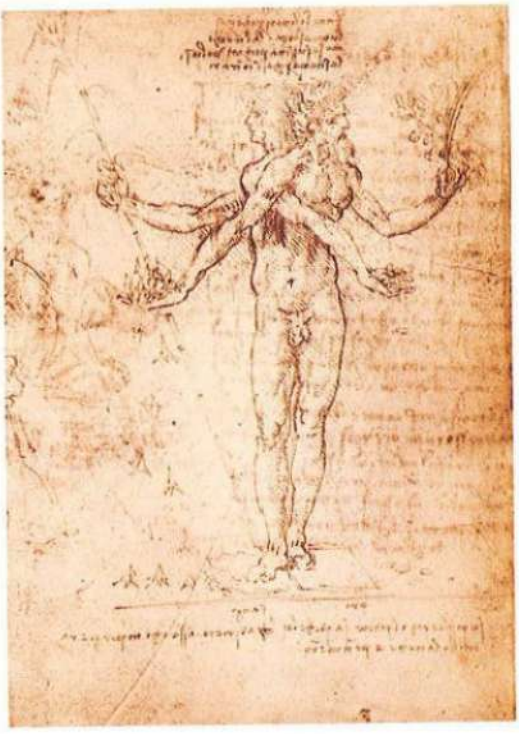
Cautum est Cæsaris & Clementis VII Pont. Max. priuilegijs, ne cuiquam hosce libros & A. Iani Parrhasij in Flacci artem poeticam cõmentarios, ante decennium imprimere, aut alibi impressos, uenum exponere liceat. Quocirca uenetis, ne suis rebus male consulant, admonitos uoluimus.

Francesco Sirigatti, *De ortu et occasu signorum libri II*, Napoli, 1531. Bologna, Centro Studi Pedretti presso la Fondazione Carisbo

che nel 1910 avrebbe offerto a un ricordo di infanzia di Leonardo un'audace interpretazione in chiave psicanalitica, la cui impostazione sembra rifarsi alla sua impareggiabile familiarità con le problematiche dei sogni e delle loro interpretazioni in sede clinica.

«Il rapporto che i nostri consueti, tipici sogni hanno con le favole e con altre finzioni e soprattutto con la poesia, non è sporadico e tanto meno accidentale», afferma Sigmund Freud in un *Addendum* del 1914 al suo profetico studio del 1900. E subito spiega: «A volte l'intuito penetrante del poeta riconosce analiticamente il processo di trasformazione del quale egli stesso, il poeta, è lo strumento, e questo è il processo che egli segue in direzione inversa, facendo, come dire, del poema un sogno». Classico è l'esempio portato da Freud di Odisseo che appare nudo e infangato a Nausicaa e alle sue ancelle compagne di gioco. Come nei sogni, il simbolo poetico va interpretato. Un'esperienza che tutti hanno vissuto è quella di chi durante una prolungata assenza da casa, portato a trascorrere giorni cupi di ansia e trepidazione in situazioni e ambienti ostili e inospitali, si ritrova a fine giornata spossato e depresso nella squallida atmosfera di una stanza d'albergo, dove non gli resta che abbandonarsi al sonno che lo assale. E così il sogno lo riporta alla propria dimora lontana, linda e solare, accolto dalle festose e garrule effusioni di amici e parenti, ma solo per accorgersi subito, con raggelante affanno, di essere nudo, sporco, coperto di polvere. Vergogna e paura lo assalgono, prova a coprirsi e a nascondersi, l'angoscia lo prende e con un sobbalzo si sveglia madido di sudore. «Fin quando l'umanità esisterà – afferma Freud – questo sarà il sogno ricorrente dell'uomo sotto il peso dei propri affanni, sconvolto dalle tempeste della vita. Omero ha ritratto questa condizione attingendo al profondo dei recessi più riposti dell'eterna natura dell'umanità».

Freud ha qui a che fare con la stessa condizione del subconscio che Leonardo si pone come domanda: «Perché vede più certa l'occhio ne' sogni che colla imaginazione stando desto». Questo su un foglio del Codice Arundel, il 278 v, databile con certezza al 1504 poiché in rapporto diretto con quello nello stesso codice, il f. 272r, che reca analoghi studi d'acqua e canalizzazione insieme con il ricordo della morte del padre il 9 luglio di quell'anno.



Leonardo da Vinci, *"Profetia" Del sognare*, circa 1497-1500; Codice Atlantico, f. 145 r-a [393 r]: particolare. Milano, Biblioteca Ambrosiana

Anche Leonardo, come Freud e prima di loro Aristotele, si pone il problema del sogno associandolo a quello dell'origine di altre funzioni o manifestazioni vitali del corpo in un primo programma di studi anatomici che risale al 1489 («2 aprile 1489. Scrissi qui de figura umana» si legge in uno di quei manoscritti a Windsor); e infatti dopo essersi posto questioni d'ordine metafisico e fisiologico – «Che cosa è anima di natura, che per neciessità fa li strumenti vitali e attuali a debita e neciessaria forma e siti. Come neciessità è compagna di natura. Figura donde viene la sperme. Donde l'orina. Donde il latte», e così via – Leonardo annota: «Donde il sognare» (Windsor, RL 19038r, B 21r, K/P 80r).

Sull'origine delle manifestazioni oniriche Leonardo sembra consapevole, come Freud, di un loro rapporto con le favole o altre finzioni di carattere letterario, come a sottolinearne la loro ascendenza a processi psichici di carattere atavico, ma astenendosi di proposito da ogni aspetto divinatorio di natura astrologica, anche se, per innata curiosità o per necessità iconografiche, possa prestarvi attenzione. E perciò un libro dal titolo *Sogni di Daniello* (Bologna, Aliotti, 1491) non è certo fuori luogo in un suo elenco di libri databile al 1504, dove figura Esopo tre volte: uno in lingua francese, un altro in versi, e quindi quello designato «favole d'Isopo», forse figurato, come figurato poteva ben essere l'«Ovidio Metamorfoseos».



Leonardo da Vinci, *Visione onirica in un disegno del Diluvio*, circa 1518: particolare. Windsor, RL 12388

Questo ed altro in un elenco dove, accanto ai *Problemi* di Aristotele oppure all'enciclopedia scientifica del Valla [cfr. "l'Erasmo", n. 30, pp. 55-62], appaiono due classici dell'astrologia come l'Albumasar e l'Alcabitio, quest'ultimo nella versione volgare del Serigatto, un amico di Leonardo di cui si conosceva solo il rarissimo *De ortu et occasu* pubblicato a Napoli nel 1531, ora ritrovato in un manoscritto inedito della Biblioteca Nazionale di Firenze e in procinto di essere pubblicato a cura di Graziella Federici Vescovini.

Si spiegano così i vari riferimenti al sognare nelle cosiddette 'profetie' di Leonardo, quei curiosi indovinelli che sono una ricca miniera non solo di informazioni sugli usi e costumi del suo tempo ma anche fedeli e sorprendenti riflessi della sua indole e quindi della sua psiche. Basta citare quello che bene attesta il rapporto con le favole antiche e si conclude con una impressionante immagine introspettiva solo di recente recuperata da una frase frammentaria ricostruita appunto nel 1977 nel mio commentario all'antologia del Richter. Questo nel Codice Atlantico, f. 145 r-a [393 r] del 1497-1500 circa:

DEL SOGNARE

Alli omini parrà vedere nel cielo n[u]ove ruine: parran in quello levarsi a volo e di quello fuggire con paura le fiamme che di lui discendono, sentirai parlare li animali di qualunque sorte in linguaggio umano; scorreranno immediate colla lor persona in diverse parti del mondo sanza moto; vedranno nelle tenebre grandissimi splendori; o meraviglia della umana spezie, qual frenesia t'ha sì condotto! Parlerai cogli animali di qualunque spezie e quelli con teco in linguaggio umano; vedratti cadere di grandi alture sanza tuo danno; i torrenti t'accompagneranno e mist[eranno te] col lor rapido corso; [userai carnalmente con madre e sorelle ...].

N.B.

Se Freud avesse conosciuto questa fantasia incestuosa gli avrebbe fatto buon gioco a sostegno della sua interpretazione dell'indole di Leonardo in chiave psicanalitica. Qui Leonardo ricorre all'occhio dei sogni, quello appunto col quale, nel 1504, all'età di cinquantadue anni, gli fa vedere più chiaro della visione reale al punto di provocargli una domanda inquietante proprio al tempo della morte del padre. E cioè perché con l'oc-

chio dei sogni la «cosa» gli appare più chiara di quando l'osserva con l'occhio dell'immaginazione stando desto.

Ma c'è di più. E ancora una volta si tratta di un indizio sfuggito al Freud. Nella famosa allegoria del Piacere e Dispiacere a Oxford, il Piacere è rappresentato da un giovane di belle proporzioni con profilo efebico che fra gli altri attributi reca una canna nella mano destra. E questo Leonardo stesso spiega come segue:

Mettonsi [le canne] in Toscana al sostegno de' letti, a significare che quivi si fanno i vani sogni e quivi si consuma gran parte della vita, quivi si gitta di molto utile tempo, cioè quel della mattina, che la mente è sobria e riposata, e così il corpo, atto a ripigliare nove fatiche; ancora lì si pigliano molti vani piaceri, e colla mente immaginando cose impossibili a sé e col corpo pigliando que' piaceri che spesso son cagione di mancamento di vita; *sì che per questo si tiene la canna per tali fondamenti.*

Mi sembra del tutto chiaro che i vani piaceri a cui qui si allude siano quelli che derivano dalle cose impossibili che la mente immagina e che sono tipiche della masturbazione. Forse non è una coincidenza che in un foglio di poco posteriore, a Windsor, il 12349*v*, si trovi la citazione dantesca: *Ormai convien che tu così ti spoltri, / disse il maestro, ché seggendo in piuma, / in fama non si vien, né sotto coltri* (W. 12349v, circa 1493; Dante, *Inferno*, XXIV, 46-48).

E con questo si entra nell'àmbito dell'immaginazione e della fantasia che l'artista deve pure coltivare e stimolare per alimentare la propria creatività, così come il continuo ricorso alla memoria gli è necessario per assicurare la dimensione poetica alla propria opera. E si può ben credere che oltre un decennio più tardi, dal 1504 in poi, all'età di oltre cinquant'anni, Leonardo continuasse con la mente a immaginare «cose impossibili a sé», dal momento che in un foglio proprio del 1504 si pone la domanda alla quale non è in grado di dare una risposta: «Perché vede più certa la cosa l'occhio ne' sogni che colla immaginazione stando desto». L'ormai anziano Leonardo scruta in se stesso il meccanismo dei sensi ricorrendo anche al sogno di cui l'immaginativa si fa emula.

Bibliografia

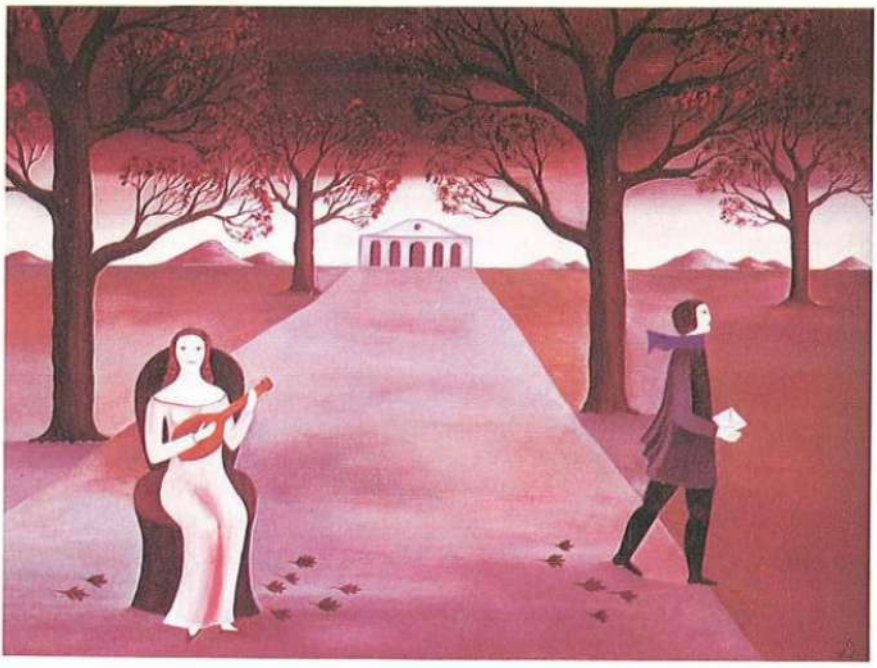
Gli estesi e complessi studi di Leonardo sull'occhio e la visione, e quindi sulla prospettiva naturale e artificiale, sono stati oggetto di numerose pubblicazioni di alto valore scientifico apparse nel corso di oltre un secolo, e che si trovano elencate nei più recenti contributi in materia. Ci si può quindi limitare a citare l'edizione critica con traduzione in inglese del Ms. C di Leonardo nella biblioteca dell'Institut de France a Parigi, a cura del mio allievo Donald S. Strong e pubblicata nella prestigiosa Garland Series of Outstanding Dissertations in the Fine Arts (New York, 1979). Ulteriori aggiornamenti bibliografici, anche per quanto riguarda gli strumenti impiegati o inventati da Leonardo per lo studio dell'occhio e della visione, si trovano nelle più recenti pubblicazioni di Martin Kemp, *La scienza dell'arte. Prospettiva e percezione visiva da Brunelleschi a Seurat*, edizione italiana a cura di Filippo Camerota e Gloria Fossi (Firenze, Giunti, 1994), e *Lezioni dell'occhio. Leonardo da Vinci discepolo dell'esperienza* (Milano, Vita e Pensiero, 2004), nonché in alcune mie pubblicazioni come il commentario all'antologia del Richter (Oxford, 1977, 2 voll.), e l'edizione critica con facsimile del *Libro di pittura* di Leonardo (Firenze, Giunti, 1995). Si vedano inoltre i più recenti cataloghi di mostre presso la Galleria degli Uffizi a Firenze: *Nel segno di Masaccio. L'invenzione della prospettiva* a cura di Filippo Camerota (2001), e *La mente di Leonardo. Nel laboratorio del Genio*, a cura di Paolo Galluzzi (2006).

Giorgio Pestelli

L'udito: *la musica e il silenzio*

Tipica dell'udito rispetto agli altri sensi è la sua inconsapevole capacità selettiva, cioè la facoltà di selezionare in modo fulmineo le fonti più diverse che possono colpire l'orecchio insieme; mentre ascoltiamo il nostro interlocutore, avvertiamo allo stesso tempo una musica di sottofondo, il rumore di un aeroplano lontano, la sirena dei pompieri, un telefono che squilla; anche a teatro o al concerto una tosse insistente o il trillo di un telefono cellulare vengono facilmente isolati e distinti da quello che importa ascoltare.

L'udito è un grande contenitore che immagazzina automaticamente i dati più vari con accurata precisione. Un'altra caratteristica saliente dell'udito è la sua, diciamo così, impressività: per non farsi soggiogare dal canto delle sirene, Ulisse si tappa gli orecchi con la cera; e le *voluptates aurium* sono temute (e un poco desiderate) come un grave pericolo da sant'Agostino intento al contenuto ideale dei canti liturgici; nessuna impressione rappresentava per Mallarmé lo squallore invernale dei suoi risvegli londinesi più del rumore della domestica che con la padella di ferro scaricava il carbone nella stufa; e tutti sappiamo cosa diventano nelle pagine di Proust i rumori della strada e i richiami dei venditori ambulanti. Posso unirmi a questi grandi nel ricordare una mia piccola esperienza? In un torrido pomeriggio d'estate attraversavo la piazza dove si trova il Conservatorio della mia città, quando da una finestra aperta dell'istituto sento un tromba che prova quel passo in cui il genio russo di Musorgskij ha fissato il tremulo lamento dell'ebreo povero nei suoi *Quadri d'una esposizione*: improvvisamente un gelo antartico, più forte delle condizioni atmosferiche incombenti, mi è passato nel corpo come un brivido sot-



Ilse Dumplefrau, *Écoutez les jeunes filles...*, in Roger Blanchard, *La chanson traditionnelle et les nails*, Vilo-Paris, Éditions Max Fourny, 1975

tile: l'udito è un grande regista di sensazioni, ti trasporta di colpo in continenti lontani, ti dà la percezione visiva e corporale di mondi altrimenti irraggiungibili.

Il *Dizionario dei sinonimi* di Tommaseo distingue fra *udire* e *ascoltare*, attribuendo il primo al senso che riceve l'impressione del suono, il secondo all'intelletto che pone l'attenzione nella cosa udita; e aggiunge la chiosa: «Uditori, nella sala d'un concerto; ascoltatori, in una scuola, in un tempio». La distinzione, che dice molte cose in merito alla generale indifferenza alla musica nella tradizione letteraria italiana, non è più da accettare integralmente: anche da noi si è fatta strada l'idea che la musica si può *ascoltare* mettendo in collegamento, per così dire, l'orecchio con il cervello. Imparare ad ascoltare è un'operazione dell'intelletto che può dare i suoi frutti anche in chi dice di 'non avere orecchio'. Non si tratta di avvertire la raucedine di un cantante o la stecca di uno strumento, cose che sentono tutti, ma la continuità e le connessioni del discorso musicale, il 'tono' di una musica: e qui l'attenzione, attraverso l'abitudine, può fare miracoli.

Oggi molti danno una esagerata importanza all'acustica, attribuendole per il lato scientifico che comporta un'autorità pre-

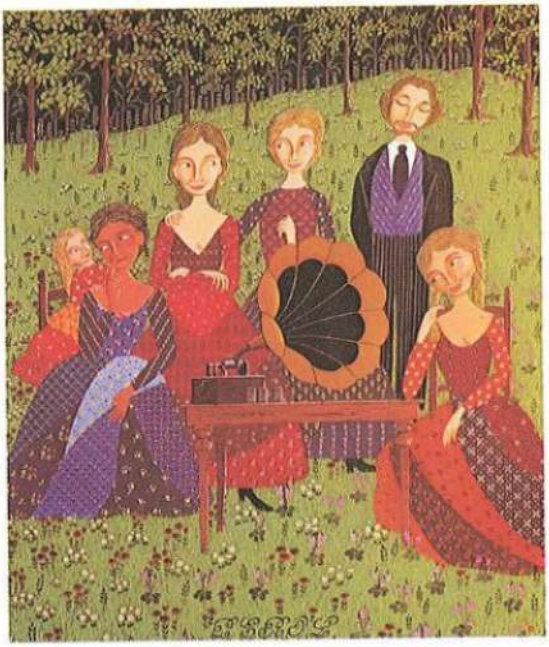


Michel Delacroix, *Partons, chers Compagnons...*, in Roger Blanchard, *La chanson traditionnelle et les nails*, Vilo-Paris, Éditions Max Fourny, 1975

ventiva e intimidatrice; ma quante volte abbiamo constatato che locali sulla carta negati a una buona ricezione sonora, e viceversa, si rivelano poi all'atto pratico adattissimi alla percezione delle più sottili sfumature: l'importante è che l'intelligenza e l'orecchio dell'esecutore sappiano adattarsi all'ambiente, con il risultato che l'ambiente si adatterà a lui; e l'ascoltatore non prevenuto, più che singoli suoni più o meno belli acusticamente, saprà cogliere la coerenza di quanto verrà offerto al suo orecchio. 'Orecchio assoluto' si dice quello che individua l'altezza precisa di qualunque suono dato come isolato, 'orecchio relativo' quello che mette in connessione i suoni tra loro; il primo è quello di direttori d'orchestra leggendari (ma anche di più modesti) che 'odono' cose impercettibili ai più; ma alla fine è più importante il secondo, quello 'relativo', che sa 'ascoltare' e garantire il senso del tutto.

Il mondo moderno ha annullato il silenzio che dell'udito è l'ovvio correlato; oggi, di tutti i sensi, l'udito è infatti quello più a rischio di estinguersi o quanto meno di perdere una delle sue funzioni primarie, che è quella del diletto: l'uso indiscriminato di microfoni, la musica erogata in ogni ambiente, il volume spaventosamente alto del 'sonoro' nelle sale cinematografiche, stanno ridu-

cendo la sensibilità uditiva anche di chi si astiene da manifestazioni di massa dove i decibel arrivano a superare la soglia dolorosa dell'udito. Forse l'arpa eolia, le cui corde erano fatte vibrare dal soffio del vento, non è mai esistita fuori dal mito; ma di certo strumenti di suono minimo, come il clavicordo o l'eterea glasarmonica, con i suoi bicchieri contenenti acqua a vari livelli, sono scomparsi da tempo; sembra che alle ultime leve militari i giovani marconisti atti allo scopo siano ormai mosche bianche, e la sordità è il probabile traguardo cui si sta avviando questa umanità che è salita sui trampoli del massimo volume. Per difendere il proprio silenzio interiore e la libertà del proprio gusto bisognerebbe tapparsi gli orecchi come Ulisse, soluzione evidentemente impossibile; l'unica cosa che si può fare è salvaguardare quello che ci resta dell'udito con intervalli di silenzio il più a lungo possibile. Ogni tanto qualcuno mi chiede consigli sui festival musicali estivi da frequentare, dopo aver già ascoltato molta musica nella consuete stagioni cittadine; la mia risposta è sempre quella di un rigoroso silenzio, una salutare pausa di silenzio lunga quanto le vacanze: il canto notturno dei grilli, il mormorare dei ruscelli, il lene crepitare del vento sulla vela, ecco la sola musica dell'estate per chi intenda ritornare in città con gli orecchi rinnovati e pronti a nuove esperienze. Viene in mente un certo Giuseppe D'Amato di Napoli, di cui scrive un viaggiatore inglese tradotto dal Cattaneo: vissuto tutta la vita in Birmania, «quando udì per la prima volta la Signora ** suonare il cembalo proruppe in lacrime, e pianse come un fanciullo per una mezz'ora, pur sempre implorando ch'ella non desistesse dalla musica». Senza arrivare a questi estremi, una bella pausa fa riscoprire il miracolo della musica, il suo fiorire come massimo dono dell'udito sulla base del silenzio.



Perol, *Ah, dis mois donc...*, in Roger Blanchard, *La chanson traditionnelle et les naifs*, Vilo-Paris, Éditions Max Fourny, 1975

Alberto Beretta Anguissola

Olfatto: *elogio della naftalina*

I molti anni di fumo intenso con pipa, sigari e sigarette, uniti a una deviazione del setto nasale, fanno sì che ormai di odori io ne senta pochissimi. Quando leggo il capitolo sui profumi in *À rebours* di Huysmans, di fronte alle raffinatezze estetizzanti di Des Esseintes, il *dandy* che colleziona tutte le essenze più rare e squisite provenienti da ogni parte del mondo, mi sento come un cieco che visiti la Galleria degli Uffizi. Per non parlare nemmeno del romanzo di Süskind. Più che altro ricordo gli odori sentiti nell'infanzia, quando ancora non erano stati bruciacchiati i miei circa mille recettori olfattivi, studiati (con tanto di premio Nobel 2004) da Richard Axel e Linda Buck. Del resto tra olfatto e memoria l'amicizia è antica. Già il Siracide (o Ecclesiastico, un libro deuterocanonico della Bibbia scritto all'inizio del secondo secolo a.C.) diceva che Aronne fu scelto perché offrisse a Dio incenso e profumi come *souvenir* (45. 16). E, in tempi più recenti, un altro ebreo, Marcel Proust, ha affermato che «quando di un lontano passato non rimane più nulla, dopo la morte delle creature, dopo la distruzione delle cose, soli e più fragili ma più vivaci, più immateriali, più persistenti, più fedeli, l'odore e il sapore permangono ancora a lungo, come anime, a ricordare, ad attendere, a sperare, sulla rovina di tutto, a sorreggere senza tremare – loro, goccioline quasi impalpabili – l'immenso edificio del ricordo» (trad. di Giovanni Raboni).

Dalle antiche mitologie e dalle pagine della Bibbia in cui è più presente l'eco di una mentalità religiosa primitiva si direbbe che in origine le religioni, pur diversissime tra loro, in una sola cosa concordassero: nel concepire Dio come un essere dotato di un enorme naso, capace di captare e apprezzare ogni sia pur lieve odore di incenso o altro aroma, bruciati in suo onore, nonché qualunque, an-

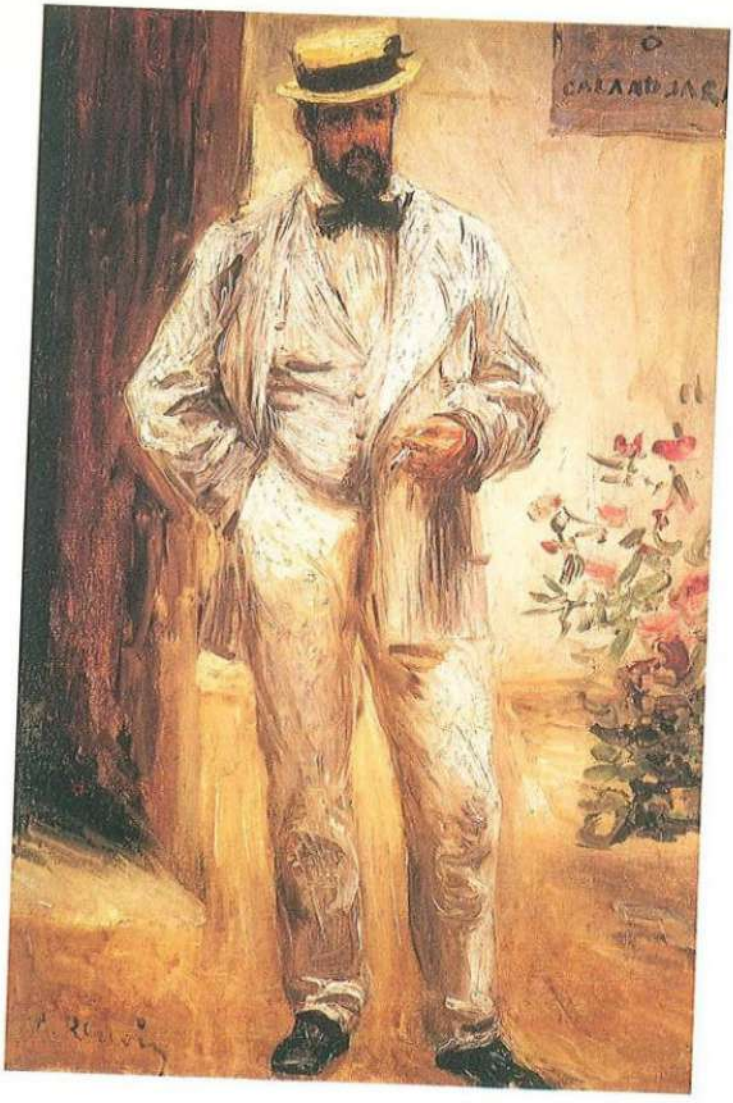


Giotto, *Sacrificio di Gioacchino*, 1304-1305; affresco: particolare. Padova, Cappella degli Scrovegni

che modesto, *barbecue* sacro. Siccome in definitiva la carne degli agnelli o degli altri animali offerti in sacrificio veniva mangiata dai preti, a Zeus & C. spettava solo il delizioso odorino dell'arrosto che si innalzava verso le fasce alte dell'atmosfera. Gli dèi somigliavano agli abitanti della luna immaginati da Cyrano de Bergerac, che si nutrono non dei cibi ma del loro odore. Tanto per fare un esempio, appena uscito dall'Arca, Noè si precipitò a offrire in olocausto animali e uccelli, e «il Signore ne odorò la soave fragranza» (Genesi 8. 21).

Col trascorrere dei secoli prevalse un'interpretazione metaforica del profumo di *roastbeef* gradito agli immortali. Cito ancora il Siracide: «Chi osserva la legge moltiplica le offerte; / chi adempie i comandamenti offre un sacrificio di comunione. [...] / L'offerta del giusto arricchisce l'altare, / il suo profumo sale davanti all'Altissimo» (35. 1-5).

Però, come Marx si diverte a civettare (*kokettieren*) con la dialettica hegeliana, così san Paolo si compiaceva di civettare con l'idea che la santità cristiana sia per Dio un profumo delizioso: «Noi siamo dinanzi a Dio il profumo di Cristo» (2 Cor 2. 15), il quale «ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore» (Ef 5. 2). C'è insomma un processo di spiritualizzazione dei fenomeni olfattivi.



Pierre-Auguste Renoir, *Charles Le Coeur in giardino*, 1874; olio su tela, 42 x 30 cm. Parigi, Musée du Louvre

C'è stato un simile percorso di spiritualizzazione anche per i profumi letterari? Forse sì, e si è ripetuto varie volte nella storia. A periodi in cui i buoni odori sono ricercati in quanto fini a se stessi, fanno seguito fasi in cui suscitano interesse come strumenti per esprimere qualcosa di più interiore o perché sono associati ad altro. Una ripetizione di questo ciclo si è verificata tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del ventesimo secolo. Des Esseintes (1884) ama i profumi per il piacere che essi donano e per far sfoggio di cultura: nonostante i toni accesi e l'aura ultradecadente, siamo al più sfrenato consumismo da ipermercato olfatti-

vo, e basta. In Proust (1908-1922) le cose sono assai diverse.

Siamo alle ultime ore della prigionia di Albertine. Mlle Simonet sta per fuggire. Ignaro del pericolo, il Narratore al risveglio si sgrogiola in un impasto di sensazioni e ricordi, legati insieme dagli odori. Prima pensa a quelli del lavabo, dell'armadio e del divano e li associa a certe strade di Balbec e alle camere della casa di campagna di Combray, poi si accorge che, al passaggio di un'automobile, un po' di odore di benzina è entrato dalla finestra. E prosegue:

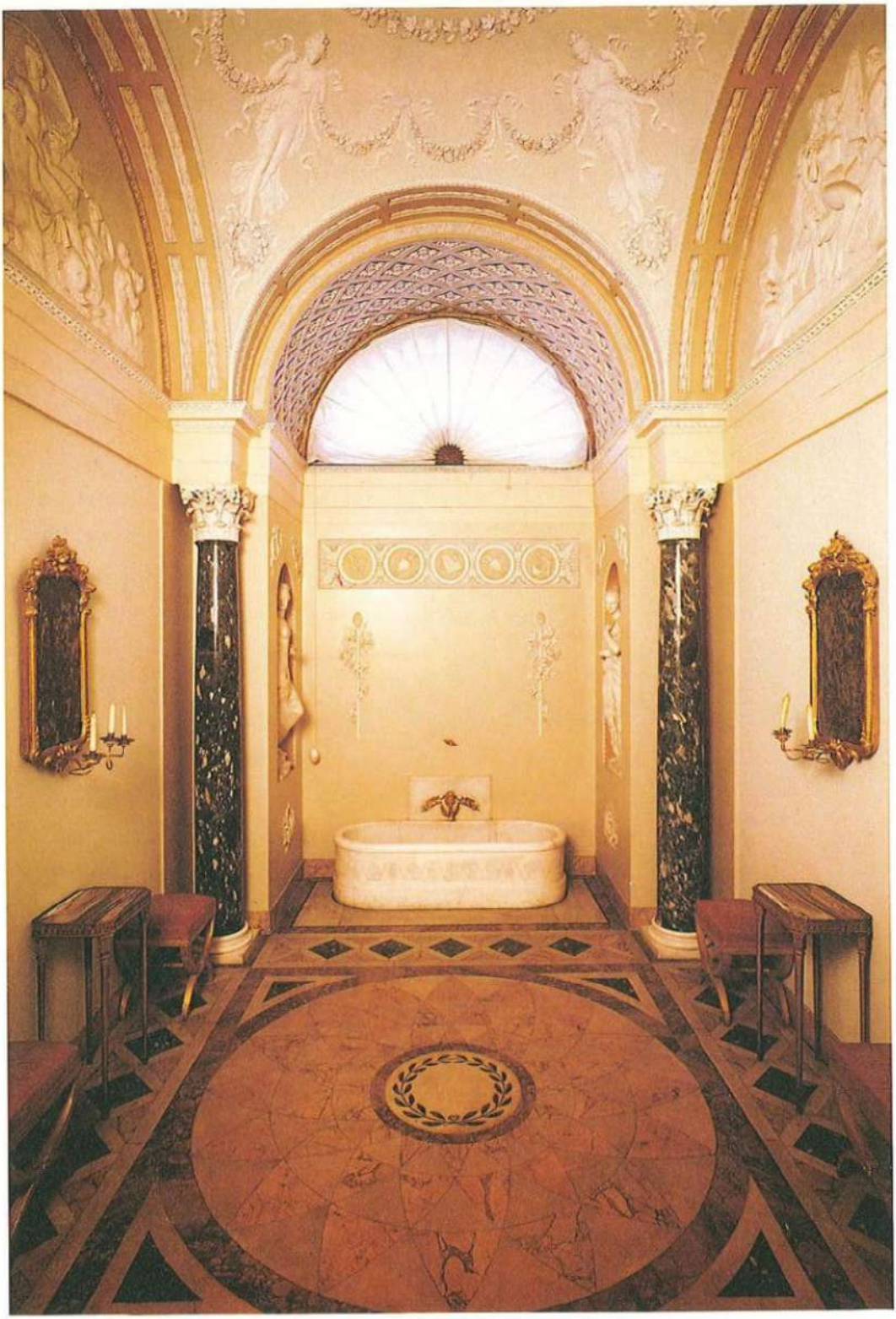
> Esso può sembrare spiacevole ai delicati (che sono sempre dei materialisti, e ai quali rovina la campagna) e a certi pensatori, materialisti anch'essi a loro modo, che credendo all'importanza del fatto si figurano che l'uomo sarebbe più felice, capace d'una poesia più alta, se i suoi occhi fossero in grado di vedere più colori, le sue narici di conoscere più profumi, travestimento filosofico della convinzione ingenua di chi crede che la vita fosse più bella quando, invece dello smoking, si indossavano costumi sontuosi. Ma per me (così come un aroma, di per sé forse sgradevole, di naftalina e di vetiveria mi avrebbe esaltato, restituendomi la purezza celeste del mare il giorno del mio arrivo a Balbec) quell'odore di benzina che, assieme al fumo usciva dal tubo di scappamento della macchina, [...] faceva adesso fiorire da ogni lato intorno a me, sebbene mi trovassi nell'oscurità della mia camera, i fiordalisi, i papaveri e il trifoglio rosato, mi inebriava come un odore di campagna, non circoscritto e fisso come quello che ristagna davanti ai biancospini e, trattenuto dai suoi elementi untuosi e densi, aleggia con una certa stabilità davanti alla siepe, ma un odore dinnanzi al quale fuggivano le strade, cambiava l'aspetto del suolo, accorrevano i castelli, impallidiva il cielo, si decuplicavano le forze, un odore che era come un simbolo di scatto e di potenza e rinnovava il desiderio, che avevo già provato a Balbec, di salire nella gabbia di cristallo e di acciaio, [...] per andare [...] a fare l'amore in posti nuovi con una donna sconosciuta (III, 834-835).

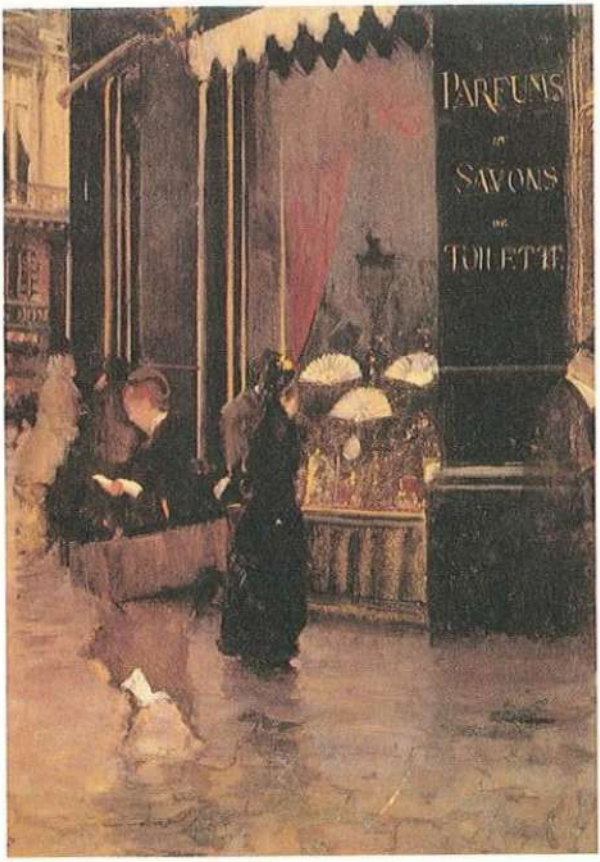
Giuseppe Cacialli, *Il bagno delle colonne*, circa 1810-1820; Firenze, Palazzo Pitti

Dunque: per questo Proust un po' futurista, l'odore in sé sgradevole della naftalina può essere superiore a quello in sé delizioso dei biancospini (abbondantemente descritto in una pagina indimenticabile di *Dalla parte di Swann*) perché quest'ultimo è statico, chiuso in se stesso, mentre la naftalina si lascia associare, nella memoria involontaria, ai cassetti nella camera del Grand-Hôtel di Balbec, località balneare sulla costa della Normandia, ed evoca quindi «la purezza celeste del mare». Chissà perché nel leggere e rileggere i capolavori rimuoviamo proprio gli aspetti più originali e conserviamo gli stereotipi banalizzanti. Tutti ricordano le pagine proustiane sul profumo di certi fiori: iris, biancospini, lillà o «seringa» (*philadelphi*), ma chi mai cita questo elogio del puzzo di naftalina? O la pagina in cui si descrive il «profumo» dell'orina dopo che si sono mangiati gli asparagi? Montaigne preferiva gli odori più semplici e naturali (*Des senteurs*, libro I, cap. 55); Proust rincara la dose. Nel suo romanzo quelli che sorreggono «l'edificio immenso del ricordo» sono gli odori più umili, e qualunque *dandy* li disprezzerebbe: un odore di muffa, quello della fiammata di un fuoco di fuscelli, le foglie umide, una saponetta, la vernice sulla ringhiera delle scale, e persino l'improbabile odore di uno spiffero. Ciò rientra nel più generale elogio della soggettività e interiorità e nella critica dell'oggettivismo «ingenuo» delle sensazioni, che a Proust appare come una reincarnazione moderna delle antiche idolatrie. Ed eccoci così ritornati ad Aronne e allo squisito profumo delle carni bruciate nei sacri riti arcaici.

Mi sembra che in questo eterno ritorno del ciclo oggettivo/soggettivo il *dandy* Baudelaire tenga i piedi in due staffe. Nel celeberrimo sonetto *Correspondances*, le due terzine sono tutte dedicate ai profumi:

> Il est des parfums frais comme des chairs d'enfants,
> Doux comme les hautbois, verts comme les prairies,
> – et d'autres, corrompus, riches et triomphants,
> Ayant l'expansion des choses infinies,
> Comme l'ambre, le musc, le benjoin et l'encens,
> Qui chantent les transports de l'esprit et des sens.





Giuseppe de Nittis, *La profumeria Violet verso il 1880*; olio su tela, 41 x 32,5 cm. Parigi, Musée Carnavalet

Nessuno potrebbe negare che alcuni di questi profumi rinviino a realtà interiori (sentimento dell'infinito, spiritualità, moralità), ma nessuno potrebbe affermare che ciò valga per tutti. Se a un certo profumo sostituiamo mentalmente un oboe, oppure una prateria o, peggio ancora, un po' di ciccia infantile, non facciamo molti passi avanti sulla strada della liberazione dall'idolatria dell'oggetto. La foresta di simboli è qui fatta di sostituzioni orizzontali che non scendono granché nel profondo, né salgono verso qualche trascendenza.

Soggettivamente parlando, qual è l'odore che in me con più forza innesca fenomeni di memoria? Forse l'ammoniaca, che odio. Ma probabilmente detesto questo puzzo sconvolgente perché, quando avevo otto anni, fui punto da una vespa a una mano, in campagna. Mi gonfiai tutto, con febbre. Il medico condotto disse ai miei genitori di mettere sulla puntura un batuffolo d'ovatta ben imbevuto nell'ammoniaca e fasciare stretto. Dopo un'ora, un dolore atroce. Dopo due ore, mi sentivo Muzio Scevola. Togliemmo la fascia: si era formata un'orrenda vescicona, alta, larga, madreperlacea, disgustosa. Non la dimenticherò mai; ma, grazie ad essa, posso ricordare anch'io la grande casa e il suo giardino, i giochi con i cugini, le molte zie: una realtà che è perduta per sempre.

Alberto Capatti

Il gusto: *filosofare accarezzandosi la pancia*

La storia del gusto, nella cultura europea, non sembra essere quella delle lingue, dei sapori, dei bocconi, del pregustare o degustare i cibi, ma di una loro estrapolazione in altri campi che poco hanno a che vedere con il piacere della tavola. Codesto termine, infatti, dal XVII secolo, designa non già il senso e l'appetito ma il discernimento dei valori estetici, e l'appropriazione del bello con tutt'altri sensi, la vista o l'udito principalmente, configurando, da un punto di vista morale, regole e canoni della vita civile, anzi elegante e mondana. Nella cultura secentesca francese, *le goût* è la quintessenza della concettualizzazione, e prende posto fra parole versatili, sfuggenti, indefinibili, quali talento, *esprit*, buon senso: «Ce terme de *goût* – osservava La Rochefoucaud – a diverses significations, et il est aisé de s'y méprendre»[1]. Nessuna delle riflessioni di questo moralista ricorda da vicino o da lontano una percezione della cavità orale la cui menzione sarebbe stata, in un salotto, prova di scarso discernimento, di immaturità. I dizionari tardosecenteschi registrano tale voce sia nell'accezione fisica o medica che morale, ma quest'ultima fa sempre più agio sulla precedente e presenta, nei campi dell'architettura, della pittura, della musica, un interesse infinitamente maggiore.

L'estensione del gusto inteso come piacere e appetito, alle arti maggiori, è una presa di distanza dalla cucina intesa come fabbrica del corpo e laboratorio dei sapori. «Si vous entrez dans les cuisines – aggiunge La Bruyère, e osservate il pranzo da una angolatura diversa da una tavola ben servita – quelles saletés ! Quel dégoût !»[2] ...uno schifo, un disgusto che non vietano un interesse specifico per la confezione dei cibi, ma la situano in una scala di valori rigida in cui la materia organica prelude alla manipolazione



Jacob Jordaens, *La festa del re dei fagioli*, circa 1655; olio su tela, 242 x 300 cm. Vienna, Kunsthistorisches Museum

servile e alla trasformazione artistica, all'oggetto appetibile che, a sua volta, s'offre al giudizio e alla condivisione, alla vista e alla parola più che al palato. Rispetto a questa enfatizzazione restrittiva del gusto, recensita con dovizia e acume da Luca Vercelloni[3], la nascita, in Francia, della gastronomia e la sua estensione a tutta l'Europa nel primo Ottocento, rappresenta una svolta maturata negli eredi della cultura settecentesca in direzione perfettamente contraria ad essi, con un ritorno del gusto alla sua accezione *fisiologica*, intesa da un duplice punto di vista, organico e sociale. Grimod de la Reynière, poi Brillat-Savarin, padri della cultura gastronomica, si formano culturalmente nel decennio che precede la Rivoluzione, sono *uomini di gusto* nel senso corrente della locuzione, l'uno coltiva il teatro e le lettere, l'altro suona il violino; ma a differenza di La Bruyère, per spirito di contraddizione, frequentano i ristoratori e varcano la soglia delle proprie cucine, vi si soffermano più del dovuto, ritornano in sala e consumato il pasto, accarezzandosi la pancia, filosofeggiano sul corpo e sui suoi meandri, discettando sulle



Jacob Jordaens (1578-1693); *Il re beve*; olio su tela, 156 x 210 cm. Bruxelles, Koninklijke Musea voor Schone Kunsten

diverse fasi dell'assaggio. L'esperienza, e non i suoi predicati, rivelano, a loro dire, il buon gusto. La vista dice poco del sapore di un frutto, mentre l'odorato di concerto con il gusto in una azione occulta, operando all'interno del corpo ricevente, crea delle sensazioni le quali, di riflesso, stimolano il giudizio. L'approccio scientifico soppianta la valutazione morale o intellettuale del cibo, imponendo una gerarchia nuova dei sensi.

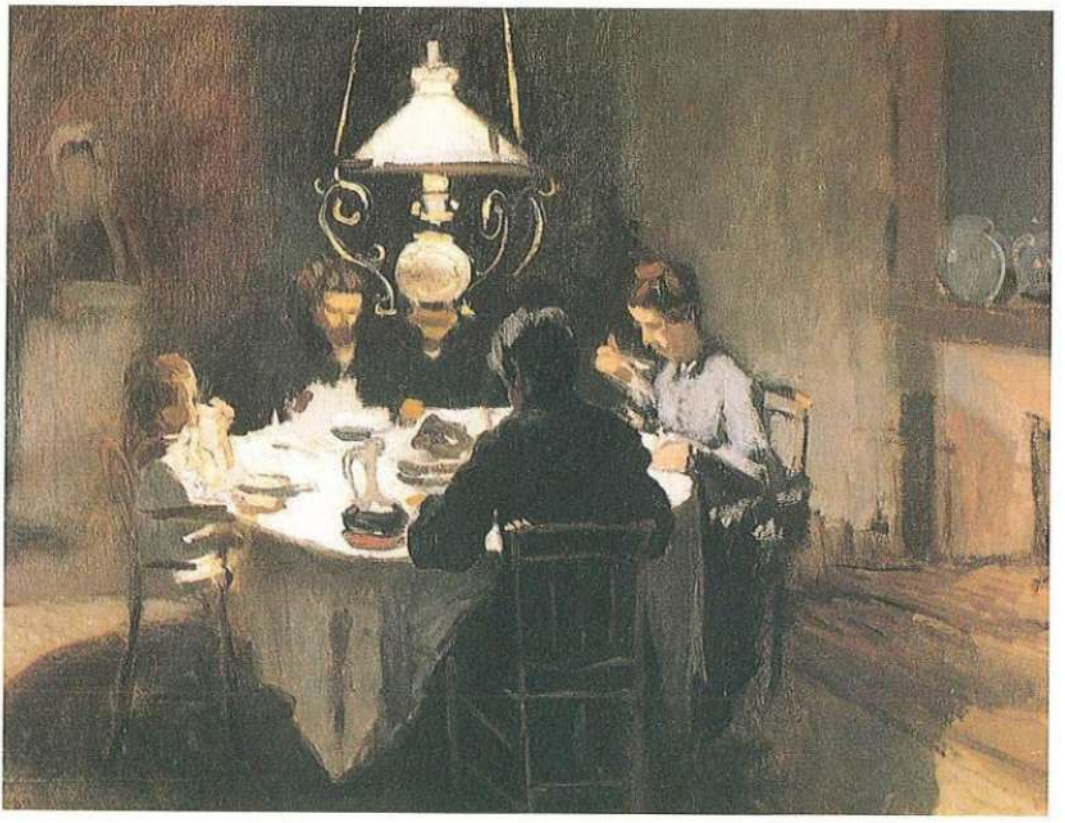
Il fascino dell'organico è fondamentale in questa rivoluzione. Brillat-Savarin analizza il piacere, la digestione, il sonno, l'obesità e persino i sogni. Quest'ultimo stato della materia gastronomica, il più impalpabile e sfuggente, era registrato dai saperi antichi – lo troviamo nei testi mesopotamici di oniromanzia[4] – e riappare, con la cauzione di Gall, in una visita metodica ai confini della degustazione, là dove essa, designando un nuovo stadio della materia, permette di affermare «l'influenza del fisico sul morale». Con questo assioma, Brillat-Savarin si affida ai diversi orientamenti sperimentali, senza escluderne nessuno, ivi compresa l'ispirazione ippo-



Giuseppe Tominz, *Ritratto della famiglia Brucker*, circa 1830; olio su tela, 109 x 133 cm. Trieste, Civico Museo Revoltella

cratica secondo la quale, a favorire dolcemente il sonno e a predisporre all'attività onirica, giovano latte e lattuga, e nulla è meglio di una mela renetta sgranocchiata prima di coricarsi.

Ricette domestiche? modestissimi consigli? Si tratta invece di una vigilanza estesa agli aspetti infimi della analisi sensoriale, propria di un sensismo girato come un guanto in una visione scientifica o pseudoscientifica – il dibattito fra scienza e degustazione è ancor oggi aperto – dell'atto nutritivo e del suo lento, complesso, impercettibile decorso. Notiamo che fra gli scritti gastronomici, firmati da colti borghesi, e le raccolte di ricette, rivendicate da cuochi, corre il filo di una prudente simpatia. Agli uni competono gli inviti, il menù, l'ospitalità e la conversazione, oltre al dovere dell'assaggio quotidiano; agli altri l'esecuzione di un programma prestabilito, dal mercato alla tavola, con una esternazione solo al momento del servizio, che sancisce il contatto fra una cerchia garbatamente ciarliera di uomini e donne, e una disciplinata squadra in di-



Claude Monet, *Cena presso Sisley*; olio su tela, 51 x 66 cm. Zurigo, Fondazione E.G. Buhrle

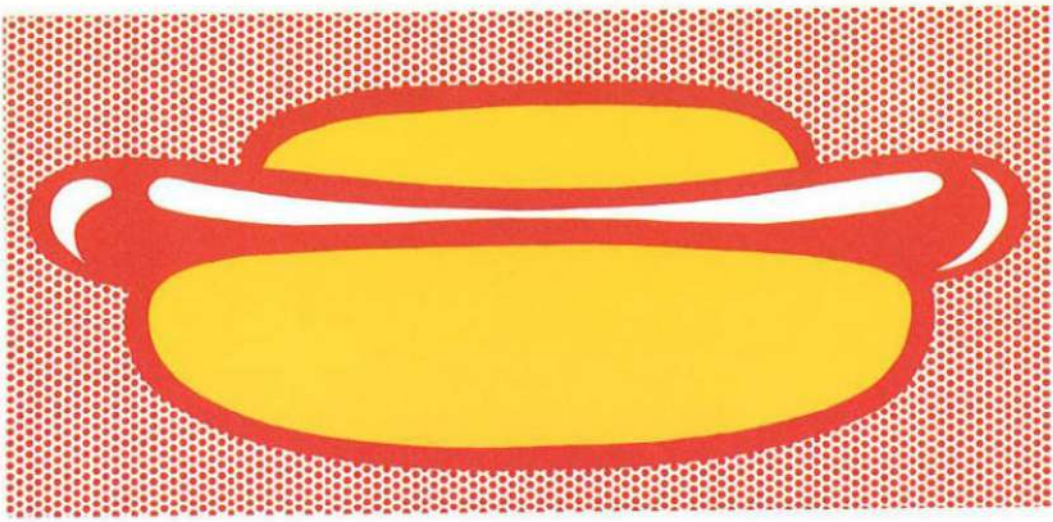
visa dai laconici, codificati messaggi. Che gusto hanno cuochi e *maîtres*? È tutto nei segreti della loro arte, svelato fra le righe delle ricette, taciuto per pudore o scaltrezza professionale, esibito agli occhi dei commensali con statue, tumuli e scrigni di pasticceria, o con enormi pesci in bella vista, lasciato alla parola degli anfitrioni nella fase complessa in cui i volumi e il decoro, intaccate le sfoglie e le gelatine, vengono lentamente scavati con coltelli e forchette, trasmettendo, bocca a bocca, i loro ricettacoli.

La rifondazione del gusto in un campo esclusivo, quello alimentare, tocca dunque a borghesi colti, assistiti ma non guidati dai professionisti al loro servizio. Essa deriva dalla messa a fuoco di una nuova scienza sperimentale, la gastronomia, intesa come «connaissance de tout ce qui a rapport à l'homme, en tant qu'il se nourrit»[5]. Gli eredi di Brillat-Savarin spenderanno il loro talento in una battaglia destinata a far uscire cucina e convivialità dalla subordinazione alle arti maggiori, architettura, pittura e belle lettere, po-

nendo il gusto alla radice di un atto nutritivo esteso solo per analogia ad altre forme di fruizione intellettuale. Sull'epiteto 'scientifico' attribuito allo studio dell'eccellenza in campo alimentare, si svolgerà la battaglia più aspra, non tanto per l'assenza di gastronomi fra gli uomini di scienza (i medici ne forniranno una numerosa schiera), quanto per la definizione del gusto stesso, monopolizzato dalle discipline ufficiali ed esplorato da un punto di vista chimico o fisico, quindi tecnologico, in vista del fabbisogno nutritivo del consumatore, o del profilo aromatico e del gradimento commerciale del prodotto.

Nella fase iniziale, l'invasione, da parte della gastronomia, di campi quali la storia naturale, la fisica, la chimica, il commercio e l'economia politica, preconizzata da Brillat-Savarin[6], non avviene per ragioni le quali riguardano non tanto la ricerca scientifica quanto le sue strategie. Si assiste invece alla sua marginalizzazione nel ruolo di cultura casalinga, edonistica, senza utopie e senza ideali. La mobilitazione delle forze politiche pro o contro il gusto – borghesi, operai, militari, preti, uomini e donne disgiuntamente – cresce con la creazione degli Stati nazionali e si rivela progressivamente radicale, sino a gran parte del XX secolo, con alleanze e demonizzazioni, della carne e dell'alcool, e, in tempi più vicini, dei grassi e degli zuccheri. Il gusto stesso si troverà segregato in precisi luoghi, case private e ristoranti, a beneficio di alcuni borghesi restii ad esporlo o incapaci di imporlo come strumento di conoscenza prioritario. Nelle mense delle fabbriche, nei refettori dei collegi, nel rancio delle caserme, nel servizio degli ospedali, invece, la sua evocazione rappresenterà un tradimento alla funzionalità fisiologica e salutistica dell'alimentazione, al suo ruolo prioritariamente energetico, economico o patriottico.

Occorre dunque attendere una nuova fase della rivoluzione alimentare, quella odierna, dominata dall'industria agroalimentare, da cicli produttivi continui, dal campo o dalla stalla al piatto, da un mercato globalizzato e dalla standardizzazione della qualità, per ritrovare nel gusto, inteso come esperienza originale, personale e condivisibile, lo strumento necessario ad una critica dei sistemi nutritivi. È la fase più recente di una storia caratterizzata da un domi-



Roy Lichtenstein, *Hot dog*, 1964; smalto su lamiera, 62 x 122 cm. Rovereto, Mart

nio della chimica e della tecnologia in tutte le fasi della produzione e del commercio, con conseguente messa a punto di oggetti alimentari dal sapore collettivo, uniforme, a norma di legge. Se la nascita della gastronomia era legata alla riappropriazione degli strumenti produttivi da parte della borghesia, e ad una alleanza strategica con la scienza, la sua riproposizione in chiave critica, contro un sistema che ha livellato i sapori e precettato tutte le classi sociali, alla fine del XX secolo, ricolloca il gusto nel ruolo di sentinella, al centro della esperienza e della difesa della cultura. Quali le armi della battaglia? Vini, formaggi, salumi, frutti da degustare singolarmente, comparativamente, leggendo su una scheda il nome del produttore o il luogo d'origine. In questa ottica, si parla di biodiversità, di *terroirs*, di cucine locali, e di scienze gastronomiche i cui attori, ancor oggi, sono figli di Brillat-Savarin, consapevoli di operare in una storia di lungo periodo, determinati a guidare una profonda riforma, con l'esasperata voglia e gli ostinati rifiuti che solo il gusto sa dettare.

[1] La Rochefoucauld, *Réflexions diverses*, in *Maximes*, Paris, Garnier, 1967, p. 201.
[2] La Bruyère, *Les caractères*, Paris, Garnier, 1962, p. 187.
[3] Luca Vercelloni, *Viaggio intorno al gusto. L'odissea della sensibilità occidentale dalla società di corte all'edonismo di massa*, Milano, Mimesi, 2005.
[4] Bottéro, *La plus vieille cuisine du monde*, Paris, Audibert, 2002, p. 38.
[5] Brillat-Savarin, *Physiologie du goût*, n. 18.
[6] Ivi.

Alberto Ghinzani

Tatto: *all'origine della scultura*

Il gesto che prova la consistenza o la cedevolezza di una forma, che accarezza un corpo o segue col tatto la forma di un oggetto contiene in sé la potenzialità di restituire come immagine, attraverso un percorso di identificazione che non esclude una componente sottilmente erotica, la sostanza di un desiderio, quello di far parte di un'unica materia.

Il primo effetto è di annullare ogni distanza; la mano che leviga, scava, comunica la specificità di un materiale – polvere o legno, creta o marmo – non è il primo atto semplice, diretto, all'origine del fare scultura? Ben prima di elevare cumuli o tronchi sul limite di una radura o sull'asse di un quadrivio per figurare un dio, esorcizzare un'ombra, indicare nel dubbio un sentiero.

Da migliaia di anni – dalla punta di selce al tasto del computer – il gesto inconsapevole della mano che prova una superficie, intende stabilire una forma di comunicazione, determinare un possibile spazio di creatività.

Ripenso ai momenti di entusiasmo, di viva gioia – non saprei dire altrimenti – che provavo quando da ragazzo affondavo le mani nella creta; era una sensazione che durava fintanto che a questo stadio 'primitivo' subentravano le regole e la consapevolezza di ricondurre la materia al 'fare' artistico.

Guardavo alla grande vasca della creta, nell'aula di scultura a Brera, come alla metafora di un mito: quello che in grumi e strati appariva come fango calpestato e solcato da screpolature, era lì in attesa di divenire 'altro' perché ogni materiale vive in uno stadio di precondizione di linguaggio espressivo. Era attraverso le mie mani che avrebbe preso significato.

Esiste un filo che lega scultori di ogni epoca e generazione a

questo contatto diretto con la materia; basterebbe pensare, per restare negli anni vicino a noi, all'epoca di Medardo Rosso, di Giacometti o di Fontana, per citarne solo alcuni. Al di là delle diverse concezioni e di linguaggi plastici, questi artisti sembrano voler trasmettere una sorta di impronta, di segno impresso che li ancori, li avvicini alla materia, che faccia partecipe della propria storia.

Anche per artisti vicini all'informale, parte essenziale della propria ricerca era quella di annullare i limiti dello spazio, al punto, per alcuni, di giungere al contatto fisico con tela e colore. Naturalmente, come per ogni altra forma di espressione, ogni tendenza trova subito il suo contrario; gli esponenti del minimalismo americano, in particolare, teorizzavano il distacco da ogni forma di compromissione con la materia, il più possibile anonima, lontana da ogni intervento dell'artista.



Constantin Brancusi, *Socrate*, 1922; legno, alt. 130,3 cm. New York, Museum of Modern Art, Fondazione Simon Guggenheim

Queste tendenze sono state determinanti per il mio lavoro; ho sempre cercato di utilizzare materiali duttili, malleabili, come condizione per intervenire in modo diretto nel processo creativo; lasciare che da un primo abbozzo di idea cresca in modo naturale una forma plastica, magari aggiungendo, sovrapponendo, anche quando uso materiali di recente scoperta come la resina.

La scultura porta con sé un bagaglio storico di procedimenti tecnici, stampi, colate, fusioni che a volte ne fermano l'immagine poetica. La mano fissa nella materia il suo destino.

Da piccoli si impara a riconoscere gli oggetti e le persone attraverso il tatto, a stabilire differenti gradi di rapporti di affettività. Si direbbe il primo gradino su cui si basa la conoscenza del reale. Attraverso i sensi è possibile interrogare una forma, trovare risposta?

Un grande scultore del Novecento, Brancusi, ha realizzato





Alberto Giacometti, *Femme de Venise VIII*, 1956; bronzo, alt. 121 cm. Riehen, Fondation Beyeler

Alberto Ghinzani, *Stele*, 1999; cemento e lamiera, alt. 105 cm. Collezione privata

una scultura dal titolo *Sculpture pour aveugles*, formalmente non molto dissimile da altre sue opere, ma provocatoriamente esposta dietro un telo così da restare invisibile allo sguardo. Secondo una testimonianza dell'epoca – siamo a New York negli anni Venti – solo due fori lasciavano la possibilità di inserire le mani per arrivare a toccare la superficie del marmo. L'intenzione era quella di mettere in risalto attraverso la potenzialità dei sensi, del tatto in questo caso, di 'leggere' un'opera d'arte senza ricorrere ad alcuna mediazione iconografica né ad alcun riferimento culturale, lasciando alla forma stessa, levigata e uniforme, la capacità di trasmettere sensazioni ed emozioni allo stato primario.

Come all'origine della scultura, appunto.

Le astrazioni del pensiero e gli strumenti della tecnica

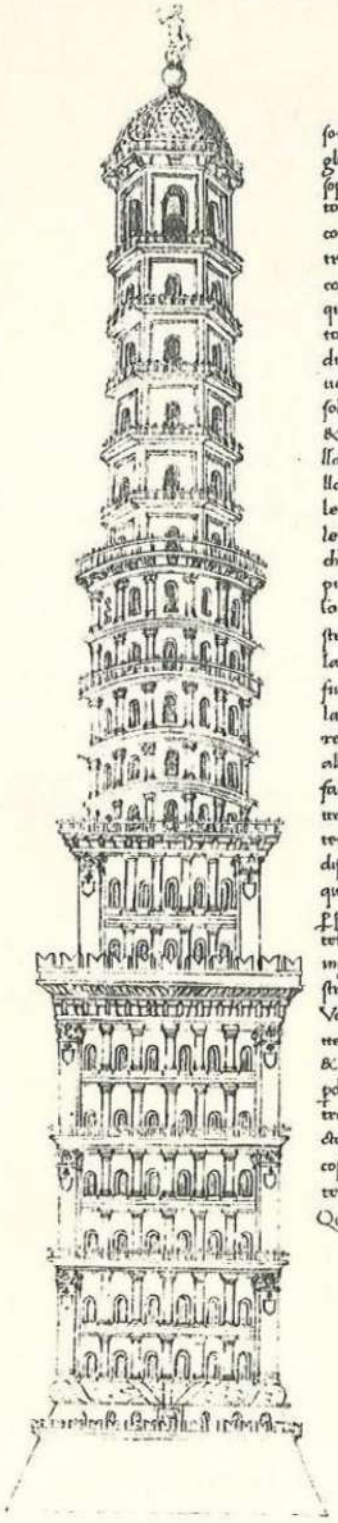
Dalla nuda pagina quattrocentesca ai capolavori tipografici rinascimentali

di Maurizio Vitta

La vicenda dei disegni destinati a illustrare i trattati di architettura del Rinascimento appare tormentata. In essa s'intrecciano per un verso gli sviluppi di un'architettura protagonista di un'epoca di grandi realizzazioni urbane e di evoluzione tecnica, impegnata in una complessa sistemazione storica dell'eredità classica e proiettata verso un futuro di cui si scandagliavano avidamente le conquiste possibili; e per un altro quelli di un'arte tipografica in rapidissimo progresso, che aveva ormai fatto del libro il veicolo principale per la formazione e la diffusione di una nuova cultura. Così il rinnovamento dei modelli architettonici si accompagnò a un'intensa riflessione sulle modalità della loro rappresentazione grafica, che trovò nell'arte della stampa uno strumento tecnico decisivo.

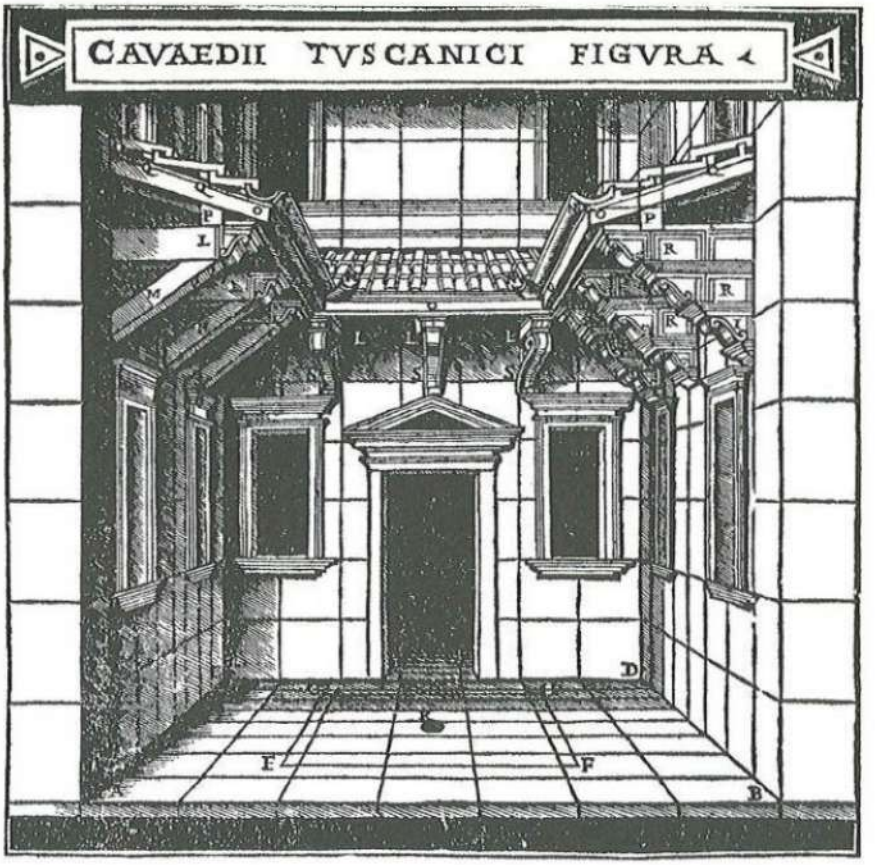
Tracciare una storia di questa vicenda è tuttora arduo, non solo perché le lacune nella ricostruzione dei fatti e dei reperti permangono ampie, ma anche perché limitare l'indagine alla sola trattatistica specializzata, con la tendenza a circoscriverla nel campo della pura analisi filologica, può rivelarsi fuorviante. Ciò nonostante, i più recenti e autorevoli contributi, che pure non possono dichiararsi definitivi, hanno ribadito l'interesse – se non addirittura il fascino – che è proprio di questo argomento. Da essi emerge con nettezza il rapporto instaurato proprio dalla nuova forma del libro tra i due livelli percettivi della comunicazione visiva, quello del 'leggere' e quello del 'guardare', o, se si preferisce,

Antonio Averlino detto il Filarete, *Trattato di architettura*, libro XXV: Torre centrale della rocca del Signore. Cod. Magliabechiano, sec. XV, f. 41v. Milano, Edizioni Il Polifilo, 1972



sommita & anche altre acque doeplo bisogno & necessita sadoprano tam tum qll gli luoghi sotterranei come sono cannoue & anche quelle sue segrete & osi poi sopra terra tutte quelle compartimenti che erano hordinate tutto eporendi quã to laltre compartitioni piu hordinate & ancora alle torri tonde delle porte compartite conquegli modi & sue che acquelle torri anno bisogno tanto den tro quanto difuori. Cr fatte tutte queste mura dalterza di trenta bracca come era hordinato & merlati tutti intorno & lerorri bracca dieci da questa altezza delle trenta bracca infino alloro beccatoegli & cosi dispor to tutto ebeccatoegli delle torri quanto quegli delle muraglie cioe di tãi due fatto antipecto & merli sopra diciascheduna uolse uno torriano di uenti bracca alto aldiamitro solo di dodici bracca & di bracca due grosso solamente illoro muro & cosi hauemano dispatio dintorno dibraccia otto & dentro inquesti torriani andaua lascala conduc uolte luna sopra de llaltra & nolla sommita tutta cupolotta acuta con una palla nella sommita de lla palla una bandiera consua duisa & cosi fornite tutte queste porte cõ lecaduore & ponte leuatoio & pianchette & ferrate & bombardiere & ba lestreve fatte inqueluoghi chenno diputati da lui. Cr anche inque luoghi che ame parue disore alcune cose buoni fra Siche fornito tutto prima piano lauorre dimezzo delle sexanta bracca & cruato ilfosso & murato lo secondo che era determinato & comparsu imaestri pche illuoghi era stretto atanta moltitudine conquelli domi carne che fussino abastanza a lauorre fu dato lordine ilmodo & fatto lascarpa tanto dentro quanto di fuori conquegli modi & scompartimenti dalui dati fatta come e detto tutta lascarpa ilprimo imbasamento intorno alla fine della scarpa alpiano ter reno lo disse uno sporto didue braccia comerli & cosi andaua circundãdo alla torre questo andito & poi come o detto disopra alpiano incaschedun facciata sei finestre daquattro bracca duano luna larghi & otto alta & qut tro bracca dununo dalluna allaltra elpilastro didue bracca largho & uno terzo infuori & insu cantoni uno pilastro dibracca sei dilarghezza & mezzo disporto & alti bracca quattordici & alle quattordici bracca una cornice la quale questi pilastri pare chevenghino laqual cornice sporta unbraccio & mezzo & parapecto a certi fem grossi & sufficienti quando bisogno fusse meretu man tellem dapotere andare intorno difuori imodo sono hordinati & cosi digrado ingrado di trenta bracca intremm bracca na questa cornice queste fine stre sono tutte quante bracca elle alta cioe trecento sexanta cinq bracci Vedendo questa torre inquella forma dissi mipiace assai Maperche ai tu fa re tante finestre & anche datole quelle tante forme; cioe quadra tonda & affricciata cioe otto facce & poi adodici & assegnagli langione imprim pche o fatte tante finestre sie pche dapoi dela Signioria nostra lauolle alta trecento sexanta cinq bracci Io lo uolsi fare anche tante finestre prispe cto che come hanno e tutti di cosi o fatto tante finestre & come e di & nodo cosi come nedetto sono mezze serrate & mezze apte & queste quattro tanta te forme dvolo date Io glieno date pche come sanno a quattro tempi cioe

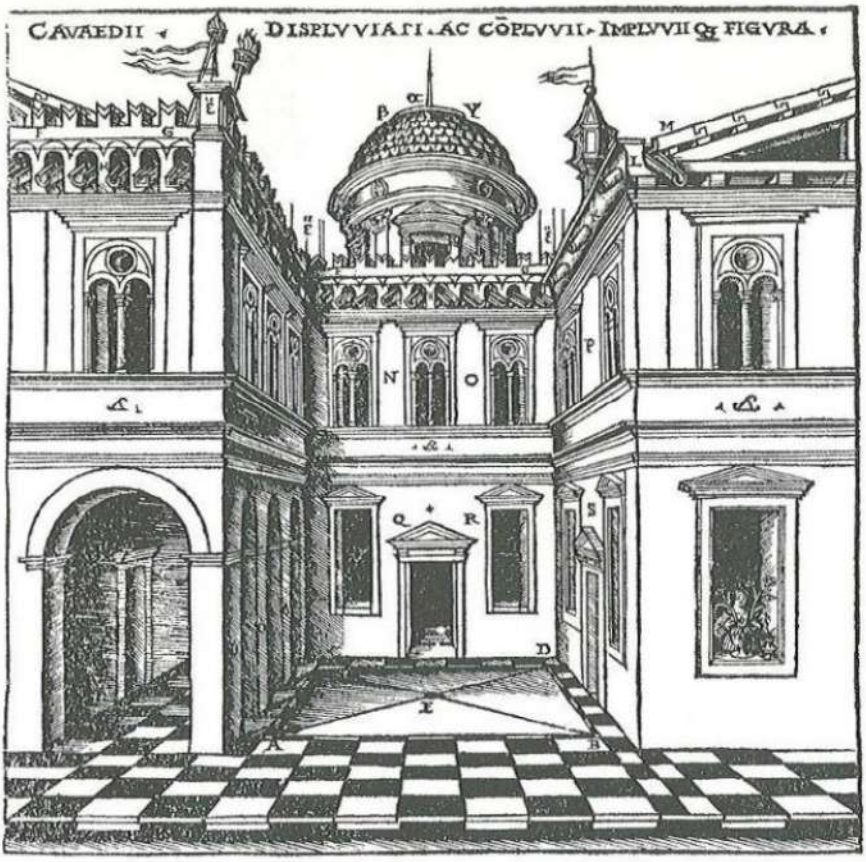
Qui dallato fara discomara lauorre alta quis bracca laquale e tonda & affricata a



Cesare Cesariano, *Lucio Vitruvio Pollione, De architectura*, Milano, Gottardo da Ponte, 1521, libro IV, cap. II: Cortile di ordine tuscanico. Milano, Edizioni Il Polifilo, 1981

del 'testo' e dell''illustrazione', della 'parola' e dell''immagine'; e attraverso questo filtro, già di per sé ricco di implicazioni, si è potuto intravedere il fitto intreccio di motivi e riflessioni pulsante nel cuore delle sempre più elaborate figure che si alternavano alla scrittura, nelle quali il livello artistico della concezione pareggiava la maestria tecnica dell'esecuzione. Affidandosi al carattere sempre più concettuale e progettuale del 'disegno', la *ratio* architettonica rispecchiava quella di un pensiero impegnato nella costruzione di forme di conoscenza astratte e generalizzabili, e la cultura specialistica finiva quindi col disciogliersi, alimentandolo di contributi vitali, nel grande crogiuolo della filosofia rinascimentale.

Punto di partenza per l'intera vicenda, ma anche snodo decisivo tra due modelli culturali, resta il *De re aedificatoria* di Leon Battista Alberti. La prima edizione dell'opera, scritta in latino e apparsa nel 1452, non conteneva alcuna illustrazione. Essa si poneva



Cesare Cesariano, *Lucio Vitruvio Pollione, De architectura*, Milano, Gottardo da Ponte, 1521, libro IV, cap. VI: Cortile di ordine corinzio. Milano, Edizioni Il Polifilo, 1981

così nel solco dell'opera di Vitruvio, che aveva affidato alla sola scrittura il compito di trattare l'argomento[1], ma ribadiva altresì l'intento dell'autore di delineare, attraverso l'organizzazione degli spazi e la strutturazione degli edifici, un modello di società e di coscienza. Non per nulla il testo aveva in certo modo un riscontro visivo nelle immagini di città ideali, disegnate allora con crescente frequenza come pura scenografia utopica: le tavole di Urbino, Baltimora e Berlino ce ne forniscono la versione esemplare. Il concetto di immanenza, che permeava la cultura dell'Umanesimo, vi si esprime nella ricerca di forme la cui stabilità era garantita dalla loro astrattezza, ovvero da quell'appartenenza a una sfera ideale in cui il neoplatonismo aveva indicato ogni possibilità di conoscenza.

Il *Trattato di architettura* pubblicato nel 1464 da Antonio Averlino, detto il Filarete, appare di natura più tecnica, ma comunque ancora inserito in una visione globale del costruire[2]. Il di-



Francesco di Giorgio Martini, *Predica di san Bernardino*, 1458-1460; tempera su tavola: particolare. Liverpool, Walker Art Gallery

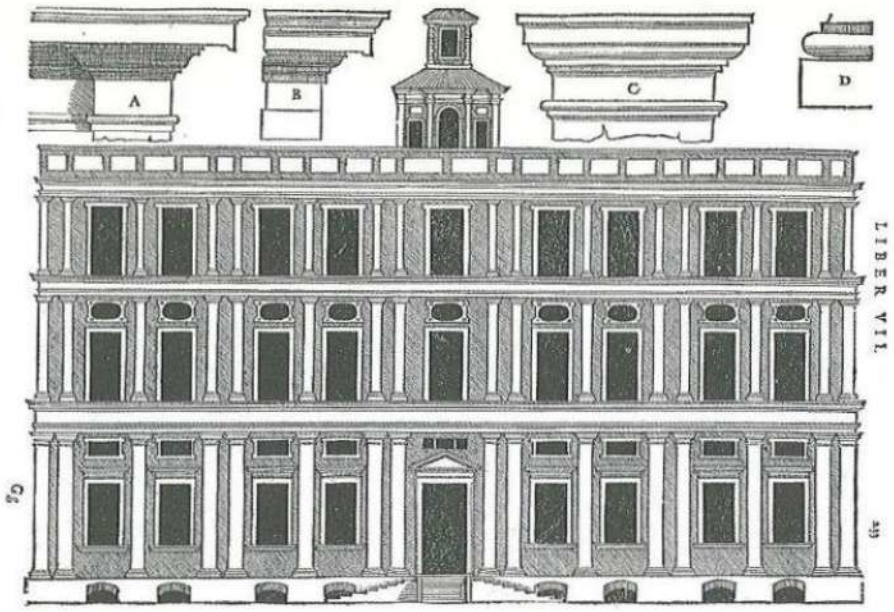
retto rapporto tra figura umana e figura architettonica, ripreso da Vitruvio, vi si arricchisce di motivi ermetici, che si compongono nel progetto della città ideale di Sforzinda, forse commissionato da Francesco Sforza. La forma del trattato, per quanto dialogica e narrativa, quasi impressionistica, resta comunque descrittiva e didattica, e proprio questo suo carattere vi impone la presenza di illustrazioni, le uniche in grado di dipanare una materia troppo complessa per trovare espressione nel limitato linguaggio verbale. Si è con ragione sottolineata l'importanza di una simile innovazione: in effetti, quello del Filarete risulta il primo testo d'architettura sistematicamente illustrato – caratterizzato cioè da uno stretto rapporto tra testo e immagine, che affidava una precisa funzione for-

mativa, e non solo esplicativa, al disegno, destinato a integrare la comunicazione verbale per un migliore 'intendimento' – dai tempi dell'antichità[3].

Questo innesto delle immagini nel corpo della tradizionale scrittura ha fatto però sorgere due problemi. Il primo è di natura editoriale. Essendo la copia autografa del trattato andata perduta, non è possibile stabilire quali dei 156 disegni che corredano l'opera corrispondono davvero a quelli originali. Il raffronto con altri manoscritti successivi ha potuto solo accertare una disparità di maniere sulla quale è difficile esprimere giudizi certi, il che ha posto una non secondaria questione di attribuzione che si ripresenterà anche in altri casi[4]. Il secondo ha invece un interesse più generale. I disegni del Filarete sono per lo più di natura architettonica, con molti schemi geometrici e distributivi, piante, facciate, dettagli strutturali e decorativi. Il loro approccio grafico è però in genere marcatamente pittorico: i corpi e i volumi si dispiegano sullo spazio della pagina con una plasticità risultante da un sapiente gioco dei chiaroscuri, delle ombreggiature e degli scorci prospettici.

Il primo problema mette subito in gioco la 'riproducibilità tecnica' dei disegni prima dell'invenzione della stampa. Un manoscritto poteva essere copiato dagli amanuensi con ragionevole fedeltà. Ma come garantire lo stesso rispetto dell'originale in un disegno? Ciò spiegherebbe dunque la mancanza di illustrazioni nei trattati d'architettura precedenti, e la loro costituzione in sistema concettuale coerente e stabile in quelli pubblicati in seguito[5].

Il secondo solleva invece l'interrogativo della natura del disegno architettonico, molto discusso in epoca rinascimentale. La posizione dell'Alberti era nota: a suo avviso l'opera grafica del pittore è diversa da quella dell'architetto, giacché mentre il primo mira a disegnare «oggetti in rilievo mediante le ombreggiature e il raccorciamento di linee e angoli», il secondo si serve di «angoli reali e di linee non variabili», affinché «l'opera sua non sia giudicata in base a illusorie parvenze, bensì valutata esattamente in base a misure controllabili»[6]. Molto tempo dopo, lo stesso giudizio sarebbe stato espresso da Raffaello in una lettera a Leone X, nella quale si criticavano coloro «che in luogo di far quello che appartiene al-



Sebastiano Serlio, *Il settimo libro d'Architettura*, Francoforte, ex Officina Andrea Wecheli, 1545: *Facciata della quinta casa al numero cinque.* Milano, Edizioni Il Polifilo, 2001

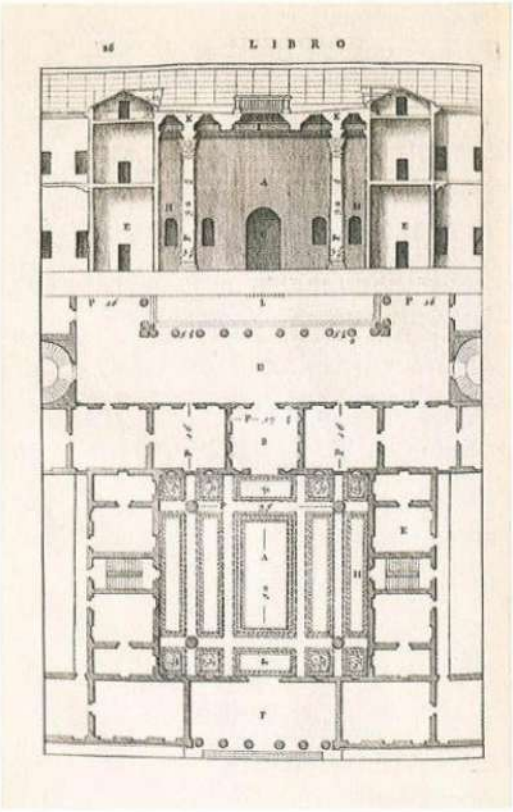
l'Architetto, fanno quello che appartiene al Pittore»[7]. La distinzione non riguardava soltanto la resa grafica dei disegni architettonici, ma toccava anche la spinosa questione dell'interpretazione del testo di Vitruvio, laddove si parla della *dispositio* e della sua suddivisione in *ichnographia*, *orthographia* e *scaenographia*. Le prime due indicazioni (la pianta e l'alzato) risultavano abbastanza chiare, ma sulla terza, che sembrava adombrare i criteri della prospettiva, i pareri erano discordi[8].

Vale la pena di rammentare, a tale proposito, che ancora nel XVI secolo era uso presentare ai committenti pochi elaborati grafici di progetto, accompagnati però da grandi modelli in legno dell'edificio da realizzare[9]; il che fa quanto meno supporre che sul piano della comunicazione era indispensabile fornire esemplari il più possibile corposi e vicini al vero, surrogati o integrati dagli scorci prospettici e dal tratto pittorico dei disegni. Solo gli sviluppi dell'arte dell'incisione e della stampa rese in seguito possibile e generalizzabile la 'lettura' del progetto attraverso disegni costituiti in un vero e proprio linguaggio visivo.

Dopo la comparsa, nel 1482 circa, del *Trattato di architettura civile e militare* di Francesco di Giorgio Martini, le cui immagini ne

sottolineavano il carattere pragmatico, nel 1486 fu pubblicata l'*editio princeps* del trattato di Vitruvio, seguita da due altre edizioni, tutte in latino e senza illustrazioni. Il primo testo vitruviano illustrato apparve a Venezia nel 1511, a cura di fra Giocondo, ma si deve a Cesare Cesariano, e al suo *De architectura libri dieci traducti de latino in vulgare*, pubblicato a Como nel 1521, la prima edizione italiana e riccamente illustrata dell'opera[10]. L'intento del Cesariano era esplicitamente divulgativo, e sebbene la pubblicazione avesse incontrato molte difficoltà, il suo lavoro va ricordato per le splendide xilografie disegnate dall'autore, oltre che per la qualità editoriale dell'insieme[11]. La funzione delle illustrazioni restava evidentemente quella, antica, della *laicorum litteratura* (*ut non modo a doctis sed etiam ab idiotis praeter figurarum commensurationes intelligi possit*, scrive lo stesso Cesariano)[12]; ma nella loro organizzazione espositiva esse prefiguravano già il tentativo di ordinare la materia secondo uno schema tassonomico che trovava nel disegno un supporto più saldo e stabile di quanto non fosse la parola. L'educazione bramantesca dell'autore lo induceva a porre come riferimento primario, per un'architettura ispirata a un perfetto sistema di corrispondenze e proporzioni, l'*homo ad quadratum* e *ad circulum* nel quale Leonardo, sulla scorta delle indicazioni vitruviane, aveva fissato i canoni della forma architettonica come metafora di quella umana; e questa traduzione grafica di un concetto filosofico fissava già nel disegno un elemento complementare, ma paritetico, rispetto al discorso verbale.

L'eredità vitruviana cominciò a stemperarsi nel sofferto lavoro di Sebastiano Serlio per il suo *Trattato di architettura*, la cui pubblicazione ebbe inizio nel 1537[13]. Per la verità, la figura del Serlio è rimasta a lungo discussa e controversa. Il Vasari lo citò appena, il Lomazzo lo mise in ridicolo, e ancora ai nostri giorni Rudolph Wittkower ne ha giudicato l'opera «manualistica e sciatta», consistente «in una serie di esempi più che di principi»[14]. Le illustrazioni del trattato, però, formano un *corpus* già organico e coerente. «Una evidente aspirazione alla sistematicità caratterizza la serie di incisioni, mentre il tratto rivela chiaramente la fine mano del pittore», scrive Sabine Frommel[15]. In effetti il lavoro del Serlio mira



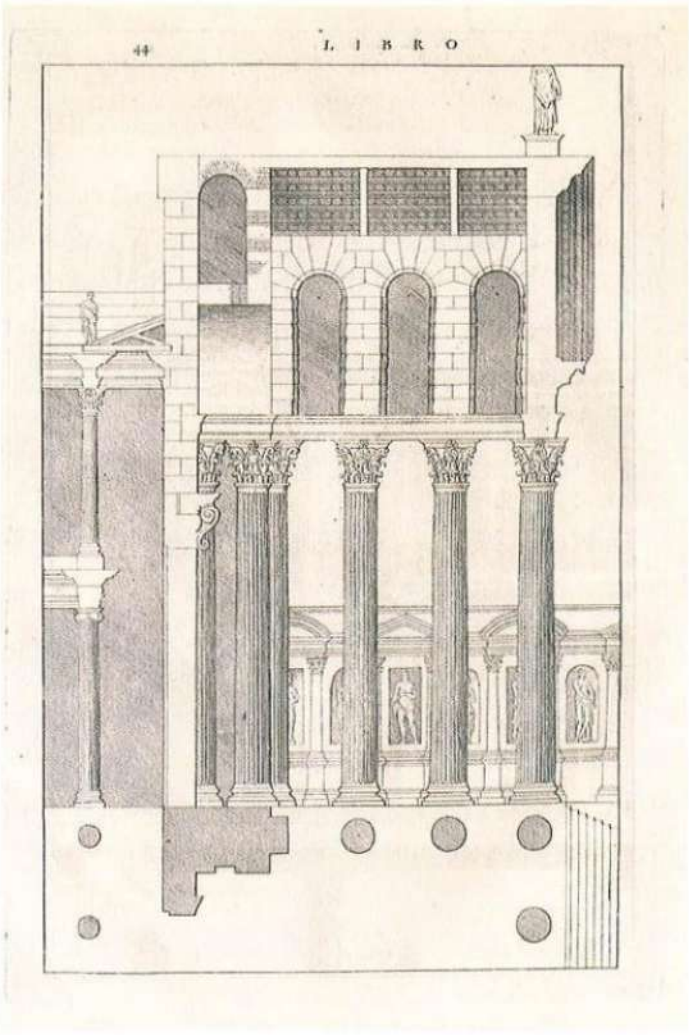
Andrea Palladio, *I quattro libri dell'architettura*, libro II, cap. VI, "Atrio Corinthio de Convento della Carità a Venezia", in Venetia, appresso Domenico de' Franceschi, 1570 (ed. contraffatta, Venezia, Pasquali, 1768?). Milano, Biblioteca di via Senato

apertamente alla individuazione di 'regole generali' sulle quali costruire una ordinata tipologia, tanto compositiva quanto funzionale. Il VI libro in particolare, pubblicato nella versione di Monaco da Marco Rosci nel 1966, è dedicato alle «habitazioni di tutti li gradi delli huomini», e nei disegni compaiono quindi, accanto alla «magione di un principe illustrissimo» o al «palazzo del governatore», anche case per i ceti più disagiati o abitazioni a schiera. Lo stesso studio degli elementi architettonici, condotto più attraverso i disegni che mediante una descrizione verbale, mirava a costruire un sistema di modelli che, nella loro esemplarità, tendevano a inserire la qualità tecnica della cultura architettonica in un più ampio universo culturale, pur restando sostanzialmente fedeli ai caratteri rappresentativi della tradizione pittorica e della prospettiva.

Intorno al 1520, tuttavia, nei disegni d'architettura aveva preso piede una nuova tecnica di rappresentazione, quella della proiezione ortogonale, che assicurava la perfetta corrispondenza al vero delle misure e delle proporzioni[16]. Ciò per un verso consentiva una sostanziale omogeneità tra la pianta, l'alzato e le eventuali sezioni, rendendo così superflua, in certo modo, la prospettiva, e per un altro attribuiva al disegno una capacità di astrazione e di perfezione tale da porlo sullo stesso piano dell'analisi matematica. I *Quattro libri dell'architettura*, pubblicati da Andrea Palladio nel 1570[17], sono forse l'esempio più illustre di questo sviluppo. James S. Ackerman ha insistito sul rapporto tra i disegni palladiani e i contemporanei progressi della matematica, indicando nel *Della proportione et proportionalità* pubblicato nel 1573 da Silvio Belli, amico dell'architetto, un testo di riferimento fondamentale. In più, scrive ancora Ackerman, «dalla sua formazione umanistica Palla-

dio aveva appreso che il supremo ordine razionale che permea la creazione divina dev'essere imitato nelle creazioni dell'uomo e che quest'imitazione della natura, lungi dall'essere una riproduzione della realtà circostante, è invece una ricerca di principi astratti»[18]. Così nell'opera del Palladio il rapporto fra testo e immagini si capovolge in misura definitiva. La scrittura vi è ridotta all'essenziale, e a dominare è invece il disegno, rappresentato da finissime xilografie che assecondano duttilmente l'incastro delle varie viste delle strutture architettoniche, con l'innesto delle sezioni e delle facciate nelle piante, in una vista integrale e compatta che allontana l'immagine dalla corposità materica degli edifici per rendere di essi gli eterei lineamenti concettuali.

Non c'è dubbio che anche in ciò predomini la tradizione vitruviana, rinnovata in quella albertiana, dell'architettura intesa non come semplice arte meccanica, ma come impresa intellettuale. Al tempo del Palladio questa convinzione era ben radicata nella cultura italiana, al punto che le categorie estetiche rinascimentali poterono saldamente fondarsi tanto sui princìpi delle proporzioni e dell'armonia indicati da Vitruvio, quanto su un concetto di *compositio* che derivava dalla critica letteraria degli umanisti[19]. In ciò il disegno assumeva un ruolo assai più importante di quello, assegnatogli dall'Alberti nel *De re aedificatoria*, di «ferma e gagliarda preordinazione concepita dall'anima». Non sorprende perciò che nella sua *Iconologia*, uscita nel 1593, Cesare Ripa abbia raffigurato il «dissegno» come «un giovane di nobilissimo aspetto, vestito d'un vago & ricco drappo, che con la destra mano tenghi un compasso, & con la sinistra un specchio». Come si sa, nell'iconografia antica lo specchio era attributo della Prudenza, della Vanità e della Superbia, ma qui sta a rappresentare la capacità del Disegno di trovare in sé le proprie regole, essendo ragione che riflette il puro spirito, a sua volta specchio dell'Essere assoluto. Quanto al compasso, esso era simbolo di misura e d'equilibrio, e accompagnava le figurazioni delle arti liberali, tanto che nel Rinascimento connotava abitualmente gli architetti e gli artisti, padroni della geometria. L'iconografia rinascimentale dà quindi conto della natura essenziale del disegno palladiano, che nella sua tendenza all'astrazio-



Andrea Palladio, *I quattro libri dell'architettura*, libro quarto, cap. XII, "Dal Tempio di Giove: fianco dell'interno", in Venetia, appresso Domenico de' Franceschi, 1570 (ed. contraffatta, Venezia, Pasquali, 1768 ?). Milano, Biblioteca di via Senato

ne e nel suo proporsi come strumento di comunicazione primario rispetto al discorso verbale si fa carico del rigore scientifico della disciplina e, nello stesso tempo, del suo valore concettuale.

In tale prospettiva, la presenza del compasso nell'iconografia architettonica fornisce ulteriori spunti di riflessione. Esaminando il frontespizio della *Regola delli cinque ordini* pubblicata da Giacomo Barozzi da Vignola intorno al 1562, Christof Thoenes ha analizzato la presenza del compasso in varie pubblicazione coeve d'architettura, osservando che le sue punte rivolte all'insù indicavano l'interesse preminente della disciplina per la teoria, mentre quelle rivolte all'ingiù ne additavano l'altrettale interesse pratico.

Ciò spiega come mai in un'edizione abusiva della *Regola*, che riproduce il frontespizio dell'*editio princeps*, la figura allegorica di destra tenga in mano un compasso con le punte rivolte all'insù, mentre nel suo ritratto al centro il Vignola tenga il compasso con le punte rivolte verso il basso[20]. La qualità teorica e concettuale dell'architettura, destinata a confrontarsi con la prassi, vi appare dunque confermata; e del resto essa risulta ribadita dal fatto che il volume, nel quale il testo verbale si riduce a un Proemio che non supera la pagina di lunghezza, è composto di sole immagini, tratte tutte da incisioni su rame e accompagnate da didascalie che spesso si concludono con la formula, già usata dal Serlio: «Il resto si vede». Ciò ci riporta all'illustrazione del Ripa, nella quale il *Disegno* tiene per il compasso con le punte rivolte all'insù, a indicare, insieme allo specchio, la sua natura concettuale, che però nella prassi architettonica è destinata a realizzarsi nella materia. Si capisce così come mai la *Regola* del Vignola sia stata giudicata in modo contrastante: Thoenes ha asserito che si trattava di una sistemazione delle «regole approssimative di Serlio [...] in una regola unica, in sé coerente e universalmente applicabile», mentre Schlosser Magnino ne ha fatto «un libro scolastico» che ha fondato «il dogma del sistema»[21].

La funzione del disegno d'architettura appare quindi direttamente commisurata alla sua astrattezza, come del resto aveva già indicato Vitruvio quando lo aveva fondato sulle tre figure dell'*ichnographia*, dell'*orthographia* e della *scaenographia*, che ne indicavano, nell'etimologia greca, il carattere di 'traccia' grafica, misurabile e composta in figura, ma pur sempre allusiva, ellittica, metonimica. Né è difficile avvertire in ciò l'eco delle polemiche intorno alla natura dell'immagine, che da Platone fino alla teoria della *Gestalt* ha costituito un problema per la riflessione filosofica[22]. Ma questa indicazione ha il suo contrappeso nel richiamo all'architettura come prassi, confronto con la materia, costruzione reale, che trova nel disegno il suo modello logico, ma comunque praticabile.

Nella vicenda del disegno architettonico rinascimentale appare così con evidenza la struttura complessa del pensiero, la cui concettualità è garantita tanto dal suo astrarsi nelle sfere dell'uni-

versale, quanto dal suo esprimersi attraverso i concreti strumenti della tecnica. Assai prima che l'*Encyclopédie* condensasse nella forma grafica del libro l'intero sapere, la modesta arte della tipografia aveva fornito il terreno per una svolta decisiva della nostra storia culturale, creando quell'instabile equilibrio tra l''idea' e la 'cosa' sul quale la modernità avrebbe laboriosamente fondato il proprio sviluppo.

[1] Va però ricordato che in due punti del suo trattato (III, 4, 4; III, 5, 8) Vitruvio fa riferimento a disegni che non ci sono pervenuti. Nel 1550 fu pubblicata l'edizione in volgare del *De re aedificatoria* dell'Alberti, riccamente illustrata da xilografie.

[2] Filarete, *Trattato di architettura* (1464), 2 voll., Milano, Edizioni Il Polifilo, 1972.

[3] «È impossibile dare a intendere queste cose dello edificare se non si vede disegniato, e nel disegnio ancora è difficile a 'ntendere», scrive il Filarete (Codice Magliabechiano, c. 40r).

[4] Cfr. Maria Beltramini, *Le illustrazioni del "Trattato d'architettura" di Filarete: storia, analisi e fortuna*, "Annali di architettura, Rivista del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza", 13 (2001).

[5] Sulla questione della riproducibilità dei disegni d'architettura cfr. Mario Carpo, *L'architettura dell'età della stampa*, Milano, Jaca Book, 1998.

[6] *De re aedificatoria*, II, 1.

[7] Cfr. Christof Thoenes, "Vitruvio, Alberti, Sangallo. La teoria del disegno architettonico nel Rinascimento", in *Sostegno e adornamento. Saggi sull'architettura del Rinascimento: disegni, ordini, magnificenza*, Milano, Electa, 1998.

[8] Cfr. Francesco P. Di Teodoro, *Vitruvio, Piero della Francesca, Raffaello: note sul disegno di architettura nel Rinascimento*, "Annali di architettura", cit., 14 (2002).

[9] Cfr. Henry A. Millon, *I modelli architettonici nel Rinascimento*, in H. Millon e V. Magnago Lampugnani (a cura di), *Rinascimento da Brunelleschi a Michelangelo. La rappresentazione dell'architettura*, Milano, Bompiani, 1994. A tale proposito, è altresì da ricordare la tradizione pittorica dell'offerta di nuove chiese ai santi protettori, con la minuziosa raffigurazione dei relativi modelli architettonici.

[10] *De Architectura. Translato, comentato et affigurato da Cesare Cesariano* (1521), Milano, Edizioni Il Polifilo, 1980.

[11] Cfr. Paolo Verzone, *Cesare Cesariano, Fonti e sviluppi dell'Umanesimo in Lombardia*, in "Arte lombarda", XVI (1971), pp. 203-210.

[12] Cfr. Cesare Cantù, *Cesare Cesariano*, in "Archivio Storico Lombardo", 1875, pp. 435-439.

[13] Sebastiano Serlio, *L'Architettura. I Libri I-VII e l'Extraordinario nelle prime edizioni*, 2 voll., Milano, Edizioni Il Polifilo, 2001.

[14] Rudolph Wittkower, *Architectural principles in the age of humanism* (1962), trad. it. *Principi architettonici nell'età dell'umanesimo*, Torino, Einaudi, 1994², p. 21.

[15] Sabine Frommel, *Sebastiano Serlio architetto*, Milano, Electa, 1998, p. 52.

[16] Wolfgang Lotz, *Studies in italian Renaissance architecture* (1977), trad. it. ampliata *Studi sull'architettura italiana del Rinascimento*, Milano, Electa, 1989, p. 102.

[17] Andrea Palladio, *I quattro libri dell'architettura* (1570), Milano, Edizioni Il Polifilo, 1980.

[18] James S. Ackerman, *Palladio* (1966), trad. it. *Palladio*, Torino, Einaudi, 1972, pp. 78 s.

[19] Patrizia Castelli, *L'estetica del Rinascimento*, Bologna, il Mulino, 2005, p. 37.

[20] Christof Thoenes, *Sostegno e adornamento*, cit., pp. 77-107.

[21] Julius Schlosser Magnino, *Die Kunstliteratur* (1935), trad. it. *La letteratura artistica*, Firenze, La Nuova Italia, 1988, p. 411.

[22] Su questo problema cfr. Jean-Jacques Wunenburger, *Philosophie des images* (1997), trad. it. *Filosofia delle immagini*, Torino, Einaudi, 1999; Maurizio Vitta, *Il sistema delle immagini*, Napoli, Liguori, 1999; Elio Franzini, *Fenomenologia dell'invisibile*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2001 (che però limita drasticamente il discorso alle immagini artistiche).

La porte et le portrait

Un monument erigé sur la façade du livre

par Laurent Baridon

En 1562, Giacomo Barozzi da Vignola (1507-1573) publiait à Rome la première édition de sa fameuse *Regola delli cinque ordini d'architettura*. Elle s'ouvre par une gravure anonyme, un portrait de l'auteur, présenté en buste, maniant le compas. Il apparaît dans l'ouverture d'une baie dont le riche décor évoque un arc de triomphe, voire un autel consacré à un nouveau culte. Entouré par deux statues allégoriques de la Théorie et de la Pratique, probablement dessinées par Federico Zuccari[1], l'édicule semble se trouver dans une grande salle couverte d'un plafond à caissons d'où pendent deux polyèdres. Ils attestent des connaissances de Vignola, mais évoquent également les idées platoniciennes. Les motifs qui composent la baie renvoient à l'œuvre de l'architecte : les chapiteaux ornés d'aigles sont copiés d'après ceux des Thermes de Caracalla que Vignola donne dans la trentième planche du livre[2], et le tympan à volutes correspond au dessin de la grande cheminée du Palazzo Farnese à Rome. Au centre, Vignola regarde le spectateur, comme un peintre lorsque, par le truchement du miroir, il exécute son autoportrait. L'architecte ne l'a probablement pas exécuté lui-même, mais il se présente ainsi au lecteur et chaque détail semble important. La pose non ostentatoire et le costume simple doivent inciter à penser que le personnage prête peu d'intérêt à la richesse. Le front ridé suggère une intense réflexion que le compas symbolise.

Le lecteur en trouve le produit dans les planches qui constituent l'ouvrage, œuvre d'architecte, de théoricien et de dessinateur. Cependant, le fait qu'il ne s'agisse pas d'un panneau ou d'une toile peinte insérée dans un cadre architectural, mais bien d'une gravure représentant un architecte et placée en tête d'un traité d'architecture, confère à cette représentation une signification spécifique.

Le frontispice de la *Regola* inaugure une longue tradition du portrait dans le traité, mais il est aussi l'aboutissement d'un processus de réévaluation du statut intellectuel, artistique et social de l'architecte de la Renaissance.

Le frontispice de la Regola *de Vignola inaugure une longue tradition du portrait dans le traité, mais il est aussi l'aboutissement d'une réévaluation du statut intellectuel*

En effet, après la publication de cet ouvrage, le portrait de l'architecte – et plus généralement de l'auteur – prendra presque toujours place au frontispice. Pourtant, au début de l'histoire du livre imprimé, cette page avait une autre raison d'être que de présenter ce portait. À l'origine, le mot 'frontispice' signifie façade et ce n'est que par extension, et par occultation partielle de sa première acception[3], qu'il en est venu à désigner la première page d'un livre ou la gravure qui en tient lieu[4]. Façade d'un édifice, cette page est aussi et surtout une porte, un passage vers le savoir, une entrée dans la matière du livre. C'est pourquoi, dès les années 1470, des frontispices architecturaux apparaissent, trouvant des formulations accomplies au début du XVIe siècle. Le titre de l'ouvrage, souvent inscrit sur un cartouche, est présenté dans une baie à caractère triomphal. Sebastiano Serlio reprit pour ses traités de semblables compositions et fit même évoluer la formule en intégrant une vue en perspective sur un paysage de ruines pour son *Terzo Libro* de 1537. En 1550, l'édition en langue vulgaire de *L'Architettura* de Leon Battista Alberti parue chez Cosimo Bartoli réutilisait l'idée de la vue de ruines, mais en l'intégrant à une composition plus traditionnelle, celle d'une porte dont les piédroits s'ornent de deux allégories. Treize ans plus tard, avec la *Regola* de Vignola, le portrait de l'auteur et architecte se substituait



Giacomo Barozzi da Vignola, *Regola delli cinque ordini* [...], s.l., s.n., 1562: frontispice

aux monuments antiques, fixant une formule abondamment reprise tout au long de l'histoire du livre, et particulièrement du livre d'architecture, jusqu'au XIXe siècle inclus.

Il est vrai que la deuxième édition de *Vite* de Giorgio Vasari parue en 1568 contribuait puissamment à diffuser cette composition. Elle présentait, au début de chaque chapitre monographique, un portrait en médaillon de l'artiste dont les domaines d'excellence étaient signalés par les attributs des allégories, occupant, comme des statues, le frontispice architectural. Mais, au sein de la tradition du livre d'architecture, les nombreuses éditions des ouvrages de Vignola offrent de



Sebastiano Serlio, *Il terzo libro di Sebastiano Serlio bolognese*, Francesco Rampazetto, Venezia, 1557: frontispice. Milan, Biblioteca di via Senato

multiples déclinaisons de la formule de 1563. Parfois, le portrait est donné par la représentation d'une sculpture en buste, procédé destiné à accentuer encore l'héroïsation de l'auteur[5]. Bientôt tous les théoriciens se virent honorés par un portrait, plus ou moins imaginaire, au frontispice des éditions de leurs traités. S'il s'insère presque toujours dans un cadre architectural, il parvient parfois à s'en émanciper pour devenir le cœur d'une complexe composition allégorique. On mentionnera, pour en témoigner, la gravure qui orne l'édition des *Quattro libri dell'architettura* d'Andrea Palladio (1508-1580) parue à Londres en 1715.

Comment expliquer cette intégration du portait dans le



Leon Battista Alberti, *L'Architettura di Leonbatista Alberti Tradotta in lingua Fiorentina da Cosimo Bartoli Gentil'huomo et Accademico Fiorentino*, Lorenzo Torrentino, Firenze, 1550: frontispice

frontispice et le succès de cette composition ? Il s'agissait à l'évidence de promouvoir, dans le contexte du traité, le statut de l'architecte par la diffusion de son image. Façade du livre, cette page peut aussi offrir la connaissance de l'auteur par celle de son visage. L'étymologie du mot 'frontispice' renvoie en effet à des approches physiognomoniques (du bas latin, *frons* : face et *specere* : examiner). La redécouverte de Vitruve au début du Quattrocento a joué un rôle déterminant dans cette reconnaissance de l'architecte, car l'architecte augustéen parle beaucoup de lui et des architectes en général. Leon Battista Alberti, s'il se défiait des imprécisions du *De architectura* de Vitruve, s'en est toutefois



The architecture of Palladio in four books, London, Printed by J. Watts, for the author, 1715: frontispice

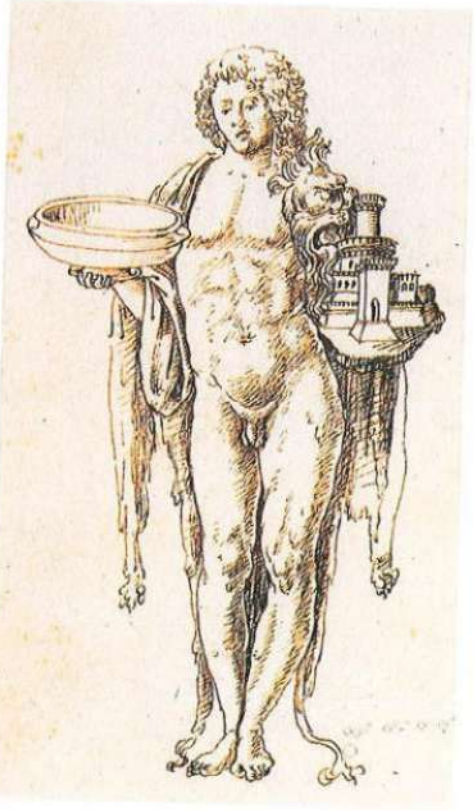
inspiré pour contribuer à la renaissance moderne de l'architecte. Ses successeurs dans la tradition théorique n'ont fait qu'amplifier le phénomène. Ainsi Il Filarete (c. 1400-1469) et Francesco di Giorgio Martini (1439-c. 1501), dans leurs traités écrits au cours de la seconde moitié du Quattrocento, étendent le champ de savoirs de l'architecte et lui confèrent notamment un rôle de conseiller politique afin de garantir l'harmonie de la cité et la stabilité du pouvoir. Mais, pour ces hommes qui sont aussi sculpteurs ou peintres, l'architecture est surtout une discipline artistique, et même la première dans l'ordre d'un *paragone* qui ne dit pas encore son nom. C'est dans ce contexte que les premiers portraits d'artistes apparaissent, et particulièrement ceux des architectes. Il est vrai qu'ils ornent souvent des médailles, pour Alberti et Il Filarete. Mais on les voit également surgir dans les traités sous la forme de lettres ornées, comme chez Francesco di Giorgio. Le portrait dans le traité recèle un statut particulier parce qu'il est porteur des capacités intellectuelles de son auteur et participe pleinement à la revendication des artistes à œuvrer dans la sphère des arts libéraux.

Cependant, l'intégration du portrait dans le frontispice est peut-être née d'un paradigme artistique fondamental qui serait l'équivalent du fameux adage « ogni pittore dipinge se ». Cette formule, popularisée par Leonardo da Vinci, était déjà citée au Quattrocento, en particulier par Angelo Poliziano dès 1477. Il n'est donc pas impossible que Francesco di Giorgio, peintre et sculpteur autant qu'architecte, ait été tenté de l'appliquer à l'architecture, dans la perspective de contribuer aux revendications de l'architecte. Dans son *Trattato di architettura civile e militare*[6], il

cite et illustre une anecdote reprise de la préface du livre II du *De Architectura* de Vitruve. Elle met en scène l'architecte Dinocrate qui aurait proposé à Alexandre le Grand de tailler le mont Athos en forme d'homme colossal tenant dans une de ses mains une coupe recueillant les eaux de la montagne et, dans l'autre, une grande ville. Le récit vitruvien précise que Dinocrate, afin d'attirer l'attention du souverain, avait eu l'idée de tirer parti de sa beauté et de sa jeunesse en se dévêtissant, en huilant sa peau et en se parant d'une peau de lion afin de ressembler à Hercule. Séduit par l'apparence du jeune homme, Alexandre avait néanmoins refusé le projet parce que le site était impropre à nourrir la population de la ville. Mais il avait invité Dinocrate à rester auprès de lui et lui avait confié plus tard la fondation d'Alexandrie. Dinocrate représentait donc, pour les théoriciens du Quattrocento, l'image idéale de l'architecte inventif, jouissant d'un rapport de familiarité avec le prince et chargé des plus prestigieuses commandes.

Or, dans le dessin de Francesco di Giorgio, la figure de Dinocrate s'amalgame au projet qu'il soumet à Alexandre. Cette *marginalia* montre en effet l'architecte, travesti en Hercule, tenant dans ses mains la coupe et la cité. Par cette image, on voit en effet que l'architecte se trouve comme incarné dans son projet colossal, alors que tout portait à croire, ainsi que l'attestent d'autres sources antiques, que le projet de colosse du mont Athos était à l'effigie d'Alexandre et non à celle de Dinocrate.

Francesco di Giorgio confère donc à l'architecte un statut supérieur à celui du roi, ce qui correspond d'ailleurs au ton assez désinvolte qu'il emploie dans les dédicaces de ses propres traités. Mais surtout il procède à une incarnation de l'architecte dans son projet, rejoignant la formule de Poliziano que l'on peut ainsi



Dinocrate, dans Francesco di Giorgio, *Architettura civile e arte militare*, cod. Magliabechiano II.I.141, f. 27v: détail. Florence, Biblioteca Nazionale

paraphraser : tout architecte construit [à] son image. Ce principe esthétique devait s'accomplir dans le frontispice, véritable incarnation de l'architecte théoricien, témoignage incontestable de ses capacités intellectuelles et artistiques, et preuve de la grandeur retrouvée de son statut. Portrait imitant la sculpture afin de pérenniser l'image de l'auteur, il est aussi la porte d'un monument érigé à sa gloire pour fonder sa postérité.

Un Grande del Rinascimento

Architetto, letterato, teorico dell'arte, ma anche urbanista e matematico, fisico, chimico, musicista, pittore e archeologo, Leon Battista Alberti (1404-1472) è uno dei principali rappresentanti della cultura rinascimentale. Quest'anno, in occasione del sesto centenario della sua nascita, due importanti mostre gli hanno reso omaggio.

A Palazzo Strozzi di Firenze, "Leon Battista Alberti. L'uomo del Rinascimento" (11 marzo-23 luglio) ha offerto un'ampia testimonianza del pensiero albertiano attraverso 170 opere, tra dipinti, disegni, sculture, elementi architettonici, gessi, medaglie, manoscritti, lettere e volumi a stampa, che hanno permesso di rileggere e reinterpretare la Firenze rinascimentale. "Leon Battista Alberti e l'Architettura" presentata alla Casa del Mantegna di Mantova fino al 14 gennaio 2007 illustra invece, attraverso una selezione di 100 opere, l'insieme del suo pensiero architettonico. La mostra, che conclude un percorso di studi, convegni ed esposizioni dedicati al primo Rinascimento italiano, propone una riflessione sulle vicende, la storia e la consistenza delle architetture dell'Alberti, confrontando disegni, manoscritti, marmi, modelli, medaglie e parti di decorazioni originali con dipinti e sculture del suo tempo.



Leon Battista Alberti, *Autoritratto*; acquerello. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

[1] Cf. les esquisses de cet artiste pour les deux figures au Musée du Louvre, Département des arts graphiques, Inv. 477.

[2] Cf. les analyses sur ce portrait dans *Jacopo Barozzi da Vignola*, a cura di Richard J. Tuttle, Bruno Adorni, Christoph Luitpold Frommel, Christof Thoenes, Milano, Electa, 2002, pp. 108 s., 334 et 336 s.

[3] En français, la signification architecturale du mot n'est plus connue que des lexicographes et des spécialistes d'architecture, alors même qu'elle apparaît dès 1528, et ce n'est qu'en 1647 que le terme est cité pour mentionner la page de titre d'un ouvrage.

[4] En italien, les premières mentions de l'acception architecturale remontent au XIIe siècle et il faut attendre la fin du XVIe siècle pour que le mot en vienne à désigner le titre d'un livre (cf. 'frontespizio', in Salvatore Battaglia, *Grande Dizionario della lingua italiana*, t. VI, Torino, Utet, 1970).

[5] Dès la fin du XVIe siècle, Vignola apparaît en buste, encadré par un portique vu en perspective dans le frontispice de l'édition de 1583 de *Le due regole della prospettiva pratica*, Roma, Francesco Zannetti, 1583.

[6] Francesco di Giorgio, *Trattati*, vol. II, *Architettura civile e militare*, Milano, Edizioni Il Polifilo, 1967, pp. 361 s. (*Codex Magliabechiano*, f. 27).

SOMMARIO

Nel 1562 il Vignola pubblicava a Roma la sua famosa *Regola delli cinque ordini d'architettura*, dove, nel frontespizio, figura il busto dell'autore inciso da un anonimo. S'inaugura così una estesa tradizione del ritratto dell'autore nei trattati, in particolare, architettonici; ma è, questo, anche il punto d'arrivo di un processo di rivalutazione dello statuto intellettuale, artistico e sociale dell'architetto nel Rinascimento.

Frontespizi di tale tipo appaiono fin dagli anni Settanta del Quattrocento, col titolo dell'opera inscritto in un vano a carattere trionfale. La 'facciata' del libro offre immediatamente la conoscenza dell'autore mediante la sua fisionomia; e contemporaneamente si promuove, nel contesto del trattato, la posizione dell'architetto. Importante, per questo, è la riscoperta di Vitruvio fin dall'inizio del Quattrocento, in quanto l'architetto augusteo parla molto di sé nella sua opera. Il Filarete come Francesco di Giorgio Martini amplificano il fenomeno allargando la cultura dell'architetto e il suo ruolo nella corte e nella città.

Francesco di Giorgio riprende appunto dal *De architectura* di Vitruvio un episodio significativo sotto questo rispetto: la proposta che Dinocrate fa ad Alessandro Magno d'intagliare nel Monte Athos una figura di giovane colossale, che sarà un 'autoritratto', mentre altre fonti antiche parlano piuttosto del progetto di un ritratto non dell'artista ma del re. L'idea non si realizzò, ma Dinocrate rimane presso Alessandro e più tardi gli viene affidata la fondazione di Alessandria d'Egitto. La figura del colosso immaginata da Dinocrate viene rappresentata da Francesco di Giorgio quasi come incarnazione dell'architetto nella propria opera, superiore al sovrano stesso.

Questa idea e principio estetico doveva trovare nel frontespizio la sua rappresentazione significativa.

La voluttà della stampa

Breve excursus *da Giorgio Vasari a Ignazio Enrico Hugford*

di Tommaso Casini

Il 1568 fu un anno chiave per Giorgio Vasari storiografo. Erano trascorsi ben diciotto anni dalla prima edizione delle *Vite*; passando dai torchi dell'editore Torrentino a quelli di Giunti apparve, sempre a Firenze, la sospirata seconda edizione. Era stata ampiamente integrata e corretta con l'aggiunta di 144 incisioni, presentando così nell'insieme una galleria di effigi a stampa che l'autore, con suo grande e dichiarato rammarico, avrebbe desiderato realizzare già nella precedente edizione del 1550. Non vi era riuscito per motivi di tempo e denaro, nonostante avesse compiuto allora approfondite ricerche. Le vite erano 158, le incisioni 144; ma 9 di queste esibivano un ovale vuoto all'interno della cornice che simulava un'edicola: meglio un «ornamento senza l'anima», come lo definì Vincenzio Borghini alludendo alla pregnanza fisiognomica, che non un ritratto inverosimile[1]. Le assenze furono dunque giustificate dal puntiglioso impegno con cui era stata compiuta la ricerca iconografica per tutti gli altri ritratti. Della vasta galleria di volti di artisti illustri disegnati dallo stesso Vasari, e incisi a Venezia dalla mano di Mastro Cristofano Coriolano, solo 95 xilografie sono state riconosciute pertinenti ai loro corrispettivi autoritratti o sicuri ritratti. Le rimanenti, come rivelò un celebre studio, furono frutto di invenzione o addirittura reimpieghi per raffigurare artisti diversi[2].

La complessa vicenda editoriale della seconda edizione delle *Vite*, al di là delle intricate questioni filologiche circa i testi e l'i-

conografia, è stata al centro di approfonditi studi recenti che ne hanno messo in luce, in maniera decisiva, gli aspetti materiali e bibliografici ancora sconosciuti[3]. Com'è universalmente noto, fu la seconda edizione delle *Vite* a rappresentare un vero e proprio prototipo per quanto riguarda la fortuna delle effigi degli artisti e degli architetti biografati dal Vasari, sia come singoli che come serie, dando così inizio ad un genere letterario e figurato nuovo e fecondo, che valicò le Alpi giungendo sino alle Fiandre e alla Germania. I libri di ritratti contribuirono ad assegnare alla categoria degli artisti, nel lungo periodo, una dignità e un ruolo sociale fino ad allora non pienamente riconosciuto[4].


SERIE DEGLI UOMINI
I PIÙ ILLUSTRI
NELLA PITTURA, SCULTURA, E ARCHITETTURA
CON I LORO ELOGI, E RITRATTI
INCISI IN RAME
DALLA PRIMA RESTAURAZIONE DELLE NOMINATE BELLE ARTI
FINO AI TEMPI PRESENTI
TOMO SECONDO
DEDICATO AL MERITO SINGOLARE
DI SUA ECCELLENZA IL SIG. MARCHESE
LORENZO CENTURIONE
&c. &c. &c.
IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXX.
NELLA STAMPERIA DI S. A. R. PER GAETANO CAMBIAGI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura, e architettura con i loro elogi, e ritratti incisi in rame, tomo II, Firenze, Cambiagi, 1770: frontespizio

Nel corso dei secoli XVII e XVIII tutti gli autori che si cimentarono nella scrittura di biografie di artisti trassero dunque ispirazione e spunto dal modello vasariano, talvolta polemizzando con esso, in altri casi accettandone in maniera acritica l'autorevolezza, sia riguardo alle notizie artistico-biografiche, sia riguardo all'iconografia. D'altra parte le successive edizioni delle *Vite*, tratte dalla giuntina del 1568, seppur non sempre illustrate, furono anch'esse numerose: da quella bolognese del 1647, a cura di Carlo Manolessi, fino alla monumentale versione del Milanesi, terminata nel 1870, per giungere alle ben note edizioni critiche del Novecento, oggi consultabili agilmente anche su Internet[5].

Il genere bibliografico delle *Vite* di artisti, corredate o no dai loro rispettivi ritratti, ebbe come protagonisti alcuni importanti autori nell'Europa a cavallo tra i secoli XVI e XVII: i fiamminghi Domenico Lampsonio (1572) e Karel Van Mander (1604), lo spagnolo Francisco Pacheco (1599), il tedesco Joachim von Sandrart (1675-79), il francese André Felibien (1685-88); mentre per l'Italia vi furono gli esempi famosi di Giovanni Baglione (1642), Car-



Leon Battista Alberti, in Giorgio Vasari, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori*, tomo I, Firenze, Giunti, 1568: p. 366

lo Ridolfi (1648), Carlo Cesare Malvasia (1678), Giovan Pietro Bellori (1672). A fianco della trattatistica biografica ben presto si resero disponibili in gran numero anche le stampe di traduzione delle opere d'arte: ausili visivi che insieme alle effigi degli illustri artefici determinarono un profondo mutamento nella documentazione e conoscenza dell'arte.

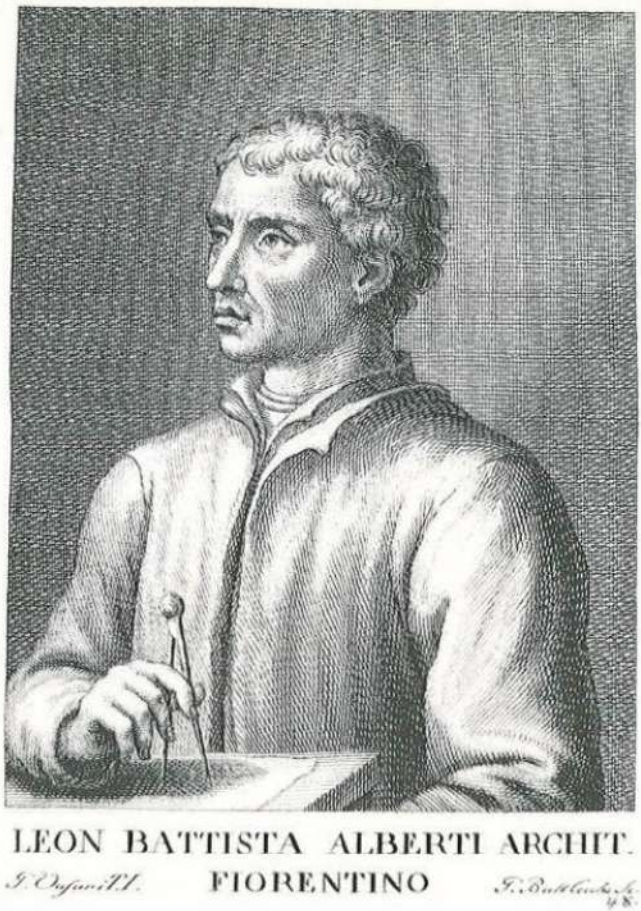
Il crescente fenomeno della riproduzione a stampa, di cui la ritrattistica costituiva un settore considerevole, ebbe un impulso ed un concreto riconoscimento professionale, circa il suo valore pratico, anche come strumento di illustrazione libraria, quando Filippo Baldinucci pubblicò il suo libro *Cominciamento e progresso dell'arte d'intagliare il rame colle vite de' più eccellenti maestri della stessa professione* (1686). Quest'opera rappresentò allora per i suoi contemporanei quella che può essere considerata, sul piano europeo, la prima storia specialistica dell'incisione, apparsa in un momento in cui il mondo dell'arte cominciava a prendere coscienza che la riproduzione in serie di immagini a stampa aveva



Francesco di Giorgio Martini, in Giorgio Vasari, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori*, tomo I, Firenze, Giunti, 1568: p. 409

una sua autonomia, anche rispetto alla pittura[6]. Sul finire del Seicento si fece infatti strada la concezione utilitaria della stampa, «depositaria di quanto più bello ci sia al mondo», secondo le parole di Roger de Piles. Gli scopi della stampa secondo quest'ultimo erano molteplici: istruire, divertire, presentare le cose assenti come fossero presenti, confrontare più cose insieme.

In questo clima di innovazione Firenze consolidò il suo secolare ruolo di capitale dell'arte incisoria, e lo conservò per tutta la durata del Settecento grazie anche al diretto interessamento del mecenatismo mediceo-lorenese. Uno dei principali protagonisti di questa stagione fu Ignazio Enrico Hugford (1703-1778), pittore, collezionista e antiquario: «sagacissimo conoscitore delle mani de' pittori», come Luigi Lanzi lo definì nella sua *Storia pittorica della Italia* per le sue doti di rinomato mercante d'arte. Nato a Firenze, era figlio di un cattolico inglese giunto alla corte di Cosimo III in qualità di orologiaio. Il giovane Hugford, fratello del quasi omonimo Don Enrico, anch'egli pittore, che lasciò ampie



Leon Battista Alberti, in *Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura, e architettura con i loro elogi, e ritratti incisi in rame*, tomo II, Firenze, Cambiagi, 1770: c. 46

testimonianze all'abbazia di Vallombrosa, si formò alla scuola di Anton Domenico Gabbiani (1652-1726), di cui in seguito scrisse una *Vita*. La principale attività di Hugford, che divenne membro dell'Accademia del disegno fiorentina a soli ventisei anni, fu tuttavia il collezionismo di disegni, stampe, dipinti e sculture, tanto che il suo nome divenne celebre nell'Italia del *Grand Tour*[7]. Tra il 1767 e il 1775 Hugford fu uno dei curatori della quinta edizione delle *Vite* vasariane, pubblicata a Livorno presso Coltellini e terminata a Firenze da Stecchi e Pagani con l'apparato critico di Giovanni Bottari. Quasi contemporaneamente, nel 1769, la Stamperia Granducale iniziò la pubblicazione di un'opera di grande complessità tecnica per formato e numero di volumi, che vide protagonista Hugford da un punto di vista artistico ancor più che

Francesco di Giorgio Martini, in *Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura, e architettura con i loro elogi, e ritratti incisi in rame*, tomo II, Firenze, Cambiagi, 1770: c. 48



storiografico. Era intitolata *Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura, e architettura con i loro elogi, e ritratti incisi in rame cominciando dalla prima restaurazione delle nominate arti fino ai tempi presenti* e comprendeva dodici volumi in – 4° riccamente illustrati. Quasi 300 disegni dello Hugford, oggi conservati agli Uffizi, furono utilizzati da un folto gruppo di incisori fiorentini, tra i quali spicca la figura di Giovan Battista Cecchi, allievo di Ferdinando Gregori[8]. L'imponente edizione, sino ad oggi non considerata come meriterebbe, comparve su sollecitazione di Giovanni Lami, erudito teologo e consigliere granducale, prima presso Gaetano Cambiagi, poi nella stamperia di Luigi Bastianelli e compagni e infine, nel corso degli anni 1769-1775, presso Domenico Marzi, Allegrini, Pisoni[9]. Nel 1776 venne anche pubblica-

to un supplemento biografico senza i ritratti. I brevi elogi furono scritti da due singolari figure di eruditi della cerchia granducale: l'avvocato pisano Francesco Rau e l'abate e storiografo fiorentino Modesto Rastrelli, noto soprattutto per l'*Illustrazione del Palazzo della Signoria*, edito nel 1792[10].

L'imponente raccolta fiorentina di Hugford molto doveva al modello vasariano. Gli elogi di artisti illustri erano cresciuti di numero fino a 280 con i rispettivi ritratti, ed erano stati in gran parte copiati dalla giuntina; gli aggiornamenti erano stati scelti sulla base di un criterio prevalentemente toscano e ancor più fiorentino. Le fonti iconografiche per gli artisti più recenti, per ammissione dello stesso Hugford, furono le più disparate: dipinti, medaglie, affreschi ma soprattutto altre incisioni tratte stavolta dal *Museo Fiorentino* curato da Anton Francesco Gori ed edito dalla stamperia di Francesco Moucke[11]. Oltre ai disegni Hugford fornì un cospicuo apparato di note riguardo alla collocazione di numerose opere conservate nelle sue collezioni e in quelle dei suoi colleghi e amici.

Per dare conto, in conclusione, riguardo alle modalità di traduzione in rame delle xilografie vasariane da parte di Hugford si possono considerare qui come esempi i ritratti di Leon Battista Alberti e Francesco di Giorgio Martini[12]. Essi precedono come sempre il testo e si presentano a piena pagina con un taglio a mezzobusto di tre quarti, rendendo più visibile l'aspetto fisico e l'abito degli effigiati, rinunciando così alle glorificanti, maestose edicole vasariane. Nel caso dei due architetti toscani la raffigurazione è integrata da alcuni ferri del mestiere, assenti invece nell'effigie vasariana: il compasso per Leon Battista Alberti, un martello e alcuni chiodi per Francesco di Giorgio Martini.

La fortuna iconografica di questi ritratti riflessa nell'impresa di Hugford dimostra dunque, a poco più di duecento anni dall'uscita dell'edizione giuntina, l'influenza che l'opera di Vasari ebbe dal punto di vista iconografico, oltre che da quello storiografico, sulle generazioni successive, divenendo un irrinunciabile modello di riferimento che offrì, per tutto il secolo XVIII, un rinnovato ausilio storico-didattico. Del resto, riguardo al valore memo-

riale del ritratto, proprio l'Alberti aveva già scritto in un celebre passo nel *De Pictura*: «Fa gli uomini assenti essere presenti, ma più i morti dopo molti secoli essere quasi vivi, tale che con molta ammirazione dell'artefice e con molta volutà si riconoscono»[13].

[1] K. Frey, *Carteggio di Giorgio Vasari*, vol. II, München, Georg Müller Verlag, 1930, lettera n. 169, pp. 100 s.

[2] W. Prinz, *La seconda edizione del Vasari e la comparsa di 'vite' artistiche con ritratti*, in "Il Vasari, Rivista di studi manieristici", 24, 1 (1963), pp. 1-14; Id., *Vasaris Sammlung von Künstlerbildnissen*, in "Mitteilungen des Kunsthistorischen Insitutes in Florenz", XII (1966), volume unico.

[3] C.M. Simonetti, *La vita delle «Vite» vasariane. Profilo storico di due edizioni*, Firenze, Olschki, 2005.

[4] M. Waschek (a cura di), *Les "Vies" d'artistes. Actes du colloque international organisé par le Service culturel du musée du Louvre les 1-2 octobre 1993*, Paris, Musée du Louvre, 1996.

[5] G. Vasari, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori nelle redazioni del 1550 e 1568*, a cura di P. Barocchi, e altri, voll. 3, Firenze, S.P.E.S., 1997; oggi anche www.signum.sns.it.

[6] S. Samek Ludovici, *sub voce*, in *Dizionario biografico degli italiani*, V, 1963, pp. 495-498. F. Borroni Salvatori, *Riprodurre in incisione per far conoscere dipinti e disegni: il Settecento a Firenze*, in "Nouvelles de la Republiques des lettres", I, (1982), pp. 7-69 e 73-114.

[7] F. Borroni Salvatori, *Ignazio Hugford collezionista con la vocazione del mercante*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", 13 (1983), pp. 1025-1056.

[8] F. Borroni, *sub voce*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXIII, 1979, pp. 267-299.

[9] Per l'attribuzione dell'autore dei testi cfr. Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime*, vol. III, pp. 55 s. e Graesse, *Tresor de livres rares et precieux*, vol. VI, parte I., p. 369. Riguardo agli incisori che coadiuvarono Cecchi nell'impresa si veda F. Borroni Salvatori, *Riprodurre...*, cit., p. 85.

[10] M. Rastrelli, *Illustrazione istorica del Palazzo della Signoria*, Firenze, Pagani, 1792, ristampa anastatica, Forni, Bologna, 1976. Cfr. D. Moreni, *Bibliografia storico-ragionata della Toscana*, vol. II, Firenze, Ciardetti, 1805, pp. 229 s.
A metà del secolo dei Lumi il genere biografico-iconografico delle Vite d'artisti aveva riscosso ampio e rinnovato interesse anche in Francia, dove tra il 1754 e il 1752 era uscita l'opera di A.D. Dézallier d'Argenville con le incisioni di M. Aubert, intitolata *Abrégé de la vie des plus fameux peintres*, in tre volumi, che proponeva una rassegna di oltre 180 artisti dell'Europa del passato e dell'età contemporanea, con un occhio particolare agli artisti francesi (cfr. C. Klingsör-Leroy, "Reproduktion von Künstlerbildnissen des 17. Jahrhunderts im 19. Jahrhundert", in P. Berghaus, *Graphische Porträts in Büchern des 15. bis 19. Jahrhunderts*, Wiesbaden, Harrossowitz, 1995, pp. 159-175; G.C. Sciolla, "La scienza del conoscitore. Dezallier d'Argenville e il disegno", in *Memor fui dierum. Studi in memoria di Luigi De Biasio*, a cura di P. C. Ioly Zorattini - A. M. Caproni, Campanotto Editore, Udine, 1995, pp. 439-446).

[11] *Serie di ritratti degli eccellenti pittori dipinti di propria mano che esistono nell'imperial galleria di Firenze colle vite in compendio de' medesimi descritte da* Francesco Moucke, Firenze nella stamperia Mouckiana, 1752-1762, 4 voll. infolio (fa parte di *Museum Florentinum exhibens insignora vetustatis monumenta quae Florentiae sunt Ioanni Gastoni Etruriae magno duci dedicatum*).

[12] *Serie degli uomini i più illustri nella pittura...*, tomo II, c. 46 e c. 48. Per i ritratti di Alberti cfr. R. Tavernor, "La ritrattistica e l'interesse dell'Alberti per il futuro", in *Leon Battista Alberti*, Catalogo della mostra, Mantova, Palazzo Te, 10.9-11.12.1994, Milano, Electa, pp. 64-69.

[13] L. Battista Alberti, *De Pictura*, in *Opere volgari di Leon Battista Alberti*, a cura di C. Grayson, Roma-Bari, Laterza, 1973, II, 25, p. 44.

Un hiérogliphique d'un sentiment

La representation de l'Amour et ses attributs

par Pierre Laurens

In statuam Amoris

Quis sit Amor plures olim cecinere poetæ,
Eius qui uario nomine gesta ferunt.
Conuenit hoc, quod ueste caret, quod corpore paruus,
Tela alasque ferens, lumina nulla tenet.
Hæc ora, hic habitusque dei est. Sed dicere tantos
Si licet in uates, falsa subesse reor.
Eccur nudus agat ? Diuo quasi pallia desint,
Qui cunctas domiti possidet orbis opes.
Aut qui quæso niues boreamque euadere nudus
Alpinum potuit, strictaque prata gelu ?
Si puer est, puerumne uocas qui Nestora uincit ?
An nosti Ascræi carmina docta senis ?
Inconstans puer hic obdurans, pectora quæ iam
Trans adiit, nunquam linquere sponte potest.
At pharetras et tela gerit, quid inutile pondus ?
An curuare infans cornua dura ualet ?
Alas curue tenet, quas nescit in æthera ferre ?
Inscius in uolucrum flectere tela iecur.
Serpit humi, semperque uirum mortalia corda
Lædit, et haud alas saxeus inde mouet.
Si cæcus uittamque gerit, quid tænia cæco
Vtilis est ? ideo num minus ille uidet ?
Quisue sagittiferum credat qui lumine captus ?
Hic certa, ast cæci spicula uana mouet.
Igneus est, aiunt, uersatque in pectore flammas.
Cur age uiuit adhuc ? omnia flamma uorat.
Quinetiam tumidis cur non extinguitur undis,
Naiadum quoties mollia corda subit ?
At tu ne tantis capiare erroribus, audi.
Verus quid sit Amor carmina nostra ferent.
Iucundus labor est, lasciua per otia : signum
Illius est nigro punica glans clypeo.



Sur la statue d'Amour

Contradiction

Que c'est Amour, Poëtes hont dict vers
Qui ses beaulx faictz monstrent soubz noms divers
Tous sont d'accord, qu'il soit petit, estant
Aveugle et nud, ailes et traictz portant.
Tel ilz le font. Mais contre espritz si haulx
(Si parler j'ose) : Il me semble estre faulx.
Car, Pourquoy nud ? Comme si robe munde
N'eust point celluy qui ha tous biens du monde ?
Comme se peut l'enfant nud garentir
De bize et neige es monts, sans froid sentir ?
L'appellez-vous enfant ? qui passe en eage
(Comme Hesiode escript) Nestor le sage ?
Quel inconstant, qui obstiné enuis
Laisse les cœurs qu'il ha prins et raviz ?
Charge inutile il porte, arc et carquois,
L'enfant peut-il bender ung arc turquois ?
Ailes il ha, et ne peut hault voler,
Ne les oyseaulz de ses traictz affoller.
Les cœurs humains il va blessant par terre,
Ne se bougeant de là, plus qu'une pierre.
Si aveugle est : Que luy sert une bande ?
En voit il moins ? Cela je vous demande.
Mais qui croiroit ung aveugle estre archer ?
Qui rien ne voit à droict ne peult lascher.
S'il est de feu, et porte flambe : Comme
Vit-il encor ? veu que feu tout consomme ?
Ou que n'est il par les ondes estainct,
Quand les cœurs molz des Naiades attainct ?
Pour n'estre doncq' de telz erreurs deceu,
Que c'est Amour, par mes vers sera sceu.
C'est un travail plaisant, oyseux manoir,
Ses armes sont Gland rouge en escu noir.



Omnia Andreæ Alciati v[ir] c[larissimi] Emblemata [...]. Adiectæ Novæ appendices nusquam ante editæ. Per Claud. Minoem, Parisiis, 1602: frontispice avec portrait de l'Auteur

INTRODUITE à la quatre-vingt seizième place (sur cent quatre) dès la première édition des *Emblemata* d'André Alciat (Heinrich Steyner, Augsburg, 1531)[1], cette épigramme, la plus longue de tout le recueil, réapparaîtra dans toutes les éditions successives, intégrée, à partir de 1548, dans les issues lyonnaises de Rouille-Bonhomme[2] qui adoptent le classement par lieux communs, à la cent-treizième place, au sein d'un groupe d'emblèmes tous consacrés à l'amour.

Comme il est indiqué dans le sous-titre, « Contradiction », ajouté par Barthélémy Aneau dont nous donnons ci-dessus la traduction française[3], le thème de l'épigramme propose une remise en question ironique de l'*ecphrasis* de la figure d'Amour, telle qu'elle est constamment offerte par la tradition poétique et rhétorique antique et tardo-antique (cf. entre autres Quintilien, *Inst. or.*, II, 4, 26 : *Quid ita pingeretur Cupido puer alatus, sagittis et face armatus*), suivie en cela fidèlement par les mythographes médiévaux et les poètes modernes. J'avais relevé, dans un article déjà ancien[4], comment, à contre-courant de la pratique la plus usuelle, qui consistait à justifier grâce au symbolisme moral la pertinence des divers attributs, s'était développée très tôt une forme particulière de *paradiorthosis*, sorte de « controverse appliquée à l'ecphrasis », dont la trace la plus fameuse est offerte par l'élégie II, 12 de Properce, *Quicumque ille fuit puerum qui pinxit Amorem*.... Je montrai en particulier que le retournement des v. 13-16 de cette élégie (le doute du poète concernant la réalité des *ailes* d'un dieu qui, installé dans son cœur, ne le quitte jamais):

> *...En moi sont les traits, en moi l'iimage de l'enfant,*
> *Mais à coup sûr il faut qu'il ait perdu ses ailes,*
> *Puisque de mon cœur sans s'envoler jamais*
> *Il livre dans mes moelles une guerre sans trêve* [5],

Andrea Alciati, *Emblematum liber*, per H. Steynnerum, Augustæ Vindelicorum, 1531: n. 96, *Amor*

s'il pouvait s'autoriser de parallèles épigrammatiques grecs[6], trouvait

également des modèles dans plusieurs pièces de la comédie moyenne[7], lesquelles reflétaient les discussions tenues dans les milieux philosophiques et sophistiques (incluant Platon) sur la légitimité de ce détail de la représentation. J'étudiais ensuite, à travers la multitude d'imitations suscitées par le poème de Properce chez les meilleures plumes de la Renaissance[8], tant en latin qu'en vulgaire, et recoupant alors et enrichissant les observations d'un chapitre bien connu d'Erwin Panofski[9], comment, au seuil de l'âge moderne la controverse se déplace des ailes sur les yeux, ou plutôt sur la cécité ou le bandeau, nouvel attribut introduit comme un facteur péjoratif aggravant par la tradition médiévale, appliquée, comme le montre ce savant, à dénoncer en l'Amour l'aveuglement de ce *dæmon fornicationis*.

Toutefois, si la controverse s'est en effet focalisée presque toujours sur un détail (les ailes, puis les yeux), il devait arriver aussi que fût remise en question, globalement ou dans toutes ses composantes, la pertinence entière de la représentation. C'était déjà le cas d'un passage de l'*Octavie* de Sénèque[10] cité dans la même contribution et c'est aussi le cas dans l'épigramme d'André Alciat.

Andrea Alciati, *Emblematum liber*, Lugduni apud Mathiam Bonhomme, 1551: p. 123, *Amor*



En c'est Embleme est refutée, et contredicte comme fausse, et impossible, la Poëtique de-

scription d'Amour, et en fin baillée la vraye definition d'icelluy, avec le blazon de ses armes [...] qui sont à un gland de gueulles en champ de sable : le gland rouge signifie le bout du membre viril resemblant un gland, et pource des Grecs appellé *balanos*. Le champ ou l'escu noir, est la partie honteuse de la femme, où communément il fait brun[11],

s'accorde sur ce point avec celui de Claude Mignault qui, malgré son embarras, écrit :

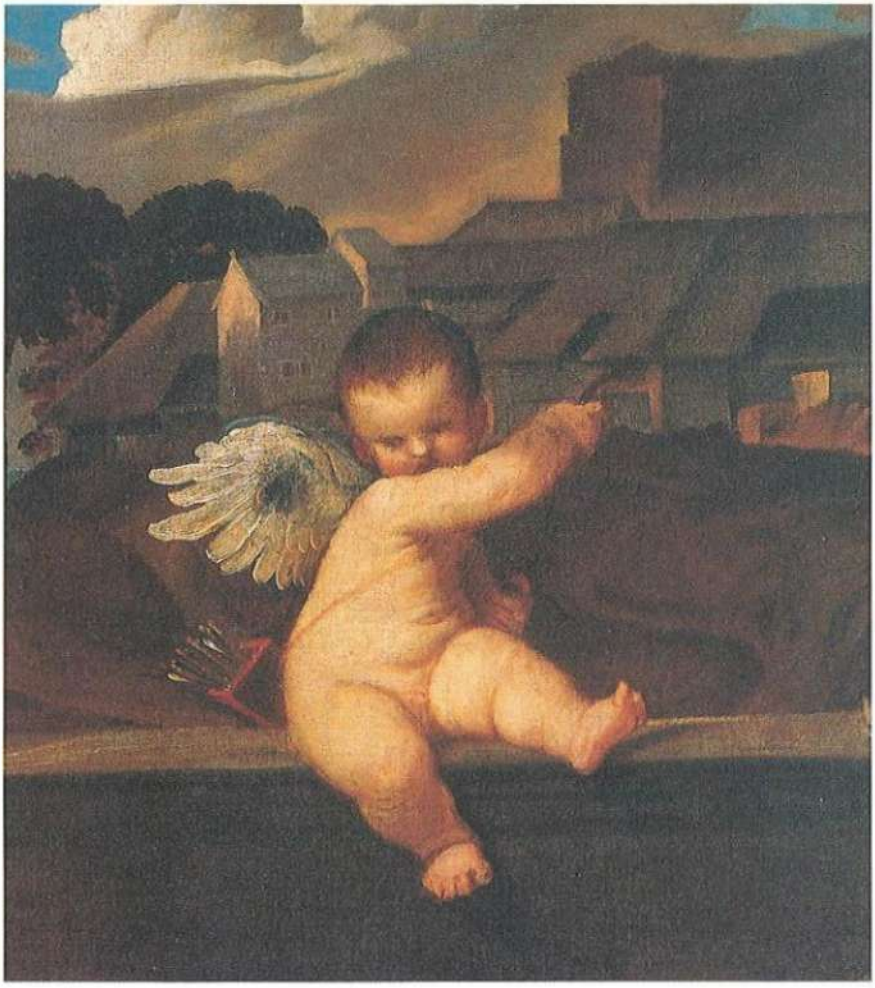
> *Libidinis et obscenæ uoluptatis actum significat ; cuius schema est malum Punicum in nigra scuti planitie, quæ repræsentant similitudine quadam sexus utriusque 'gennetica moria'*[12].

C'est en s'appuyant sur ces implications évidentes que John Manning, dans un livre récent[13], croit pouvoir déceler chez André Alciat une nette propension à ce qu'il appelle la « Priapic licence », lorsque, rattachant l'emblème à la tradition sotadique présente chez Martial, il crédite notre auteur du mérite d'établir une sorte de norme concernant le recours à l'obscénité : « Alciato set a standard in such matters, which others followed ». Pourtant s'il est indéniable, comme cela ressort d'autres endroits, que notre auteur ne recule pas à l'occasion devant l'expression la plus crue, l'on ne saurait, dans le cas présent, lui faire ni mérite ni reproche de l'*invention* du trait en question, dont nous pensons donner ici pour la première fois la véritable source.



Andrea Alciati, *Emblematum libellus*, Parisiis, Christianus Wechelus, 1534: *Cupido*

A vrai dire, un pas important vers le dévoilement du modèle de notre épigramme avait été fait par Mario Praz[14], lorsque, citant cette pièce remarquable dans les premières pages de son *Seventeenth century imagery*, il repérait, sous-tendant un sonnet attribué au peintre



Atelier du Titien (1520-1530), *Amour avec arc et carquois*; huile sur toile, 76 x 74 cm. Vienne, Gemäldegalerie der Akademie der bildenden Künste

Andrea di Cione detto l'Orcagna, une structure rhétorique identique à celle de l'épigramme d'Alciat. Prenant à parti l'ensemble de la tradition antique sur Amour :

Molti poeti han già descritto Amore
Fanciul nudo, coll'arco faretrato…
Ma come tutti quanti abbiano errato,
Mostrar lo intende l'Orcagna pittore…

et infirmant les uns après les autres les attributs du dieu, l'auteur du sonnet concluait en effet par cette pointe qui exploite assez platement une formule proverbiale :



Antonio Canova, *Psyché ranimée par le baiser d'Amour*, 1793; marbre blanc: détail. Paris, Musée du Louvre

L'amore è un trastullo:
Non è composto di legno nè d'osso,
E a molta gente fa rompere il dosso[15].

Nous ne savons comment, à partir de là, a pu échapper au génial critique du conceptisme le vrai modèle que nous cherchons. Mais nous savons que l'Orcagna à la fin de sa vie était en relation avec le jeune Domenico di Giovanni, 'detto il Burchiello' (1404-1444), auquel est attribué ce sonnet *caudato* amplifié d'un tercet :

Molti poeti han già descritto Amore
Fanciul<lo> nudo, coll'arco, pharetrato
Con una peza bianca di brocato
Avolta agli occhi, e l'ali ha di colore.
Cosi Omero, cosi Nason maggiore,
Virgilio e tutti gli altri han ciò mostrato:
Ma come tutti quanti abbiano errato
Mostrar lo 'ntende l'Orcagna pittore.
Sed egli è cieco, come fa gl'inganni?
Sed egli è nudo, chi gli scalde 'l casso?
S'e' porta l'arco, tiralo un fanciullo?
S'egli è si tenero, ove son tant'anni?
E s'egli ha l'ali, come va sì basso?
Cosi le lor ragion tutte l'annullo.
Ma Amore è un trastullo
Che porta in campo ner la fava rossa
E cava cannamel delle dure ossa.

Cette pièce est publiée sous le numéro CXCIII, au sein de l'édition des *Sonnets* de Burchiello procurée par Michelangelo Zaccarello, dans la section CLIV-CCXXIII, « più composita e fluida » et en tous cas étrangère à la *syllogè* archétypique qui est supposée être à la base des deux rameaux principaux de la tradition. Parmi les quinze manuscrits qui la donnent, deux l'attribuent à l'Orcagna, indication qui se pouvait tirer de la présence du nom du peintre au huitième vers. L'éditeur n'hésite pourtant pas à la donner à Burchiello[16], dont elle illustre superbement l'*ingegno*, et nous voyons nous-même une raison supplémentaire à cette attribution : les fragments conservés des *Rime* de l'Alberti portent trace, comme le Sonnet I, *Burchiello sgangherato…*[17], de joutes poétiques entre le grand humaniste, poète à ses heures, et le poète, et il se pourrait que celui-ci se soit amusé à récrire le sonnet d'Orcagna pour servir de corrigé au sonnet V, *Qual primo antico sia ch'Amor dipinse*[18], qui n'est, osons le dire, qu'une paraphrase scolaire des seize premiers vers de l'élégie de Properce. Qu'on soit en présence d'une composition de Burchiello, c'était aussi l'opinion d'un aussi bon juge qu'Emilio



William-Adolphe Bouguereau, *Cupidon*, 1875; huile sur toile. Londres, Bridgeman Art Library

Pasquini[19], qui, y voyant une géniale récriture, commentait ainsi la remarquable aptitude de ce poète à obtenir au moyen de retouches minimes un résultat des plus brillants :

Il solo innesto di una nuova clausola (sostituita all'insipide coda dell'originale) dà un sapore imprevedibile e intenso all'ironica cabaletta che precede. Quella sua virulente e impudica espressività è il segno di un grande temperamento poetico. [...] È un episodio emblematico, allo spartiacque fra i due secoli, dell'estrosa alacrità di Burchiello, cimentata dalle più varie voci del Trecento. Dal suo laboratorio escono rimessi a nuovo alcuni più o meno prestigiosi sonetti.

Quoi qu'il en soit de l'attribution à Burchiello, qui nous paraît à nous aussi très vraisemblable, il est clair que nous tenons là le modèle véritable de l'emblème d'Alciat : un résultat qui dépasse largement le problème de la paternité du *concetto*, puisqu'il offre une des rares traces chez cet auteur abondamment nourri de sources savantes, tant latines que grecques, d'un intérêt réel pour les œuvres en vulgaire ; il est vrai que le sonnet lui-même était bien fait pour retenir l'attention du *Pater emblematum*, dans la mesure où, environ un siècle avant l' 'invention' de l'emblème, il propose ce parfait hiéroglyphe d'un sentiment et d'un acte profondément humain.

SOMMARIO

Fra gli *Emblemata* di Andrea Alciato (1531) il più lungo, il CXIII, si trova nella sezione dedicata all'amore; e mette ironicamente in discussione la rappresentazione tradizionale della figura dell'Amore, alato, con frecce e fiaccola tradizionale. Già sulla traccia di un passo d'un'elegia (II, 2) di Properzio, su alcuni particolari simbolici di Amore si era sviluppata fra grandi scrittori rinascimentali una serie di osservazioni; ma è soprattutto nell'epigramma dell'Alciato che l'intera rappresentazione emblematica della divinità è sottoposta a una critica globale. Congedandone l'allegoria graziosa e il suo simbolismo morale, l'Alciato vi sostituisce alla fine il blasone osceno dell'atto carnale e del puro piacere sensuale.

Di questa 'invenzione' Mario Praz indicò a suo tempo l'affinità con un sonetto di Andrea di Cione (l'Orcagna); ma il vero modello è piuttosto da ricercarsi in un sonetto caudato (CXCIII nell'ed. Zaccarello) di Burchiello – con cui l'Orcagna fu in rapporto verso la fine della sua vita, e a cui alcuni manoscritti l'attribuiscono.
Questa conclusione supera il problema stesso della paternità del *concetto* relativo all'Amore: offre infatti una delle rare tracce presso un autore così dotto quale l'Alciato, d'un interesse reale per gli scritti in volgare.

[1] *Viri clarissimi D. Andreæ Alciati Iurisconsultis. Mediol. ad D. Chonradum Peutingerum Augustanum, Iurisconsultum Emblematum liber*, Augustæ Vindelicorum, MDXXXI, fol. E 7 v.

[2] *Emblemata D. A. Alciati, denuo ab ipso Autore recognita ac quæ desiderabantur imaginibus locupletata. Accesserunt noua aliquot ab Autore Emblemata suis quoque eiconibus insignita*, Lugduni apud Mathiam Bonhomme, 1551 (rééd. en fac-simile avec une préface de P. Laurens et une concordance de Fl. Vuilleumier Laurens, Paris, Klincksieck, 1997), p. 123. Les emblèmes ne seront numérotés qu'à partir de la première édition Plantin en 1573.

[3] *Toutes les Emblemes de M. Andre Alciat, de nouveau translatez en François vers pour vers, ...et ordonnez en lieux communs, avec sommaires, inscriptions, schemes et briebves expositions Epimythiques, selon l'Allegorie naturelle, Moralle, ou Historialle ; avec figures nouvelles appropriées aux derniers Emblemes envoyées par l'Autheur peu avant son decez, cy devant non imprimées*, à Lyon chez Guillaume Rouille, 1558, p. 138-140.

[4] P. Laurens, « Eros apteros ou la description impertinente », *Revue des Etudes Grecques*, CI (1988), p. 253-274.

[5] Properce, *Elégies*, II, 12, 13-16 : *In me tela manent, manet et puerilis imago, / Sed certe pennas perdidit ille suas, / Euolat heu nostro quoniam de pectore nusquam / Assiduusque meo sanguine bella gerit.*

[6] Paul le Silentiaire, *Anthologie Grecque*, V, 206 ; Méléagre, *ibid.*, V, 179 ; cf. également V, 212.

[7] Cf. un fragment d'Eubule et deux d'Alexis, cités dans Athénée, *Deipnosophistes*, XIII, 13, 562-563 b.

[8] Par ex., pour le seul domaine français, une traduction de Joachim du Bellay publiée à la suite du *Commentaire du Sympose de Platon*, par Loys Le Roy, Paris, 1558 : *Quiconques fist le dieu d'Amour enfant...* ; Lazare de Baïf, à la suite de sa traduction de l'*Hécube* d'Euripide, Paris, 1544 : *Quiconques fust, qui voulut Amour peindre...* ; Jean-Antoine de Baïf, *Amours de Méline*, Livre I, sonnet 4, Paris, 1552 (Marty-Laveaux I, p. 16) : *Quiconques fit d'Amour la pourtraicture ...* ; Maurice Scève, *Délie, objet de plus haulte vertu*, Lyon, 1544, dizains XXXII : *Bien peindre sceut, qui fit Amour aveugle* et XXXVIII : *Bien fut la main à son peril experte ...* ; Pierre de Ronsard, *Poèmes, Sixième Livre*, Paris 1569 : *Quiconques soit le peintre qui a fait ...* ; Id., *Amours diverses*, Paris, 1572 : *Celui qui le premier d'un art ingénieux ...* On constate le même engouement pour le thème dans le domaine italien (cf. plus loin un sonnet de Leon Battista Alberti) et néolatin (cf. par exemple une épigramme de Hieronymus Angerianus, *Erotopaignion*, 1512 : *In tabula primus terrenum qui pinxit Amorem...*).

[9] E. Panofski, *Essais d'iconologie. Les thèmes humanistes dans l'art de la Renaissance* [Oxford, 1939], trad. fr. Cl. Herbette et B. Teyssèdre, Paris, 1967, p. 151-185 (« L'amour aveugle »).

[10] Sénèque, *Octauia*, v. 557-565 : *Volucrem esse Amorem fingit immitem deum / Mortalis error, armat et telis manus / Arcuque sacras, instruit sæua face / Genitumque credit Venere, Vulcano satum. / Vis magna mentis blandus atque animi calor / Amor est ; iuuenta gignitur, luxu, otio / Nutritur inter læta Fortunæque bona ; / Quem si fouere atque alere desistas, cadit / Breuique uires perdit extinctus suas.*

[11] *Toutes les Emblemes...*, p. 140.

[12] *Omnia Andreæ Alciati Emblemata, cum commentariis, quibus Emblematum aperta origine mens auctoris explicatur, et obscura omnia dubiaque illustrantur ; adiectæ ad calcem Notæ posteriores, per Claud. Minoem Iurisc.*, Parisiis apud Steph. Valletum, M.D.LXXXIX, p. 403-404.

[13] J. Manning, *The Emblem*, Londres, Reaktion, 2002, p. 254-255.

[14] Mario Praz, *Studies in Seventeenth Century Imagery*, second edition considerably increased, Rome, Edizioni di Storia e Letteratura, 1964, p. 26, note 3.

[15] Cité par Praz, *loc. cit.*

[16] Burchiello, *I Sonetti*, edizione critica, dalla vulgata quattrocentesca, a cura di M. Zaccarello, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2000, p. CXXVII et note 21.

[17] Alberti, *Rime / Poèmes*, suivis de la *Protesta / Protestation*, édition critique, introduction et notes par G. Gorni, traduction de l'italien par M. Sabbatini, Paris, Les Belles Lettres, 2002, p. 4 et 5.

[18] *Rime*, p. 24 et 25.

[19] E.P. Pasquini, *Le Botteghe della poesia*, Bologne, il Mulino, 1991, p. 67-68.

Ritratto intellettuale di Ardengo Soffici

Tra l'avanguardia francese e l'italianità

di Alberto Cadioli

Non sono mancati, negli ultimi anni, studi rilevanti su Ardengo Soffici (del recentissimo *Papini e Soffici. Mezzo secolo di vita italiana 1903-1956* di Mario Richter parla qui avanti Giuseppe Marchetti) e riproposte di alcuni suoi libri[1], mentre si pubblicavano i carteggi con vari corrispondenti: dopo quello con Prezzolini, Carrà, Rosai, Morandi, nel 2002 si è completato quello con Papini, nel 2003 è uscito quello con Vallecchi. E tuttavia, nel complesso, l'interesse per la sua figura di pittore e di critico d'arte, di scrittore e di attento (e a volte sarcastico) osservatore dei fatti di letteratura non sembra aver superato l'ambito degli specialisti.

Per tratteggiarne un breve ritratto intellettuale si può forse prendere lo spunto da una considerazione che Soffici affida a uno scritto diaristico (rivolto a se stesso), e che apre, sotto la data 1° gennaio, *Giornale di bordo* (del 1915):

> Tu hai bisogno di lettori nuovi, cordiali, amorosi, che sappiano leggere fra le linee del tuo scritto: di lettori liberi da preconcetti; sensibilissimi. Ma questi lettori, probabilmente, non gli troverai, e ti converrà essere falso se vuoi piacere, o oscuro e vilipeso, se vuoi esser sincero. // Sii sincero lo stesso. I lettori, tuoi, verranno o non verranno. – Forse verranno.

La volontà di cercare un nuovo pubblico, anche a costo dell'isolamento, è un punto ricorrente nelle relazioni intellettuali dei



giovani letterati del primo Novecento, in particolare di quelli legati a riviste come "La Voce", o "Lacerba" (uscita per iniziativa di Soffici e di Papini nel 1913). La volontà di essere gli apostoli di un rinnovamento intellettuale passa attraverso la necessità di raggiungere soprattutto gruppi di giovani. Dentro questo contesto Soffici portava, di suo, un maggiore spirito di ribellione nei confronti dell'arte e della letteratura italiana del suo tempo, e un ri-

Ardengo Soffici, *Caffè Apollo*, 1915; tempera e collage su cartone, 44,5 x 37 cm. Collezione privata

chiamo alla solitudine dell'artista, necessaria perché la poesia e l'arte possano diventare strumenti di salvezza del mondo.

Paradossalmente Soffici, creatore del personaggio più violento della narrativa italiana primo novecentesca (quell'«allegro giustiziere» – così secondo il titolo – Lemmonio Boreo, protagonista dell'omonimo romanzo sofficiano del 1911, spesso definito come uno squadrista fascista *ante litteram*), teorizzava, negli stessi anni, che «non esistono per l'artista altri valori che artistici. Tutto è per lui sullo stesso piano all'infuori dell'arte. [...] Ogni intelligente cerca nell'opera di un artista ciò che c'è di moderno, cioè di atto a svegliare in lui il sentimento della vita. Il resto non esiste». Le ultime osservazioni tornano poche frasi dopo: «Bene, male, bello, brutto, son pure parole quando si tratta d'arte. Non c'è che il vivo e il morto. Il senso, la gioia di vivere è tutto. Il resto è nulla».

Vale la pena sottolineare l'uso della parola «moderno». La tensione di Soffici per una nuova arte, da perseguire dentro lo specifico linguaggio della pittura e della lirica (da cercare anche nella prosa, in opposizione alla narrazione romanzesca) – nasceva dalla piena adesione alla 'rivoluzione' delle avanguardie parigine, da lui frequentate a più riprese agli inizi del secolo e da lui fatte conoscere in Italia con scritti e mostre. Soffici è forse il primo intellettuale italiano a capire pienamente la pittura di Cézanne e quella di Picasso, o a cogliere l'originalità di Apollinaire, del quale darà, a distanza di anni (in *Ricordi di vita artistica e letteraria*, del 1931), un ritratto affettuoso e lucidamente critico, con parole scritte forse pensando a se stesso e al proprio percorso:

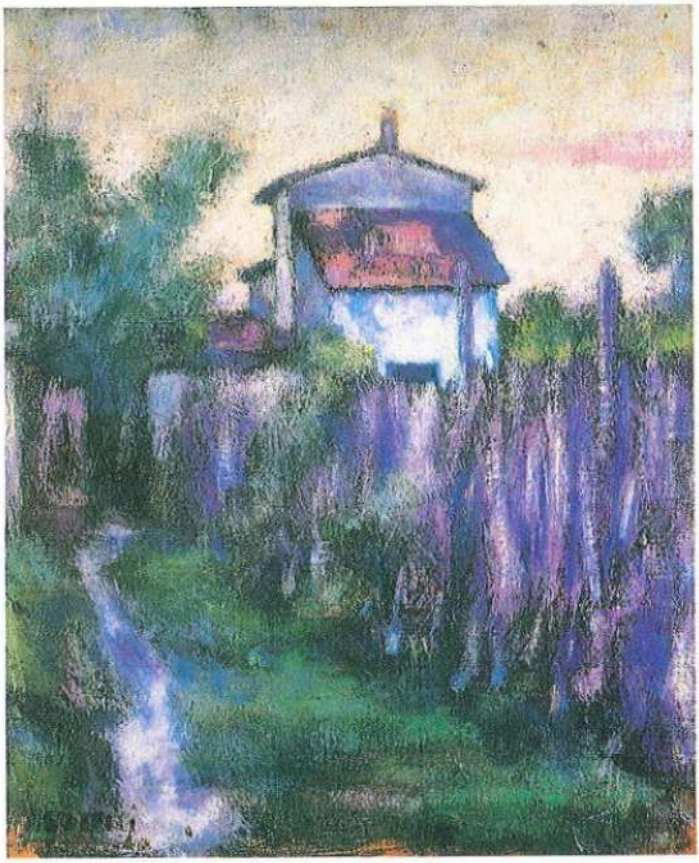
> L'orfista, il cubista, il futurista (che per molti vuol dire l'impostore) Apollinaire era un idealista fra i più puri, non solo, ma un idealista del genere platonico, e, come tale, appassionato di assoluti tradizionali, di principî armoniosi e di gerarchie intellettuali; tutto impregnato insomma [...] di classicismo; che non è accademia né arcaismo, come credono gli imbecilli, ma ordine e perfezione e limpidità apollinee d'idee e di forme.

Non è un caso che Soffici riconducesse Apollinaire a una possibile ascendenza italiana, e scrivesse che «la nostra patria era per lui "la madre della civiltà"». Anche dentro questa frase c'è tutto il carattere sofficiano. Consapevole dell'importanza dell'avanguardia come rottura nei confronti della cultura del presente, prima ancora che opposizione a quella del passato, Soffici cercava di operare quello stesso rinnovamento attraverso «la via moderna dell'"italianità"» (così il titolo di un capitolo nel volume di Richter), nel tentativo di coniugare lo sperimentalismo di Picasso al rigore di Giotto o di Leonardo, di unire le inquietudini di Baudelaire al carattere «sano» del popolo italiano. E alle figure di questo popolo Soffici si richiamava nei suoi quadri (già a partire da quello intitolato *I Mendicanti*, pensato e realizzato a cavallo degli anni Dieci) e nei suoi scritti, celebrando i contadini della sua Toscana (Soffici, nato a Rignano sull'Arno, nel 1879, aveva eletto come propria residenza Poggio a Caiano) o i soldati al fronte, davanti ai quali scriveva, nel diario di guerra (già edito nel '18 con il titolo *Kobilek*): «Ammiro con entusiasmo e tenerezza questi soldati di un'Italia che nessuno amerà mai ed esalterà secondo si merita».



Ardengo Soffici, *Paesaggio di Poggio a Caiano*, 1921-1922; tempera su intonaco, 89 x 67 cm. Poggio a Caiano, soffitto di Casa Rindi

Il seguito della annotazione («Chi ride, scherza, sopporta tanti disagi con una tale pazienza e perseveranza in faccia alla morte imminente, ha il diritto di essere il padrone della vita futura italiana, e se dovesse esser defraudato del suo diritto avrà ragione di diventar terribile») porta in primo piano un altro Soffici: quello che crederà nel fascismo come forza capace di valorizzare il popolo italiano, il suo carattere ribelle e fiero (e «selvaggio», per riprendere l'aggettivo posto a titolo della rivista di Mino Maccari, espressione del movimento di Strapaese, alla quale Sof-



Ardengo Soffici,
Case del Poggio,
1960; olio su cartone,
46,5 x 32, 5 cm.
Collezione privata

fici collaborò). Contro una disprezzata cultura 'democratica', Soffici, sul piano politico, avrebbe per tutta la vita coltivato un sogno destinato a rimanere estraneo alla realtà. Ma se per questo aspetto politico Soffici è stato a lungo trascurato dalla cultura italiana del secondo dopoguerra, non c'è dubbio che col tempo, e ormai la critica lo ha ampiamente riconosciuto, è emersa con evidenza la sua particolare sensibilità artistica e letteraria, grazie alla quale è stato tra i primi a dichiarare che solo la ricerca di nuovi linguaggi avrebbe portato, anche in Italia, alla conquista di un'arte e di una letteratura finalmente 'moderne'.

[1] Nel 2002 uscivano da Vallecchi *Arthur Rimbaud* e la ristampa anastatica di *Bïf§ZF + 18 simultaneità e chimismi lirici*; da Luni, nel 2000, il *Diario del 1939-1943*, con il titolo *Sull'orlo dell'abisso*.

'Giovanni, fratello... Povero Ardengo mio...'

Papini e Soffici lungo il Novecento

di Giuseppe Marchetti



Ardengo Soffici e Giovanni Papini, 1909

Giovanni Papini nacque a Firenze nel 1881. Ardengo Soffici aveva visto la luce in campagna, a Rignano sull'Arno (il Bombone) due anni prima, nel '79. Papini morì nel '56 cieco e inchiodato su una poltrona. Soffici fu stroncato da un infarto nel '64 mentre era in vacanza in Versilia a dipingere.

Non si può dire che siano stati due scrittori appartati nel territorio del nostro Novecento, anche se le loro esistenze mutarono, umanamente e letterariamente parlando, dopo la fine della seconda grande guerra, quando una cappa di silenzio e di sciocca rimozione collettiva li colpì. Avevano, sia pure in diversa maniera, partecipato all'avventura fascista: Papini con molte cautele, Soffici invece con la sua proverbiale baldanza e con il suo senso della Patria e dell'Italia da onorare ad ogni costo. Questa fu la loro ingenuità, una specie di peccato che pagarono; Soffici fu per qualche tempo addirittura internato in un campo di concentramento per «autorità che avevano approffittato dei benefici del regime». Ma fu presto liberato perché si scoprì che non aveva tratto da quei suoi comportamenti vantaggio alcuno. Visse con i proventi dei libri e dei quadri e morì povero. Entrambi ebbero, a volte, addirittura la possibilità di criticare apertamente Mussolini e la dittatura con puro spirito nazionalistico ma

mai per ricavare prebende e glorie.

Soffici nel 1909 aveva scritto a Papini: «Giovanni, fratello, la filosofia è una bischerata e la critica un'altra, occupiamoci d'arte e cantiamo a squarciagola la nostra gioia e i nostri dolori: la saggezza è questa». E Papini a sua volta gli aveva risposto: «Povero Ardengo mio, per quanto si faccia e si dica siamo e saremo dei gran disgraziati. Nel mondo non son felici che le bestie e i filosofi sistematici...».

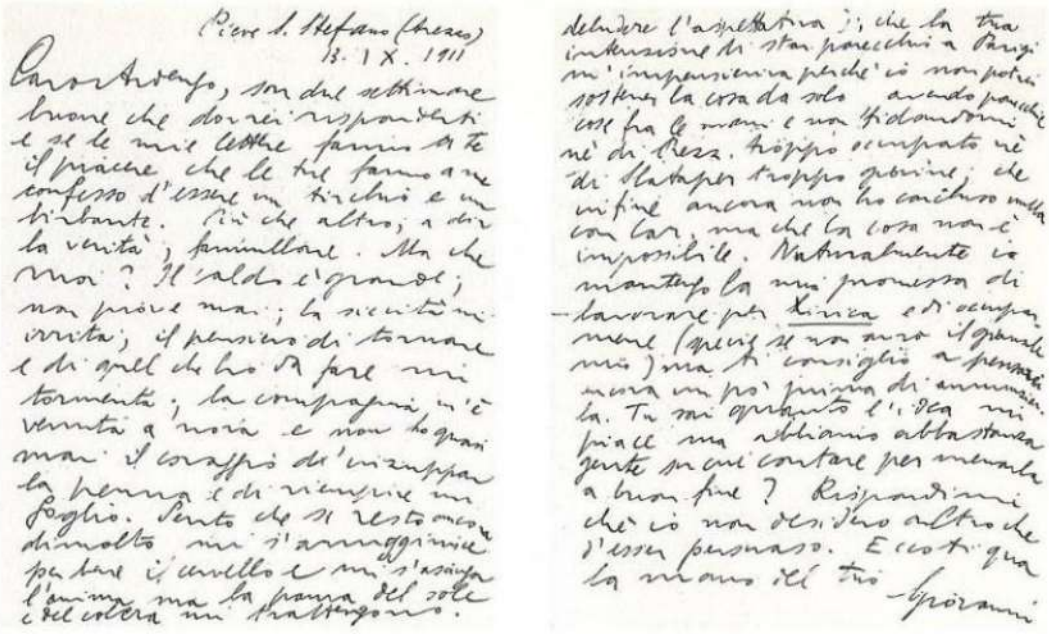
L'allusione al loro amico-nemico Benedetto Croce era più che mai chiara.

Ora possiamo ripercorrere questa storia, che è tra le più interessanti e istruttive del Novecento, leggendo il volume che recentemente Mario Richter ha dedicato a Papini e Soffici: *Papini e Soffici. Mezzo secolo di vita italiana (1903-1956)*, edito a Firenze da Le Lettere. Osserva Richter che «dopo il 1945, le vicende storiche condannarono impietosamente Papini e Soffici – tutt'e due diversamente consenzienti, anche se con molte energiche riserve, al regime fascista e tutt'e due all'epoca influenti e celebri non soltanto in Italia – a una specie di sopravvivenza certo non priva di qualche benevolo riconoscimento, ma pur sempre sopravvivenza». Tuttavia, è pur vero che sia Papini che Soffici videro negli anni Cinquanta l'uscita delle loro *Opera omnia*, l'uno da Mondadori nei Classici contemporanei, l'altro da Vallecchi; e poi di altri volumi nuovi: i papiniani *Il Diavolo*, *Lettere agli uomini del Papa Celestino Sesto*, *La seconda nascita* e *Il giudizio universale*, e il sofficiano splendido *Autoritratto* in quattro tomi, e anche un rinnovato interesse di alcuni studiosi della letteratura e dell'arte mediante riletture più accurate ed equilibrate.



Ardengo Soffici, *Caricatura di Giovanni Papini*, 1914; disegno su un foglio del Caffè Giubbe Rosse di Firenze, in Alberto Viviani, *Gianfalco*, Firenze, Barbera, 1934: tav. XVI

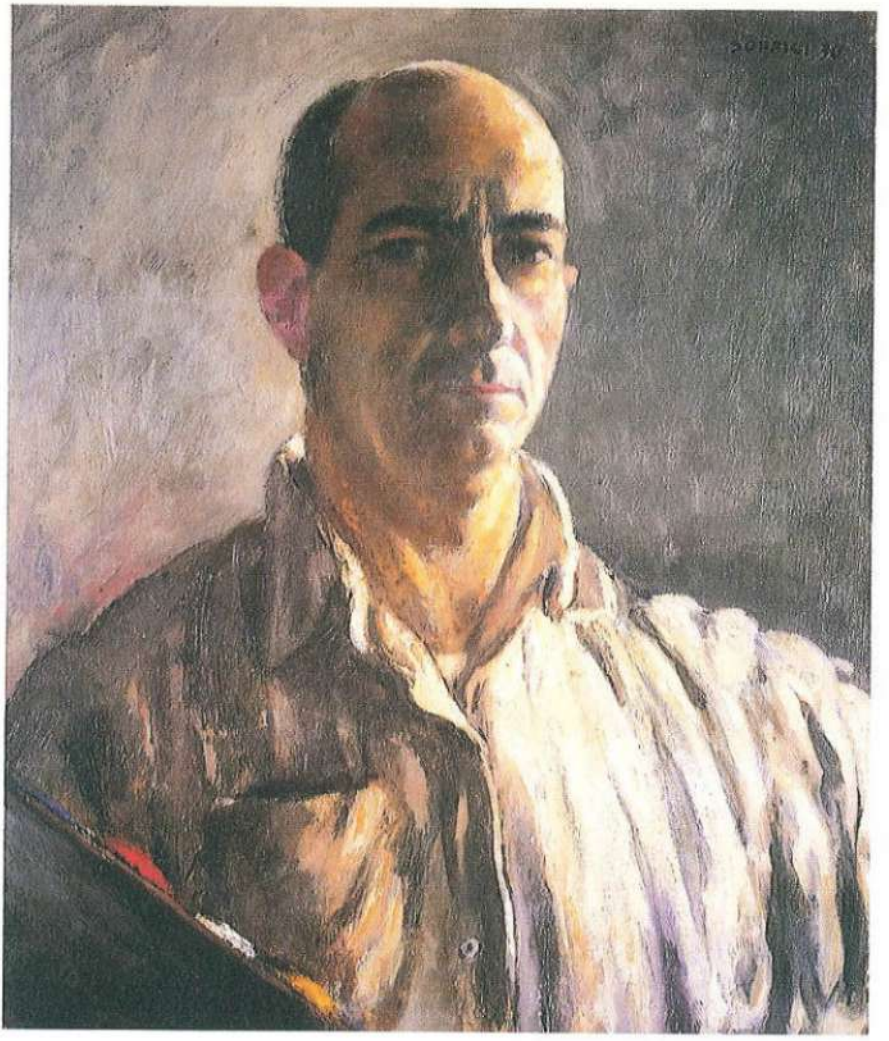
Mario Richter, che da molti anni ha impegnato la propria raffinata cultura nello studio delle pagine sofficiane e nella cura rigorosa e documentata dei carteggi che i due scrittori si scambiarono (quattro volumi nelle romane Edizioni di Storia e Letteratura), riassume dunque adesso le proprie osservazioni e intuizioni senza venir meno da una parte alla sua



lunga fedeltà e, dall'altra, alla somma delle distinzioni e delle contraddizioni seminate lungo un cammino storico, culturale e politico così tormentato.

Lettera di Giovanni Papini ad Ardengo Soffici, 22 agosto 1911: ff. 1r, 2v. Poggio a Caiano, Archivio Soffici

Papini e Soffici si apre sul nascere del Novecento, quando Soffici abitava e lavorava già a Parigi, e Papini, con Prezzolini, dava vita al "Leonardo" pensando già a "La Voce". I due caratteri non sono per niente simili, anche se culturalmente orientati a cogliere e ad affermare con precisa volontà la necessità di uno svecchiamento radicale della nostra cultura. Richter, facendo giustamente riferimento al vasto carteggio intercorso fra i due scrittori, scompone e ricompone le tessere del mosaico che appare – anche a un lettore di oggi – molto complesso e sfaccettato: «Soffici arrivava a cancellare il dualismo cristiano Dio-Satana per recuperare l'unità del mondo vissuta come mistero e come possibilità di creazione» (p. 53); mentre Papini cercava, come lui stesso scrisse, di creare una «prosa semplice, terrestre, eterna, paesana, nostra, sana». Insomma, l'eterna contraddizione della gioventù papiniana, che diventa o tesa verticalità al sommo della concezione umana quale vetta di genio, o calda affettuosità masaccesca al terragno spirito toscano. Una contraddizione che si risolverà solo dopo molti anni



Ardengo Soffici, *Autoritratto*, 1930; olio su tela, 63 x 51 cm. Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna

– e non sempre – nelle pagine della *Seconda nascita* (composta nel '23, ma pubblicata solo nel '58 postuma) e nelle *Schegge* (1971).

Questo cammino Richter lo segnala di vicenda in vicenda, ma il suo centro risiede da sempre nei contrasti o negli entusiasmi, temporanei peraltro, che segnarono l'incontro e lo scontro con Marinetti, Boccioni e gli altri futuristi. Ci fu, come sappiamo e studiamo da molti decenni, un Futurismo e un Marinettismo, un Futurismo 'milanese' e uno 'toscano', e Richter ha buon gioco nel concludere che «analogamente alla semplificazione figurativa operata da Cézanne, era infatti inutile, per Soffici, far ricorso a inutili *chiacchiere*» mentre inviava a Papini con dedica, nel giugno del

1908, l'*Ignoto toscano* ora conservato nella Biblioteca di via Senato. Il costo di questa disputa si disperderà poi in una quasi infinita serie di segmenti. Verranno i libri maggiori, *Un uomo finito* (1913) di Papini, *Lemmonio Boreo* (1911) di Soffici, verrà il consuntivo de "La Voce" prezzoliniana e, infine, il grido dissacratorio e beffardo di "Lacerba" che, contrariamente a quanto in genere si pensa, fu più una rivista di analisi e di scoprimento di differenze, che non organo di battaglia, di sintesi e di univoca volontà interventista.

Centrale si presenta poi nel saggio di Richter il capitolo sul "Conflitto visto da Papini e da Soffici". L'esperienza della prima grande guerra cambiò molte cose. Soffici la fece da soldato dandone conto in due libri d'eccezionale valore umano e letterario, *Kobilek* (1918) e *La ritirata del Friuli* dell'anno seguente. Papini la visse e la subì da Firenze, riformato per la vista, ma comunque intensamente partecipe con le poesie di *Opera prima* (1917) e i saggi dell'*Esperienza futurista* (1920) che chiudevano definitivamente questo capitolo affascinante ma superato. Richter osserva (pp. 136 s.):

> Il dilettantismo tragico e sovranazionale che nel 1913 aveva guidato l'artista Soffici nel redigere il suo lacerbiano *Giornale di bordo*, veniva ora a sovrapporsi con qualche evidente difficoltà a una passione patriottica che andava assumendo in lui diritti sempre più imperiosi e violenti. Questo intimo contrasto lo induceva persino a inventarsi una sua piuttosto improbabile Europa, escludendone i tedeschi.

Ma mentre Soffici tendeva a realizzare, attraverso la vittoria, una rigenerazione dello spirito nazionale, Papini inclinava ormai verso la conversione, e dunque, osserva Richter (pp. 155 s.), se da una parte Soffici parlava della ricostruzione del vecchio gruppo vociano animato da un Prezzolini che in quegli anni della guerra si rivelava particolarmente favorevole a Mussolini, da parte sua Papini replicava ribadendo in modo esplicito che era *inutile seguitare colla politica.*



Mino Maccari,
Ardengo Soffici,
1971; incisione,
23,3 x 17,6 cm

Si noterà, allora, quanto profonda diventi dagli anni Venti in poi la divergenza che separa i due scrittori circa le ragioni fondamentali della vita letteraria, sociale e politica, per quanto in quest'ultima le opinioni non siano fra loro molto distanti. Papini, influenzato anche da Giuliotti (che Soffici giudicava modesto e gretto uomo), pedina da vicino l'amico di sempre perché si avvicini di più alla trascendenza divina, ma Soffici ama più che altro sottrarsi a questa incalzante pressione: «Il Dio che già ho trovato è quello dell'intelletto e dello spirito artistico: il Dio vero, quello del cuore e di tutto l'essere mi resta ancora inaccessibile» (14 settembre 1933). In realtà, il poeta di "Arcobaleno" e di "Passeggiata" non sarà mai cattolico. Papini invece sprofonderà consapevolmente nella religione pur conservando, a tratti, quella sua mordente in-

dipendenza di giudizio che gli consentirà di scrivere molte grandi pagine di eloquenza e di poesia nei due libri sempre da lui amati, arricchiti e perfezionati in vita, ma mai pubblicati: il *Rapporto sugli uomini* e il *Giudizio universale*, che uscirono solo nel 1977 e nel 1957.

Il lungo viaggio termina fra gli anni del Ventennio e quelli del secondo dopoguerra. Soffici griderà sino all'ultimo la propria fede di italiano, mentre Papini ricomporrà ne *Il libro nero* (1951) «foscamente profetico» – scrive Richter – le estreme profezie di un grande e inascoltato poeta, quello che aveva composto *Il tragico quotidiano* (1903) e *Il pilota cieco* (1907). Nell'uno e nell'altro, comunque, resta vivissimo il senso di quel binomio, Italia e Civiltà, che diventa anche il titolo della rivista fondata da Soffici con Barna Occhini genero di Papini, ma che soprattutto è il segno non smentito di questa lunga e profonda amicizia. Forse, e purtroppo, roba d'altri tempi!

Il talentaccio di un dandy

Renzo Laurano nella stagione letteraria della Riviera di Ponente

di Silvio Ramat



Renzo Laurano a San Remo, 1924

Quando, nella primavera del 1989, mi arrivò *L'opera in versi* di Renzo Laurano, editore Vallecchi, non dubitai che si trattasse di un'edizione postuma, da tanto quel nome era assente dalle cronache letterarie. Gli antologisti – concordi i geniali e i mediocri – l'avevano accantonato per sempre; eppure ci si dovrebbe ricordare che nel 1942 Laurano aveva mancato di un soffio l'inserimento nella più felice e durevole tra le antologie poetiche del secolo, quei *Lirici Nuovi* che consacravano – intuito e sagacia del selezionatore Luciano Anceschi – le linee e le individualità novecentesche più rappresentative. Anceschi si dolse – ce ne rimane testimonianza iscritta – di aver escluso Laurano, non perdonandogli talune lambiccate bizzarrie, che gli augurava però di superare alla svelta liberando così quella sua natura autentica di poeta che non era in discussione.

Regolarmente insoddisfatto dei risultati raggiunti sulla pagina, e quindi inesausto revisore delle proprie carte, Laurano ci ha lasciato – in stesura definitiva – sì e no un centinaio di liriche, fra edite e inedite, riunite nel summen-

zionato volume vallecchiano da Graziella Corsinovi. I titoli delle singole raccolte recitano: *Chiara ride*, 1935; *Gli angioli di Melozzo da Forlì*, 1939; *Calendari la frana*, stampato nella versione inglese (1965) avanti che nell'originale italiano, ad attestare un tentativo di sfondamento fuori di casa, appurato che in patria non si è mai profeti. Ma all'altezza del 1965 l'eclisse della fama di Laurano è già totale, precipitate nel buio le quotazioni di un poeta che, nel corso degli anni Trenta, aveva pur stretto amicizia con esponenti egregi sia della tradizione sia del rinnovamento della nostra lirica: Pastonchi, Ada Negri e Angiolo Silvio Novaro, ma anche Sbarbaro, Montale, Quasimodo, Vittorini...



Renzo Laurano, *Toilette di Carnovale*; disegno. San Remo, Lascito Laurano

A proposito di Montale, certo, il documento più divulgato è un breve scambio epistolare dell'autunno 1937, relativo al mottetto dell'acacia, consegnato dal poeta degli *Ossi* a Laurano che gli sollecitava un inedito per una rivista internazionale. Il valore primario di quel documento risiede nella variante che vi sostituisce «Duro il colpo svetta» a «Il colpo par d'accetta». Montale peraltro, e sia pure come estensore di lettere per lo più generiche, figura sin dal 1934 tra i corrispondenti di Laurano (sulla cui poesia si sarebbe pronunciato in termini elogiativi nel febbraio del 1935: «La fluidità della vena, il coraggio del cattivo gusto, la franchezza del piglio» additavano in Laurano «quel che si dice un talentaccio»).

Liguri e non, i suoi interlocutori; ma, se prescindessimo da quel determinato fondale geografico (la «scarsa lingua di terra che orla il mare» cantata da Sbarbaro), l'immagine di Laurano e la trama di rapporti che le si svolge intorno perderebbero sostanza e smalto. Vige un patto implicito, radicale e tenace tra Sanremo e Luigi Asquasciati (Renzo Laurano è lo pseudonimo assunto dal poeta che, nato nel 1905, si dichiarava però del 1909: menzogna

Renzo Laurano, *Poesie scelte*, a cura di S. Verdino, Ventimiglia, philobiblon, 2005: copertina con disegno di B. Palazzi, 1955, e testo poetico

anagrafica diffusa tra i poeti, se Libero De Libero si professava del 1906, quantunque fosse venuto al mondo nel 1903...): un patto che si puntella sopra avvenimenti concreti in una mostra inauguratasi lo scorso aprile nella città dei fiori. Mutuato il titolo da quello di una poesia dello stesso Laurano, *Marinaresca la mia favola*, il catalogo a cura di Marco Innocenti, Loretta Marchi e Stefano Verdino (Genova, De Ferrari, pp. 253), enuncia temi, fasi e cornice dell'impresa: "Renzo Laurano e Sanremo dagli anni Venti al Club Tenco". L'ultima, in ordine di tempo, curiosità concerne appunto il *club* costituitosi *in loco* a tener desta la memoria del cantante suicida; avendo tra i soci promotori un sempre polemico e irrequieto Laurano.



CHIARA RIDE
(1936)

Chiara al tuo ridere vedo i pagliacci. Cercano invano di darsi un contegno. Ebbra di giostra a un cavallo di legno rotta ti abbracci.

Dentro il tuo ridere vedo le arance che mangi. Ridi coi gusti più buoni del mondo in bocca. Tu ridi a spintoni, schianti le guance.

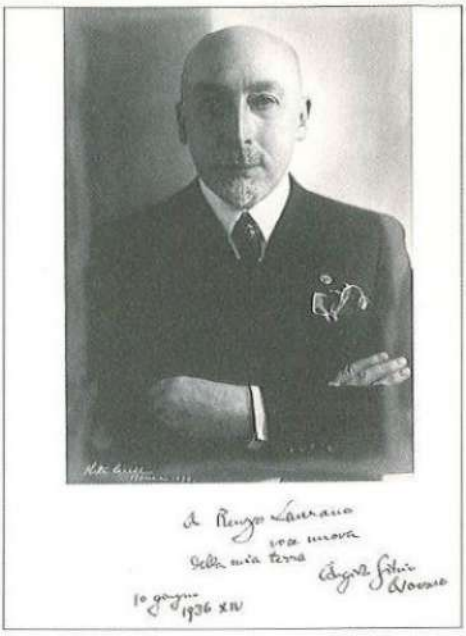
Il tuo bel ridere aperto è un piacere vivere. Ridi ignorando la scenica arte del riso e fai sempre domenica con sonagliere.

Dentro il tuo tremulo riso balbetti. Scoppiano tinte gazose. A gran gala tintinna un féstival: razzi bengala e mortaretti.

Ma quanto a eventi, colore, personaggi, la materia più suggestiva in catalogo abbraccia i decenni Venti e Trenta, fissa ed avvolge la prima giovinezza di Laurano. Il Fascismo può invadere ma non soffocare, da un lato, i Lunedì letterari, le conferenze al Principe Amedeo, i Giovedì della poesia, con ospiti di eccezione (Pirandello, Pizzetti, Simoni, Maurois, Ojetti...), o dall'altro, sempre ai massimi livelli, gli spettacoli di prosa e di rivista (con Marta Abba, Emma Gramatica, i De Filippo...). Il Casinò diventa sede di spicco in campo nazionale. Le stagioni operistica e sinfonica offrono talvolta (Giordano, Mascagni...) 'prime' assolute. Ma la Sanremo più cònsona all'indole di Renzo Laurano è un'altra, fatua e lieve, quella dei balli e dei veglioni: lui se li annota sul taccuino, scrupolosamente. Lo invitano volentieri, la sua famiglia essendo tra le più ragguardevoli in città (e proprietaria fra l'altro di una bella quadreria, sezione del 'lascito Laurano' affidato oggi alle collezioni civiche sanremesi). In tali circostanze ha

modo di conoscere e di frequentare donne colme di fascino: ispiratrici, alcune, di liriche fra le sue più ardenti. Spiritoso e un po' *dandy*, Laurano ama lo scherzo, le pose, i mascheramenti, come risulta dalle fotografie. Quel mondo artefatto e giocoso gli piace, lo appaga.

L'adesione al Regime, sincera e gratuita, non gli costa appiattimenti o transazioni. Laurano conserva integro il suo capitale di estrosa spregiudicatezza e non abdica alla sua innata eleganza. Ho rammentato *Chiara ride*, frutto di quella stagione espressiva, confortata, oltre che dall'assenso di Montale, dal favore di Zavattini, di Bocelli. Adesso Laurano rivela una forte simpatia per la lirica trobadorica, esplicandola in schemi formali e situazioni testuali che non coincidono col gusto prevalente in quel decennio. Parodie e reinvenzioni si susseguono in *Chiara ride*, e se ne potrebbero estrarre esempi a catena: "Gioca Amore da scaltro" è un delizioso pezzo di bravura: «Vita lodo i tuoi beni. / Io mi ritrovo vero / per due piccoli seni», e lo stesso valga per "Momento di Pandora", in scena una «ventenne» che «serba il vaso dei mali / sotto l'ali / tra odor caldo di penne». Ed è facile che il libro si accenda d'incontri inattesi, come quello con l'«antica fidanzata» che «ancora incombusta / dalla grande bellezza / veste un abito rosso».



Angiolo Silvio Novaro, con dedica a R. Laurano, 1936. San Remo, Lascito Laurano

Nella biografia di Laurano si segnala un abboccamento con Paul Valéry, a Nizza: scopo del colloquio l'istituzione di una 'università mediterranea'. In quell'Europa Valéry incarna, con un'autorità superiore anche al nostro Ungaretti, l'idea di Lirica, non ne dubitano – con Laurano – poeti votati come lui ad un oblio precoce e feroce: Lionello Fiumi, Elpidio Jenco, e altri... Resiste, o s'illude di resistere, fra gli adepti del gran Valéry, il solo Aldo Capasso, ma il suo cocciuto 'realismo lirico' scadrà irreparabilmente in una battaglia di sottobosco. *Gli angioli di Melozzo da Forlì* esce in una stagione talmente copiosa per la nostra poesia da non favori-



Salvatore Quasimodo, *Cartolina a R. Laurano*, 1932. San Remo, Lascito Laurano

re l'attenzione dei critici sulla nuova raccolta di Laurano, dove pur si registrano inusuali abbandoni e trepide confidenze, nonché reiterate variazioni sull'immortale motivo della seduzione muliebre: «Un succulento grappolo mi porge / – di sé – Lia che m'invesca con un atto / coltivato da mima. Chiaroscure / seduttrici vi so. L'uva, la donna...».

Scoppia il secondo conflitto mondiale: nel '40 Laurano è richiamato alle armi. Incombe su di lui l'esperienza traumatica della campagna di Russia. Disperso sul Don negli ultimi mesi del '41, lo si dà per morto: riceve una medaglia d'argento e una croce di guerra alla memoria, varî necrologi lo piangono e da caduto (presunto) gli tocca, secondo copione, maggior gloria di quanta non ne abbia ottenuta fino a quella data. Redivivo, ho detto con che irrevocabile gradualità il nome di Laurano venga perdendo pubblica risonanza e respiro. Scarsissimo d'ora in poi il riscontro della sua lirica fra i lettori che contano: farebbe eccezione Benco, nel 1942, se la sua nota non avesse per oggetto il poeta sparito da «eroe» sul fronte russo (da quella tragedia, più tardi, gli sbocciarono i versi, tutt'altro che banali, di "Sgelo nella piccola Russia", inclusi purtroppo nella raccolta del 1965, *Calendari la frana*, che gl'italiani quasi non videro).

Non gli piaceva saltare sul carro dei vincitori. E ci se ne ac-



Elio Vittorini, *Cartolina a R. Laurano*, 1934. San Remo, Lascito Laurano

corge, in evidenza o in controluce, anche nei documenti epistolari, e in qualche pezzo giornalistico opportunamente recuperato dal catalogo. In questa prospettiva andrà considerata anche la riferita, genuina passione per i provenzali: dovevano sembrargli salutarmente privi dei molti difetti da lui accusati in area novecentesca, salvo forse che in Ungaretti, in Sbarbaro, in Montale, e in pochissimi altri.

L'isolamento dalla società dei letterati fu un esito ineluttabile per un carattere via via più scontroso, incline al malumore, all'indiscriminata protesta.

Don Abbondio sindaco a Napoli

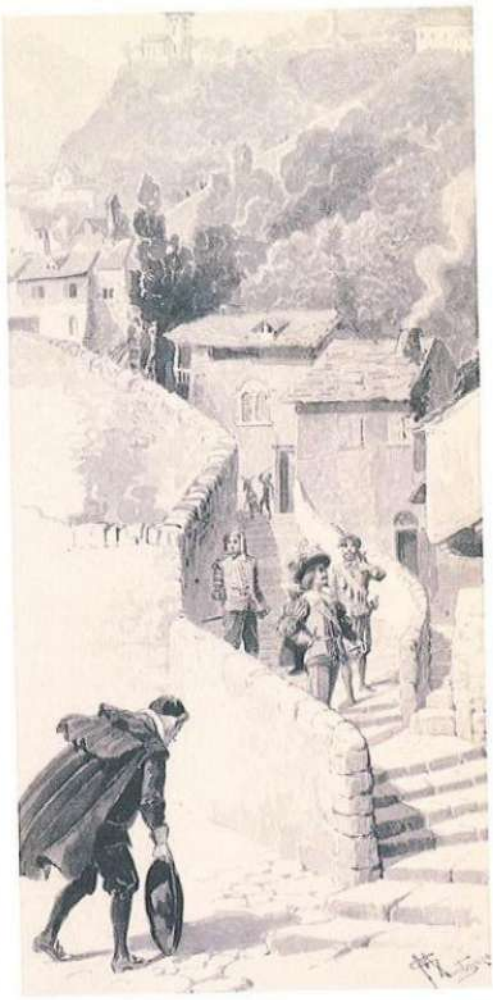
Il romanzo portato in teatro e in musica

di Gianmarco Gaspari

La popolarità dei *Promessi sposi*, anche fuori Milano, e fin dal primo apparire, risalta anche dall'aver centrato un indirizzo, un preciso gusto del pubblico. Così la vicenda e gli episodi più celebri del romanzo in breve tempo erano divenuti patrimonio collettivo: caso piuttosto raro tra i nostri autori, e che giocoforza richiama al confronto obbligato con la *Commedia* dantesca. Da qui i numerosissimi 'trattamenti', anche con esiti letterari di qualche rilievo. Se ne ricordi uno per tutti, ripreso da uno dei soggetti più caratterizzanti del romanzo, la Monaca di Monza, assurta a soggetto dell'omonimo romanzo di un grande letterato toscano, Giovanni Rosini, che si giocò così parte non indifferente della sua fama. E non stiamo discorrendo, si badi, di iniziative provinciali, di letteratura di second'ordine, se tra i consulenti di Rosini (pare arrivasse addirittura a correggerne l'opera in bozze) figurava nientemeno che Giacomo Leopardi. Siamo ai primi del 1829, quando già le ristampe pirata del romanzo sommavano a una cifra impressionante; e numerose ne erano ormai le traduzioni nelle maggiori lingue europee (proprio nella tipografia pisana del Rosini era uscita, l'anno avanti, la prima versione inglese).

Ma c'è molto altro. Nel giro di pochi mesi dalla pubblicazione dell'edizione del '27, e proprio a Milano, appare per esempio un volume di mole piuttosto ragguardevole, con il titolo *I Promessi Sposi ridotti in tre commedie di carattere*. È opera di un tale Giambattista Nasi. Un'altra commedia con lo stesso titolo del romanzo

è opera di un toscano, Francesco Gambara, e siamo, di nuovo, soltanto nel 1828. Il tentativo è questa volta piuttosto curioso (sintetizzo con l'aiuto di una studiosa francese, Anne-Christine Faitrop-Porta, e di un suo volume recente). Al centro dell'azione è «una rocca antica, posta ai confini della Toscana colla Romagna» – viene così eliminata la connotazione geografica che segna vistosamente il romanzo, e anche questo fatto la dice lunga sulla popolarità dell'opera di Manzoni, se il 'trattamento' può addirittura modificarne geografia e storia. L'azione è infatti spostata dal Seicento lombardo al Medioevo, epoca, si suppone, dai caratteri meglio condivisi dal resto d'Italia. Un capitano, Uberto degli Uberti, esiliato dai «compatriotti fiorentini» da diciotto anni, ha segregato nel suo castello Agnese – attenzione, qui Agnese è la figlia, la promessa sposa –, e la madre di lei, Prassede. Alla fine, Prassede rivelerà che il vero nome di Agnese è Lucia, e che è figlia di Uberto e di Ghitta del Fiore, la donna che, in punto di morte, le ha consegnato il testamento in «una piccola teca in forma di reliquiario»: agnizione che consente ad Uberto di rassegnarsi al matrimonio della figlia con il figlio di uno dei nemici fiorentini, Odoardo. Ecco una commedia in tre atti che riesce a dar conto di una fitta serie di complicazioni spostando storicamente l'ambientazione del romanzo, del quale si mantengono però alcuni tratti essenziali.



Giacomo Mantegazza, *Don Abbondio s'inchina a don Rodrigo* (*I Promessi Sposi*, cap. I: «Né aveva mai avuto che far con lui, altro che di toccare il petto col mento, e la terra con la punta del suo cappello, quelle poche volte che l'aveva incontrato per la strada»), 1895; acquerello e biacca su carta, 33,5 x 16,5 cm. Milano, Biblioteca di via Senato

Si diceva che in quest'àmbito, anche nel caso dei trattamenti di questi primissimi anni, è possibile incontrare delle sorprese. Una mi è capitata nel prendere in mano un libretto, suppongo piuttosto raro, di un altro toscano, questa volta un avvocato, Lorenzo Del Nobolo. Pubblicato nel 1838 a Firenze (e ristampato a Siena cin-



Giacomo Mantegazza, *Colloquio tra fra Cristoforo e don Rodrigo (I Promessi Sposi*, cap. VI: «Afferrò rapidamente per aria quella mano minacciosa»), 1895; acquerello e biacca su carta, 59 x 40 cm. Milano, Biblioteca di via Senato

que anni dopo), il libretto è una riduzione dei *Promessi sposi* in dodici canti in terza rima, cioè nello stesso metro della *Commedia*. Pensavo di trovarmi di fronte a un testo quantomeno respingente, invece l'operetta ha una sua dignità, anche per la qualità della versificazione, perché evidentemente il Del Nobolo il suo Dante lo conosceva bene, e riesce di conseguenza a organizzare una partitura in cui la trama, ovviamente molto semplificata, si adatta perfettamente al ritmo e al giro sintattico della terzina dantesca. Ne cito qualche verso, ad esempio questo passo che narra l'incontro tra il padre Cristoforo e don Rodrigo, con una resa descrittiva piuttosto riuscita del «palazzaccio» di quest'ultimo:

Appena il piè nella gran sala ei mette,
ode un rumor di tazze e di scodelle,
di cucchiai, di coltelli e di forchette,

di confuso parlar varie favelle,
parole ora di ossequio or di baldanza,
voci alte e basse e risa in un con elle.

Qual è la strepitosa dissonanza
che fan più ciarlatani in una piazza,
tale appunto il frastuon di quella stanza.

Tre convitati di diversa razza,
un podestà, un dottore e un libertino
faceano a chi più beve e più schiamazza.

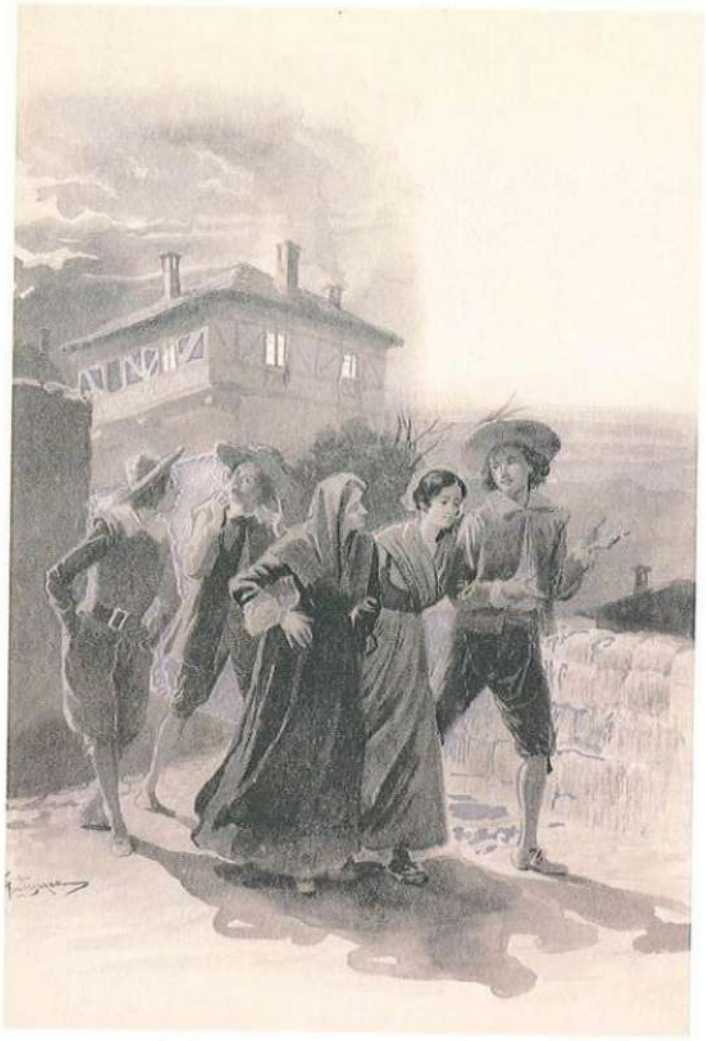
Rodrigo invita a mensa il cappuccino,
ed ei, che tutto a ricusar non vale,
accetta solo un calice di vino

poiché sapea siccome san di sale
le mense dei potenti e quanto grava
lo scendere e salir per quelle scale.

Anche l'àmbito delle traduzioni più antiche – studiato assai poco – si rivela abbastanza singolare. Per esempio in Francia capitò al romanzo di essere imposto come lettura pubblica nelle scuole religiose: perché ciò fosse possibile occorrevano però interventi pesanti, anche dal punto di vista censorio, sui personaggi che potevano in qualche modo diffamare l'onore della Chiesa (primo fra tutti, naturalmente, don Abbondio). Un rimaneggiamento del 1838, pubblicato a Bruxelles dalla Société Nationale pour la Propagation des Bons Livres, modifica il romanzo non solo nelle vicende e nei caratteri, ma si conclude con una catarsi che propone nientemeno che la morte di Lucia: e questa è stata spacciata come una traduzione dai *Promessi Sposi*, con la sola avvertenza «édition corrigée».

Giungiamo infine a uno dei campi più fertili, quello del melodramma. I melodrammi che si rifanno ai *Promessi Sposi*, a muovere sempre dal successo della Ventisettana, sono numerosissimi. Hanno ancora buona fama quello di Amilcare Ponchielli, rappresentato la prima volta a Cremona nel 1856 (e che però ebbe successo soltanto nel 1872, quando venne portato a Milano, al Teatro Dal Verme, perché sul libretto era intervenuto un grande scapigliato, allora antimanzoniano per necessità più che per vocazione, Emilio Praga, il quale peraltro confesserà, in una lettera a un amico: «Odio il mestiere di imitare Manzoni!»); e quello di Enrico Petrella, su libretto di Ghislanzoni (prima rappresentazione a Lecco, nel 1869). Merita di essere citato *Il matrimonio sul lago di Como*, con musica del musicista boemo Franz Glaser. La prima rappresentazione si tenne a Copenaghen, nel 1849; da ricordare anche il librettista, che era Hans Christian Andersen.

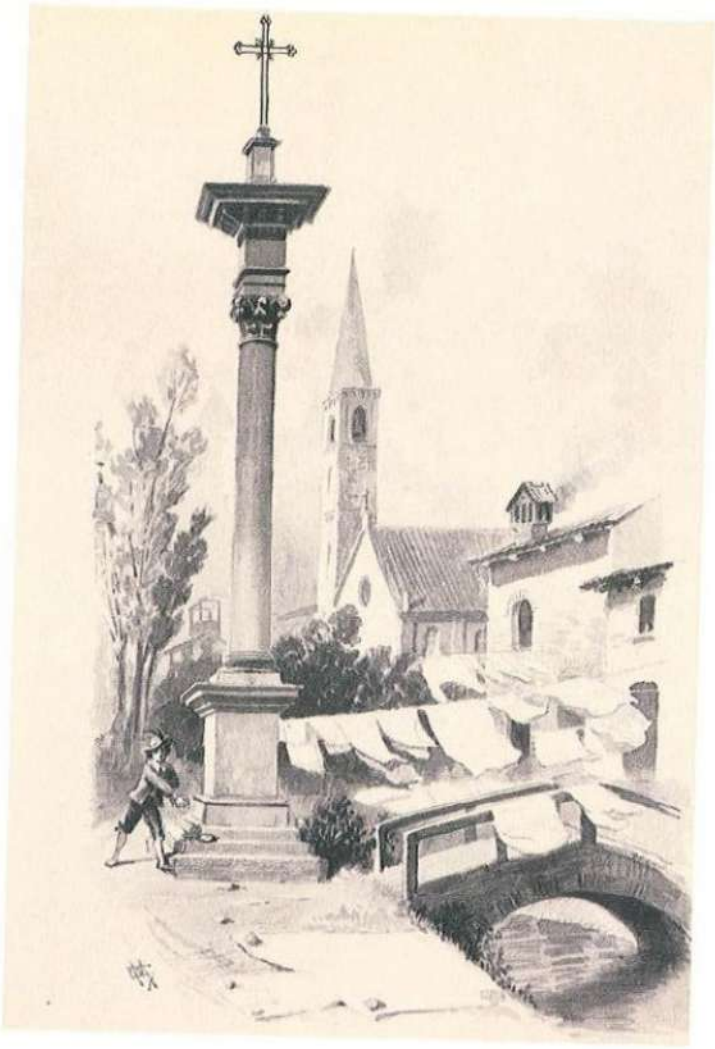
Mi soffermo su una coproduzione fiorentino-napoletana del 1830, con libretto del fiorentino Giuseppe Ceccherini e musica del maestro Luigi Bordese, allora soltanto quindicenne. L'opera andò in scena al Teatro Nuovo di Napoli per due settimane consecutive, con notevole successo. Qui ci troviamo di fronte a un trattamento particolare: il libretto si serve della popolarità del romanzo manzoniano per adattarne schemi ed episodi alla variante napoletana del melodramma, alla forma cioè della 'galante storia', banalizzata in una sorta di *castigat ridendo mores*. Anche qui non mancano le sorprese: don Abbondio, per evidenti ragioni di censura, da prete è trasformato in sindaco. Gli rimane naturalmente l'assistenza di Perpetua, ma è chiaro subito che a don Abbondio calza perfettamente, anche nell'inconsueta veste di sindaco, la caratterizzazione da personaggio principe dell'opera buffa, per cui una buona metà della trama è dedicata proprio a lui. Ecco così i bravi che lo raggiungono nella sua abitazione, sorprendendolo mentre si stava appisolando alla lettura del passo con la menzione di Carneade. Il libro, avvicinato troppo al lume, prende fuoco, don Abbondio cerca di ripararsi ma i bravi gli sono ormai schierati davanti. «Ma perché così tremate?» è la domanda del Griso; e don Abbondio: «Tengo friddo, amici cari». E i bravi, alzando le cappe per mostrare le armi:



Giacomo Mantegazza, *Renzo, Lucia, Agnese si avviano con Tonio e Gervaso verso la canonica per il matrimonio segreto* (*I Promessi Sposi*, cap. VII: «Lucia prese tremando un braccio della madre, un braccio del promesso sposo»), 1895; acquerello e biacca su carta, 45 x 33,7 cm. Milano, Biblioteca di via Senato

«Qui vi son de' focolari / per potervi riscaldar». Di nuovo Don Abbondio: «Mamma mia! Li focolari / mo' accomenzano a fumà!». Usciti i bravi, il sindaco si affida a Perpetua, e per il terrore in cui è precipitato non farà da palliativo il manzoniano bicchier di vino, ma, napoletanamente, il caffè: «Damme no poco de cafè», che pure non basterà a sollevarlo: «Lo cafè mme parrà tuosseco».

Non mancano dati che invitano a qualche minimo approfondimento (l'ha tentato una brava studiosa, Alice Di Stefano, ripercorrendo in un libro uscito proprio quest'anno le meno note vicende musicali dei *Promessi Sposi*). È per esempio il caso di una battuta di Perpetua discesa pressoché intatta dal romanzo, quando



Giacomo Mantegazza, *Ingresso di Renzo a Milano* (*I Promessi Sposi*, cap. XI: «"È pane davvero!" disse ad alta voce; tanta era la sua maraviglia»), 1895; acquerello e biacca su carta, 31 x 18,5 cm. Milano, Biblioteca di via Senato

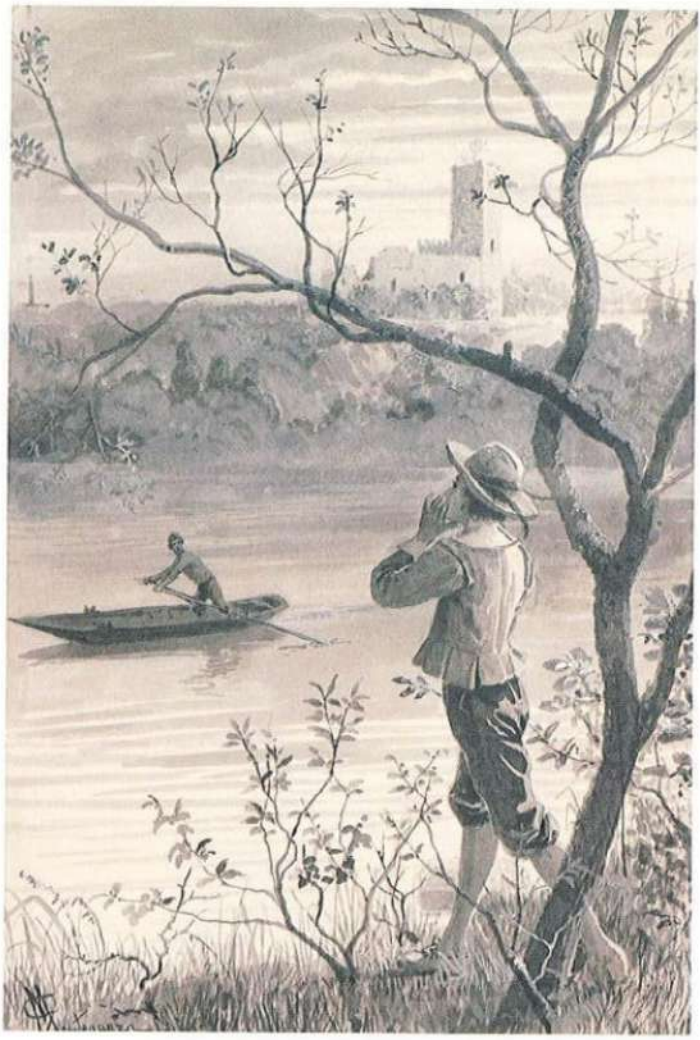
si rivolge a don Abbondio, vedendolo in quello stato, con un «Misericordia! come siete brutto!». La battuta riprende quella manzoniana «A me la vuol dare ad intendere? Così brutto com'è?», che nell'edizione rivista del romanzo si accentuerà con un'inversione e con una conseguente rima, sottolineando la scansione del dialogo: «La vuol dare a intendere a me? Così brutto com'è?». Ecco, facciamo attenzione a questa battuta. Anche l'intervento di un mediocre librettista può aiutarci a scoprire un fatto interessante, e cioè come nel romanzo siano già indicate, in fondo, le direzioni di questo genere di travestimenti; travestimenti che, quando riescono, non riescono in ragione di una maggiore o minore fedeltà all'originale, ma



Giacomo Mantegazza, *Renzo arrestato dai due birri e dal notaio* (*I Promessi Sposi*, cap. XV: «E subito alzò la voce – figliuoli! mi menano in prigione»), 1895; acquerello e biacca su carta, 53,7 x 35 cm. Milano, Biblioteca di via Senato

riescono perché ogni trattamento, ogni travestimento è in realtà un'interpretazione, e tanto più riuscita quanto più si appropria degli elementi cardinali del testo. Il 'trattamento' napoletano di don Abbondio come 'buffo caricato operistico' è, in questo senso, perfettamente centrato.

Molto meno lo è invece il personaggio di Renzo, al quale per forza di cose nel melodramma viene sottratta quella prospettiva di crescita, di acquisto di esperienza e consapevolezza, che ha fatto parlare dei *Promessi Sposi* come di un 'romanzo di formazione'. Nel melodramma di Ceccherini, Renzo è un personaggio statico, è il tipico 'amoroso' metastasiano che sospira in settenari, abbandonan-



Giacomo Mantegazza, *Renzo all'Adda* (*I Promessi Sposi*, cap. XVII: «Dà una voce leggiera leggiera al pescatore»), 1895; acquerello e biacca su carta, 53 x 34,7 cm. Milano, Biblioteca di via Senato

dosi a uscite come «mi guida amore», come «Pe' nostri cori amanti / son secoli gl'istanti». Ma è pur da comprendere tra i risultati memorabili il dialogo che restituisce quello celebre imbastito con don Abbondio sugli «impedimenti dirimenti» al matrimonio, con Renzo che sbotta: «Ma non intendo questi latinorum», e don Abbondio che, a parte, ammetterà: «E no li ntenno manco io».

Parte di queste possibilità, e specie le chiavi di lettura che conducono verso il melodramma, stanno un po' anche all'interno del romanzo. È Manzoni stesso a documentarcelo, qualche volta in maniera esemplare. È emerso per esempio il fatto che nel romanzo siano presenti vere e proprie didascalie, come quando viene de-

scritto l'arrivo di Renzo sulla Piazza del Duomo, nel cap. XVI: «L'attraversa, passa accanto a un mucchio di cenere e di carboni spenti, e riconosce gli avanzi del falò di cui era stato spettatore il giorno avanti; costeggia gli scalini del duomo, rivede il forno delle grucce...». E analogamente, nel cap. XXIV: «Finalmente il barroccio arriva, e si ferma alla casa del sarto. Lucia s'alza precipitosamente; Agnese scende, e dentro di corsa: sono nelle braccia l'una dell'altra. La moglie del sarto, ch'era la sola che si trovava lì presente, fa coraggio a tutt'e due, le acquieta, si rallegra con loro, e poi, sempre discreta, le lascia sole...». È la tecnica che si chiamerebbe modernamente del *racourci*, che qui e altrove dà luogo a delle vere e proprie didascalie anche in senso tecnico, teatrale.

Si potrebbe per questa via ricondurre alla responsabilità di Manzoni uno dei casi più clamorosi della librettistica melodrammatica del nostro Ottocento, il verso terribile di Somma nel *Ballo in maschera* di Verdi, con quello svarione – una semplice metonimia, in fondo – che è stato definito di volta in volta «enorme», «disperato», «terrificante»: «Sento l'orma dei passi spietati». E però, nell'«Addio monti» del romanzo (cap. VIII), chi legge del «rumore de' passi comuni» dai quali Lucia aveva imparato a distinguere i passi di Renzo, potrebbe forse stupirsi di trovare a quel luogo, nella Ventisettana, «il romore di un'orma aspettata». Non pare ne fossero nate reprimende. Ma anche sull'opportunità di quel mutamento – si trattasse pure di prendere le distanze dai suoi epigoni – Manzoni aveva visto lontano.

Ma anche sull'opportunità di quel mutamento – si trattasse pure di prendere le distanze dai suoi epigoni – Manzoni aveva visto lontano

Queste pagine sono la parte finale dell'ampio saggio di Gianmarco Gaspari nel catalogo della mostra manzoniana presso la Biblioteca di via Senato di Milano, 28 settembre - 28 gennaio 2007. Per l'iconografia manzoniana vedi più avanti l'articolo di Stefano Zuffi.

l'Erasmo *bibliofilia*

FRA LE COLLEZIONI
DI VIAGGI PORTOGHESI

Il manoscritto dei naufraghi

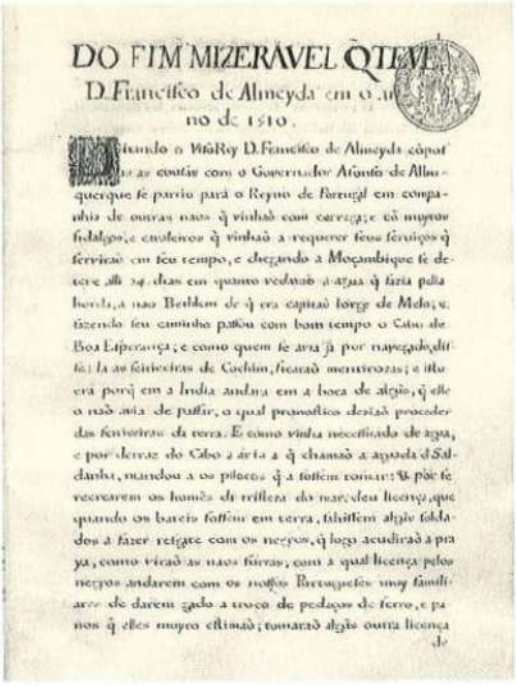
DI STEFANIA ELENA CARNEMOLLA

Nel 1735 i torchi della stamperia della *Congregação do Oratório* di Lisbona restituivano il primo di due tomi di una collezione di naufragi allestita da Bernardo Gomes de Brito, bibliofilo portoghese. Dedicata a D. João V, re di Portogallo, l'opera racchiudeva, come suggerito dal titolo, alcuni «Naufrágios que tiveraõ as Naos de Portugal, depois que se poz em exercicio a Navegação da India».

Dopo l'apertura della *Carreira da Índia*, che collegava, attraverso tutta una serie di scali, Lisbona ai porti d'oltremare, i naufragi si erano infatti intensificati vuoi per l'imperizia dei piloti che per le precarie condizioni delle navi, spesso stracariche di merci e passeggeri. Le tempeste avevano fatto il resto.

Sia come sia, già nel XVI secolo avevano preso a circolare singole *narativas* sotto forma di pubblicazioni indipendenti: la tragedia dei viaggi per mare fatta assurgere a genere letterario. L'antico mare alleato, quello tante volte solcato per aprirsi al mondo e alle sue genti, alle sue ricchezze e ai suoi commerci, emerge, nei racconti di naufragio, come un teatro di lacrime, un sepolcro di *água salgada*, un mostro marino tanto crudele da soffocare tra le sue spire quelle navi che, salutata Lisbona e i suoi pendii, avevano preso orgogliose il largo. Mercanti, religiosi, nobili, gente comune, capitani, piloti, *criados* di bordo: socialmente distanti sulla terraferma, uguali in fondo all'oceano. Chi sopravviveva spesso ne scriveva, se non quando altri lo facevano per loro, raccogliendo testimonianze su testimonianze.

Ed ecco in pieno *Siècle des lumières*, fare



DO FIM MIZERAVEL QTEVE
D. Francisco de Almeyda em o a
no de 1510.

Tornando o VisRey D. Francisco de Almeyda cõpa
ra se cotrir com o Gouernador Afonso de Albu
querque se partio para o Reyno de Portugal em compa
nhia de outras naos q̃ vinhaõ com carregaçaõ: e cõ muyto
fidalguo, e enobrecer q̃ vinhaõ a requerer seus seruiços q̃
fizerão em seu tempo, e chegando a Moçambique se de
teue alli 24. dias em quanto vedauaõ a agua q̃ fazia pella
barra, a nao Berlinda de q̃ era capitaõ Jorge de Melo; e
fazendo seu caminho passou com bom tempo o Cabo de
Boa Esperança; e como quem se hia já por nauegado dif
ficulta as feiticeiras de Cochim, ficaraõ mentirozas; e ille
ra porq̃ em a India andaua em a boca de algũ, q̃ elle
o naõ auia de passar, o qual prognatico deixaõ proceder
das feiticeiras da terra. E como vinha necessitado de agua,
e por derraz do Cabo a ver a q̃ chamaõ a agoada d'Saldanha, mandou a os piloros q̃ a foraõ cometer: & poz se
recearem os homẽs de trilleza do mar, deu licença, que
quando os barcos foraõ em terra, fahissem algũs soldados a fazer retyro com os negros, q̃ logo acudiraõ a pra
ya, como vicraõ as naos surtas, com a qual licença pelos
negros andarem com os nossos Portugueses muy familiares de darem gado a troco de pedaços de ferro, e pa
nos q̃ elles muyto estimaõ; tomaraõ algũ outra licença
de

Della fine miserevole di D. Francisco de Almeyda nel 1510, sec. XVII. Biblioteca Municipal Pública di Oporto, Ms. 747: *incipit*

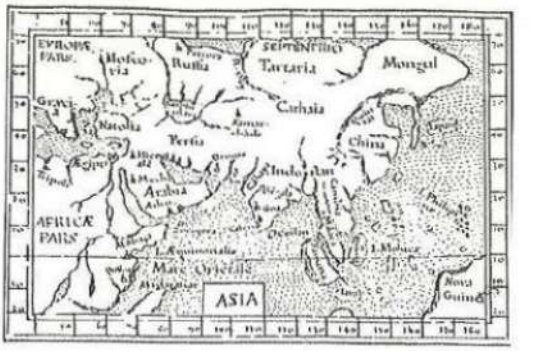
la sua comparsa Bernardo Gomes de Brito, figura sopravvalutata dai nostri contemporanei, ma all'epoca avversata dal bibliografo Barbosa Machado, che nella sua *Bibliotheca Lusitana* non manca di apostrofarlo come un autodidatta, intriso di rudimenti di storia sacra e profana, financo dotato di «feliz memoria, e boa comprehensaõ», forse le sue uniche due àncore di salvezza. Il giudizio di Barbosa Machado, così *tranchant*, ha forse più di ogni altro il merito di aver posto sotto la giusta luce un personaggio di cui poco o niente si sa, e che, mosso da sincera ambizione, non si sarebbe fatto scrupolo di prostrarsi al cospetto di D. João V, fregiandosi del titolo di «historiador» e uno tra i più «afortunados» del secolo. Troppa grazia per un semplice «leitor», che chissà a cosa aspirava – e qua le interpretazioni, nel tempo, si sono sprecate – nell'accorpare, prima in uno, poi in due tomi, dodici *relatos de naufrágios* del Cinquecento.

Qualcuno, all'epoca (Frei Manuel de Sá, religioso dell'Ordine di *Nossa Senhora do Carmo* e membro della *Academia Real da História Portuguesa*), nel concedere la *licença* del Sant'Uffizio al primo tomo della *Historia*, ne esaltò, per l'occasione, l'aver messo in luce lo spirito eroico e l'intraprendenza dei portoghesi, vittime della perfidia del mare e di piloti poco avveduti. E che da monito servano quei naufragi, risuonava ancora il giudizio dell'ecclesiastico. Un secondo censore, Júlio Francisco, religioso della *Congregação do Oratorio*, avrebbe da par suo considerato l'antologia di Bernardo Gomes de Brito opera assai gradevole a leggersi e utile per coloro che avrebbero preso la via del mare.

Troppa grazia per l'ambizioso bibliofilo, la cui penna si sarebbe quindi limitata a scribacchiare le *Virtudes pelas acçoens dos Portugueses obradas em todas as quatro partes do mundo authorizadas por varios Authores Portuguezes* e le *Sentenças, Maximas e Apothegmas moraes, e politicos escritos por Lugares comuns*, secondo la moda dell'epoca.

Per secoli le storie letterarie hanno concesso a Bernardo Gomes de Brito un posto di rilievo, esaltandone l'ingegno e la





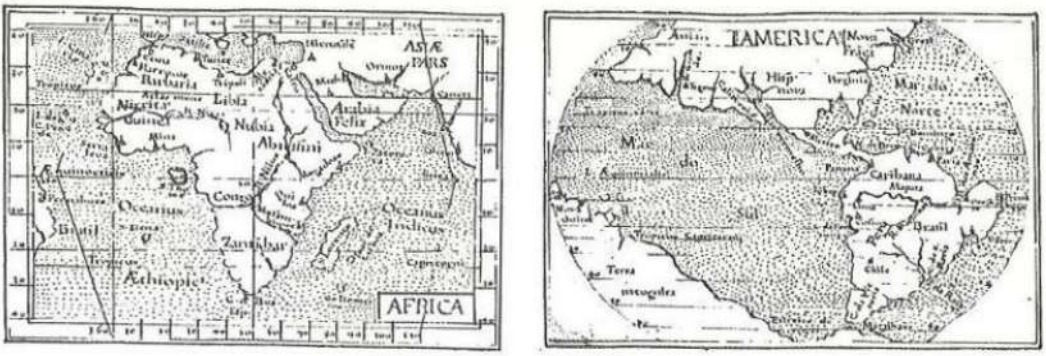
Europa e *Asia*, sec. XVII, 8,3 x 12 e 8 x 12,1 cm. Biblioteca Municipal Pública di Oporto, Ms. 747

«prodigiosa idea», ossia quella di aver concepito la prima collezione di naufragi della letteratura portoghese. Se solo si fosse andati indietro nel tempo e si fosse prestata maggiore attenzione ad archivi e biblioteche dimenticate, forse ci si sarebbe accorti di un manoscritto del XVII secolo, di cui ci piace dare ora notizia, dopo averne scoperto l'esistenza. Il manoscritto, che giace ancora inedito presso la *Biblioteca Pública Municipal do Porto* con la segnatura 737, racchiude *un feito lastimável* e quattordici relazioni di naufragio dei secoli XVI-XVII, quanto basta per affermare che, benché mai *impresso*, è il manoscritto portuense (che affideremo ben presto alle stampe) e non già l'antologia, a meno di ulteriori ritrovamenti, di Bernardo Gomes de Brito, la prima vera collezione di naufragi della storia della letteratura portoghese.

Dalla lettera assai regolare, il manoscritto, che consta di 110 carte, reca sul lato interno della copertina l'ex libris della *Biblioteca Municipal Pública do Porto*, quindi, sul primo foglio di guardia, dei segni illeggibili, certamente corrispondenti al nome di uno degli antichi possessori, e più sotto, la frase «He de Fr. Alexandre da Paixão», e più in là, «Da Livraria do Mostr. De Trauanca».

Chi lo redasse, vi è da chiedersi? La mano sembrerebbe proprio quella di Frei Alexandre da Paixão: un catalogo di Tibães testimonia infatti come il religioso scrivesse con «bela letra redonda», la stessa del codice di Porto. Accompagnano il manoscritto sei mappe (*Typus Orbis Terrarum, Europa, Asia, Africa, America, Africa Meridional*), tuttavia racchiudenti qua e là alcuni errori cartografici. La loro presenza ci sembra indicativa del fatto che il manoscritto era destinato alle stampe: le mappe, cioè, avrebbero aiutato i destinatari nella lettura.

Disposti in ordine cronologico, i *relatos* risultano frutto di letture di vari testi sui singoli naufragi: *Do fim mizeravel q teve D. Francisco de Almeyda em o anno de 1510 - Navfragio q tiveraõ duas naos de q eraõ capitaes Manoel de Lacerda, e*



Africa e *America*, sec. XVII; 8,3 x 12,1 cm. Biblioteca Municipal Pública di Oporto, Ms. 747

Aleixo de Abreu - Navfragio lastimozo de Manoel de Souza Sepulveda - Navfragio espantozo d Fernando Alvrz Cabral an. d 1554 - Navfragio qve teve o Capitaõ Francisco Nobre, an. d 1555 - Navfragio qve teve o Capitaõ Ruy de Melo da Camara. 1560 - Navfragio qve teve a Nao S. Pedro - Navfragio horrendo De Fernaõ de Mendoça 1585 - Navfragio lastimozo De Estevaõ da Veiga - 1588, Navfragio do capitaõ Iuliaõ de Faria Cerveira. 1593 - Navfragio qve teve A nao S. Luiz. anno de 1582 - Navfragio qve teve A nao Madre de Deos 1595 - Navfragio das naos S. Ioseph, S. Tereza e S. Carlos 1625 - Navfragio lastimozo De Pedro de Morais. 1626 - Navfragio q tiveraõ as Naos Sacramento, e N. S. da Atalaya, an. d. 1647.

Manoscritto anonimo, si diceva, ma probabilmente da attribuire, come si è detto, a frei Alexandre da Paixão, figura anch'essa poco chiara e frammentaria. Morto nel 1701, di lui sappiamo come, complice la requie del monastero, egli attendesse non solo agli uffici religiosi ma anche all'arte scrittoria, registrando, giorno dopo giorno, fatti e accadimenti del suo tempo, come in un diario. E forse alla sua mano si deve l'opera *Monstruosidade do Tempo e da Fortuna*, edita nel 1888 da J. A. da Graça Barreto in quel di Lisbona presso la Tipografia da Viúva Sousa Neves. Opera sotto forma diaristica, essa raccoglie quanto di *notável* era occorso nel regno di Portogallo fra il 1662 e il 1680. La forma e il tono dagli accenti sermoneggianti riportano con la mente alla collezione di naufragi, di cui in queste pagine: difficile non pensare a frei Alexandre da Paixão come al suo artefice. Da D. Francisco de Almeyda, vittima dei cafri dell'Africa orientale, ai naufraghi delle navi *Sacramento* e di *Nossa Senhora da Atalaia*, passando per *os mais notáveis naufrágios* del XVI secolo: raccontare ogni cosa, sermoneggiando ad ogni *incipit*, senza lasciare vuoti, lacune, ché tutto deve essere messo per iscritto, affinché ognuno sappia. E redigerla quella collezione di tragedie del mare, con calamo tranquillo e serenità d'animo fra le silenti mura di un monastero.

La Biblioteca Gregoriana di Crescentino

Libri nelle risaie

di Carlo Carena

In un borgo del Piemonte occidentale, fra le ultime risaie del Vercellese e i primi colli del Monferrato, a Crescentino, nasceva l'11 agosto del 1768 Gaspare De Gregory. Tra i suoi antenati annoverava notai, ecclesiastici e ufficiali dell'esercito sabaudo; fu, dissero i testimoni oculari, un signore alto e distinto, vestiva di nero e risiedeva nel palazzo di famiglia presso la chiesa principale del paese. Aveva due aspirazioni un po' velleitarie e vanitose: quella della politica, praticata soprattutto a fianco dei Francesi prima e dopo Marengo, allorché divenne deputato del Dipartimento della Sesia ed ebbe cariche nell'amministrazione finanziaria e giudiziaria, e troncata dalla caduta di Napoleone; e quella della storia, dell'economia, del diritto, della scienza e della letteratura, che lo portò a comporre e a pubblicare una quarantina di volumi, da un *Sonetto ricorrendo il giorno onomastico del dottore fisico Gian-Maria Tournon il 16 gennaio 1793 in Crescentino, ove convitò ventidue suoi figli e nipoti di figlie* (Vercelli, Panialis, 1793, 1 f. n. n.), a *Dell'Imitazione di Cristo e disprezzo del mondo e di tutte le sue vanità, libri IV, secondo il manoscritto De Avocatis del XIII secolo. Prima traduzione del presidente Gaspare De Gregory* (Parigi, Giacomo Lecoffre e ca, libraj, 1854, in-8°, pp. 368).

Gli studi e le dispute intorno alla *Imitazione di Cristo* e al suo autore lo occuparono intensamente e tempestosamente per quasi vent'anni[1]. Il De Gregory riprese[2] e sostenne caparbiamente l'attribuzione di quel famoso libricino a un abate vercellese duecentesco, Giovanni Gerson, sulla base di documenti che gli attirarono anche la critica di aver «dato corpo a un'ombra» e l'accusa di falso; e forte dell'assonanza del nome con quello del teologo e cancelliere dell'Università parigina Jean Gerson, cui pure l'opera, solitamente nota come di Tommaso da Kempis, è attribuita. Il suo primo studio in materia, *Mémoire sur le véritable auteur de l'Imitation de Jésus Christ* uscì a Parigi nel '27, e l'ultimo, *Della Imitazione di Cristo [...] del venerabile Giovanni Gersen abate benedettino in Vercelli secondo il manoscritto De Advocatis del XIII secolo*, è pubblicato a Torino nel '46.

La rocambolesca vicenda si riflette assieme agli altri interessi storici e letterari dello studioso (fondamentale rimane la sua *Istoria della vercellese letteratura ed arti*, Torino, Chirio e Mina, 1819-1824, tre voll., in-4°, pp. 1762 con 60 incisioni), nella biblioteca da lui accumulata nel palazzo avito e ora passa-

ta all'Archivio storico del Comune di Crescentino nell'altro grandioso palazzo che quello fronteggia e già appartenuto ai frati Filippini. La sua conservazione è fra le più oculate e attente; e il catalogo manoscritto che pure lì si conserva, vergato dallo stesso De Gregory, è a sua volta un cimelio di grande interesse culturale e bibliografico.

Porta il titolo di *Biblioteca Gregoriana* e consta di 131 fogli doppi. Si apre con la *Historia de animalibus* di Aristotele commentata dallo Scaligero, Tolosa 1629 per concludersi, dopo un migliaio di altri titoli, con una serie di manoscritti e di miscellanee e col vasto *corpus* bibliografico, appunto, relativo al *De imitatione Christi*: sessantatre volumi manoscritti o a stampa, fra cui spiccano un manoscritto assegnato al XIII secolo del *De miseria conditionis humanae* di Innocenzo III (il titolo *De imitatione Christi* prosegue con *et de contemptu mundi*, e le due opere mistiche sono talvolta edite congiuntamente), e quel *Codex* da lui detto *De Advocatis* (Avogadro) e da lui avuto da un libraio parigino durante le tempestose giornate del luglio del '30, assegnato pure al XIII secolo, su cui fondò la definitiva asserzione della propria tesi.

In questo fondo si trovano versioni del *De imitatione* in greco (Limoges, 1600), in versi italiani (1659) e francesi (Parigi 1601, oltre a quella di Corneille del 1665), in distici elegiaci latini (1649), e una poliglotta in otto lingue (francese, greco, inglese, tedesco, italiano, spagnolo, portoghese, oltre al testo latino, 1841).



Gaspare De Gregory quale presidente onorario della Corte di Giustizia di Aix-en-Provence, 1814; incisione di Lodovico Ferretti su disegno di Filippo Venuti

Altrettanto vistose comparse fanno gli altri campi di studio e lavoro del De Gregory: il diritto, la storia, la geografia, l'agricoltura (alcune sue opere riguardano la coltivazione del riso e la tenuta dalle risaie), la religione, oltre allo spazio canonico riservato agli autori della classicità greca e latina, dove hanno un posto di rilievo Cicerone e Virgilio mentre sono assenti le canoniche, allora, *Vite* di Plutarco. Ricca anche la presenza di Erasmo da Rotterdam in un'epoca per lui non delle più sfolgoranti: più edizioni della *Stulti-*



Biblioteca Gregoriana, Crescentino: insegna

tiae laus e dei *Colloquia* (fra cui l'edizione elzeviriana del 1643), l'*Institutio principis christiani* e l'*Enchiridion militis christiani*, gli *Apophtegmata*, l'*Epitome* degli *Adagia* (Elzevier, 1650).

Si rivela nel complesso una personalità composita e fluida. Del giacobino rimane ben poco. La cultura è una somma d'illuministico e di neoclassico, con qualche brivido ossianico che si riscontra in un Verri, *Le notti romane* (nell'edizione romana di Poggioli), e nelle *Ruines* di Volney (Parigi, Veuve Courcier, 1817[5]). Alcuni titoli tipici e amabili sono quello di *La Felicità del Matrimonio opera morale piacevole, politica dell'Abate* ... Torino 1764, lire 1; l'epistolario di Abelardo reso come *Recueil de lettres galantes et amoureuses d'Abailard* nell'edizione di Amsterdam del 1699, lire 1.

C'è Rollin, c'è Cantù, c'è il Lanzi, c'è il Moreri, c'è Mably, il *Bullarium* romano nell'edizione *novissima* di Lione, 5 tomi in-folio, 1673 (prezzo 25 lire). Colpisce nell'economista e politico piemontese il disinteresse per i classici italiani, fra cui compare con una certa consistenza soltanto il Petrarca delle rime e, anche qui *pour cause*, il *De Remediis utriusque fortunae et Contemptu mundi*; dell'Ariosto ci sono le *Satire* e *Rime* (Londra, 1716) ma è disdegnato l'*Orlando*; i contemporanei sono quasi interamente assenti ad eccezione del conterraneo Alfieri. La *Gerusalemme conquistata* del Tasso, [Pavia, Pietro Bartoli e Ottavio Bordoni,] 1601, prezzo lire 4, figura come «libro raro»; altrettanto un Fedro (lire 20) *Fabularum libri V cum notis Variorum in lucem editis a Johanne Laurentio*, [Amstelodami apud Jansonium,] 1667, «edizione colla figura rara alla pag. 276».

Ma fra le rarità assolute, almeno in Ita-

lia e anche oggi, spicca un esemplare dell'edizione del 1657 delle *Lettres provinciales* di Pascal[3]. Ne è consapevole il De Gregory stesso, che nelle pagine bianche iniziali e finali del volumetto (in-12°, Cologne, Pierre de la Vallée [ma Elzevier]) annota fra l'altro: «Colect. d'Elzevier *très rare*»; e nel controfrontespizio rileva: «Voyez Brunet[4] jolie edition dont les exemplaires sont rares et recherchès 15 a 20 francs. Il y a une reimpression faite sous la même date mais on reconnait l'edition originale aux mots *Moines mendians* qui sont a la premiere ligne de la page 3. Tandis que dans la contrefaite on lit *Religieux Mendians* et cette derniere edition ne vaut que 3 francs»[5].

In chiusa del catalogo, spesso con i prezzi dei volumi, un elenco di "Libri imprestati", fra cui: «26 giugno 1810 *Vita del C.te di Cagliostro contenente pure le di lui massoniche gesta* a Mad.a Felicita Tournon nata Bertelli».

[1] Vedi lo studio fondamentale di M. Ogliaro, *L'Imitazione di Cristo e il suo autore nelle ricerche in Italia e in Francia di Gaspare De Gregory*, Vercelli, Società Storica Vercellese, 2004, anche per ragguagli sul De Gregory.

[2] Si ricordano come suoi predecessori e fonti F. Cancellieri, *Notizie storiche e bibliografiche di Giovanni Gersen di Cavaglià [...] autore del libro De Imitatione Christi*, in *Dissertazioni epistolari bibliografiche sopra Cristoforo Colombo*, Roma, Bourbier, 1809; e G. Galeani Napione, *Esame critico del primo viaggio di Amerigo Vespucci al Nuovo Mondo con una dissertazione intorno al manoscritto del libro De Imitatione Christi detto il codice d'Arona*, Firenze, Molini e Landi, 1811.

[3] Per le prime edizioni delle *Provinciales* vedi "l'Erasmo", n. 28 (4. 2005), pp. 125-128. Nella prima pagina di questa sua copia delle *Provinciales* il De Gregory precisa: «Nous n'entendons pas d'approuver ses [di Pascal] *Lettres provinciales* qu'on estime etre l'ouvrage le mieux ecrit en la langue française car ces lettres sont un melange de plaisenterie fine et de satires violentes que le Parlement d'Aix les fits bruller». Due testi giansenistici sono nella biblioteca De Gregory: le *Constitutions du Monastère de Port-Royal*, Mons, 1664 e le *101 propositions. Abrégé historique des principaux événements qui ont précédé la constitution* Unigenitus, edizione di Utrecht del 1730.

[4] Cfr J.-Ch. Brunet, *Manuel du libraire*, t. V, coll. 395 s.

[5] La distinzione è famosa. Brunet riporta per l'edizione detta dei *Moines* valutazioni da 20 a 76 franchi, per quella dei *Religieux* da 4 a 6; vedi anche A. Maire, *Pascal pamphlétaire. Les lettres provinciales. Les éditions*, Paris, L. Giraud-Badin, 1925, p. 172.

La biblioteca della Fondazione Ugo Da Como a Lonato

I tesori del Senatore

di Edoardo Barbieri

Fra le meraviglie accumulate da Ugo Da Como (1869-1941) nella sua splendida residenza alla Casa del Podestà di Lonato (quasi sulla riva bresciana del Garda), non certo ultima è da annoverare la ricchissima biblioteca. Il contesto però già dice molto delle intenzioni del Da Como. Acquistata l'antica casa del Podestà, arditamente restaurata come solo agli inizi del Novecento era lecito immaginare, il Da Como mise insieme una vera casa-museo, arredata con dipinti, mobili, suppellettili e oggetti d'arte, anche se non tutti autentici (in realtà molti sono pezzi antichi asportati dalle loro collocazioni originali e qui riadattati al nuovo contesto), certo, nel loro insieme, di grande interesse e bellezza.

Si passa così dalla galleria ornata di affreschi (tra cui spiccano alcuni uomini d'arme della scuola del Romanino) allo studio del Senatore, dall'elegante sala rossa al salottino azzurro, per poi passare a un'infilata di locali arredati in stile rinascimentale con ceramiche, oli su tela, peltri, soffitti lignei dipinti, armadi e mobili antichi. Ai suoi libri dedicò in particolare l'alzato della biblioteca, un edificio a due piani, costruito in stile quattrocentesco: al piano basso la sala della Vittoria (che conserva, oltre a molti libri preziosi, una riproduzione della celebre Vittoria Alata di Brescia) dalla quale, attraverso una scala in pietra, si raggiunge la sala bresciana, interamente tappezzata di libri, dove spicca un bozzetto in bronzo per il monumento ad Arnaldo da Brescia. Il Da Como costituì poi col tempo un vero complesso architettonico e paesaggistico che, a cominciare dalla Rocca che domina Lonato, scende per rampe e terrazze alla casa e alla biblioteca per arrivare, più sotto, a un complesso di locali dove trovavano posto una foresteria, l'alloggio per il bibliotecario e una biblioteca 'popolare' pensata per gli abitanti del paese. Insomma, una



Ugo Da Como; ritratto in miniatura. Lonato, Casa del Podestà, Biblioteca Ugo Da Como

vera cittadella della cultura.
Sin dalla scomparsa del Senatore oculatamente affidata a una fondazione, l'eredità Da Como ha goduto in particolare negli ultimi anni di un'accorta gestione, che ha rinnovato alcuni ambienti, riorganizzato l'impianto museale e le visite guidate, valorizzato al meglio gli spazi. Ora la casa-museo è completamente visitabile e lo studioso può trovare gradevole accoglienza tra i preziosi cimeli accuratamente conservati.
E lì Ugo Da Como, avvocato passato alla politica, severo gestore dei fondi assistenziali dopo la Prima guerra mondiale, cultore della storia risorgimentale italiana, si ritirò a vita privata all'avvento del Fascismo. Difficile stabilire *a priori* ragioni e metodo che lo spinsero ad allestire una prestigiosissima raccolta libraria, impreziosita da centinaia di documenti medievali, manoscritti e incunaboli, e numerosissimi altri volumi preziosi. Da un lato si individua l'interesse a procurare i materiali direttamente riguardanti le sue ricerche storiche o, più in generale, la cultura e le vicende bresciane e benacensi: oltre ai tanti volumi di studio, ecco a esempio comparire una cinquantina delle lettere che Ugo Foscolo indirizzò alla contessa bresciana Marzia Martinengo, con cui ebbe una relazione negli anni 1807-1809. Dall'altro lato egli coltivava il progetto di completare in qualche modo la già peraltro ricca collezione della Biblioteca Queriniana di Brescia, e ciò è particolarmente esplicito per il fondo incunabolistico: tale sezione della biblioteca è inoltre l'unica davvero nota, esistendo da tempo un prezioso catalogo a stampa dovuto a Ugo Baroncelli (Firenze, Olschki, 1953). Dall'altro lato ancora si può notare una vera passione bibliofilica, per la quale le acquisizioni sembrano seguire un criterio più largo, di esplicita ricerca del libro antico o raro: inizia ora a essere recuperato l'importantissimo carteggio intrattenuto dal Da Como coi maggiori librai antiquari (Olschki, Rappaport, Hoepli) o studiosi del libro antico (Accurti, commissione del *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*) del suo tempo.
Per un gusto e una passione certo motivati da scelte tanto estetiche, quanto più profonde e morali, il Da Como aveva allestito una particolarissima raccolta dedicata alle opere di Seneca. Tale gruppo di volumi, distribuiti su un arco cronologico di cinque secoli e quindi capace di offrire *in nuce* problematiche diverse, può offrire l'occasione di un *excursus* tra i libri raccolti dal Da Como.
Si può iniziare con due preziosi manoscritti tardomedievali, l'uno di limitatissima estensione, collocabile tra fine Trecento e inizi del secolo successivo, con alcuni trattati morali; l'altro, quat-



Dante Alighieri, *Divina commedia*, in -128°, Padova, Fratelli Salmin, 1878, 1,5 x 0,9 cm. Lonato, Casa del Podestà, Biblioteca Ugo Da Como

trocentesco e dalla prestigiosa provenienza dalla raccolta milanese di Carlo Archinto (1666-1732), che raccoglie, oltre ad alcuni testi apocrifi quali il presunto epistolario Seneca-san Paolo e il *De formula honestae vitae* di Martino di Braga, le *Epistolae ad Lucilium*.

Ma, tornando ora al complesso della raccolta senecana di Da Como, quali linee portanti possono esservi individuate? Una prima istanza è chiaramente quella di costituire in qualche modo una raccolta completa delle edizioni di Seneca. Si prenda a esempio ciò che concerne le opere cosiddette morali e, fra le edizioni che le comprendono, il gruppo delle più antiche. Queste furono impresse per la prima volta, assieme alle lettere (pubblicate a Roma, Arnold Pannartz, 1475), a Napoli dal tipografo Mattia Moravo nel 1475; tranne proprio l'*editio princeps* sono presenti nella raccolta tutte le ristampe procuratene nel giro di un ventennio: Treviso 1478; Venezia 1490; Venezia 1492; un'edizione attribuita a Venezia 1492-1493; Venezia 1503.

Una seconda esigenza alla quale risponde la raccolta è quella di documentare la fortuna delle opere senecane nella lingua volgare: è cioè rintracciabile un nutrito gruppo di edizioni che riproducono traduzioni italiane dei testi di Seneca. Si parte con la prima edizione di questo genere di materiale, costituita dalla versione delle *Ad Lucilium* tradotte da Sebastiano Manilio, e stampate a Venezia nel 1494. Ecco poi le edizioni cinquecentesche con due esemplari delle *Epistole* tradotte da Anton Francesco Doni, Venezia 1549; il *De beneficiis* tradotto da Benedetto Varchi, Firenze 1554; quindi il *De ira* tradotto da Francesco Serdonati, Padova 1569. Assai interessanti anche le edizioni del Sette e Ottocento.

Una terza esigenza è certo quella di documentare il lavorìo filologico che nel corso del Cinque e Seicento si applicò in modo eccezionalmente vasto sul *corpus* senecano. Sarà stata proprio la coincidenza storica tra neostoicismo moderno e studiosi delle opere di Seneca a indirizzare il Da Como all'attenzione per tale aspetto. Ecco allora l'edizione delle *Naturales quaestiones* curata dal filologo ungherese Matteo Fortunato uscita a

Venezia, presso gli eredi di Aldo, nel 1522; due edizioni di Basilea, curate da Erasmo da Rotterdam (in una il nome dello studioso fu cancellato per ragioni di censura); l'edizione curata da Marc-Antoine Muret, pubblicata a Roma nel 1585; quella curata da Jan Gruter e François Juret, Parigi 1599; la ristampa, principescamente illustrata, del testo curato da Justus Lipsius, realizzata dagli eredi Plantin, Anversa 1632, e le edizioni del medesimo testo realizzate in piccolo formato, Amsterdam, 1628 e 1633; l'edizione col testo Lipsius rivisto da Johannes Fredericus Gronovius, 1672.

Un discorso a parte meritano le *Tragedie*, non solo perché a lungo si faticò a riconoscere un unico volto al Seneca filosofo e a quello drammaturgo, ma proprio perché per tal ragione le opere teatrali senecane ebbero una loro circolazione largamente autonoma dal resto del *corpus*. Ecco la bella edizione di Firenze 1513 in due esemplari; quella preziosa uscita a Venezia, *in aedibus Aldi et Andreae soceri* nel 1517; quindi l'edizione pubblicata dal tipografo-umanista Sebastien Gryphius a Lione nel 1547 e ancora l'edizione di Bergamo del 1552. Non mancano poi le versioni in italiano (Lodovico Dolce 1560 e quella in versi sciolti di Ettore Nini 1622).

Per Ugo Da Como, Seneca non fu solo un grande scrittore classico, fu un maestro, innalzato, proprio nel suo rifiuto della tirannide neroniana, a modello di vita: non a caso quindi, non solo di Seneca parlano molti dei libri raccolti dal Senatore, ma sulle pareti dell'antica Casa del Podestà è sparsa tutta una serie di motti senecani, quasi a rendere abituale il suo insegnamento. Qui il bibliofilo si fa, senza soluzione di continuità, anche filosofo.

Bibliografia

Il Fondo Lucio Anneo Seneca della Biblioteca di Ugo Da Como, a cura di R. Valbusa, Brescia, Grafo, 2002.

M. Carminati, *Le vie dell'arte. Santa Giulia – Museo della Città, Brescia. Il Vittoriale degli Italiani, Gardone Riviera. Fondazione Ugo Da Como. Guida storico-artistica*, Milano, Silvana, 2005.

La Fondazione Ugo Da Como. Guida illustrata al complesso monumentale, Brescia, Grafo, 2005.

l'Erasmo *bibliophily*

The Castaways' Manuscript

BY STEFANIA ELENA CARNEMOLLA

In 1735 the typography of the *Congregação do Oratório* in Lisbon published the first of two volumes from a collection of works by castaways compiled by the bibliophile Bernardo Gomes de Brito, a little known character who from Bernardo Gomes on was widely acknowledged in literary circles as being the first person in the history of Portuguese literature to bring out a collection of works by castaways.

In actual fact the public library in Porto holds a manuscript from the previous century containing fourteen reports of castaways in the 16th-17th centuries. It consists of 110 leaves and contains six maps of the world and the continents.

The fourteen castaways described date back to a period ranging more precisely from the «miserable end of Don Francisco de Almeyda in 1510» to the «compassionate shipwreck of Pedro de Morais in 1626» and another shipwreck in 1647. As regards the person who compiled it, friar Aleixandro da Paixão, we know that he lived in a monastery and died in 1701.

Books in the Rice-Fields

BY CARLO CARENA

In the small town of Crescentino near Vercelli the library once owned by the nobleman Gaspare De Gregory, is extremely interesting and important for the culture of his days, and for the studies and works in various fields carried out by its old owner, who was born there in 1768 and died in 1846. As well as holding various political positions during the French occupation of the Piedmont and later in Italy, De Gregory was also a scholar of economics, law, history and religious literature; in this latter field he carried out extensive research for about twenty years and published a series of studies on *De Imitatione Christi*, the famous medieval mystical work, which he claimed was to be attributed to a 13th century abbot from Vercelli, Giovanni Gersen.

A spacious and significant part of his library (now held in the Historical Archive of the borough of Crescentino together with the catalogue drawn up by De Gregory himself) is formed by about sixty editions of the book *De Imitatione* and other works connected with disputes over its authorship. The rest revolves around Enlightenment and neo-classical culture; there seems to be little interest in Italian literature, even contemporary works, whereas there are some nice editions of ancient classics, some great works of historiography, and a rare edition of Pascal's *Lettres provinciales*, with handwritten notes by the author himself.

Seneca and the Senator

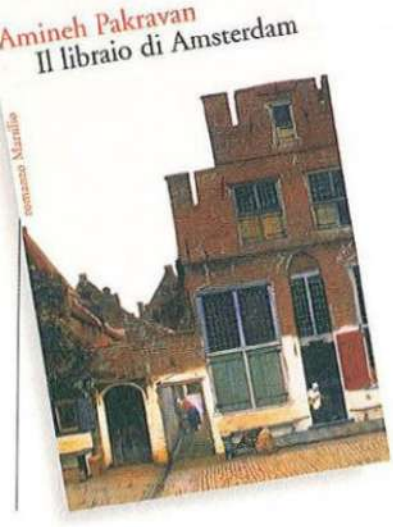
BY EDOARDO BARBIERI

In the old Podestà House of Lonato, bought and sumptuously renovated by Senator Ugo Da Como in the early 20th century, there is a delightful library. The library was built up, on one hand, around his interests and researches into the history of the Brescia district and the Garda region, and on the other, around his love of old books, documented in his correspondence with leading booksellers, antiques dealers and scholars of the day.

Most notably, for aesthetic reasons and also deep-seated moral requirements, Da Como created a special collection of Seneca's works, with two late-medieval manuscripts: one containing some treatises on morals, the other, from Carlo Archinto's collection, with the apocryphal letters between Seneca and St. Paul, the *De formula honestae vitae* by the monk Martino di Braga, and the *Epistolae ad Lucilium*. As regards the printed works, Da Como was clearly bent on compiling a complete collection of editions of Seneca's writings: so there is a first edition of S. Manilio's translation of *ad Lucilium* (Venice, 1494), and the sixteenth-century translations by Doni (ibidem, 1549) and Varchi (Florence, 1554). There then follows a set of philological texts from the sixteenth to nineteenth centuries. Kept separately but no less important are the editions of the tragedies, including amongst others two copies of the beautiful Florence edition of 1513, the Aldine edition of 1517, Gryphius's edition of '47 and the Italian versions by Dolce (1560) and Nini (1622).

Ragguagli di Parnaso
di Marta Morazzoni

Storia d'Europa in una tipografia



Si chiama Guillaume Pradel e fa lo stampatore di libri e carte geografiche; vive ad Amsterdam, e in quel 1638 in cui noi lettori lo incontriamo l'Europa è in fiamme da vent'anni per una guerra di religione tra le più accanite che si siano combattute; ma, sebbene non in assoluto, le Province Unite sono il solo paese che non viva i disastri del conflitto. Qui lo spirito mercantile, il senso di un'antica relatività e in genere un atteggiamento aperto e possibilista rendono le differenze di fede un dato su cui si può discutere, ma non ancora uccidere.

A volte questa è una lettura di superficie di una realtà più complessa, ma è pur vero che allo scoppio della guerra dei Trent'anni l'Olanda ne rimase fuori e anzi diede ospitalità al Re e alla Regina d'Inverno, come vennero chiamati i due giovani sovrani fuggiti da Praga dopo la sconfitta della Montagna Bianca.
In questa condizione di pace, dunque, il francese Guillaume Pradel ha impiantato la sua bottega di stampatore; il lavoro e la passione per questo lavoro sono i segni che dominano la sua vita, ormai lunga tanto da indurlo a guardare indietro e ripercorrere la strada fatta da lui e dai suoi antenati, a cominciare dall'avo Simon Pradel nato a Troyes nel 1474.

È chiaro da queste prime battute del romanzo che ci troviamo di fronte a un'invenzione usata come espediente per percorrere un tratto di storia d'Europa. L'autrice, Amineh Pakravan, è infatti una storica formatasi alla scuola di Duby e attenta lettrice del periodo in cui il Medioevo trapassa fra contraddizioni ed evoluzioni verso il Rinascimento. È un passaggio che ha affascinato molti altri scrittori e romanzieri



Isaac Ouwater (1748-1793), *La Chiesa Nuova e il Municipio di Amsterdam*; olio su tela: particolare. Amsterdam, Rijksmuseum

puri, vedi il caso di Dumas con la sua *Regina Margot,* o il recente romanzo di Fleischhauer *Un enigma color porpora*, per non citare l'attenzione che Heinrich Mann dedicò a più riprese a Enrico IV di Borbone, il sovrano di un nuovo mondo di tolleranza. Dunque questo è un terreno percorso in lungo e in largo dalla letteratura, ma forse è successo meno che uno storico si avventurasse per il viaggio contrario, dalla professione di analista e documentatore a quella di inventore. Per altro nel caso del lavoro della Pakravan la saldezza dei contenuti e la lettura degli avvenimenti è garantita da una competenza e da un'analisi di alto profilo, che ci tiene in continuo contatto con la realtà dei fatti, mentre disegna il tracciato di figure a volte reali a volte correlate alla realtà in una perfetta simbiosi tra invenzione e verità.

La famiglia Pradel è qui rappresentata nei protagonisti di tre generazioni, il vecchio Mathieu, suo figlio Simon, figura taciturna, affascinata dal mondo protestante fino all'aperto conflitto con il padre legato al cattolicesimo più per paura che per convinzione, e l'ultimo rampollo, Guillaume, che ricostruisce la storia della famiglia attraverso i racconti oscuri del nonno. Il punto di aggregazione delle tre generazioni è e rimane, nonostante i conflitti intestini, la carta stampata: essere stampatore significa in questa stagione travagliata appartenere ad una categoria esposta, perché nel tramite degli artigiani del torchio le idee percorrono le nazioni ad una velocità centuplicata, e di conseguenza il pericolo dell'eresia, le novità destabilizzanti, le incrinature di certezza si

diffondono rapidi come il contagio della peste. È una storia senza pace quella che Amineh Pakravan, iraniana trapiantata in Italia che scrive nella nostra lingua, racconta, usando di una famiglia come di una guida nella tempesta dei due secoli. E infatti accanto alle vicende del protagonista e dei suoi, nei passaggi dalla Francia di Francesco I all'Olanda degli *stadhouder*, riconosciamo momenti e riferimenti a figure di importanza nello specifico della professione dei Pradel, per esempio il cartografo Gerard Kremer, fra noi noto col nome di Mercatore, o Elzevier; o ancora personalità storiche e scientifiche quali il Galileo ormai in esilio ad Arcetri, e la bizzarra figura di Tycho Brahe, lo scienziato alla ricerca di una teoria credibile tra eliocentrismo e geocentrismo. A lui il re di Danimarca aveva offerto una protezione lussuosa e addirittura il possesso di un'isola, Hven nell'Øresund, su cui l'astronomo (e astrologo di corte) aveva istituito un luogo di ricerca, una sorta di eremo della scienza dove gli adepti, giovani studenti e seguaci del maestro (e tra loro troviamo anche Guillaume Pradel con il compito di apprendere le tecniche di nuovi strumenti), erano sottoposti ad un regime severo e intransigente come fossero seguaci di una rigida religione.

Si viaggia molto in questo libro, si viaggia nello spazio e nel tempo, in un confronto tra due secoli di grande peso. Ma non è solo l'Europa il perimetro di questi viaggi. C'è un nuovo mondo, quello che Pradel affronta con le sue carte e che, in età avanzata, con l'amico mercante e navigatore de Sept Ecluses si accinge a conoscere di persona. È un percorso drammatico che incomincia in una giornata di luglio del 1638, quando i due amici salpano dal porto di Amsterdam; da lì tornerà, dopo un anno di prigionia nella zona caraibica presso gli Spagnoli, solo Pradel. Qui il cartografo, dapprima prigioniero e torturato, si lega di buona amicizia e si confronta con il medico Herrera. È questi l'ultimo incontro, l'ultima tappa di Pradel, ed è una figura convenzionale di uomo evoluto e laico nel cuore di una cultura infarcita di religione a prendere corpo nel personaggio del medico: chissà se è giusto tacciare di convenzionalità letteraria un uomo che nel 1639 all'altro capo del mondo fa discorsi di apertura e intelligenza, capisce il senso di una diversa tolleranza, incolpando la sua gente, la sua civiltà di avere ucciso l'innocenza dei popoli autoctoni in nome di una cristianità che si fa baluardo della vera fede occidentale, il denaro? Me lo domando nella più totale ignoranza di una risposta, me lo domando in modo non retorico, e mi interrogo sulla possibilità reale o sull'illusione che sia mai esistita, in qualche parte del mondo, quella che Herrera definisce l'innocenza di una cultura, corrotta dalla corruzione intrinseca nell'Occidente conquistatore. Me lo domando nel sospetto, se non nella convinzione, che ogni società umana abbia un suo peccato originale d'avidità e di ferocia, diverso da civiltà a civiltà, da cultura a cultura, ma in ogni caso sempre così distante dall'innocenza!

Amineh Pakravan, *Il libraio di Amsterdam*, Venezia, Marsilio, 2005, pp. 295.

Saggi e pensieri
di Maurizio Vitta

Il piacere di Du Bos



Il rinnovato – e acuto – interesse che si registra intorno all'opera di Jean-Baptiste Du Bos, del cui scritto fondamentale, le *Réflections critiques sur la poësie et la peinture*, pubblicate nel 1719, abbiamo ora la prima traduzione italiana integrale, solleva qualche interrogativo. Il lavoro di Du Bos, apparso nel pieno della *querelle des anciens et des modernes*, aveva goduto di una vasta fortuna nel XVIII secolo, ma era stato in seguito respinto ai margini della riflessione sull'arte e sulla bellezza dalla temperie romantica, dal lucido razionalismo moderno e, non da ultimo, dalla convinzione crociana che, prima di Baumgarten, di estetica non si potesse propriamente parlare. Certo, non era stato dimenticato. Per limitarci alle più recenti storie dell'estetica, ricorderemo che, se la prima, grande trattazione contemporanea dell'argomento, i *Momenti e problemi di storia dell'estetica*, del 1959, ne ignorava ancora (nel saggio di Vittorio Enzo Alfieri sull'estetica dell'Illuminismo e del Romanticismo) il contributo, la *Storia dell'estetica* di Wladyslaw Tatarkiewicz, del 1970, e il *Trattato di estetica* di Mikel Dufrenne e Dino Formaggio, del 1981 (nel saggio di Ermanno Migliorini sull'estetica fra Sei e Settecento), ne hanno esposto in modo esauriente i contenuti, riconoscendone il ruolo di ordinatore e precursore in una materia ancora nutrita di umori seicenteschi. In seguito, Enrico Fubini ha pubblicato ampi stralci delle *Réflections*, attribuendo ad esse «una grande forza innovativa rivoluzionaria», pur indicando come ripetitive e inessenziali le parti scartate.

Quali sono, allora, i punti di forza che rendono ancora oggi imprescindibile il pensiero di Du Bos? Il punto centrale della sua analisi

è il ruolo assegnato al *soggetto* cui l'opera è destinata: l'arte procura *piacere*, e in ciò è la sua giustificazione; ma questo piacere non può generare un giudizio estetico se non attraverso la mediazione del *sentimento*, ovvero di una partecipazione insieme istintiva e razionale del fruitore all'opera; e poiché l'arte è universale, questo fruitore assumerà contorni assai più ampi di quelli del singolo individuo, fino a comporsi nella figura collettiva del *pubblico*, depositario del giudizio finale. Su questi princìpi, Du Bos innerva una visione dell'arte articolata e complessa. Anzitutto parla di poesia e di pittura, e allarga poi il discorso al teatro, alla musica e agli altri modelli espressivi, prefigurando così quell'idea pluralistica delle arti che faticherà a lungo ad affermarsi. Inoltre egli punta a cogliere di ciascuna arte le peculiari possibilità di rappresentazione e comunicazione, senza chiudersi nella specificità di ognuna di esse, ma aprendo anzi un serrato confronto tra le diverse modalità linguistiche. Infine, proprio a partire dal tentativo di ricondurre l'esperienza dell'arte in una sfera psicologica, Du Bos ne azzarda una teoria fisiologica, tale da aprire insospettati spiragli sul ruolo della *sensazione* nell'apprezzamento degli artefatti estetici.

Da un punto di vista rigorosamente storico non si può parlare di assolute novità.
Il confronto tra la poesia e la pittura aveva alle spalle una lunghissima tradizione; che la funzione dell'arte fosse quella di dilettare e combattere la noia era concetto da tempo dibattuto; la soggettività del giudizio estetico era di matrice cartesiana; e l'importanza della sensazione era stata già sostenuta, tra gli altri, da Crousaz. Tuttavia Du Bos ebbe il merito di analizzare in modo sistematico tutta la sfuggente materia della riflessione sull'arte fino a equilibrare le diverse concezioni con la stessa equità con la quale prendeva posizione nella disputa tra gli 'antichi' e i 'moderni', evitandone le implicazioni più forzatamente ideologiche e inclinando piuttosto verso una sorta di approccio antropologico, alla luce del quale la durata temporale poteva mettere in evidenza le invarianti dell'animo umano e la loro perdurante validità anche nell'inarrestabile progredire della conoscenza. Gli sviluppi successivi, segnati dalle ricerche di Hume e di Vico, e che di lì a qualche decennio avrebbero portato, con Baumgarten, alla formulazione di una teoria estetica propriamente detta, cui Kant avrebbe fornito infine una struttura rigorosamente filosofica, saranno quindi debitori nei suoi confronti di un drastico riordinamento di questo vasto e confuso campo, sottratto ai particolarismi settoriali e organizzato intorno ad alcune categorie, come quelle della bellezza, del gusto, del genio, del sentimento, della sensazione, che da allora sarebbero risultate fondative dell'estetica moderna. Come ha opportunamente osservato Elio Franzini nell'Introduzione alla versione italiana delle *Réflections*, «anche senza costruire norme astratte, Du Bos disegna un duttile quadro di regole empiriche in cui indagini psicologiche, sociali, filosofiche, empiriche, critiche si alternano con sapiente abilità».

La posizione cruciale riconosciuta a Du Bos nella storia dell'estetica appare del resto ben disegnata nel volume *Jean-Baptiste Du Bos e l'estetica dello spettatore*, recentemente pubblicato a cura di Luigi Russo. Gli autori che vi intervengono hanno analizzato l'opera del

Francese in ogni aspetto, dalla sua posizione nella *querelle* fra antichi e moderni ai rapporti con gli altri studiosi, dalle varie sfaccettature della sua analisi dei singoli settori artistici alla fortuna della sua opera in Europa, fino a considerarne l'attualità alla luce delle più aggiornate ricerche neurofisiologiche, come fa Andrea Pinotti, che mette a confronto il concetto dubosiano di *sentimento* con quello moderno di *empatia*, proiettandoli entrambi nella vertiginosa prospettiva dei «fondamenti neurali dell'esperienza intersoggettiva».
Il panorama così definito è apparso composito e complicato, il che costituisce in fondo il modo migliore per comprendere tanto la natura delle riflessioni di Du Bos quanto l'essenza stessa del loro argomento.

Nel suo saggio finale, Luigi Russo ha esemplarmente riassunto questa vasta e complessa materia, per un verso dispiegando tutta l'eterogenea molteplicità delle *Réflections*, e per un altro dimostrando come proprio l'intrinseco disordine dell'esposizione costituisca le vera originalità di Du Bos. Ricordando che Voltaire – e tutti coloro che ne hanno ripreso il giudizio – aveva rimproverato al libro di non essere «metodico», Russo ha sottolineato la differenza tra 'metodo' e 'sistema', e ha posto dinanzi a tutti l'ovvia verità che Du Bos non coltiva affatto «l'idea di costruire un'Estetica» sistematico-filosofica. Al contrario, «più propriamente, vorrei dire: più banalmente, cerca di mettere ordine nel proprio universo cognitivo, apre liste di congruenza, introduce catene di analogie, scopre zone d'ombra e ribalta opinioni consolidate, traumatizza, intreccia una rete di saperi, in una parola: elabora un'affascinante, monumentale fenomenologia dell'esperienza artistica».

L'attualità di Du Bos risiede quindi non nell'incerta categorizzazione dei valori in cui si riassume l'esperienza estetica, ma nell'accettazione della loro mobile natura, capace di addensarsi e rarefarsi in un evento fulmineo e inafferrabile, cui il pensiero deve aderire pienamente, anziché tentare di ingabbiarlo in schemi rigidi e angusti. Per convincersene, del resto, basta riaprire le *Réflections* alla prima pagina e rileggere la frase d'attacco: «Constatiamo quotidianamente che i versi e i quadri provocano un piacere sensibile; ma ciò non rende meno difficile spiegare in cosa consista questo piacere».

Jean-Baptiste Du Bos, *Riflessioni critiche sulla poesia e sulla pittura*, a cura di Maddalena Mazzocut-Mis e Paola Vincenzi, Palermo, Aesthetica Edizioni, 2005.
Luigi Russo (a cura di), *Jean-Baptiste Du Bos e l'estetica dello spettatore*, testi presentati all'omonimo seminario promosso dal Centro Internazionale Studi di Estetica a Palermo nel 2005, Supplementa di Aesthetica Preprint, dicembre 2005.

Christophe Huysmans,
La course au désastre,
Festival di Avignone,
2006

Luci delle ribalte
di Paolo Bosisio

Ad Avignone, sessant'anni dopo

Il Festival di Avignone, che ancora oggi deve essere considerata una delle più interessanti manifestazioni teatrali internazionali, sta per compiere sessant'anni, essendo nato nel settembre 1947 per iniziativa del grande Jean Vilar, convinto assertore della necessità di un teatro capace di porsi quale istituzione culturale accessibile a tutti, indipendentemente dal livello socioculturale ed economico degli spettatori.

Nel torno di tempo che lo vede impegnato nella direzione del Festival (1947-1963), Vilar dà voce a un'istanza di rinnovamento avvertita ormai con urgenza dalla più illuminata compagine teatrale francese e, insieme a una *troupe* di attori che gli garantisce nel trascorrere degli anni una collaborazione assidua e fruttuosa (basta ricordare fra loro Gérard Philipe), accoglie e valorizza le proposte più valide avanzate dai pionieri della *décentralisation*: in provincia, infatti, e non nelle prestigiose istituzioni della capitale, si concentrano a partire dal secondo dopoguerra i più vivaci fermenti del teatro di ricerca francese. In tale contesto Avignone diviene un punto di riferimento per l'auspicata rigenerazione del teatro. A partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, Vilar, nel frattempo nominato direttore del *Palais de Chaillot*, ch'egli tempestivamente esige di ribattezzare programmaticamente *Théâtre Nationale Populaire*, apre il Festival a discipline artistiche diverse: alla danza contemporanea, introdotta nel 1966, seguono il cinema, con la proiezione in anteprima de *La Chinoise* di Godard del 1967, e infine il teatro musicale, inaugurato dall'*Orden* di Jorge Lavelli.

A seguito della scomparsa di Vilar (1971), Paul Puaux eredita la direzione del Festival,



enfatizzandone la vocazione alla ricerca e improntandolo alla nuova estetica emblematicamente tratteggiata nelle regie di Bob Wilson, Ariane Mnouchkine, Peter Brook e Antoine Vitez, che ne divengono in un certo senso gli ispiratori. Nella medesima direzione saprà magistralmente muoversi, a partire dal 1980, Bernard Faivre d'Arcier, che, oltre a favorire il ripensamento dell'intero apparato organizzativo, affiancherà artisti emergenti a registi e interpreti di rilievo internazionale, in una sintesi significativa proprio in virtù della sua eterogeneità. Alla competente guida di Alain Crombeque, a far data dal 1985, va ascritto il particolare interesse che la direzione artistica del Festival manifesta nei confronti delle tradizioni extraeuropee: il Festival di Avignone conquista una dimensione internazionale che, senza mai entrare in conflitto con i suoi orientamenti originari, contribuisce certo ad accrescerne l'interesse.

Dopo l'interruzione del 2003, Hortense Archambault e Vincent Baudriller prospettano un progetto inedito: ogni anno il Festival si avvarrà della collaborazione di un artista rinomato, le cui convinzioni estetiche e poetiche contribuiranno liberamente a ispirarne la programmazione. La partecipazione del regista berlinese Thomas Ostermeier nel 2004 e quella di Jan Fabre nel 2005, unitamente ai consensi registrati quest'anno dal coreografo Josef Nadj, sembrano avere confermato la validità della proposta, che si svilupperà nel 2007 con l'intervento di Frédéric Fisbach.

La sessantesima edizione del Festival, che nemmeno quest'anno ha deluso quanto a

ricchezza e livello qualitativo dell'offerta, ha mirabilmente sollecitato alcune fra le più stimolanti questioni che concernono invero il significato stesso del fare teatro oggi.
La prestigiosa manifestazione ha infatti contribuito a far luce su un panorama in fermento, che nell'apertura al 'diverso' e nell'armonica mescolanza di codici espressivi variegati individua una seria possibilità di sviluppo dell'arte performativa nel suo complesso. Gli spettacoli presentati percorrono senza indugio i sentieri dell'immaginazione e del mistero (rivisitando con originalità tematiche archetipiche come quelle del viaggio, della memoria, della libertà) e insieme li rendono tramite per una riflessione disincantata sulla nostra tormentosa contemporaneità, sullo smarrimento dell'identità, sulla progressiva svalutazione di quanto pertiene alla sfera emotiva.

Josef Nadj, *artiste associé* di questa sessantesima edizione del Festival, prosegue nell'ormai pluriennale ricerca di una fusione quanto più possibile completa di arti differenti. La poesia di Henri Michaux, cui Nadj tributa il proprio omaggio in *Asobu*, sembra riscoprire e rigenerare se stessa nelle fluide movenze di danzatori giapponesi, che a essa paiono legate da ineffabili corrispondenze, e insieme rievoca mondi interiori e reali a un tempo, che di continuo ripropongono la metafora del viaggio. In *Paso Doble* è invece l'arte figurativa, con specifico riferimento alle creazioni di Miquel Barcelo, a trovare il proprio riflesso in una sorta di effimera opera d'arte in continuo mutamento: la gretta materia trova anima e vita nella gestualità degli interpreti, nei loro corpi, nella loro stessa fisica presenza. Nella medesima direzione si colloca *La course au désastre* di Christophe Huysman, in cui l'interprete si muove al centro della scena, dominato dal ritmo di una voce che recita poemi composti dal medesimo artista, mentre sullo sfondo si proiettano immagini che ne rivelano allo spettatore le più profonde angosce; e così via.

L'attenzione riservata alla pluralità di codici propria dello spettacolo teatrale, inteso nella sua più ampia accezione, si arricchisce in *Iliade Chant XXIII. Les funérailles de Patrocle. Les Jeux* di un ulteriore, non meno rilevante spunto: in tale allestimento Vassiliev fa di uno dei più celebri canti dell'*Iliade*, indiscusso caposaldo della cultura occidentale, materiale di partenza per una 'liturgia teatrale' in cui la sobrietà del giapponese teatro *nô* sappia dialogare con il rigore delle arti marziali cinesi. Il teatro viene per tale via a configurarsi come punto d'incontro di culture e tradizioni lontanissime, quando non addirittura antitetiche, che in esso convivono arricchendosi vicendevolmente.

A un'indagine definibile in senso lato 'metateatrale' si accostano policrome letture del mondo contemporaneo: al di là di un'apprezzabile varietà di linguaggi e codici espressivi, esse pongono invariabilmente in evidenza l'inesausto dramma dell'essere oggi, del vivere – e sopravvivere – nel XXI secolo. *Les Barbares* di Lacascade, per esempio, restituisce a una fra le meno rappresentate opere di Gor'kij la sua carica eversiva, ancora perfettamente in grado, *mutatis mutandis*, di indurre lo spettatore alla riflessione. Alain Françon, fedele esegeta della drammaturgia di Edward Bond, ne presenta in questa sede tre *pièces* (*Naître*, *Chaise* e *Si ce n'est toi*), tutte parimenti votate alla denuncia delle

contraddizioni che minacciano l'epoca attuale. Su due opere di Copì cade invece la scelta di Marcial Di Fonzo Bo: se ne *La Tour de la Défense* la lievità dei toni si incontra con un austero rigore formale, in situazioni deliranti che paiono rivendicare come necessaria l'assoluta libertà della creazione teatrale, e intanto si addentrano nei meandri dell'interiorità scissa dell'uomo d'oggi, in *Les poulets n'ont pas de chaises / Loretta Strong* è il mistero stesso della morte a essere scrutato, pure nel modo ironico e fin dissacrante che contraddistingue l'intera produzione copiana. La travagliata percezione di un mondo che smarrisce, o forse rinnega, qualsivoglia valore etico e morale per votarsi al solo tornaconto economico si pone alla base di *Les Marchands* di Pommerat.

Anche un realismo spinto fino all'esasperazione può rendersi efficace strumento d'analisi: se ne riconoscono esempi significativi in *Black battles with dogs* nell'interpretazione di Arthur Nauzyciel, e in *Mnemopark* e nell'insolito *Cargo Sofia-Avignon*, entrambi allestiti da Stefan Kaegi. Merita, infine, particolare menzione *Sizwe Banzi est mort*, testo scritto negli anni Settanta da Athol Fugard, John Kani e Winston Ntshona, cui oggi torna a dare voce il genio di Peter Brook: l'ormai assiduo dialogo del regista con la cultura africana trova occasione di esplicarsi in questo testo amaro, che porta in scena gli aspetti più crudi della vita dei neri negli anni dell'*apartheid* e invita a trovare nella derisione di un sistema che nega l'essenza stessa degli umani diritti, in un'ironia greve, eppure instancabile, il modo di sopravvivere alla crudeltà della vita quotidiana in ogni sua declinazione, al di fuori dalle mura tutelari del teatro.

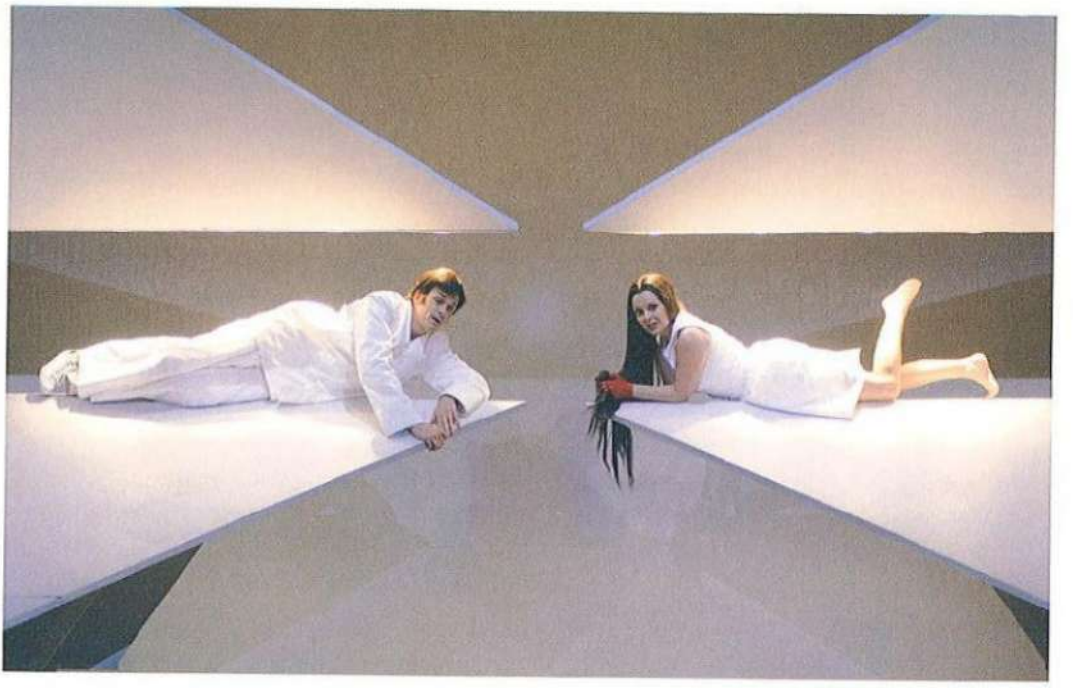
Wolfgang A. Mozart, *La finta semplice*, regia di Joachim Schlömer. Festival di Salisburgo, 2006

NOTE SU NOTE
DI CARMELO DI GENNARO

PERCORSI ERRATI PER MOZART

Come molti sanno, melomani e non, il 2006 è stato 'l'anno Mozart': si celebravano i duecentocinquant'anni dalla nascita del grande musicista. In particolare Salisburgo, la sua città natale e sede del più importante festival del mondo, ha scelto di rappresentare in forma scenica tutti e ventidue (compresi i frammenti e le opere incompiute) i lavori teatrali del grande Wolfgang: s'è n'è già parlato in sede di presentazione nel numero scorso. Vale la pena però di riprendere, seppur da diversa angolatura, il discorso, poiché proprio questa corposa e a suo modo unica *kermesse* indica l'esistenza di problemi non risolti, di nodi strutturali nella maniera di fare teatro musicale oggi, soprattutto in area germanica.

Il dito nella piaga lo ha posto, a suo modo, il critico musicale del "Corriere della Sera" Paolo Isotta. In un ampio articolo dedicato appunto al Festival di Salisburgo, pubblicato dal quotidiano milanese il 21 agosto scorso, Isotta boccia senza appello l'impostazione che i registi, quasi tutti di cultura e formazione tedesca, hanno dato a diversi lavori mozartiani: se ne discuterà più avanti. Solleva così un problema reale, il seguente: quanto è *attuale* il teatro di Mozart? Ossia: quanto può risultare congeniale, a un pubblico moderno, allevato nella civiltà dell'immagine, abituato a sollecitazioni audiovisive ben più intense e massicce del pubblico settecentesco, una drammaturgia costruita secondo criteri diversissimi da quelli attuali? Il punto, evidentemente, riguarda non tanto la musica, quanto soprattutto l'aspetto drammaturgico delle opere mozartiane, dato che sovente il compositore – su commissione – aveva musicato libretti non proprio di suo



gradimento. La riflessione investe non solo i lavori giovanili (tra i quali i musicalmente splendidi *Mitridate, re di Ponto*; *Lucio Silla*; e sino all'*Idomeneo*), ma anche capolavori come *Il ratto dal Serraglio* o il maturo *Zauberflöte*. S'escludono *a priori* le tre opere firmate da Mozart e Da Ponte (*Nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte*), poiché la struttura musicale e drammaturgica, di prodigiosa bellezza e unitarietà d'intenti, garantisce loro davvero un'insondabile corazza contro l'usura del tempo.

Sintetizzando per quanto possibile, la filosofia, l'idea centrale sviluppata per una gran parte delle messe in scena d'opere lontane nel tempo (e dunque *inattuali*, in senso nicciano, nella forma e nella struttura) dal teatro d'area tedesca, è quella d'attualizzarne il contenuto, in modo da esprimere un *messaggio* (secondo i dettami del teatro epico brechtiano, come giustamente sottolinea anche Isotta), dunque in maniera tale da dimostrare una tesi. La chiave teorica, come spiega Cesare Cases parlando proprio di Brecht[1], è fornita dalla dichiarata opposizione al carattere «culinario» o «gastronomico» del teatro, ossia da una istintiva diffidenza per l'arte in quanto evasiva. Dunque, il 'testo' (quello teatrale) diventa 'pre-testo', generalmente sviluppando o sviscerando un solo aspetto dello stesso, tralasciando, nella maggior parte dei casi, di sottolineare l'ambiguità o la polisemanticità che scaturisce dalla congiunzione di parole e musica. Caso eclatante e paradigmatico (tanto per rimanere in ambito mozartiano) è quello di due recenti allestimenti del *Così fan tutte*, opera ambigua come poche. Hans Neuenfels (nella sua versione messa in scena ancora a Salisburgo nel 2000) sceglie di evidenziare l'assunto dimostrativo dell'opera, rappresentandola come un enorme esperimento di entomologia, dove i protagonisti non sono altro che cavie (animali) da osservare; in maniera simile Jürgen Flimm, in un suo allestimento a Zurigo del '98, pensa di sviluppare la regia attorno al sottotitolo dell'opera ("La scuola degli amanti"),

ambientandola in un'aula universitaria: lo scambio delle coppie altro non sarebbe che la realizzazione di un enunciato sociologico.

È evidente che tali griglie interpretative, seppur intriganti ancorché rigide, possano portare fuori strada, e anche di parecchio, una lettura scenica partita magari con tutte le migliori intenzioni. Nella trappola cadono anche registi importanti, come Joachim Schlömer, che proprio a Salisburgo firma una trilogia globalmente intitolata *Irrfahrten* (traducibile pressappoco come "Percorsi errati"), sotto la quale si presentano un lavoro completamente autosufficiente, ossia l'opera giovanile *La finta semplice* in qualità di primo tassello; un 'pasticcio' su frammenti mozartiani come seconda tessera (denominato *Abendempfindung*, ossia 'Atmosfera crepuscolare'); e il *Rex tremendus* (titolo posticcio, tratto da uno dei frammenti compiuti del mozartiano *Requiem*) come punto conclusivo; momento scenico che riuniva i due torsi incompiuti de *L'oca del Cairo* e *Lo sposo deluso* ad altri frammenti di opere minori.
La chiave individuata da Schlömer (e da Bettina Auer, autrice della drammaturgia) è la seguente: *Irrfahrten* dovrebbe costituire una sorta di *Bildungreise* ('Viaggio di formazione') per un giovane artista (lo stesso Mozart), il quale transiterebbe dall'ingenuità degli intrighi amorosi descritti nella *Finta semplice* all'amarezza crepuscolare (in *Abendempfindung*) della consapevolezza di quanto la sua arte sia disprezzata dal pubblico borghese, e trattata – come direbbe Theodor Adorno – a mo' di merce; non gli rimarrebbero che la morte, l'annullamento nichilistico (il *Rex tremendus* appunto).

Ebbene, la musica di Mozart è risultata letteralmente schiacciata, costretta dentro tale struttura ideologica, uccidendo il teatro in essa insito per dar vita a uno spettacolo tanto arido quanto costruito e pensato sin nei minimi dettagli.

Irrfahrten costituisce, anche di là dall'intenzione degli autori, la conclusione logica, radicale, di un processo iniziato tempo fa, quello che si tentava sopra di descrivere, ossia la fine di una lettura per quanto possibile oggettiva basata sul testo musical-letterario, per privilegiare un'interpretazione che ne tenga conto solo parzialmente, considerando il testo appunto un pre-testo.

Il testo musical-letterario (ancorché incompiuto, come in questo caso) non viene più considerato il punto d'arrivo d'una interpretazione scenica (di quella musicale sovente non si tiene il minimo conto: e c'è da rammaricarsene, dato che a Salisburgo la lettura di Michael Hofstetter era veramente eccellente), bensì al contrario un *punto di partenza*, sul quale costruire un'elucubrazione magari interessante ma con scarsa attenzione e rispetto per l'unitarietà del senso tra ciò che si vede e ciò che si ascolta.

[1] Si veda l'introduzione a *Bertolt Brecht. I capolavori*, 2 volumi, Torino, Einaudi, 1998.

Tra le arti
di Stefano Zuffi

Giacomo Mantegazza e il problema di illustrare Manzoni

Giacomo Mantegazza, *L'Innominato e il cardinal Federigo* (*I Promessi Sposi*, cap. XXIII: «Lasciate ch'io stringa codesta mano»), 1895; acquerello e biacca su carta, 54 x 35 cm. Milano, Biblioteca di via Senato



Ancora oggi, nella famiglia Hoepli vige la tradizione del nome Ulrico, tramandato di generazione in generazione, garanzia di un'immutata fedeltà alle proprie origini. Fondata nel 1870 e da sempre ubicata a due passi dalla abitazione di Manzoni, nel luglio 1895 la casa editrice di Ulrico Hoepli prese una celebre iniziativa per festeggiare il proprio primo quarto di secolo: bandire un concorso per una nuova edizione illustrata dei *Promessi Sposi*. L'oggetto del bando (dodici grandi tavole eliografiche e ben duecentosettantotto disegni in zincografia), l'ammontare del premio (9.000 lire) e la composizione della giuria, affidata alla Famiglia Artistica, costituiscono una pagina celebre della cultura artistica di fine Ottocento, e un momento culminante nella lunga e non sempre felicissima vicenda dell'illustrazione manzoniana.

È stato più volte ribadito che i *Promessi Sposi* sono di gran lunga il romanzo italiano 'da adulti' più illustrato, con una ininterrotta serie di visualizzazioni dei personaggi e degli episodi che partendo dalle incisioni ottocentesche arriva senza soluzione di continuità, e anzi con risultati e soluzioni figurative del tutto sovrapponibili, fino al cinema e agli sceneggiati televisivi. Fin dalla edizione del 1840, con le celebri e in qualche modo vincolanti tavole di Gonin, si nota con disarmante chiarezza il divario tra la densità della pagina manzoniana e l'inevitabile 'riduzione' compiuta dall'immagine, per sua natura costretta a fissare e a rendere statiche situazioni che nel romanzo sono in costante movimento ed evoluzione.
E bisogna ammettere che il repertorio visivo accumulato nel corso del XIX secolo, fatto anche di placidi scenari lacustri, intonaci sbrecciati, portici di lazzaretti, spilloni nei capelli, occhi

bassi, baffi e pizzetti, ha in gran parte congelato anche le riprese cinematografiche e televisive, che sembrano confrontarsi più con le sequenze delle illustrazioni che non con il testo di Manzoni.

In un certo senso, anche l'iniziativa della Hoepli può essere letta in questa chiave. Si insedia la giuria, composta da nomi illustri delle arti e delle lettere: Tullio Massarani, Giuseppe Giacosa, Filippo Carcano, Luigi Rossi e Luca Beltrami; partecipano tredici concorrenti, fra i quali spicca – inaspettato e reticente – il fondatore dei macchiaioli, Giovanni Fattori. I partecipanti devono illustrare un tema obbligato (la conversione dell'Innominato) e uno a scelta. I saggi verranno presentati nel dicembre 1895 in una mostra organizzata dalla Famiglia artistica.

Questo è lo sfondo sul quale si inserisce la vicenda delle illustrazioni manzoniane di Giacomo Mantegazza. Un artista lombardissimo (nasce a Saronno e muore a Cernobbio), che all'epoca è trentaduenne, dunque nel momento di svolta della carriera. Mantegazza rilegge e illustra i *Promessi Sposi* con uno spirito di esplicita divulgazione, rinunciando in modo assoluto alle evocazioni esotiche e alle atmosfere più complesse che compaiono nelle sue pitture e nelle sue incisioni. Le immagini manzoniane sono semplici, limpide, essenziali. Paesaggi, abiti signorili, acconciature mostrano un evidentissimo richiamo visivo a scenari, costumi e *maquillage* da melodramma, come per aiutare il lettore a operare immediatamente una divisione tra 'buoni' e 'cattivi', evocando ambienti che richiamano alla memoria opere di vasta fortuna come il *Trovatore*. Mantegazza ha uno scopo: allargare il pubblico dei lettori di Manzoni, ben oltre la cerchia dei famosi 'venticinque' preconizzati autoironicamente dal romanziere. Così, sistematicamente, schiva ogni asperità e ogni sottinteso: con le sue immagini facili e accessibili Mantegazza cerca di avvicinare a un romanzo 'alto' i lettori da *feuilleton*, inserendosi forse inconsapevolmente in una polemica letteraria che (già allora!) notava le predilezioni esterofile dei lettori italiani e, parallelamente, la scarsa capacità dei nostri autori nell'uscire dal compiacimento letterario e aprirsi a un pubblico più vasto.

Nel tema principale del concorso, la conversione dell'Innominato che si abbandona all'abbraccio consolatore del cardinal Federico, Mantegazza crea un vero e proprio 'santino', con tanto di aureola di luce intorno al capo del Borromeo. È un'immagine che può apparire francamente banale, ma che si può invece comprendere in modo più organico e profondo se la si inserisce in un progetto culturale e divulgativo. Su questa linea si dipana ovviamente l'intero ciclo di Mantegazza: gesti, espressioni, relazioni tra i personaggi sono sempre inequivocabili e lineari, così come i dettagli del trovarobato teatrale.

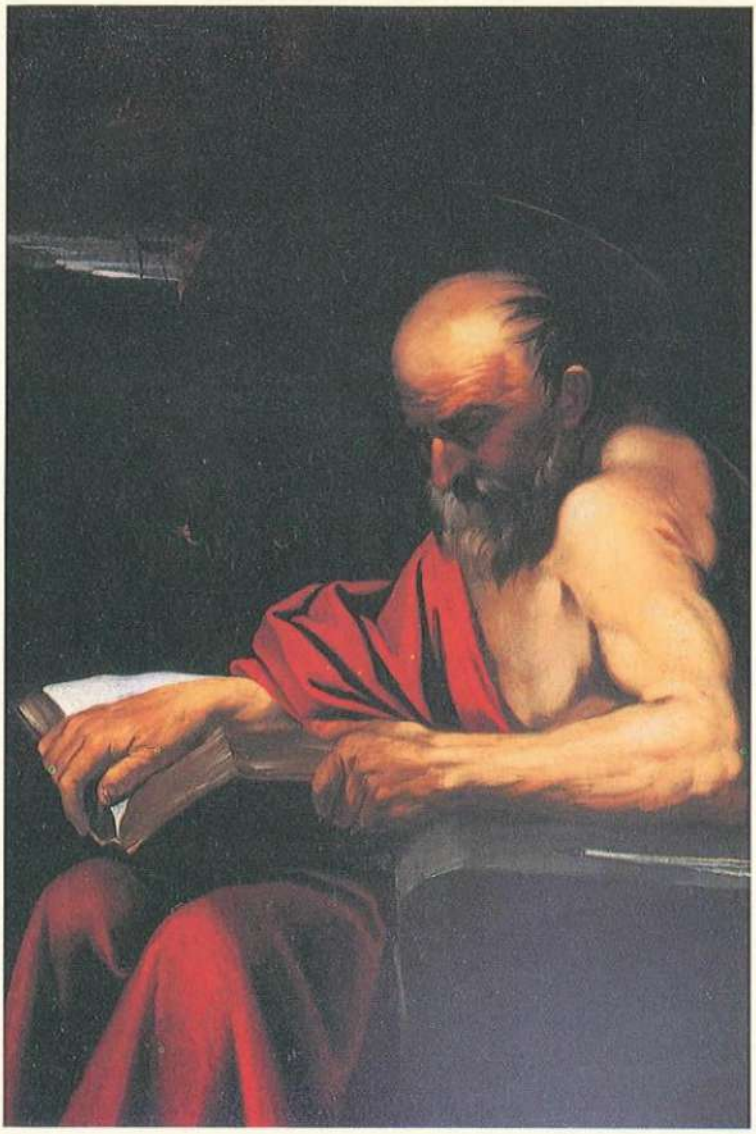
Ma fra i concorrenti del 1895 c'era Gaetano Previati, che già da alcuni anni stava meditando un'immagine manzoniana profondamente diversa, allusiva, evanescente, volutamente confusa. Ben lungi dal tentativo di 'illustrare' passi e personaggi del romanzo, Previati compone masse chiaroscurali, si lascia penetrare dalle atmosfere e dalla suprema arte manzoniana di fondere insieme figure, sentimenti e contesti ambientali. In una celebre lettera al fratello, Previati spiega l'operazione, affermando che la vivezza espressiva del romanzo rende «vana l'opera di un pittore o



Giacomo Mantegazza, *Scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci…* (*I Promessi Sposi*, cap. XXXIV), 1895; acquerello e biacca su carta, 54 x 35 cm. Milano, Biblioteca di via Senato

disegnatore», e che don Abbondio, Renzo e Lucia «rappresentano uno scoglio che è superabile soltanto lasciandoli in una vaga indeterminatezza, da cui non li trarrei mai».

Il 6 gennaio 1896 la giuria rende pubblico il risultato del concorso: Previati è il vincitore, proprio per aver saputo «rendere il sapore particolare della prealpe lombarda». Forse non era questo il suo scopo principale, ma l'esito vittorioso resta. L'edizione Hoepli dei *Promessi Sposi*, uscita a fascicoli, si completerà nell'anno 1900, e la resa tipografica non rende del tutto merito ai disegni preliminari di Previati, che passando dalla matita alla stampa appaiono talvolta fin troppo confusi e poco leggibili. Il Mantegazza non avrebbe corso questo rischio: certo è che, confrontando le sue tavole con quelle del collega, sembra davvero di un altro secolo. Forse ha provato per un attimo quel senso di straniamento doloroso espresso magistralmente in una delle più amare poesie di Michelangelo: il doloroso stupore di guardarsi allo specchio e di trovarsi «in un giorno, vecchio».



Traduzioni per il Terzo Millennio

Mi fuggono...

di Sergio Perosa

Mi fuggono, quelle che prima mi cercavano
    a piedi nudi furtive nel mio talamo.
Le ho viste gentili, docili e mansuete
    che adesso si sfrenano, smemorate
    di quando s'erano assoggettate
a prender cibo di mia mano, e irrequiete
dan la caccia con continui cambiamenti.

Grazie alla fortuna, è stato altrimenti
    venti volte meglio: ma una specialmente,
in veste di velo, assai piacente;
    quando sciolta le cadde dalle spalle
    mi prese tra le braccia lunghe e snelle,
e coprendomi dolcemente di baci
sussurrò teneramente: cuor mio, ti piace?

Non sognavo, ero un che sveglio giace;
    ma tutto è mutato, gentile come sono,
in una strana foggia d'abbandono:
    io ho licenza d'andare, per sua bontà,
    e anche lei di provare ogni novità.
Ma se tale benservito mi vien dato,
vorrei saper cosa lei ha meritato.

THEY from me that sometyme did me seke / With naked fote stalking in my chambre. / I have sene theim gentill tame and meke / That nowe are wyld and do not remembre / That sometyme they put theimself in danger/ To take bred at my hand; and nowe they raunge / Besely seeking with a continuell chaunge. // Thancked be fortune, it hath ben othrewise / Twenty tymes better; but ons in speciall, / In thyn array after a pleasaunt gyse, / When her lose gowne from her shoulders did fall, / And she me caught in her armes long and small; / Therewithall sweetly did me kysse, / And softely said, dere hert, howe like you this? // *It was no dreme: I lay brode waking, / But all is torned through my gentilness / Into a straunge fashion of forsaking; / And I have leve to goo of her goodness, / And she also to vse new fangilness. / But syns that I so kyndely ame serued, / I would fain knowe what she hath deserued.* (Sir Thomas Wyatt, *Collected Poems*, ed. Kenneth Muir, London, Routledge and Kegan Paul, 1949, p. 28).

Questa poesia di Sir Thomas Wyatt (1503?-1542) – cortigiano, ambasciatore, due volte rinchiuso nella Torre di Londra, che con il conte di Surrey introdusse il sonetto petrarchesco in Inghilterra – benché ancora scritta nella medievale 'rhyme royal', apre la grande stagione della lirica elisabettiana. Il testo pervenuto è instabile (vedi lo strappo grammaticale-semantico al v. 9), con qualche variante. La metafora sottesa alla prima strofa è quella delle falchette ammaestrate che si scatenano a svolazzare in cerca di preda quando lasciano il trespolo; la seconda strofa sembra ispirata da passi di Ovidio, *Amores* (libro I, v, 1-25; VII, vi, 7-12, 43, 81-82: quasi una 'traduzione' secondo i moduli del tempo), e riecheggia Chaucer, *Troilus and Criseyde* (libro III, 1128-30, 1247-52, in 'rhyme royal').

A p. 148:
IL PATRONO DEI TRADUTTORI
Giovan Francesco Barbieri, detto il Guercino (1591-1660),
La visione di san Gerolamo;
olio su tela, 345 x 199 cm.
Rimini, Oratorio della Confraternita di San Girolamo

Rimpianto e lode degli amici

I saluti dell'umanista



Albrecht Dürer, *Ritratto di Erasmo da Rotterdam*, 1526; incisione, 24,9 x 19,3 cm

Nell'estate del 1514 Erasmo, tornando dall'Inghilterra per rientrare a Basilea, sosta nei Paesi Bassi e, sceso lungo il Reno, a Strasburgo. Un suo amico di là, eminente letterato, Jakob Wimpfeling, gli scrive poi in Svizzera il 1° settembre a nome del circolo culturale che egli vi ha incontrato e da cui è stato accolto con entusiasmo.
Erasmo risponde a lungo venti giorni dopo, ricambiando le cortesie dello scrivente e di quell'eletta schiera, raccolta come intorno a un tavolo nei ritratti collettivi delle gilde dei pittori olandesi: c'era il borgomastro Heinrich Ingolt; Jakob Sturm, giovane colto e destinato a carriera nella diplomazia e nella politica; Thomas Rapp, vicario della cattedrale e amico di Beato Renano; Thomas Vogler, latinista ed elemosiniere della medesima cattedrale; Matthias Schürer, di Sélestat, la patria di Wimpfeling stesso e di altri amici, tipografo ed editore di alcune opere erasmiane; poi Hieronymus Gebwiler, umanista, professore a Sélestat e ora alla scuola della cattedrale strasburghese; Johannes Rudolfinger, vicario della cattedrale, musicista; Ottmar Nachtigall, già allievo di Wimpfeling, grecista e organista della Chiesa di San Tommaso; Johann Ruser, già lavorante nella tipografia di

Schürer a Sélestat e ora monaco; Stefan Tieler, meno noto; Johann Guida, anch'egli di Sélestat e allievo di Wimpfeling; e infine Petrus Heldung, un addetto al capitolo della cattedrale.
Questo nella lettera non è solo un elenco: per e in ciascun personaggio, e fra rimpianti e affetti, l'umanista tratteggia attentamente un carattere di gentiluomo e di studioso, e nel loro insieme delinea una figura ideale del letterato e dell'uomo di cultura. [C. C.]

Da tempo questa mia lettera vuol essere finita, e mi reclamano gli altri miei lavori interrotti. Perciò ti prego di contraccambiare per me i saluti a questi eccellenti ed eminenti cittadini, che furono tanto gentili con me, e precisamente: l'illustrissimo signore Heinrich Ingolt, borgomastro di Strasburgo, e gli altri civilissimi consiglieri; se c'è qualcosa che posso fare per loro con la mia devozione, i miei scritti e il mio lavoro, promettilo tranquillamente per me. Poi ti prego caldamente di ricambiare a mio nome con particolare cura i loro saluti al vostro raffinatissimo sodalizio, consesso di tutte le Muse e le Grazie, in particolare il giovane Jakob Sturm, che dà lustro ai suoi antenati con la sua integrità, corona la sua giovinezza con una serietà propria di anni maturi, e aggrazia un'erudizione non comune con un'incredibile modestia. Quindi Thomas Rapp, il cui sguardo, il cui atteggiamento esprimono da soli l'amabilità e la schiettezza dell'indole. Anche Thomas Vogler, che giudico assolutamente degno dell'alloro anche solo per questo, perché è la persona più lontana da qualsiasi forma di vanità: un morbo a cui sono soggetti quasi tutti i suoi colleghi. Se le mie lodi sono più parsimoniose della grandissima stima che ho di lui, la colpa è sua, per avermi elogiato in una delle sue poesie con poca verità ma con molto amore, né vorrei che fossimo bersagliati con l'antico detto, secondo cui i muli si sfregano a vicenda. Oltre a costoro, Matthias Schürer, a me carissimo per molti motivi ma soprattutto per essere un prodotto di Sélestat, questa città feconda di uomini coltissimi e di brillanti ingegni, alla quale debbo anche Beato Renano e Johann Witz e Wimpfeling stesso. Se dunque non amassi ardentemente Matthias, si avrebbe ragione di accusarmi d'avere ferro e diamante al posto del cuore, tanti sono le gentilezze e i favori con cui avviò per primo la nostra amicizia. Non voglio farmi vincere nell'af-

fetto e nella sollecitudine, benché tutto sia partito da lui; un giorno lo ripagherò anche dei suoi favori, se ai miei desideri non mancheranno i mezzi.

Inoltre saluterai con la massima diligenza Hieronymus Gebwiler, la persona più civile che io abbia mai incontrato, il quale con i suoi elogi certamente sapientissimi, ma altrettanto infondati – per dirla schietta a un tedesco schietto – mi portò ai sette cieli. La magia della sua eloquenza mi soggiogò a tal punto, che io stesso credetti davvero di essere qualcuno e non ci vollero meno di due giorni perché tornassi in me e riconoscessi chi sono. E ancora Johann Rudolfinger, un capolavoro di armonia non soltanto per la sua musica ma anche per la sua indole, perché è il più gioviale e il più pacato degli uomini, e mi accompagnò assieme a Hieronymus fino al termine della mia prima tappa. Non dimenticare Ottmar, persona che ritengo coltissima senza esibizione, che con le infinite variazioni del suo organo, con cui superava l'usignolo, mi lasciò estatico e in preda a un godimento quasi divino. Insieme saluterai Johann Ruser, che mi è parso avere per me un grandissimo affetto, e quei giovani molto perbene, Stefan Tieler, Johann Guida, Petrus Heldung, e insomma tutti gli altri, di cui, anche se mi sfuggono i nomi, però il ricordo è inciso profondamente nell'intimo del mio cuore e lo sarà sempre.

* * *

Iamdudum finem exigit epistola et interpellant intermissi labores. Proinde fac ut egregiis istis et optime de me meritis primatibus, nominatim autem clarissimo viro Henrico Ingoldo, Argentinensis reipublicae praefecto maiori, reliquisque proceribus humanissimis vicissim meo nomine salutem annuncies; et si quid erit quod meo studio, meis literis, mea industria praestari possit, id totum istis audacter ex me pollicearis. Ad haec magnopere te rogo ut elegantissimam istam sodalitatem, hoc est Musarum et Gratiarum omnium collegium, diligentissime meis resalutes verbis; nominatim incomparabilem illum iuvenem Iacobum Sturmium, qui maiorum suorum imagines illustrat morum integritate, iuventutem ornat senili morum gravitate, doctrinam haudquaquam vulgarem incredibi-

li modestia mire condecorat. Deinde Thomam Rappium, ipsis oculis, ipso vultu, suavitatem et candorem ingenii prae se ferentem. Thomam item Aucuparium, quem ego sane vel ob hoc laurea dignum existimo, quod ab omni fastu longe sit alienissimum; cui morbo fere genus hoc hominum videmus obnoxium. Hunc cum plurimi faciam, tamen quo parcius laudem, ipse fuit in causa, qui me suo carmine laudarit, non dicam quam vere sed prorsus amantissime; ne quis illud in nos iaciat, muli mutuum scabunt. Ad hec Mathiam Schurerium, virum cum aliis multis nominibus egregie mihi charum, tum hoc etaim chariorem quod hunc quoque fertilis illa tot eruditorum hominum, tot foelicium ingeniorum, edidit Selestadium, cui et Beatum Renanum et Ioannem Sapidum debeo et ipsum denique Wimpfelingum. Mathiam igitur nisi vehementer amem, merito dicar ferrum et adamantem gestare in pectore, adeo me prior et officiis suis et beneficiis ad amicitiam provocavit. Neque committam ut animo certe studioque videar superatus, etiam si ille priores occupavit; assequar aliquando et officiis, si modo non desint animo vires.

Ad haec salutabis accuratissime Hieronimum Gebulerium, unum omnium quos adhuc viderim humanissimum, qui me suis laudibus, doctissimis quidem illis sed plane, ut Germanus Germane dicam, vanissimis, ad coelum usque vexit. Et sic orationis suae praestigiis mihi imposuit, ut prorsus ipse mihi viderer aliquid esse, vixque post biduum ad me redierim, quis esse agnoscens. Praeterea Ioannem Rudalphingium, plane *mousikótaton* non solum arte sed etiam moribus, hoc est festivissimum et compostissimum, qui me una cum Hieronimo ad proximum diversorium est prosecutus. Neque praeteribis Othmarum, hominem citra ostentationem, ut mihi videtur, eruditum, qui nos suis toties vocem mutantibus cannis, ut vel lusciniam vinceret, adeo delectavit ut divina quadam voluptate rapti videremur. Eadem opera salutabis optime spei iuvenem Ioannem Ruserium, nostri ut visum est studiosissimum. Item elegantissimos iuvenes, Stephanum Tielerum, Ioannem Guidam, Petrum Heldengum, et, ut finiam, caeteros omnes; quorum et si nomina me fugiunt, tamen memoria praecordiis intimis poenitissime insculpta est et erit semper.

Opus epistolarum Des. Erasmi Roterodami, ed. P.S. Allen, II, Oxford, Clarendon Press, 1910, *epist.*

I COLLABORATORI

EDOARDO BARBIERI è professore ordinario di Bibliografia e Biblioteconomia all'Università Cattolica di Brescia. Si è occupato di storia del libro italiano del Quattro e Cinquecento, in particolare del libro religioso. Tra le sue pubblicazioni, *Le Bibbie italiane del Quattrocento e del Cinquecento* (Bibliografica, 1992) e *Il libro nella storia* (CUSL, 2000).

CAMILLA BARESANI ha studiato all'Università di Milano, ed esordito nella narrativa col romanzo *Il plagio* (Mondadori, 2000); ancora da Mondadori, *Sbadatamente ho fatto l'amore* (2002), e nel 2005, da Bompiani, *L'imperfezione dell'amore*. Collabora al supplemento culturale del "Sole 24 Ore".

LAURENT BARIDON insegna all'Università Marc Bloch-Strasbourg II e lavora principalmente sull'immaginario degli artisti. Ha pubblicato in particolare *L'imaginaire scientifique de Viollet-le-Duc e Corps & arts, physiologies et physionomies dans les arts visuels* (L'Harmattan, 1966, 1999). Attende attualmente a un'opera sulle rappresentazioni culturali dell'architetto, dal titolo *Le mythe de Dinocrate: l'architecte, le corps et l'utopie*.

ALBERTO BERETTA ANGUISSOLA insegna Letteratura francese all'Università della Tuscia (Viterbo). Ha pubblicato numerosi studi sull'opera di Marcel Proust, curando il commento della traduzione Mondadori nella collana dei Meridiani. Del teatro del Seicento si è occupato con saggi su Racine e Molière. Sta curando, sempre per I Meridiani, il volume dedicato alle opere di Racine.

PAOLO BOSISIO, ordinario di Storia del teatro e dello spettacolo nell'Università degli Studi di Milano e docente presso la Sorbonne di Parigi. Attivo anche nella regia teatrale e televisiva, ha scritto su temi connessi con la storia della drammaturgia e dello spettacolo, in particolare del Sette-Otto e Novecento.

ALBERTO CADIOLI è docente di Comunicazione letteraria nell'Italia novecentesca all'Università degli Studi di Milano e di Letteratura italiana contemporanea a Parma. Si è occupato di letteratura ottocentesca, ha studiato il rapporto che lega scrittori ed editori nel Novecento (*Letterati editori*, Il Saggiatore, 1995), e più di recente le questioni relative alla trasmissione dei testi in età contemporanea, e alla poetica novecentesca.

ALBERTO CAPATTI insegna Storia della lingua francese all'Università di Pavia. Studioso di Racine e Flaubert, coltiva anche la storia della gastronomia e dell'alimentazione. Ha curato edizioni di Racine, Grimod de la Reynière, Chateaubriand, Génet.

MARCO CARMINATI lavora alla redazione culturale del supplemento "Domenica" del "Sole 24 Ore", dove si occupa principalmente delle pagine di archeologia, arte, beni culturali e collezionismo. Ha contribuito alla realizzazione di alcuni eventi espositivi, tra cui la mostra su Tanzio da Varallo a Palazzo Reale, Milano, nel 2000, e ha dato (Silvana Editoriale, 2005) una guida *Le vie dell'arte*.

STEFANIA ELENA CARNEMOLLA, laureata presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Pisa con una tesi su *La relazione del primo viaggio di Vasco da Gama in India (1497-1499)*, si è specializzata in storia dell'espansione portoghese, della navigazione e delle esplorazioni attraverso lo studio delle antiche fonti a stampa e manoscritte. Borsista della Fundação Calouste Gulbenkian, della Biblioteca Nacional di Lisbona e della Comissão Nacional para as Comemorações dos Descobrimentos Portugueses, è socio effettivo della Società Geografica Italiana.

TOMMASO CASINI ha studiato all'Università di Roma La Sapienza e alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Ha pubblicato saggi sulla storia del ritratto e il volume *Ritratti parlanti. Collezionismo e biografie illustrate nei secoli XVI e XVII* (edifir, 2004).

CARMELO DI GENNARO cura e produce programmi musicali per la Terza Rete Radiofonica Rai, Rai International e la Rete Due della Radio Svizzera Italiana; è coordinatore artistico al Teatro Real di Madrid. Tra le sue pubblicazioni, una *Storia della musica* (WB Music, 1999, con L. Pestalozza, R. Favaro, G.N. Spanu, P. Prato) e *La Scala nell'età di Verdi* (Il Polifilo, 2001, con A. Torno).

GIANMARCO GASPARI è direttore del Centro Nazionale Studi Manzoniani di Milano e docente di Letteratura italiana all'Università dell'Insubria; si occupa di letteratura del Cinquecento e della cultura letteraria tra Sette e Ottocento.

ALBERTO GHINZANI, scultore, allievo di Marino Marini, docente a Napoli, Firenze e Urbino e attualmente all'Accademia di Brera, è presente con le sue opere in molte gallerie d'arte europee.

PIERRE LAURENS, storico delle idee (età rinascimentale) e della letteratura latina classica e umanistica, è professore emerito alla Sorbona e membro dell'Académie des Inscriptions et Belles Lettres. Ha curato da ultimo l'edizione di *Les emblèmes* di A. Alciato (Klincksieck, 1997), il *Commentaire sur le "Banquet" de Platon* di M. Ficino (Les Belles Lettres, 2002), un'*Anthologie de la poésie latine de la Renaissance* (Gallimard, 2004), e avviato l'edizione e traduzione francese delle *Senili* e dell'*Africa* di F. Petrarca (Les Belles Lettres, 2002, 2006...).

GIUSEPPE MARCHETTI, scrittore e redattore delle pagine letterarie della storica "Gazzetta di Parma", ha pubblicato monografie critiche sulla "Voce" e su alcuni fra i più interessanti autori del secolo scorso (Delfini, Piovene, Soffici), e riunito i suoi saggi novecenteschi in *Questo Novecento* (P. P. S., 1999).

MARTA MORAZZONI ha esordito nella narrativa con la raccolta di racconti *La ragazza con turbante* (Longanesi, 1986), cui sono seguiti i romanzi *L'invenzione della verità* (Longanesi, 1988), *Casa materna* (ivi, 1992) e *Una lezione di stile* (ivi, 2002), quindi (ivi, 2005) i nuovi racconti di *Un incontro per il consigliere Goethe*; con *Il caso Courrier* ha ottenuto il Supercampiello nel 1997.

CARLO PEDRETTI è professore emerito di Storia dell'arte italiana e titolare della cattedra di studi su Leonardo presso l'Università della California a Los Angeles, di cui dirige il Centro Hammer di Studi Vinciani nella sua sede italiana presso l'Università di Urbino. Autore di numerosissimi libri e saggi in varie lingue sui molteplici aspetti della sua specializzazione, è stato insignito di lauree *honoris causa* dalle Università di Ferrara, Urbino e Milano (Cattolica).

SERGIO PEROSA, professore emerito di Letteratura anglo-americana nell'Università di Venezia, è studioso e traduttore eminente di Shakespeare (su cui *Il Veneto di Shakespeare*, Bulzoni, 2002), di Melville, James, Virginia Woolf; saggista e critico, ha dato profili originali e innovativi del teatro, del romanzo e delle teorie del romanzo inglesi e americane (Einaudi, 1980; Bompiani, 1982, 1983).

GIORGIO PESTELLI insegna Storia della musica alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino. Le sue recensioni si trovano in *Gli immortali*, Einaudi, 2004; ancora da Einaudi, *Canti del destino. Studi su Brahms* (2000), e l'edizione del *Melodramma italiano dell'Ottocento* (1976).

SILVIO RAMAT è titolare della cattedra di Letteratura italiana moderna e contemporanea nella Facoltà di Lettere dell'Università di Padova. Ha studiato soprattutto le grandi correnti della poesia italiana novecentesca; e ha pubblicato anche poesie in proprio, raccogliendole da ultimo in *Tutte le poesie* (interlinea, 2006).

MAURIZIO VITTA insegna Teoria e storia del disegno industriale presso il Politecnico di Milano. Ha curato numerose mostre d'arte contemporanea; tra le sue ultime pubblicazioni, *Il progetto della bellezza. Il design tra arte e tecnica 1851-2001* (Einaudi, 2001), *Storia del design grafico*, con D. Baroni (Longanesi, 2003), e *Il paesaggio* (Einaudi, 2005).

STEFANO ZUFFI, laureato all'Università degli Studi e specializzato in museologia e museografia al Politecnico di Milano, dal 1997 è consulente scientifico ed editoriale presso la casa editrice Electa. Ha al suo attivo la pubblicazione di una quarantina di libri e guide d'arte (*La pittura italiana, La pittura moderna, La natura morta, Il ritratto...*), e *Lo specchio infranto* (Longanesi, 2006), racconto della vecchiaia di Rembrandt.

Indici dell'annata

a cura di Carlo Prosperi

I numeri, in tondo per i testi e in corsivo per le didascalie delle illustrazioni, si riferiscono al fascicolo e alla pagina.

Indice dei nomi

Abba, Marta, attrice 32. 104
Abbado, Claudio, direttore d'orchestra 29. 130
Abbondio, don, personaggio dei *Promessi sposi* e di un melodramma di G. Ceccherini 32. 108, 111-116, 150
Abelardo, Pietro 32. 124
Recueil de lettres galantes et amoureuses d'Abailard 32. 124
- edizione Amsterdam 1699 32. 124
Abreu, Aleixo de, navigatore portoghese 32. 121
Academia Real da História Portuguesa 32. 119
Académie des Inscriptions et Belles Lettres 32. 159
Académie française 29. 5; 30. 21; 31. 22, 89
Accademia degli Incamminati 31. 133
Accademia della Crusca 29. 140
Accademia Nazionale dei Lincei 29. 140
Accetto, Torquato 30. 132
Dissimulazione onesta (La) 30. 132
Accurti, Tommaso, studioso di bibliofilia 32. 127
Achard, Marcel, scrittore francese 30. 170
Achmatova, Anna, pseudonimo di A. Andreevna Gorenko, poetessa russa 30. 130
Ackerman, James S. 32. 54, 58n
Palladio 32. 58n
Acquaro, Enrico 32. 5
Acquaviva, Andrea Matteo III d', duca d'Atri 31. 109
Adamo, primo uomo 30. 126
Addison, Joseph 30. 192
Piaceri dell'Immaginazione (I) 30. 192
Adelardo di Bath 30. 51
Questiones naturales 30. 51
Adjani, Isabelle, attrice francese 30. 145
Admeto, personaggio mitologico 29. 127, *128*
Adorni, Bruno 32. 67n
Adorno, Francesco 32. 5
Adorno, Theodor Wiesengrund, filosofo e musicologo tedesco 32. 148
Adriano, vallo di 30. 127
Africa 29. *77*, 88; 31. 9, 42; 32. 120, *121*
- Meridionale 32. 120
- Orientale 32. 121
Afrodite, divinità greca 29. 65, *68*, *71*, 127; 30. 116
Agazzi, Francesco, tipografo 30. 157
Agen, città della Francia 31. *66*
Musée des Beaux-Arts 31. *66*
Agnese, personaggio dei *Promessi sposi* e di una commedia di F. Gambara 32. 109, 117
Agostino, sant' 29. 15, 18, 20 s., 22n, 43n, 121; 30. 36n; 31. 12 s., 17, 138; 32. 20
Città di Dio (La), vedi *De civitate Dei*
Confessioni (Le) 31. 138
De beata vita 29. 15, 20, 22n
De civitate Dei 29. 22n, 43n
De doctrina christiana 30. 48
Sermo 150 29. 22n
Ai, imperatore cinese 31. 83
Aix-en-Provence, città della Francia 29. 130, 132; 32. *123*, 125n
Corte di Giustizia 32. *123*
Festival 29. 132
Parlamento 32. 125n
Ala, cittadina del Trentino 29. 102n
Biblioteca Comunale 102n
Aladino, personaggio delle *Mille e una notte* 30. 142
Alain-Fournier, Henri 29. 52
Grand Meaulnes (Le) 29. 52
Alberti, Leon Battista 32. 48, 51, 55, 58n, 60, 63 s., 63, 66, *66*, *70*, *72*, 74 s., 75n, 83, 85n
Architettura (L'), vedi *De re aedificatoria*
Architettura di Leonbatista Alberti Tradotta in lingua Fiorentina da Cosimo Bartoli Gentil'huomo et Accademico Fiorentino (L'), vedi *De re aedificatoria*
Autoritratto 32. *66*
De re aedificatoria 32. 48, 55, 58n, 60, *63*
Opere volgari di Leon Battista Alberti 32. 75n
- *De pictura* 32. 75, 75n
Poèmes, vedi *Rime*
Protesta 32. 85n
Protestation, vedi *Protesta*
Rime 32. 83, 85n
- Sonetto I, *Burchiello sgangherato...* 32. 83
- Sonetto V, *Qual primo antico sia ch'Amor dipinse* 32. 83
Albertine, personaggio della *Recherche* di M. Proust 32. 27
Albini, Umberto 29. 124 s., 129n; 32. 5
Maschere impure. Spettri, assassini, amori e miserie nei drammi greci 29. 129n
Albumasar, astrologo arabo 32. 18
Alcabitio, astrologo arabo 32. 18
Alceo, poeta greco 29. 63, 65
Alcesti, personaggio mitologico 29. 127, *128*, 129
Alciat, André, vedi Alciato, Andrea
Alciati, Andrea, vedi Alciato, Andrea
Alciato, Andrea 32. 76, 78-81, *78-80*, 84 s., 85n, 159
Emblemata 32. 78, *78-80*, 84, 85n, 159
Emblemata D. A. Alciati, denuo ab ipso recognita ac quae desiderabantur imaginibus locupletata, vedi *Emblemata*
Emblematum liber, vedi *Emblemata*
Emblèmes (Les), vedi *Emblemata*
Omnia Andreæ Alciati Emblemata, cum commentariis..., vedi *Emblemata*
Omnia Andreæ Alciati v[iri] c[larissimi] Emblemata..., vedi *Emblemata*
Toutes les Emblemes de M. Andre Alciat, de nouveau translatez en François vers pour vers..., vedi *Emblemata*
Viri clarissimi D. Andreæ Alciati Iurisconsultis [...] Emblematum liber, vedi *Emblemata*
Alcmane, poeta greco 29. 65, 67, 69
Fr. 59b Davies 29. 67
Frr. 1, 3 Page 29. 69n
Alembert, Jean Baptiste Le Rond d' 30. 5 s., 12, 14, 19, 22, 29, 83, 88n, 89, 91, 93, 108; 31. 4, 51-55, *55*, 57, 57n
Enciclopedia o Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri, vedi *Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*
Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers 29. 23; 30. 5 s., 14, 19, 29, 83, 88n, 89, 93 s., *93 s.*, 108; 31. 51-53, 52; 32. 58
- "Collège", articolo 31. 52
- *Discorso preliminare*, vedi *Discours préliminaire*
- *Discours préliminaire* 30. 83, 91
- *Recueil des Planches* 30. *93 s.*
Intorno la distruzione de' Gesuiti in Francia. Di un autore disinteressato. Traduzione dal Francese, vedi *Œuvres philosophiques..., Sur la destruction des Jésuites en France*
Œuvres philosophiques, historiques et littéraires 31. 57n
- *Sur la destruction des Jésuites en France* 31. 51, 53 s., *55*, 56, 57n
-- Avvertenza 31. 53, 56
Sulla distruzione dei Gesuiti in Francia, vedi *Œuvres philosophiques..., Sur la destruction des Jésuites en France*
Aleni, Giulio, gesuita e scienziato 31. *48*
Natività 31. *48*
Nativity, vedi *Natività*
Alessandria d'Egitto 29. 63; 30. 71; 32. 65, 67
Biblioteca 29. 63
Alessandro di Bisanzio, imperatore bizantino 30. *38*
Alessandro il Conquistatore, vedi Alessandro Magno
Alessandro Magno, re di Macedonia 29. 79n; 30. 119; 32. 65, 67
Alessi, poeta greco 32. 85n
Alessio, Giovanni 30. 58
Dizionario etimologico italiano 30. 58
Alexander, vedi Alessandro di Bisanzio
Alexandre le Grand, vedi Alessandro Magno
Alexandrie, vedi Alessandria d'Egitto
Alexis, vedi Alessi
Alfieri, Vittorio, scrittore 30. 191; 32. 124
Alfieri, Vittorio Enzo, studioso 32. 139
Alföldi, Maria R.- 32. 5
Alfonso I d'Este, signore di Ferrara 30. 177
Allegrini, Giuseppe, stampatore 32. 73
Allen, P.S., studioso inglese di Erasmo da Rotterdam 32. 158n
Allen, Woody 30. 130
Match point 30. 130

Almagià, Roberto, geografo 30. 104
Almeyda, Francisco de, navigatore portoghese 32. 120 s., 130
Alpi, catena montuosa 29. 103; 30. 64, 125; 32. 69
Altissimo, vedi Dio
Alvares, Maria, madre di Bartolomeu Lourenço de Gusmão 31. 59
Alvares de Santa Maria, João de, gesuita portoghese 31. 67n
Alviano, Bartolomeo, condottiero 31. 108
Amburgo, città della Germania 30. *149*
Kunsthalle 30. *149*
Amerbach, Bonifacio, umanista svizzero 30. 188
America, vedi Stati Uniti
America, continente, vedi Americhe
America latina 31. 9
Americas, vedi Americhe
Americhe, continente 31. 8 s., 42; 32. 120, *121*
Amico, Francesco, gesuita 31. 17
Amilcare Barca, padre di Annibale 29. *77*
Ammann, Johann Jacob, umanista svizzero 30. 64
Amore, divinità romana 32. 76-81, *78 s.*, 83-85, 85n
Amoroso, Leonardo, studioso 29. 111n
Amour, vedi Amore
Amsterdam 29. 130; 30. 132; 31. 56; 32. 136, *137*, 138
Rijksmuseum 32. *137*
Anacreonte, poeta greco 29. 67
Fr. 395 Page 29. 69n
Anatomie bibliologiche. Saggi di storia del libro per il centenario de "La Bibliofilia" 29. 102n
Anattoria, donna amata da Saffo 29. 71
Anceschi, Luciano, critico 32. 102
Ancona, città 31. 42
Andersen, Hans Christian 29. 80, *80*, *82*, 83 s., *84*, 86-89, 88n, *89*, 91-93, *92 s.*, 140; 32. 112
Abiti nuovi dell'imperatore (Gli) 29. *92 s.*
Brutto anatroccolo (Il) 29. 87
Compagno segreto (Il) 29. 91
Due baronesse (Le) 29. 83
Emperor's New Clothes (The), vedi *Abiti nuovi dell'imperatore (Gli)*
Fiabe, prime 29. 83
- *Acciarino (L')* 29. 83
- *Fiori della piccola Ida (I)* 29. 83
- *Grande Claus (Il)* 29. 83
- *Piccolo Claus (Il)* 29. 83
- *Principessa sul pisello (La)* 29. 83
Improvvisatore (L') 29. 82
Nieuwe kleren van de keizer (Die), vedi *Abiti nuovi dell'imperatore (Gli)*
O.T. 29. 83
Peer Fortunato 29. 83
Sirenetta (La) 29. 85
Swan's Stories (The) 29. *89*
Violinista (Il) 29. 83, 91
Andersen, Jens, scrittore e giornalista danese 29. 88n
Andreas, padre, personaggio di un racconto di F. Glauser 30. 165
Andreoli, Ilaria 32. 5
Aneau, Barthélémy, poeta francese 32. 78 s.
Angeli, Alberto 30. 116, 191; 32. 5
Angeriano, Girolamo 32. 85n
Erotopaignion 32. 85n
Angerianus, Hieronymus, vedi Angeriano, Girolamo
Ann Arbor, città degli Stati Uniti 29. 69n
Università del Michigan 29. 69n
Annibale, condottiero cartaginese 29. 73, *77*, 79n
Anse La Raye, località dell'isola caraibica di St. Lucia 31. 104
Antenore, eroe troiano 29. *74*
Anthologia Latina, raccolta poetica 31. 137n
Anthologie Grecque, vedi *Antologia Palatina*
Antigone, personaggio mitologico 30. 126
Antille, arcipelago dell'America centrale 31. 96, 100, 103
Antioco, re di Siria 29. 73
Antiquario, Iacopo, cancelliere di Ludovico il Moro 30. 62
Antologia forma letteraria del Novecento (L') 31. 141
Antologia Palatina 30. 40; 32. 85n
Antonello da Messina 29. 134-136, *135 s.*
Ritratto di uomo 29. *136*
Ritratto di uomo (Il Condottiero) 29. *135*
Vergine annunciata 29. 135 s.
Antonio, protagonista de *L'improvvisatore* di H.C. Andersen 29. 82
Anvers, vedi Anversa
Anversa, città del Belgio 31. 31, 35, 112
Apollinaire, Guillaume, poeta francese 30. 140, 192; 32. 92 s.
Apollo, dio greco 29. *128*
Apollonio di Perge, matematico greco 30. 57
Appel, Karel, pittore e scenografo olandese 30. 174
Appia, Adolphe, disegnatore, scenografo, regista e critico svizzero 29. 133
Apuleio, Lucio, scrittore latino 29. 76; 30. 144
Aquaviva, Claudio, generale dei Gesuiti 31. 12
Aquila, costellazione 30. *52*
Aragona, regione storica della Spagna 29. 74
Arcetri, collina nei pressi di Firenze 32. 138
Archambault, Hortense, direttrice del Festival di Avignone 32. 143
Archimede 30. 56 s., 59; 31. 63
Sulla sfera e sul cilindro 30. 56
Archinto, Carlo, conte di Tainate, bibliofilo 32. 128, 130
Ardant, Fanny, attrice francese 30. 145
Ardigò, Roberto 30. 154
Morale dei positivisti (La) 30. 154
Arduino, re d'Italia 30. 100
Arendt, Hannah 31. 85, 128
Banalità del male (La) 31. 128
Ariège, regione della Francia 30. 15
Ariosto, Ludovico 31. 21; 32. 124
Orlando Furioso 30. 133; 32. 124
Rime 32. 124
- edizione Londra 1716 32. 124
Satire 32. 124
- edizione Londra 1716 32. 124
Aristofane, commediografo greco 30. 41, 192
Aristofane di Bisanzio, filosofo greco 29. 63
Aristophanes, vedi Aristofane
Aristote, vedi Aristotele
Aristotele 29. 5; 30. 37, 67, 119, 189 s.; 31. 12, 20 s.; 32. 17 s., 123
Etica nicomachea 30. 67
Historia de animalibus 32. 123
- edizione Tolosa 1629 32. 123
Poetica 31. 21
Poétique, vedi *Poetica*
Problemi 32. 18
Aristotle, vedi Aristotele
Arkansas, stato degli Stati Uniti 31. 121
Arkham, città immaginaria in alcuni racconti di H.P. Lovecraft 31. 124
Arman 30. *107*
Infinity of Typewriters and Infinity of Monkeys and Infinity of Time = Hamlet 30. *107*
Arnaldo da Brescia, riformatore politico e religioso 32. 126
Arnauld, Antoine, teologo francese 31. 23
Aronne, personaggio biblico 32. 24, 28
Arroyo, Eduardo 29. *35 s.*
Nel rispetto delle tradizioni 29. *35*
Robinson Crusoe 29. *36*
Artusi, Pellegrino 30. 191
Scienza della cucina (La) 30. 191
Arundel, codice leonardesco 30. 56, 60; 32. *15*, 17
- f. 272r 32. 17
- f. 278v 32. *15*, 17
Asburgo, casata imperiale 30. 175, 178
Asia 30. 122; 31. 8-10, 14, 42; 32. 120, *120*
Asie, vedi Asia
Asola, località del Mantovano 30. 156; 31. 110
Asquasciati, Luigi, vedi Laurano, Renzo
Associazione Internazionale di Letteratura Comparata (AILC/ICLA) 31. 99
Assunto, Rosario, filosofo 29. 111n
Astolfo, leggendario cavaliere 30. 145
Atene, città della Grecia 30. 135, 138, 192
Ateneo 32. 85n
Deipnosophistae 32. 85n

Deipnosophistes, vedi *Deipnosophistae*
Ateniesi 30. 138
Athénée, vedi Ateneo
Athos, monte della Grecia 32. 65, 67
Atlantico, codice leonardesco 30. 55; 32. *17*, 18
- f. 145 r-a [393 r] 32. *17*, 18
Atlantico, Oceano 31. 103 s.
Atlas Miller 31. *60*
Atri, duca di, vedi Acquaviva, Andrea Matteo III d'
Atti dei martiri cristiani 30. 192
Attis, donna amata da Saffo 29. 71
Aubert, Michel, incisore francese 32. 75n
Auden, Wystan Hugh 30. 186, 187n
Evening of Elizabethan Verse and Its Music (An), LP, con la New York Pro Musica Antiqua 30. 187n
Audi, Pierre, regista teatrale francese 30. 174
Auer, Bettina, drammaturga tedesca 32. 148
Augusta, pace di 30. 67
Augustin, saint, vedi Agostino, sant'
Augusto, Gaio Giulio Cesare Ottaviano, imperatore romano 30. 41
Augustus, vedi Augusto, Gaio Giulio Cesare Ottaviano
Aurora, vedi Eos
Austen, Jane 30. 144 s.
Sense and sensibility 30. 145
Austin, città degli Stati Uniti 30. *151*
University of Texas 30. *151*
- Humanities Research Center 30. *151*
Austria, casa d', vedi Asburgo
Aveiro, Gabriel Ponce de Léon de Lancastre, duca di 31. 61
Avignone, città della Francia 29. 74, 77-79; 31. 89; 32. 142 s., *142*
Festival 32. 142-144, *142*
Palais de Chaillot, vedi Théâtre National Populaire
Théâtre National Populaire 32. 142
Avogadro, vedi De Avocatis
Axel, Richard, scienziato statunitense 32. 24

Babele, antica città della Mesopotamia 29. 79n; 30. 126, 132
Torre 30. 126, 132
Babilonia, vedi Babele
Bacchelli, Riccardo, scrittore 29. 140
Bacchilide, poeta greco 29. 65
Bachelard, Gaston, filosofo e critico letterario francese 30. 192
Baciccio, Giovan Battista Gaulli detto il 31. *18*
Triomphe du nom de Jésus, vedi *Trionfo del nome di Gesù (Il)*
Trionfo del nome di Gesù (Il) 31. *18*
Baço, Jaime, detto Jacomart, pittore spagnolo 29. 135
Baglione, Giovanni, pittore e storiografo d'arte 32. 69
Bahia, stato del Brasile 31. 59
Baïf, Jean-Antoine de 32. 85n
Amours de Méline 32. 85n
Baïf, Lazare de, umanista francese 32. 85n
Baju, Anatole, giornalista e scrittore francese 30. 122
Balbec, località della Francia nella *Recherche* di M. Proust 32. 27 s.
Grand-Hôtel 32. 28
Baldi, Camillo 30. 133
Delle mentite ed offese 30. 133
Baldi, Maria Luisa 32. 5
Baldinucci, Filippo 32. 70
Cominciamento e progresso dell'arte d'intagliare il rame colle vite de' più eccellenti maestri della stessa professione 32. 70
Baldissone, Giusi 32. 5
Bâle, vedi Basilea
Ballarini, Giovanni 32. 5
Balsamo, Luigi, bibliografo 20. 102n; 30. 80n; 31. 112-116, *113*; 32. 5
Bibliografia e censura ecclesiastica. A proposito dell'esemplare linceo della "Bibliotheca Universalis" di Konrad Gesner 30. 80n
Bibliografia. Historia de una tradición (La), vedi *Bibliografia. Storia di una tradizione (La)*
Bibliografia. Storia di una tradizione (La) 30. 80n; 31. 114, 115n, 116
Bibliography. History of a Tradition, vedi *Bibliografia. Storia di una tradizione (La)*
Canone bibliografico di Konrad Gesner e il concetto di biblioteca pubblica nel Cinquecento (Il) 30. 80n
Giovann'Angelo Scinzenzeler 31. *113*
Per la storia del libro. Scritti di Luigi Balsamo raccolti in occasione dell'80° compleanno 31. 115n, 116
Verso una storia globale del libro 30. 80n
Baltimora, città degli Stati Uniti 32. 49
Balzac, Honoré de 30. 144; 32. 10
Illusioni perdute (Le) 32. 10
Bamberga, città della Germania 30. *49*
Staatsbibliothek 30. *49*
- ms. Patr. 61 30. *49*
-- f. 29v 30. *49*
Banca d'Italia 30. 96
Bandini, Fernando 32. 5
Barbaro, Ermolao, umanista 30. 58 s., 62
Barbato da Sulmona, letterato 29. 76
Barbera, Gasparo, editore 30. 95
Barbera, Gioacchino, storico dell'arte 29. 134
Barberis, Walter 32. 5
Barbey D'Aurevilly, Jules-Amédée 29. 140; 30. 191
Lord Brummel e il dandismo 29. 140; 30. 191
Barbieri, Edoardo 29. 100, 112, 140; 30. 69, 191; 31. 112, 116, 141; 32. 5, 126, 130, 159
Bibbie italiane del Quattrocento e del Cinquecento (Le) 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Libro nella storia (Il) 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Barbosa Machado, Diogo 32. 119
Bibliotheca Lusitana 32. 119
Barceló, Miquel 32. 144
Paso Doble 32. 144
Barchiesi, Alessandro, classicista 30. 36n
Barenboim, Daniel, pianista e direttore d'orchestra argentino 29. 130
Baresani, Camilla 29. 11, 140; 30. 116, 123, 136, 191; 32. 5, 8, 159
Imperfezione dell'amore (L') 29. 140; 30. 191; 32. 159
Plagio (Il) 29. 140; 30. 191; 32. 159
Sbadatamente ho fatto l'amore 29. 140; 30. 191; 32. 159
Baridon, Laurent 32. 5, 59, 159
Corps & arts, physiologies et physionomies dans les arts visuels 32. 159
Imaginaire scientifique de Viollet-le-Duc (L') 32. 159
Mythe de Dinocrate: l'architecte, le corps et l'utopie (Le) 32. 159
Barocchi, Paola, storica dell'arte 32. 75n
Baroncelli, Ugo, bibliografo 32. 127
Baroni, Daniele 29. 140; 30. 192; 31. 141; 32. 159
Storia del design grafico 29. 140; 30. 192; 31. 141; 32. 159
Barozzi, Pietro, vescovo 30. 59
Barrault, Jean-Louis, attore e regista francese 29. *50*
Barrès, Maurice, scrittore francese 31. 96
Barreto, João Augusto da Graça, letterato portoghese 32. 121
Barthes, Roland, saggista e critico francese 29. 132
Bartholomæus Laurentius, vedi Gusmão, Bartolomeu Lourenço de
Bartoli, Cosimo 32. 60, *63*
Architettura di Leonbatista Alberti Tradotta in lingua Fiorentina da Cosimo Bartoli Gentil'huomo et Accademico Fiorentino (L') 32. *63*
Bartoli, Silvana 32. 5
Bartolini, Domenico, direttore generale dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana 30. 100
Bartolomeo Anglico 30. 51
De proprietatibus rerum 30. 51
Barucci, Piero 32. 5
Basilea, città della Svizzera 30. *20*, 64, 67, *77*; 31. 129, *129-131*; 32. 155
Fondazione Paul Sacher 31. *129-131*
- Collezione Edgar Varèse 31. *129-131*
Museo Tinguely 31. 129
- *Edgar Varèse. Compositore, artefice di suoni, visionario*, mostra 31. 130
-- Elettronica in vista 31. 131
Bassani, Giorgio, scrittore 29. 52
Bastianelli, Luigi, stampatore 32. 73
Battaglia, Salvatore 32. 67n
Grande Dizionario della lingua italiana 32. 67n
- "frontespizio", voce 32. 67n
Battista, Giuseppe, canonico e scrittore 30. 134
Battisti, Carlo 30. 58
Dizionario etimologico italiano 30. 58
Baudelaire, Charles 29. 31; 30. 139 s., 192; 32. 28, 93
Fiori del male (I), vedi *Fleurs du mal (Les)*
Fleurs du mal (Les) 30. 139, 192
- "Correspondances" 32. 28
Baudrillard, Jean 30. 166-168, 168n
Pacte de lucidité ou l'intelligence du Mal (Le) 30. 168n
Patto di lucidità o l'intelligenza del Male (Il), vedi *Pacte de lucidité ou l'intelligence du Mal (Le)*

Baudriller, Vincent, direttore del Festival di Avignone 32. 143
Baumgarten, Alexander Gottfried, filosofo tedesco 32. 139 s.
Bauny, Étienne, gesuita francese 31. 17
Bayle, Jacob, fratello di Pierre 30. 17
Bayle, Joseph, fratello di Pierre 30. 15, 17
Bayle, Pierre 30. 7, 10, 12, 14-25, *15*, *24*, *26*, 27, *28*, 29
Commentaire philosophique sur ces paroles de Jésus-Christ: contrains-les d'entrer 30. 17
Critique Générale de l'Histoire du Calvinisme de M. Maimbourg 30. 17
Dictionnaire historique et critique 30. 12, 14, 19, 21-25, *24*, *26*, 27-29, *28*
- "Manichei", articolo 30. 27
- "Pauliciani", articolo 30. 27
- Prefazione 30. 25
- *Remarques* 30. 19, 22 s.
Dizionario storico-critico, vedi *Dictionnaire historique et critique*
Lettre sur la comète, vedi *Pensées Diverses sur la comète*
Pensées Diverses sur la comète 30. 17 s., 22, 27
Pensieri sulla cometa, vedi *Pensées Diverses sur la comète*
Projet d'un dictionnaire critique 30. 24
Bayreuth, città della Germania 29. 130, 132
Beato Renano, umanista tedesco 32. 155 s., 158
Beccaria, Cesare 31. 56 s., *57*
Dei delitti e delle pene 31. 57
Beck, Leonhard, consigliere imperiale 30. 71
Beda il Venerabile 30. 51
De natura rerum 30. 51
Beijing, vedi Pechino
Belém da Cachoeira, città del Brasile 31. 59
Belgio 29. 31
Bellarmino, Roberto, gesuita 31. 10
Bellettini, Pierangelo, bibliografo 29. 102n
Belli, Silvio 32. 54
Della proportione et proportionalità 32. 54
Bellini, Giovanni 29. *5*, 136
Fortuna (o La Malinconia) (La) 29. *5*
Bellori, Giovan Pietro, scrittore d'arte 32. 70
Belmondo, Jean-Paul, attore francese 30. 145
Beltrami, Luca, architetto 32. 150
Beltramini, Maria 32. 58n
Illustrazioni del "Trattato di architettura" di Filarete: storia, analisi e fortuna (Le) 32. 58n
Benati, Daniele, storico dell'arte 31. 132
Benco, Silvio, scrittore e critico 32. 106
Bendandi, Girolamo 29. *104*
Panegyricus serenissimæ Venetorum Reipublicæ 29. *104*
Benedetto XIV, papa 31. 88n
Ex quo singulari 31. 88n
Benedetto XVI, papa 31. *74*, *77*
Benigni, Roberto, attore e regista 31. 127
Benjamin, Walter, filosofo e saggista tedesco 30. 120, 122
Benoist, Jocelyn, filosofo francese 29. 111n
Benporat, Claudio 32. 5
Beretta, Antonio, tipografo 30. 155, 158
Beretta Anguissola, Alberto 30. 123, 191; 31. 79, 87, 89, 141; 32. 5, 24, 159
Berg, Alban 29. 130
Wozzeck 29. 130
Bergamín, José, scrittore spagnolo 30. 122
Bergamo 31. 141
Università degli Studi 31. 141
Berghaus, Peter, studioso tedesco 32. 75n
Berlin, vedi Berlino
Berlino 30. 41, 123, *173*, 174; 32. 49
Filarmonici 30. 174
Muro 30. 123
Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz 30. 41, *173*
- ms. Phillips 1538 30. 41
Bersuire, Pierre 30. 53
Reductorium morale 30. 53
Bertelli, Felicita, vedi Tournon, Felicita
Berthier, gesuita, in un'opera di Voltaire 31. 19
Bertini, Ferruccio 30. 30, 146, 191; 32. 5
Interpreti medievali di Fedro 30. 191
Medioevo al femminile 30. 191
Plauto e dintorni 30. 191
Rosvita, Dialoghi drammatici 30. 191
Bertolucci, Attilio 29. 54
Camera da letto (La) 29. 55
Beth Marra, Dora 32. 5
Bettini, Maurizio 32. 5
Beyer de Ryke, Benoît, medievalista belga 30. 49
Bezzola, Guido 32. 5
Bianchi, Lorenzo 30. 23, 191; 31. 51, 141; 32. 5
Bianchi, Massimo Luigi 32. 5
Bianconi, Piero, scrittore ticinese 29. 43n
Bibbia 29. 87; 30. 49, 56, 131; 31. 28, 30, 33, 114
Antico Testamento 30. 135, 177
- Ecclesiastico, vedi Siracide
- Genesi 32. 25
- Proverbi 29. 137
- Siracide 32. 24 s.
Nuovo Testamento 31. 138
- Apocalisse, vedi Libro dell'Apocalisse
- Apocalypse, vedi Libro dell'Apocalisse
- Lettera agli Efesini 31. 13; 32. 25
- Lettre aux Éphésiens, vedi Lettera agli Efesini
- Libro dell'Apocalisse 29. 37; 31. 15, 139 s.
- Seconda lettera ai Corinzi 32. 25
- Vangeli 31. 81
-- Luc, vedi Luca
-- Luca 31. 33
-- Mathieu, vedi Matteo
-- Matteo 31. 33
"Bible de Sacy" 31. 141
Bibliotheca Scriptorum Societatis Jesu 31. 14
Bigatto, Paola, attrice 31. 128
Bigongiari, Piero, critico e poeta 29. 51
Binswanger, Ludwig, psichiatra svizzero 29. 121
Biografia universale antica e moderna 31. 63, 67n
Birmania 32. 23
Bisanzio, vedi Costantinopoli
Bizantini 30. 37, 122
Black battles with dogs, di Bernard-Marie Koltès 32. 145
Blaeu, Willem Janszoon, cartografo olandese 31. *43*
Atlas maior 31. *43*
Blake, William, poeta e pittore inglese 30. 138
Blanc, Gian Alberto, fisico 30. 103
Blanchard, Roger 32. *21-23*
Chanson traditionnelle et les naïfs (La) 32. *21-23*
Blavius, Guilielmus Jansonius, vedi Blaeu, Willem Janszoon
Blixen, Karen, scrittrice danese 29. 140
Blois, città della Francia 29. 75
Castello 29. 75
Bo, Carlo, critico 29. 51; 31. 75 s.
Boccaccio, Giovanni, scrittore 29. 140
Boccardo, Gerolamo, economista e letterato 30. 95
Boccioni, Umberto, scultore e pittore 32. 98
Bocelli, Arnaldo, critico 32. 105
Bodoni, Giambattista, tipografo ed editore 30. 157
Boghardt, Martin 29. 102, 102n
Änderungen in Wort und Bild 29. 102n
Böhm, Völker 31. 131
instant-city 31. 131
Böhme, Jakob, mistico tedesco 30. 153n
Opere 30. 153n
Works, vedi *Opere*
Boiardo, Matteo Maria, poeta 30. 145; 31. 21
Boileau, Nicolas 31. 20, 25
Art poétique 31. 20
Boine, Giovanni, scrittore 29. 51
Boissier, Gaston 30. 31, 36n
Étude sur la vie et les ouvrages de M. Terence Varron 30. 36n
Bologna 29. 140; 30. *5*, 62n, 103; 31. 47, 109, 116, 132 s., *135*, 141; 32. *16*
Civico Museo Bibliografico Musicale 30. *5*
Fondazione Carisbo 32. *16*
- Centro Studi Pedretti 32. *16*
Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII 31. 141
- Biblioteca G. Dossetti 31. 141
Museo Archeologico 31. 132
Palazzo Fava 31. 133
San Martino Maggiore, chiesa di 31. *135*
Università degli Studi 29. 140; 31. 109
- Dipartimento di Filologia classica 29. 140
Università Statale, vedi Università degli Studi
Bologna, Giulia 32. 5
Bolswert, Boëtius Adamszoon à 31. *34*
Imitation du Christ (L') 31. *34*
Bolton, Ivor, direttore d'orchestra inglese 30. 174
Bomberg, Daniel, stampatore belga 31. 112
Bombone, località della Toscana 32. 95
Bonaparte, Napoleone, imperatore 29. 5;

30. 119; 32. 122
Bond, Edward 32. 144
Chaise 32. 144
Naître 32. 144
Si ce n'est toi 32. 144
Bonfante, Pietro, giurista 30. 103
Bonhomme, Macé, stampatore francese 32. 78
Bonomi, Ivanoe, uomo politico 30. 96 s.
Appello agli editori italiani 30. 97
Bontempelli, Massimo, scrittore 29. 52
Borboni, dinastia 30. 154; 31. 70
Borchert, Till-Holger, curatore del Groeningemuseum di Bruges 29. 134
Bordese, Luigi, compositore 32. 112
Boreo, Lemmonio, protagonista dell'omonimo romanzo di A. Soffici 32. 92
Borghese, nobile famiglia romana 29. 82
Borghini, Vincenzio, letterato 32. 68
Borromeo, Federico, ecclesiastico 32. 150
Borroni Salvatori, Fabia 32. 75n
"Cecchi, Giovan Battista", voce del *Dizionario biografico degli italiani* 32. 75n
Ignazio Hugford collezionista con la vocazione del mercante 32. 75n
Riprodurre in incisione per far conoscere dipinti e disegni: il Settecento a Firenze 32. 75n
Bosch, Hieronymus, Jeroen Anthoniszoon van Aeken detto 29. *12*
Giardino delle delizie (Il) 29. *12*
Bosco, Andrea 32. 5
Bosisio, Paolo 29. 124, 140; 30. 169, 191; 31. 126, 141; 32. 5, 142, 159
Bossaglia, Rossana 32. 5
Bottari, Giovanni Gaetano, scrittore d'arte 32. 72
Bottazzini, Umberto 32. 5
Bottéro, Jean 32. 37n
Plus vieille cuisine du monde (La) 32. 37n
Boucher, François, pittore e incisore francese 29. 25
Bouguereau, William-Adolphe 32. *84*
Cupidon 32. *84*
Bouhours, Dominique 31. 20 s., 25, 27
Entretiens d'Ariste et d'Eugène 31. 20
Bouillon, Marie Anne Mancini, duchessa di 31. 25, 27
Bouillon, Maurice Godefroy de la Tour d'Auvergne, duca di 31. 25
Boulez, Pierre, direttore d'orchestra e compositore francese 29. 130; 31. 129
Bourges, città della Francia 30. 64
Bouvet, Joachim, gesuita francese 31. 48
Bovary, Emma, protagonista del romanzo di G. Flaubert 30. 145
Bovey, Muriel 30. 36n
Disciplinae cyclicae. L'organisation du savoir dans l'œuvre de Martianus Capella 30. 36n
Bowles, Paul, scrittore statunitense 30. 149
Bozzolo, località del Mantovano 30. 156
Bracciolini, Poggio, umanista 30. 146
Brahe, Tycho, astronomo danese 32. 138
Branca, Vittore, critico e filologo 30. 62; 32. 5
Brancusi, Constantin 32. 39, *39*
Sculpture pour aveugles 32. 40
Socrate 32. *39*
Brandão, Tomás Pinto, poeta portoghese 31. 67n
Brando, Marlon, attore statunitense 30. 145
Brandon, colonnello, personaggio di *Sense and sensibility* di J. Austen 30. 145
Brasile 31. *60*, 67n
Braudel, Fernand, storico francese 30. 122
Breccia, Evaristo, archeologo 29. 65
Brecht, Bertolt 32. 147, 148n
Capolavori (I) 32. 148n
Brescia 29. 129, 140; 30. 156, *175*, 178; 31. 141; 32. 126 s., 130, 159
Biblioteca Queriniana 32. 127
Duomo 30. 178
Teatro Santa Chiara 29. 129
Università Cattolica 29. 140; 31. 141; 32. 159
Breton, André, scrittore francese 30. 192
Breuil, *abbé*, Henri Breuil detto, storico francese della preistoria 31. *76*
Brevini, Franco 32. 5
Briasson, Antoine-Claude, editore francese 30. 93
Brillat-Savarin, Anthelme 30. 119, 137; 32. 32 s., 35-37, 37n
Fisiologia del gusto, vedi *Physiologie du goût*
Physiologie du goût 30. 119, 137; 32. 37n
Brilli, Attilio 29. 28, 140; 30. 148, 191; 32. 5
Britannica, vedi *Enciclopedia Britannica*
Brito, Bernardo Gomes de 32. 118-120, 130
Historia tragico-maritima em que se escrevem chronologicamente os Naufrágios que tiveraõ as Naos de Portugal, depois que se poz em exercicio a Navegação da India 32. 118 s.
Sentenças, Maximas e Apothegmas moraes, e politicos escritos por Lugares comuns 32. 119
Virtudes pelas acçoens dos Portugueses obradas em todas as quatro partes do mundo authorizadas por varios Authores Portuguezes 32. 119
Brodskij, Josif Aleksandrovič, poeta russo 31. 97
Brogger, Lilian 29. *91*
Favolosa vita di Hans Christian Andersen (La) 29. *91*
- *Mondo di Hans Christian Andersen (Il)* 29. *91*
Brook, Peter, regista teatrale e cinematografico inglese 32. 143, 145
Brown, Horatio F. 29. 106n
Venetian Printing Press (The) 29. 106n
Bruegel il Vecchio, Jan 32. *10 s.*
Udito, il Tatto, il Gusto (L') 32. *10*
Vista, l'Olfatto (La) 32. *11*
Brun, Friederike, poetessa tedesca 29. 140
Brunet, Jacques-Charles 32. 125, 125n
Manuel du libraire 32. 125n
Bruni, Luigino 29. 43n
Economia, la felicità e gli altri (L') 29. 43n
Bruxelles 29. *17*; 31. *33 s.*, 129; 32. *33*, 111
Bibliothèque Royale de Belgique 31. *33 s.*
Collezione Baudouin Dierckx de Casterlé 29. *17*
Esposizione universale 31. 129
- Padiglione Philips 31. 129
Koninklijke Musea voor Schone Kunsten 32. *33*
Bucero, Martin, riformatore religioso tedesco 30. 64, 67
Buck, Linda, scienziata statunitense 32. 24
Budapest 30. 71, 178; 31. 108
Museo di Belle Arti 30. 178
Buffoni, Franco 32. 5
Bugliosi, Vincent, magistrato statunitense 31. 120 s.
Bullarium 32. 124
- edizione Lione 1673 32. 124
Bullinger, Heinrich, riformatore religioso svizzero 30. 64, 191
Burchiello, pseudonimo di Domenico di Giovanni 32. 82-85, 85n
Sonetti (I) 32. 83, 85n
Sonnets, vedi *Sonetti (I)*
Burgeois, Jean 31. 32 s., 35n
Mystères de la vie, passion et mort de Jesus Christ Nostre Seigneur 31. 35n
Burke, Edmund, uomo politico e scrittore inglese 30. 192
Buscaroli, Beatrice, storica dell'arte 31. 128
Bush, George W., uomo politico statunitense 30. 132
Bychkov, Semyon, direttore d'orchestra russo 29. 130
Byron, George Gordon, poeta inglese 29. 140; 30. 191; 31. 96
Byzantines, vedi Bizantini
Byzantium, vedi Costantinopoli

Cabral, Fernando Alvarez, navigatore portoghese 32. 121
Cacialli, Giuseppe 32. *28*
Bagno delle colonne (Il) 32. *28*
Cadioli, Alberto 32. 5, 90, 159
Letterati editori 32. 159
Cadorna, Luigi, generale 30. 103
Cage, John, compositore statunitense 31. 129
Cagna, Marco 32. 5
Cairo, vedi Il Cairo
Čajkovskij, Pëtr Il'ič 29. 130
Dama di picche (La) 29. 130
California, stato degli Stati Uniti 31. 89
Callas, Maria, nome d'arte di M. Kalogeropoulos, soprano di origine greca 30. *171*
Calogero, Guido, filosofo 30. 104
Calvi, Agostino 29. *109*
Bibliotecario Don Giovanni Allai (Il) 29. *109*
Calvino, Italo 30. 118
Sotto il sole giaguaro 30. 118
Calza, Gian Carlo 32. 5
Camara, Ruy de Melo da, navigatore portoghese 32. 121
Cambiagi, Gaetano, stampatore 32. 73
Cambridge, città dell'Inghilterra 29. 102
Trinity College 29. 102
Camerlengo, Lia, curatrice di una mostra sul Romanino 30. 178
Camerota, Filippo, storico della scienza 32. 19n
Camorino, località del Ticinese 30. 192

Campagnoli, Ruggero 32. 5
Campanella, Tommaso, filosofo 30. 140 s.; 32. 6
Campania 29. 79n
Campi, Emidio 30. 63, 191; 32. 5
Campo Fregoso, Niccolò di, figlio di Tomaso 29. 74
Campo Fregoso, Tomaso di, doge di Genova 29. 74
Canaletto, Giovanni Antonio Canal detto il, pittore 29. 28
Canaries, villaggio dell'isola caraibica di St. Lucia 31. 104
Cancellieri, Francesco 32. 125n
Dissertazioni epistolari bibliografiche sopra Cristoforo Colombo 32. 125n
- Notizie storiche e bibliografiche di Giovanni Gersen di Cavaglià [...] autore del libro De Imitatione Christi 32. 125n
Canfora, Luciano 30. 80n
Biblioteca del Patriarca (La) 30. 80n
Copista come autore (Il) 30. 80n
Canisio, Pietro, san, gesuita 31. 10
Canne, antica città della Puglia 29. 79n
Canone, Eugenio 32. 5
Canova, Antonio 29. 82; 32. *82*
Amore e Psiche 32. *82*
Psyché ranimée par le baiser d'Amour, vedi *Amore e Psiche*
Canton, città della Cina 31. 9, 42 s.
Cantoni, Alberto 30. 154
Illustrissimo (L') 30. 154
Cantù, Cesare 32. 58n, 124
Cesare Cesariano 32. 58n
Canziani, Guido 32. 5
Caos, personificazione nella mitologia greca 29. 127, 138 s.
Capasso, Aldo, poeta 32. 105
Capatti, Alberto 32. 5, 31, 159
Capitone, Volfango, riformatore religioso tedesco 30. 64
Capote, Truman 30. 119; 31. 120-122, 122n
A sangue freddo 31. 120 s., 122n
Colazione da Tiffany 31. 121
Caproni, Attilio Mauro, studioso 32. 75n
Capua, località della Campania 29. 79n
Carabellese, Pantaleo, filosofo 29. 111n
Caraibi, vedi Antille
Caramuel y Lobkowitz, Juan, teologo ed erudito spagnolo 31. 15
Caranenti, Luigi, tipografo 30. 155, 158
Caravaggio, Michelangelo Merisi detto il 31. *88*, 132 s.
Sacrificio di Isacco (Il) 31. *88*
Carcano, Filippo, pittore 32. 150
Cardani, Elena 32. 5
Cardano, Fazio, padre di Gerolamo 30. 59
Cardano, Gerolamo, medico e matematico 30. 59; 32. 7
Carducci, Bartolomeo 29. *18 s.*
Scuola degli Accademici (La) 29. *18*
Scuola degli Stoici (La) 29. *19*
Carena, Carlo 29. 43n; 32. 5, 122, 130
Carla, vedi Le Carla-Bayle
Carlo IV d'Alençon, conte del Maine 29. *101*
Carlo V, imperatore 30. 175
Carlo VIII, re di Francia 29. 74
Carminati, Marco 29. 134, 140; 30. 175, 191; 31. 132, 141; 32. 5, 129n, 159
Vie dell'arte. Santa Giulia - Museo della Città, Brescia. Il Vittoriale degli Italiani, Gardone Riviera. Fondazione Ugo Da Como. Guida storico-artistica (Le) 32. 129n, 159
Carneade, filosofo, nei *Promessi sposi* e in un melodramma di G. Ceccherini 32. 112
Carnemolla, Stefania Elena 31. 58, 141; 32. 5, 118, 130, 159
Relazione del primo viaggio di Vasco da Gama in India (La) 31. 141; 32. 159
Carpo, Mario 32. 58n
Architettura dell'età della stampa (L') 32. 58n
Carrà, Carlo, pittore 32. 90
Carracci, Agostino, pittore 31. 132 s.
Carracci, Annibale 31. 132 s., *132 s.*
Affresco mitologico 31. *132*
Ragazzo che beve 31. *133*
Carracci, Ludovico 31. 132 s., *135*
San Girolamo 31. *135*
Carrache, Le, vedi Carracci, Annibale
Carraud, Christophe, studioso di F. Petrarca 29. 79n
Carreira da Índia, rotta marittima 32. 118
Carta dei diritti dell'uomo 30. 127
Cartaginesi 29. *77*
Carver, Raymond, scrittore statunitense 31. 120, 122
Cary, Henry Francis, traduttore inglese della *Commedia* dantesca 30. 152
Casagrande, casa editrice svizzera 30. 164
Casanova, Giacomo, avventuriero 29. 26 s.
Casati, Alessandro, uomo politico 30. 103
Cases, Cesare, critico 32. 147
Casini, Paolo, francesista 30. 88n
Casini, Tommaso 32. 5, 68, 159
Ritratti parlanti. Collezionismo e biografie illustrate nei secoli XVI e XVII 32. 159
Cassiodoro, Flavio Magno Aurelio 30. 49, *49*
Institutiones 30. 49, *49*
Cassirer, Ernst 29. 121 s., 123n
Filosofia delle forme simboliche, vedi *Philosophie der symbolischen Formen*
Philosophie der symbolischen Formen 29. 123n
Cassola, Filippo, grecista 29. 68
Castel, A. 31. 5
Castel Cles, località del Trentino 30. 175
Castellano, Aldo 32. 5
Castelli, Patrizia 32. 58n
Estetica del Rinascimento (L') 32. 58n
Castello (Il), romanzo di F. Kafka 31. 125
Castelvetro, Lodovico, letterato 31. 21
Castiglione delle Stiviere, località del Mantovano 30. 156
Castronovo, Valerio 32. 5
Catai, nome dato alla Cina nel Medioevo 30. 124
Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (CLIO) 30. 154
Catania 29. 140; 30. 192
Università degli Studi 29. 140; 30. 192
Catone, Marco, figlio di Catone il Censore 30. 30
Catone, Marco Porcio, detto il Censore 30. 30
Libri ad Marcum filium 30. 30
Praecepta, vedi *Libri ad Marcum filium*
Catone, Marco Porcio, detto l'Uticense, uomo politico romano 29. 18
Catone il Vecchio, vedi Catone, Marco Porcio, detto il Censore
Cattaneo, Carlo, storico e uomo politico 32. 23
Cattaneo, Giansandro 32. 5
Catullo, Gaio Valerio 29. 63; 30. 187
Vivamus, mea Lesbia, Carme 5 30. 187
Caussin, Nicolas, gesuita francese 31. 21
Cavalcanti, Guido, poeta 30. 138
Cavallini, Pietro de' Cerroni detto, pittore 29. 78
Cavallo, Guglielmo 32. 5
Ceccarelli Taddeo, Maria Grazia 30. 80n
"Fondo Tigurino" della Biblioteca Passionei all'Angelica (Il) 30. 80n
Ceccherini, Giuseppe, librettista 32. 112, 115
Cecchi, Giovan Battista, incisore 32. 73, 75n
Cefalù, cittadina del Palermitano 29. 136
Celestial Empire, vedi Cina
Celia, donna amata, in una canzone di B. Jonson 30. 186
Centauri, figure mitologiche 30. 126
101 propositions. Abrégé historique des principaux événements qui ont précédé la constitution Unigenitus 32. 125n
- edizione Utrecht 1730 32. 125n
Centro Nazionale Studi Manzoniani 29. 46, 49, *55*
Cernobbio, cittadina sul lago di Como 32. 150
Ceruti, Mauro 31. 88n
Due paci. Cristianesimo e morte di Dio nel mondo globalizzato (Le) 31. 88n
Cervantes Saavedra, Miguel de, narratore, poeta e commediografo spagnolo 30. 144
Cerveira, Iuliaõ de Faria, navigatore portoghese 32. 121
Cesarea di Palestina, antica città 30. 69
Cesariano, Cesare, architetto e trattatista 32. *48 s.*, 53
De architectura libri dieci traducti de latino in vulgare 32. *48 s.*, 53, 58n
De Architectura. Translato, comentato et affigurato da Cesare Cesariano, vedi *De architectura libri dieci traducti de latino in vulgare*
Cesena 31. *114*
Convento dei Francescani 31. *114*
- Biblioteca (Malatestiana) 31. *114*
Cévennes, catena montuosa della Francia 29. 31
Cézanne, Paul, pittore francese 32. 92, 98
Chabod, Federico, storico 30. 104 s.
"Illuminismo", voce dell'*Enciclopedia Italiana* 30. 105
Chambers, Ephraim, enciclopedista inglese 30. 5, 81-86, *82*, *84 s.*, *87 s.*, 88n, 108
Ciclopedia ovvero dizionario universale delle arti e delle scienze, vedi *Cyclopædia, or, an universal dictionary of arts and sciences*
Cyclopædia, or, an universal dictionary of

arts and sciences 30. 81-86, *82*, *84 s.*, *87 s.*, 88, 88n, 108
- Prefazione 30. 83-86, 88
Dizionario universale delle arti e delle scienze, vedi *Cyclopædia, or, an universal dictionary of arts and sciences*
Chaos, vedi Caos
Charleroi, città del Belgio 30. 165
Chartres, città della Francia 29. 73, 77
Biblioteca 29. 77
Chateaubriand, François-René de, scrittore francese 32. 159
Chaucer, Geoffrey 32. 154
Troilus and Criseyde 32. 154
Cheng-Zu, imperatore cinese 30. 106
Chen Shi-Zeng, regista teatrale cinese 29. 132
Cherbuliez, Victor, scrittore francese 30. 21
Chereau, Patrice, regista francese 29. 130
Chiara, protagonista di una poesia di R. Laurano 32. 104
Chiara, Piero, scrittore 29. *51*
Chicago, città degli Stati Uniti 29. 119
China, vedi Cina
Chine, vedi Cina
Chinese, vedi Cinesi
Chini, Ezio, curatore di una mostra sul Romanino 30. 178
Chou-Kou-Tien, sito archeologico della Cina 31. *76*
Chou Wen-Chung, direttore d'orchestra cino-americano 31. 130
Christ, vedi Gesù
Christie, William, clavicembalista e direttore d'orchestra americano 29. 130
Christus, Petrus, pittore fiammingo 29. 135
Chruščëv, Nikita Sergeevič, uomo politico sovietico 29. *48*
Ciaramelli, Giancarlo 30. 154, 157n, 158
Tipografi, editori e librai mantovani dell'Ottocento 30. 157n
Cicala, Roberto 32. 5
Ciccuto, Marcello 29. 73, 79n, 140; 30. 48, 191; 32. 5
Figure d'artista. La nascita delle immagini alle origini della letteratura 29. 140; 30. 191
Cicerone, Marco Tullio 29. 21, 22n, 76, 100, 103; 30. 36n; 32. 123
Academica posteriora 30. 36n
Respublica 29. 22n
Tusculanae 29. 22n
Cilissa, nutrice di Oreste nelle *Coefore* di Eschilo 29. 126
Cina 30. 106; 31. 15, 42 s., 45-50, 54, 77, 81 s., 84, 88n
- meridionale 31. 46
Cinesi 31. 43, 47 s., 50n, 83
Cinocefale, località della Tessaglia 29. 73
Cioran, Emile, scrittore francese di origine romena 29. 6; 32. 13
Cirillo di Alessandria, san 30. 41
Città del Vaticano 29. *10*; 30. *52*
Archivio Segreto Vaticano 31. 60, 67n, 68
- Fondo Bolognetti 31. 60, 64, 67n
Biblioteca Apostolica Vaticana 29. *10*; 30. *52*
- ms. Reg. lat. 309 30. *52*
-- f. 97r 30. *52*
Cappella Sistina 30. 178
Congregazione per la Dottrina della Fede 31. 71; 32. 119
Santa Sede 30. 100, 102; 31. 4, 67n, 70-73, *72*, *74*
Sant'Ufficio o Sant'Uffizio, vedi Congregazione per la Dottrina della Fede
Segreteria di Stato 31. 71
Claudio, Tiberio Druso Nerone Germanico, imperatore romano 30. 33
Clavius, Christopher, gesuita e scienziato tedesco 31. 42 s.
Cleida, figlia di Saffo 29. 65
Clemente VII, papa 30. 175
Clemente XIV, papa 31. 10
Bolla del Sommo Pontefice Clemente XIV [...] Nella quale si dichiara soppresso l'Istituto Della Compagnia di Gesù 31. *56*
Cleomede, scienziato greco 30. 60 s.
Cleomedis de mundo Georgio Valla interprete 30. 61
Cles, Bernardo, vedi Clesio, Bernardo
Clesio, Bernardo, vescovo e signore di Trento 30. 175, 177 s.
Cleveland, città degli Stati Uniti 31. *133*
Museum of Art 31. *133*
Clinton, Bill, uomo politico statunitense 30. 132
Clodia, vedi Lesbia
Clutter, famiglia statunitense 31. 120 s.
Cnr (Consiglio Nazionale delle Ricerche) 30. 191
- Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo 30. 191
Coburn, Kathleen, studiosa canadese di S.T. Coleridge 30. 150
Cochetti, Maria, bibliografa 30. 80n
Cocteau, Jean, scrittore francese 30. 170
Coimbra, città del Portogallo 31. 47, 67n
Università 31. 67n
Colantonio, pittore 29. 135
Cole, Henri, poeta statunitense 30. *109*
Middle Earth 30. *109*
- *Blur* 30. *109*
Colella, Silvana 32. 5
Coleridge, Hartley, scrittore inglese, figlio di Samuel Taylor 30. *151*
Worthies of Yorkshire and Lancashire (The) 30. *151*
Coleridge, Samuel Taylor 30. 138, 150-153, *151*, 153n, 158, 192; 31. 141
Aids to Reflection 30. 153
Ausili alla riflessione, vedi *Aids to Reflection*
Ballata del vecchio marinaio (La), vedi *Rime of the Ancient Mariner (The)*
Biographia literaria 30. 150
Collected Coleridge 30. 150 s., 158
- *Marginalia* 30. 150, 153n, 158
Kubla Khan 30. 150, 158
Notebooks 30. 151
Poems chosen out of the Works of Samuel Taylor Coleridge 30. *152*
Rime of the Ancient Mariner (The) 30. 150, 158
Colmar, città della Francia 31. *87*
Musée d'Unterlinden 31. *87*
Colonia, città della Germania 29. 63, 65, 69n
Università 29. 65
Colonna, famiglia principesca 29. 75-79
Colonna, Giovanni, cardinale 29. 73, 78 s.
Colonna, Landolfo, canonico ed erudito 29. 73, 75 s., 78 s., 79n
Colono, località della Grecia 31. 99
Coltellini, Marco, editore 32. 72
Colvin, Sidney, critico inglese 29. 32
Combray, cittadina della Francia nella *Recherche* di M. Proust 32. 27
Comenio, nome latinizzato di Jan Amos Komenský, pedagogista e scrittore ceco 30. 191
Commire, Jean, gesuita francese 31. 21, 27
Commissão Nacional para as Comemorações dos Descobrimentos Portugueses 31. 141; 32. 159
Como 29. 135; 30. 33; 32. 53
Museo Civico 29. 135
Compagnia di Gesù, vedi Gesuiti
Compagnie de Jésus, vedi Gesuiti
Comunità Europea degli Scrittori 29. 46, *48*, 49
Concilio Vaticano II 31. 73, 76 s.
Confederazione Elvetica, vedi Svizzera
Confucio, pensatore e uomo di Stato cinese 31. 49
Confucius, vedi Confucio
Conrad, Joseph, pseudonimo di Teodor Józef Konrad Korzeniowski, scrittore inglese 30. 192
Constable, John 29. *29*
Giardino di Golding Constable (Il) 29. *29*
Constantine, vedi Costantino
Constantine V, vedi Costantino V Copronimo
Constantine VII Porphyrogenitus, vedi Costantino VII Porfirogenito
Constantine Cephalas, vedi Costantino Cefala
Constantine the Great, vedi Costantino I il Grande
Constitutions du Monastère de Port-Royal 32. 125n
- edizione Mons, 1664 32. 125n
Conte, Gian Biagio 30. 33, 36, 36n
Inventario del mondo. Ordine e linguaggio della natura nell'opera di Plinio il Vecchio (L') 30. 36n
Conteur en Iran (Le), di Mohammad-Ja'far Mahdjoub 31. 126
Conti, Anne Marie Martinozzi, principessa di 31. 23
Conti, Armand de Bourbon, principe di 31. 23
Traité sur la Comédie 31. 23
Conti, Michelangelo, vedi Innocenzo XIII
Contini, Gianfranco 29. 52
Letteratura italiana: Otto-Novecento 29. 52
Copenaghen 29. 80, 83, 92; 32. 112
Amalienborg, palazzo di 29. 91
Rådhuspladsen 29. *82*
Teatro Reale 29. 80, 92
Università 29. 80
Copernico, Niccolò, nome italianizzato di Nikolaj Kopernik, astronomo polacco 30. 59, 61 s.
Copì, pesudonimo di Raul Damonte Taborda 32. 145

Poulets n'ont pas de chaises / Loretta Strong (Les) 32. 145
Tour de la Défense (La) 32. 145
Coriolano, Cristofano, incisore 32. 68
Coriolano, Giovanni Battista, incisore 29. *104*
Corneille, Pierre, drammaturgo francese 31. 25; 32. 123
Cornetti, Giacomo, stampatore 31. *111*
Cornetti, Simone, stampatore 31. *111*
Corot, Jean-Baptiste-Camille, pittore francese 29. 29
Corpus Reformatorum Italicorum 30. 191
Corradini, Elena, traduttrice 29. 102n
Correggio, Antonio Allegri detto il, pittore 31. 132 s.
Corsinovi, Graziella, italianista 32. 103
Corvino, personaggio di un dramma di B. Jonson 30. 187
Cosa sta scrivendo il fuoco, spettacolo teatrale 31. 128
Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana 32. 71
Cosmos, personificazione nella mitologia greca 29. 127
Cossart, Gabriel, gesuita francese 31. 21, 27
Costa, Simona 30. 137, 144, 191; 32. 5
Costantino, nome di vari sovrani bizantini 30. 41
Costantino I il Grande, imperatore romano 30. 41
Costantino V Copronimo, imperatore bizantino 30. 42
Costantino VII Porfirogenito, imperatore bizantino 30. 37, *38 s.*, 40 s., 43
Costantino Cefala, erudito bizantino 30. 40
Costantinopoli, antica città dell'Asia Minore 30. 37, 41, 69 s., 119, 122
Cramer, Gabriel, editore e libraio svizzero 31. 51
Crassi, vedi Craxi, Bettino
Craxi, Bettino, uomo politico (vedi Walpole, Robert) 31. 136 s.
Créateur, vedi Dio
Cremete, personaggio di una commedia di Terenzio 30. 146
Cremona, città 32. 112
Crescentino, località del Vercellese 32. 122 s., *124*, 130
Archivio storico 32. 123, 130
Bibioteca Gregoriana 32. 122 s., *124*
Historical Archive, vedi Archivio storico
Crespi, Giuseppe Maria 30. *5*
Biblioteca con libri e spartiti 30. *5*
Bibliothèque, vedi *Biblioteca con libri e spartiti*
Crespi Bortolini, Adriana, traduttrice 31. 88n
Creta, isola greca 29. 65; 30. 120
Creusa, personaggio mitologico 29. 126
Crevatin, Giuliano, studioso 29. 79n
Cristo, vedi Gesù
Cristoforo, padre, personaggio dei *Promessi sposi* 32. 110
Critone, discepolo di Socrate 29. 37
Crivelli, Filippo 31. 128
Mon cher Jacques 31. 128
Croce, Benedetto, filosofo, storico e critico 29. 52, 140; 30. 98, 102 s., 192; 32. 96
Manifesto degli antifascisti 30. 98
Crombeque, Alain, direttore del Festival di Avignone 32. 143
Crousaz, Jean-Pierre de, filosofo e teologo svizzero 32. 140
Crusoe, Robinson, protagonista dell'omonimo romanzo di D. Defoe 30. 144, 148
Cupido, divinità romana 32. 78, *80*
Curci, Carlo Maria, gesuita, fondatore de "La Civiltà Cattolica" 31. 70
Curino, Laura 31. 128
Stanza tutta per me. Ovvero: Se Shakespeare avesse avuto una sorella (Una) 31. 128
Curzio Rufo, Quinto 29. 79n
Historiae Alexandri 29. 79n
Cyrano de Bergerac, Hector-Savinien de 30. 140, 191; 32. 25
Altro mondo, ovvero gli Stati e gli Imperi della Luna (L') 30. 140
Cyril of Alexandria, vedi Cirillo di Alessandria
Czernowin, Chaya, compositrice israeliana 30. 174
Adama 30. 174

Da Como, Ugo, politico e bibliofilo 32. 126-130, *126*
D'Adda, Gerolamo, bibliofilo 30. 55
Dalager, Stig, scrittore e drammaturgo danese 29. 88n
Dalla Casa, Girolamo 30. 185
Vero modo di diminuir (Il) 30. 185
D'Amato, Giuseppe, napoletano 32. 23
Daniel, Robert, filologo classico tedesco 29. 65, *67*
Danimarca 29. 80, 87, 88n, 89; 32. 138
D'Annunzio, Gabriele, scrittore 30. 191; 31. 121
Dante Alighieri 29. 87, 140; 30. 53, 119, 130, 152; 31. 109; 32. 19, 110, *128*
Commedia, vedi *Divina Commedia*
Divina Commedia 30. 152; 31. *127*; 32. 108, 110, *128*
- edizione fratelli Sessa, 1564 ('Dante della Gatta') 31. 110
- edizione in ottavo, Aldo Manuzio, 1502 31. 110
- edizione Padova, Fratelli Salmin, 1878 32. *128*
- *Inferno* 32. 19
- *Paradiso* 31. *127*
-- Canto XXXIII 31. *127*
Da Ponte, Lorenzo, pseudonimo di Emanuele Conegliano, librettista 29. 132; 32. 147
Darrell, Larry, personaggio di un romanzo di W.S. Maugham 29. 119 s.
D'Arrigo, Stefano 29. 54
Horcynus Orca 29. 54
Dashwood, Elinor, protagonista di *Sense and sensibility* di J. Austen 30. 145
Dashwood, Marianne, protagonista di *Sense and sensibility* di J. Austen 30. 145
Davies, Malcolm, filologo classico inglese 29. 67
De Avocatis, nobile famiglia vercellese 32. 123
De Bujanda, J.-Martinez, curatore dell'*Index des livres interdits* 30. 80n
De Caro, Stefano 32. 5
De Chirico, Giorgio 30. *149*
Poeta e il filosofo (Il) 30. *149*
Decker, Willy, regista teatrale tedesco 29. 131
De consolatione philosophiae, di Severino Boezio 30. 48
Deffand, Marie de Vichy-Champrond, marquise du, dama francese 29. 23
De Filippo, famiglia di attori e autori teatrali 32. 104
Defoe, Daniel, scrittore inglese 30. 192
De Gramatica, Francesca, curatrice di una mostra sul Romanino 30. 178
De' Grandi, Gabriella, traduttrice 30. 165n
De Gregory, Gaspare 32. 122 s., *123*, 125n, 130
Della Imitazione di Cristo [...] del venerabile Giovanni Gersen abate benedettino in Vercelli secondo il manoscritto De Advocatis del XIII secolo 32. 122
Dell'Imitazione di Cristo e disprezzo del mondo e di tutte le sue vanità, libri IV, secondo il manoscritto De Avocatis del XIII secolo. Prima traduzione del presidente Gaspare De Gregory 32. 122
Istoria della vercellese letteratura ed arti 32. 122
Mémoire sur le véritable auteur de l'Imitation de Jésus Christ 32. 122
Sonetto ricorrendo il giorno onomastico del dottore fisico Gian-Maria Tournon il 16 gennaio 1793 in Crescentino, ove convitò ventidue suoi figli e nipoti di figlie 32. 122
Dekoninck, Ralph 31. 28, 35n, 141; 32. 5
Ad Imaginem. Statuts, fonctions et usages de l'image dans la littérature spirituelle jésuite du XVIIe siècle 31. 35n
Delacroix, Michel 32. *22*
Partons, chers Compagnons... 32. *22*
Del Corno, Dario 32. 5
Deleuze, Gilles, filosofo francese 30. 110
Delfini, Antonio, scrittore 32. 159
Delfino, costellazione 30. *52*
De Libero, Libero, poeta 32. 104
De Lillo, Don, scrittore statunitense 31. 120
Della Corte, Francesco 30. 30 s., 36n
Enciclopedisti latini 30. 36n
Varrone, il terzo gran lume romano 30. 36n
Della fine miserevole di Don Francisco de Almeyda nel 1510 32. *119*
Del Nobolo, Lorenzo, avvocato, autore di una riduzione teatrale dei *Promessi sposi* 32. 109 s.
Delo, problema di 30. 56
Del sublime, trattato 29. 64
De Luise, Fulvia 29. 14
Storia della felicità. Gli antichi e i moderni 29. 14
De Marchi, Andrea G. 32. 5
Deneuve, Catherine, attrice francese 30. 145
Denis, Delphine 32. 5

De Nittis, Giuseppe 32. *30*
Profumeria Violet verso il 1880 (La) 32. *30*
Dennis, John, critico e drammaturgo inglese 30. 192
Denon, Dominique-Vivant 29. 25
Point de lendemain 29. 25
De Pisis, Filippo, pseudonimo di F. Tibertelli 30. *149*
Cipolle di Socrate (Le) 30. *149*
De Quincey, Thomas, scrittore e giornalista inglese 31. 124
De Ribadeneyra, Pedro 31. 5
Vita del P. Ignatio Loiola fondatore della religione della compagnia di Giesù 31. *5*
De Rosa, Giuseppe 31. 4, 141; 32. 5
Gesuiti 31. 141
De Sanctis, Gaetano, storico dell'antichità classica 30. 99 s., 103 s.
Desbordes, Michèle 32. 5
Descrição Burlesca dum Imaginário Aeróstato e Outras Sátiras ao Pe. Bartolomeu Lourenço de Gusmão 31. 65
De Sept Ecluses, mercante e navigatore, in un romanzo di A. Pakravan 32. 138
Des Esseintes, protagonista di *À rebours* di J.-K. Huysmans 32. 24, 26
Deshoulières, Christophe 29. 133, 133n
Opéra baroque et la scène moderne (L') 29. 133n
De Stefani, Alberto, economista e uomo politico 30. 103
Desti, Rita, traduttrice 31. 67n
Devroye-Stilz, Anne 32. 5
Dézallier d'Argenville, Antoine-Joseph 32. 75n
Abrégé de la vie des plus fameux peintres 32. 75n
Diana, Antonino, teologo 31. 15
Di Benedetto, Vincenzo, filologo classico 29. 67
Dickens, Charles, scrittore inglese 30. 144
Dick the scavenger, personaggio di una poesia di J. Swift 31. 137
Diderot, Angélique, figlia di Denis 30. 93 s.
Diderot, Denis 29. 25, 27, 140; 30. 5-7, 12, 14, 19, 22, 29, 83 s., 88n, 89, 93, 93 s., 108, 192; 31. 52
Enciclopedia o Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri, vedi *Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*
Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers 29. 23, 27; 30. 5 s., 14, 19, 29, 83, 88n, 89, 93 s., 93 s., 108; 31. 51 s.; 32. 58
- "Jésuite", articolo 31. 52
- *Prospectus* 30. 83; 31. 52
- *Prospetto*, vedi *Prospectus*
- Recueil des Planches 30. 93 s.
- "Sarrasins", articolo 30. 93
- "Souveraineté", articolo 30. 94
Didi-Huberman, Georges 32. 5
Dieu, vedi Dio
Di Fonzo Bo, Marcial, regista teatrale francese di origine argentina 32. 145
Di Gennaro, Carmelo 29. 130, 140; 30. 172, 191; 31. 129, 141; 32. 5, 146, 159
Scala nell'età di Verdi (La) 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Storia della musica 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Digione, città della Francia 29. *9*
Biblioteca Pubblica 29. *9*
Dike, divinità greca 30. 127
Dinocrate, architetto greco 32. 65, *65*, 67
Dio 29. 6, 20, 22n, 38, 40, 53, 92; 30. 19, 27, 67, 86, 126 s., 130 s., 135; 31. 4, 8, 13-15, 17, 19, 30, 47-49, 51, 77, 80, 83 s., 135, 137-139; 32. 24 s., 97, 100
Diodoro Siculo 30. 69
Biblioteca storica 30. 69
Dionigi, Ivano 29. 15, 140; 32. 5
Lucrezio. Le parole e le cose 29. 140
Dionigi di Alicarnasso 29. 64
De compositione verborum 29. 64
Dio non gioca a dadi. Omaggio ad Albert Einstein, spettacolo teatrale 31. 128
Dioscoride 30. *50*
De materia medica 30. *50*
Di Palma, Guido 31. 128n
Fascinazione della parola. Dalla narrazione orale al teatro: i cuntastorie (La) 31. 128n
Di Rienzo, Eugenio 32. 5
Disegno, personificazione 32. 55, 57
Dispiacere, personificazione 32. 19
Di Stefano, Alice, studiosa 32. 113
Di Teodoro, Francesco P. 32. 58n
Vitruvio, Piero della Francesca, Raffaello: note sul disegno di architettura nel Rinascimento 32. 58n
Ditti Cretese 29. 73, 75
Bellum troianum 29. 73
Dizionario Biografico degli Italiani 30. 105; 32. 75n
Dizionario Enciclopedico Italiano 30. 105
Dodin, Lev, regista teatrale russo 29. 130
Dolce, Lodovico, poligrafo 32. 129 s.
Domenicani, congregazione religiosa 31. 10, 48-50
Dominicans, vedi Domenicani
Don, fiume della Russia 32. 106
Don Chisciotte, protagonista del romanzo di M. de Cervantes 30. 144; 32. 7
Don Giovanni, leggendario cavaliere spagnolo, protagonista dell'omonima opera di W.A. Mozart 29. 26, 131 s.
Doni, Anton Francesco, poligrafo 32. 128, 130
Donne, John 30. 152, 153n
Satira III 30. 152
Don Ottavio, personaggio del *Don Giovanni* di W.A. Mozart 29. 132
D'Ormesson, Jean 29. 5, 140; 32. 6
A Dio piacendo 29. 140
Autre histoire de la littérature française (Une) 29. 140
Dio. Vita e opere 29. 140
Dogana di mare (La) 29. 140
Fête en larmes (Une) 29. 140
Giornale di bordo 29. 140
Gloria dell'impero (La) 29. 140
Mio ultimo pensiero sarà per voi (Il) 29. 140
Romanzo dell'Ebreo errante (Il) 29. 140
Vento della sera (Il) 29. 140
Dos Passos, John 31. 122
42° parallelo 31. 122
Dossi, Battista, fratello di Dosso, pittore 30. 177
Dossi, Dosso, pseudonimo di Giovanni Luteri, pittore 30. 177 s.
Dostoevskij, Fëdor Michajlovič, scrittore russo 30. 144; 31. 89, 121
Dotti, Ugo 32. 6
Douai, città della Francia 30. 53
Du Bellay, Joachim, poeta francese 32. 85n
Du Bos, Jean-Baptiste 32. 139-141, 141n
Réflections critiques sur la poësie et la peinture 32. 139, 141, 141n
Riflessioni critiche sulla poesia e sulla pittura, vedi *Réflections critiques sur la poësie et la peinture*
Duby, Georges, storico francese 32. 136
Duchamp, Marcel, pittore francese 31. 131
Du Duc, Fronton, gesuita francese 31. 21
Dufrenne, Mikel 32. 139
Trattato di estetica 32. 139
Duhem, Pierre-Maurice, studioso di Leonardo da Vinci 30. 55
Dumas, Alexandre, padre 32. 137
Conte di Montecristo (Il) 29. 29
Regina Margot (La) 32. 137
Visconte di Bragelonne (Il) 29. 29
Dumézil, Georges, storico francese 30. 144
Dumplefrau, Ilse 32. *21*
Écoutez les jeunes filles... 32. *21*
Du Pont, Louis, vedi Puente, Luis de la
Dürer, Albrecht 29. *137*; 30. *188*; 31. *138*; 32. *155*
Ritratto di Erasmo da Rotterdam 29. *137*; 30. *188*; 31. *138*; 32. *155*
Durrell, Lawrence George, scrittore anglo-irlandese 30. 192

East, vedi Oriente
East Asia, vedi Oriente, Estremo
East Coast, costa orientale degli Stati Uniti 31. 89
Easterlin, paradosso di 29. 39
Eberhard, Johann August, filosofo tedesco 29. 110
Eckermann, Johann Peter, letterato tedesco 30. 119
Eco, Umberto, scrittore 30. 109, 119
Écriture, vedi Bibbia
Eden, biblico paradiso terrestre 29. 29; 30. 127, 141
Edimburgo, città della Scozia 29. *28*; 31. *102*
National Galleries of Scotland 31. *102*
- Scottish National Portrait Gallery 29. *28*
Edipo, personaggio mitologico 30. 126, *149*; 31. 99
Edizioni di Storia e Letteratura, casa editrice 32. 96
Eerdekens, Fred 29. *86*
mhmmmhm 29. *86*
Efesio, Michele 30. *80*
Michaelis Ephesii Scholia in Aristotelis Libros aliquot... Conrado Gesnerio interprete 30. *80*
Egitto 29. 65; 30. 192; 32. 7
Egizi 31. 48
Egyptians, vedi Egizi

Einaudi, casa editrice 31. 111
Einaudi, Luigi, economista e uomo politico 30. 103
El Dorado, favolosa regione ricchissima d'oro 30. 148
Electa, casa editrice 32. 159
Elisabetta I, regina d'Inghilterra 30. 185
Elisi, Campi, aldilà dei Greci 30. 141
Ellis, Frederick Startridge, letterato inglese 30. *152*
Elzevier, Lodewijk, libraio e tipografo olandese 32. 125
Emilia-Romagna 31. 113
Enciclopedia Britannica 30. 108
Enciclopedia dei prodotti tipici d'Italia 30. 191
Enciclopedia Einaudi 30. *8 s.*, 12, *12*, 13n, 14, 88n, 110
Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti 30. 95, 97-100, *99 s.*, 102-104, 108
- *Appendici* 30. 102, 105
- "Arduino", voce 30. 100
- "atomo", voce 30. 104
- "cinematografia", voce 30. 104
- "comunismo", voce 30. 105
- "fascismo", voce 30. 100, 102
- "genetica", voce 30. 105
- "Illuminismo", voce 30. 105
- *Indici* 30. 102
- "infinito", voce 30. 105
- "modernismo", voce 30. 104
- "psicoanalisi", voce 30. 104
- "radiocomunicazioni", voce 30. 105
- "relatività", voce 30. 105
- "socialismo", voce 30. 105
- "teoria elettrica", voce 30. 104
Enciclopedia Treccani, vedi *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*
Encyclopaedia Universalis 30. *9*
Encyclopédie soviétique, vedi *Grande enciclopedia sovietica*
Enea, eroe troiano 29. *74*
Enquist, Per Olov 29. 92
Serpenti della pioggia (I) 29. 92
Enrico IV di Borbone, re di Francia 32. 137
Enriquez, Federico, matematico 30. 100, 103, 105
"infinito", voce dell'*Enciclopedia Italiana* 30. 105
Eos, divinità greca 29. 66, 68
Epicuro 19. 17, 22n
Frr. 504, 506 Usener 29. 22n
Lettera a Meneceo 29. 22n
Eracle, mitico eroe greco 29. 127; 30. 188; 31. 110; 32. 65
Erasmo da Rotterdam 29. 137, 139n; 30. 188, 190n; 31. 138, 140n; 32. 7, 123, 129, 155
Opera omnia 29. 139n; 30. 190n; 31. 140n
- *Adagia* 30. 188; 32. 124
-- *Epitome* 32. 124
--- edizione Elzevier, 1650 32. 124
-- *Herculei labores*, adagio 2001 30. 188
- *Apophtegmata* 32. 124
- *Carmina* 29. 137, 139n
- *Colloquia* 32. 124
- *Elogio della Follia* 29. 137; 31. 138; 32. 123
- *Enchiridion militis christiani* 32. 124
- *Institutio principis christiani* 32. 124
- *Opus epistolarum* 32. 158n
- *Stultitiae laus*, vedi *Elogio della Follia*
Erba, Luciano 30. 140, 191; 32. 6
Ercole, vedi Eracle
Erdmann, Benno, filosofo tedesco 29. 111n
Erinni, divinità greche 29. 125, 138 s.
Ernst, Germana 32. 6
Erodoto, storico greco 30. 144
Eros, divinità greca 29. *68*, 127, 129n
Eschilo 30. 126
Coefore (Le) 29. 126
Eumenidi (Le) 29. 125
Escobar y Mendoza, Antonio 31. 12, 14 s., *15*
Pratique de l'homicide selon notre Société 31. 14
Escorial 29. *18 s.*
Biblioteca 29. *18 s.*
Esiodo, poeta greco 30. 106; 32. 76 s.
Esopo, favolista greco 32. 17
Espagne, vedi Spagna
Esprit, Jacques, letterato francese 30. 132
Eubule, vedi Eubulo
Eubulo, poeta greco 32. 85n
Eudocio Ascalonita, matematico 30. 56
Eumenidi, vedi Erinni
Eunapio, storico e filosofo greco 30. 41 s.
Eunapius, vedi Eunapio
Euripide 29. 127; 30. 119, 126; 32. 85n
Alcesti 29. 127
Baccanti (Le) 31. 89
Ecuba 32. 85n
Hécube, vedi *Ecuba*
Ione 29. 126
Ippolito portatore di corona 29. 126 s.
Medea 30. 119
Europa 29. 5, 119; 30. 6, 10, 19, 57, 67, 76, 117, 124 s., 146; 31. 8, 10, 31, 42, 45-49, 51, 54, 99, 101, 103, 129, 141; 32. 7, 32, 69, 75n, 99, 105, 120, *120*, 136, 138, 141
- Occidentale 30. 10
Europe, vedi Europa
Europeans, vedi Europei
Europei 31. 42
Eusebio di Cesarea 30. 69
Chronicon 30. 69
Eustazio di Tessalonica, filologo e scrittore bizantino 30. 192
Eva, prima donna 30. 126
Evangile, vedi Vangelo, il
Excelsior, balletto su musica di R. Marenco 29. 38
Ezechiele, profeta biblico 31. 103

Fabre, Jan, artista visivo e regista teatrale belga 32. 143
Fahy, Conor, bibliografo inglese 31. 115
Faitrop-Porta, Anne-Christine, studiosa francese 32. 109
Faivre d'Arcier, Bernard, direttore del Festival di Avignone 32. 143
Falstaff, John, protagonista dell'omonima opera di G. Verdi 29. 131
Farinella, Calogero 30. 88n
Traduzioni italiane della Cyclopædia di Ephraim Chambers (Le) 30. 88n
Farineti, Giuseppe 29. 14
Storia della felicità. Gli antichi e i moderni 29. 14
Farnese, Odoardo, cardinale e mecenate 31. 133
Fattori, Giovanni, pittore 32. 150
Fattori, Marta 32. 6
Faust, Johannes, dottore e mago, personaggio goethiano 30. 145
Favaro, Roberto 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Storia della musica 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Fedeli, Paolo 32. 6
Federici Vescovini, Graziella, studiosa di Leonardo da Vinci 32. 18
Federico VII, re di Danimarca 29. 91
Fedra, personaggio mitologico 29. 126; 30. 126
Fedro 32. 124
Fabularum libri V cum notis Variorum in lucem editis a Johanne Laurentio 32. 124
- edizione Amsterdam, Janssonius, 1667 32. 124
Feldmann, Hans-Peter 29. *85*
Due bambine 29. *85*
Félibien des Avaux, André, scrittore d'arte francese 32. 69
Felicità del Matrimonio opera morale piacevole, politica dell'Abate... (La) 32. 124
Fellini, Federico, regista 29. 27
Feltrinelli, casa editrice 30. 191
Fenoglio, Beppe, scrittore 29. 52
Fenzi, Enrico 29. 73, 79n, 140; 32. 6
Saggi petrarcheschi 29. 140
Fergonzi, Flavio 32. 6
Fermi, Enrico, fisico 30. 104 s.
"atomo", voce dell'*Enciclopedia Italiana* 30. 104
"teoria elettrica", voce dell'*Enciclopedia Italiana* 30. 104
Ferrabosco, Alfonso 30. 187
Book of Ayres 30. 187
Ferrara 30. *149*, 177, 192; 32. 159
Museo d'Arte Moderna e Contemporanea 30. *149*
Università degli Studi 30. 192; 32. 159
Ferrari, Franco 29. 63, 67, 140; 32. 6
Ferreira, Salvador António, storico portoghese 31. 67n
Ferrero, Ernesto 32. 6
Ferretti, Lodovico, incisore 32. *123*
Ferriguto, Arnaldo, storico dell'arte 30. 57
Fetonte, mitico figlio del Sole 30. 177
Fiandre, regione dell'Europa settentrionale 32. 69
Ficara, Giorgio 32. 6
Fichet, Guillaume 29. *101*
Epistolae 29. *101*
Fichte, Johann Gottlieb 29. 111n, 140
Autore e i suoi diritti. Scritti polemici sulla proprietà intellettuale (L') 29. 111n, 140
Ficino, Marsilio 32. 159
Commentaire sur le "Banquet" de Platon, vedi *Commentarium in Convivium Platonis de Amore*
Commentarium in Convivium Platonis de Amore 32. 159
Filarete, Antonio Averlino detto il 32. *46*, 49-51, 58n, 64, 67
Trattato di architettura 32. *46*, 49, 58n

- cod. Magliabechiano, c. 40r 32. 58n
-- c. 41v 32. *46*
Filippine 31. 47
Filippini, congregazione religiosa 32. 123
Filippo V, re di Macedonia 29. 73
Fiorentina, Repubblica 30. 55
Firenze 29. 51, 130, 136; 30. 60, *149*, 154; 31. *59*, 108; 32. *15*, 18, 19n, *28*, *65*, 66, 68, 71 s., 95 s., *96*, 99, 109, 159
Accademia del disegno 32. 72
Biblioteca Mediceo-Laurenziana 31. *59*
- cod. 30. 3 31. *59*
-- ff. 79v-80r 31. *59*
Biblioteca Nazionale Centrale 32. 18, *65*
Caffè Giubbe Rosse 32. *96*
Galleria degli Uffizi 29. 136; 30. 178; 32. *15*, 19n, 24, 73
- *Mente di Leonardo (La)*, mostra 32. *15*, 19n
- *Nel segno di Masaccio. L'invenzione della prospettiva*, mostra 32. 19n
Palazzo Pitti 30. *149*; 32. *28*
Palazzo Strozzi 32. 66
- *Leon Battista Alberti. L'uomo del Rinascimento*, mostra 32. 66
Santa Maria Novella, monastero 30. 55
Stamperia Granducale 32. 72
Uffizi, vedi Galleria degli Uffizi
Fisbach, Frédéric, regista teatrale francese 32. 143
Fischer, Hans 30. 68n
Conrad Gessner 1516-1565 Universalgelehrter, Naturforscher, Arzt 30. 68n
Fitzcarraldo, protagonista dell'omonimo film di W. Herzog 30. 145
Fiumi, Lorenzo, poeta 32. 105
Flaminino, Tito Quinzio, console romano 29. 73
Flaubert, Gustave, scrittore francese 30. 138, 144 s., 191; 31. 89; 32. 159
Fleischhauer, Wolfram 32. 137
Enigma color porpora (Un) 32. 137
Flimm, Jürgen, regista teatrale tedesco 29. 132; 30. 172; 32. 147
Florence, vedi Firenze
Floro, Lucio Anneo o Giulio 29. 73, 75, 79n
Epitoma bellorum romanorum 29. 73
Fogolino, Marcello, pittore 30. 177 s.
Foix, regione della Francia 30. 15, 24
Folgore da San Gimignano, soprannome di Iacopo di Michele, poeta 30. 138
Fondazione Leonardo per la cultura italiana 30. 96 s.
Fondazione Ugo Da Como. Guida illustrata al complesso monumentale (La) 32. 129n
Fondo Lucio Anneo Seneca della Biblioteca di Ugo Da Como (Il) 32. 129n
Fontaine, Nicole 31. 141
Mémoires, ou Histoire des Solitaires de Port-Royal 31. 141
Fontana, Lucio, scultore e pittore 32. 39
Fontane, Theodor, scrittore tedesco 30. 144
Formaggio, Dino 32. 139
Trattato di estetica 32. 139
Formiggini, Angelo Fortunato, editore 30. 96; 31. 114
Fornari, Giuseppe 31. 79, 88n, 141; 32. 6
Caso Nietzsche. La ribellione fallita dell'Anticristo (Il) 31. 88n, 141
Da Dioniso a Cristo 31. 88n
Due paci. Cristianesimo e morte di Dio nel mondo globalizzato (Le) 31. 88n
Fra Dioniso e Cristo 31. 88n, 141
Leonardo da Vinci. La bellezza e il nulla 31. 141
Forner, Fabio 32. 6
Fortunato, Matteo, filosofo ungherese 32. 128
Foscolo, Ugo, poeta 32. 127
Fossi, Gloria, storica dell'arte 32. 19n
Fozio, patriarca di Costantinopoli 30. 37, 70 s.
Bibliotheca 30. 37, 70
Inventario dei libri che ho letto (L'), vedi *Bibliotheca*
Fra Giocondo, Giovanni Monsignori detto, architetto e trattatista 32. 53
Frago, vedi Fragonard, Jean-Honoré
Fragonard, Jean-Honoré 29. 24, *24-26*; 30. *90*, *149*
Amore abbraccia l'Universo 29. *24*
Denis Diderot 30. *90*
Filosofo leggente 30. *149*
Istante desiderato (o Gli amanti felici) (L') 29. *26*
Tre Grazie (Le) 29. *25*
France, vedi Francia
Francesca da Rimini, personaggio dantesco 30. 145
Francesco I, re di Francia 32. 138
Francesco Saverio, san, gesuita spagnolo 31. 9, 11, 19, 42
Francesi 32. 122
Francia 29. 31, 51, 74, 82, 140; 30. 6, 10, 14, 17, 21, 24, 56, 83, 96, 138, 192; 31. 19, 21, 52 s., 55, 76, 89, 132; 32. 32, 75n, 111, 138
Francisco, Infante di Portogallo 31. 62
Francis Xavier, vedi Francesco Saverio
Franco Angeli, casa editrice 30. 157
Studi e Ricerche di Storia dell'Editoria, collana editoriale 30. 157
Francoforte sul Meno, città della Germania 30. 74
François-Xavier, saint, vedi Francesco Saverio, san
Françon, Alain, regista teatrale francese 32. 144
Frangi, Francesco, curatore di una mostra sul Romanino 30. 178
Franzini, Elio 32. 58n, 140
Fenomenologia dell'invisibile 32. 58n
Introduzione alle *Réflections* di J.-B. Du Bos 32. 140
Frasso, Giuseppe 32. 6
Freud, Sigmund 30. 140; 31. 96, 123 s., 125n; 32. 15-19
Interpretazione dei sogni (L') 32. 15
- *Addendum* 32. 16
Saggi sull'arte, la letteratura, il linguaggio 31. 125n
- *Perturbante (Il)* 31. 125n
- *Unheimliche (Das)*, vedi *Perturbante (Il)*
Frey, Karl 32. 75n
Carteggio di Giorgio Vasari 32. 75n
Friburgo, città della Svizzera 30. 192
Università 30. 192
Frick, Johannes, prozio di K. Gessner 30. 63
Frischeisen-Köhler, Max, filosofo tedesco 29. 111n
Frisi, Paolo, scienziato e scrittore 31. 56
Frisius, Johann Jacob, umanista e teologo svizzero 30. 73
Frommel, Christoph Luitpold 32. 67n
Frommel, Sabine 32. 53, 58n
Sebastiano Serlio architetto 32. 58n
Froschauer, Christoph, tipografo svizzero di origine tedesca 30. 73
Fruytiers, Philip 31. *6*
Imago primi saeculi Societatis Iesu 31. *6*
Fubini, Enrico, studioso di estetica musicale 32. 139
Fugard, Athol 32. 145
Sizwe Banzi est mort 32. 145
Fulin, Riccardo 29. 106n
Documenti per servire alla storia della tipografia veneziana 29. 106n
Furetière, Antoine 30. 6, 14
Dictionnaire universel 30. 6, 14
Furie, vedi Erinni
Furlan, Francesco 32. 6
Fust, Johann, stampatore tedesco 31. 110 s., 116

Gabbiani, Anton Domenico, pittore 32. 72
Gadda, Carlo Emilio 29. 52, 55
Quer pasticciaccio brutto de via Merulana 29. 55
Galeani Napione, Gianfrancesco 32. 125n
Esame critico del primo viaggio di Amerigo Vespucci al Nuovo Mondo con una dissertazione intorno al manoscritto del libro De Imitatione Christi detto il codice di Arona 32. 125n
Galiani, Ferdinando, economista e letterato 29. 23
Galilei, Galileo, fisico e astronomo 32. 138
Galimberti, Umberto 32. 6
Gall, dottore francese, nella *Physiologie du goût* di A. Brillat-Savarin 32. 33
Galle, Cornelis 31. *6-9*, *29*
Quattro Voti dei Gesuiti: La Castità non è affatto sterile (I) 31. *6*
- *Obbedienza al Sommo Pontefice* 31. *9*
- *Obbedienza rapida* 31. *8*
- *Povertà basta a se stessa (La)* 31. *7*
Saint Ignace écrit les Constitutions *de son Ordre inspiré par la Sainte Trinité* (attribuito) 31. *31*
Saint Ignace écrit les Exercices spirituels *inspiré par Dieu* (attribuito) 31. *29*
Galluzzi, Paolo, storico della scienza 32. 19n
Gambara, Francesco, commediografo 32. 109
Gand, città del Belgio 31. *84*
Cattedrale di San Bavone 31. 84 31. *84*
Garai, Luca 30. 62n
Garda, lago di 32. 126, 130
Gardiner, John Eliot, direttore d'orchestra inglese 29. 130
Gardone Riviera 29. 140; 30. 191; 31. 141
Teatro del Vittoriale 29. 140; 30. 191; 31. 141

Gargani, Aldo Giorgio 32. 6
Garofalo, Benvenuto Tisi detto il 31. *80*
Sacrificio pagano 31. *80*
Garzoni, Tommaso 31. 112
Piazza universale di tutte le professioni del mondo 31. 112
Gaspari, Gianmarco 32. 6, 108, 117n, 159
Gauguin, Paul 29. *31 s.*
Matamoe (Paesaggio con pavoni) 29. *32*
Sentiero a Papete 29. *31*
Gaulli, Giovan Battista, vedi Baciccio
Gebwiler, Hieronymus, umanista tedesco, amico di Erasmo da Rotterdam 32. 155, 157 s.
Gellio, Aulo 30. 132
Notti attiche 30. 132
Génet, Jean, scrittore francese 32. 159
Genève, vedi Ginevra
Genova 29. 74; 30. 82, 191 s.; 31. *62*
Pegli, quartiere 31. *62*
- Civico Museo Navale Villa Doria 31. *62*
Università degli Studi 30. 191 s.
- Facoltà di Lettere e Filosofia 30. 191
-- Dipartimento di Archeologia e Filologia classica 30. 191
-- Dipartimento di Scienze della Comunicazione linguistica e culturale 30. 192
Gentile, Giovanni 29. 37, 43n, 111n; 30. 97-100, *98 s.*, 102-104
Genesi e struttura della società. Saggio di filosofia pratica 29. 43n
Manifesto degli intellettuali del fascismo 30. 98
Gentile, Giovanni, figlio del filosofo omonimo 29. 43n
Géoffrin, Marie-Thérèse Rodet, dama francese 29. 23
Geoponica, raccolta di scritti di agricoltura 30. 40, 43
Gerbillon, Jean-François, gesuita francese 31. 48
Germania 29. 83, *84*, 103, 128; 30. 96, 138; 31. 59, 85; 32. 69
Gernet, Jacques 31. 88n
Cina e cristianesimo. Azione e reazione 31. 88n
Gerolamo, san 30. 188
Gersen, Giovanni, abate 32. 122, 130
Gerson, Jean, teologo francese 32. 122
Gerusalemme 29. 37
Gesamtkatalog der Wiegendrucke 32. 127
Gesner, Conrad, vedi Gessner, Konrad
Gesner, Conradus, vedi Gessner, Konrad
Gesnero, Conrado, vedi Gessner, Konrad
Gessner, Konrad, erudito svizzero 30. 63-80, *64*, *67 s.*, 68n, *69 s.*, *72*, *75 s.*, *79*, 80n
Bibliotheca universalis 30. 66, 69, *70*, 71, *72*, 73 s., *75 s.*, 76-79, *79*
- *Ad lectorem* 30. 71
- *De naturali philosophia* 30. 77
- edizione anastatica Osnabrück 30. 80n
- *Pandectae* 30. *76*, *77* s.
De balneis 30. 66
De raris et admirandis herbis 30. 66
De rerum fossilium... figuris et similitudinibus liber 30. 66
Descriptio montis fracti 30. 66
Historiae animalium 30. 66, *67 s.*
Historia plantarum 30. 66
Libellus de lacte, et operibus lactariis 30. 66
Michaelis Ephesii Scholia in Aristotelis Libros aliquot... Conrado Gesnerio interprete, vedi Efesio, Michele
Mithridates 30. 65
Partitiones theologicae 30. 66
Thesaurus Euonymi Philiatri de remediis secretis 30. 66
Vogelbuch oder Aussführliche beschreibung und lebendige ja auch eygentliche Contrafactur und Abmahlung aller und jeder Vögel 30. *64*
Gessner, Urs, padre di Konrad 30. 63
Gesù 30. 80; 31. 5, 11 s., 15, 17, 32-35, 47, 75, 80, 83, 87, 88n, 138-140; 32. 25
Gesuiti, congregazione religiosa 30. 16, 21; 31. 4-12, 14 s., 17, 19-21, 25, 27-29, 34-36, 42 s., 45-55, 50n, 57, 66, 70-73, *74*, 78; 32. 7
Ghiaurov, Elena, attrice 31. 128
Ghinzani, Alberto 32. 6, 38, *40*, 159
Stele 32. *40*
Ghislanzoni, Antonio, librettista 32. 112
Ghitta del Fiore, personaggio di una commedia di F. Gambara 32. 109
Giaccarelli, Anselmo, stampatore 31. 111
Giacometti, Alberto 32. 39, *40*
Femme de Venise VIII 32. *40*
Giacomo I, re d'Inghilterra 30. 185
Giacosa, Giuseppe, scrittore 32. 150
Giagnoni, Lucilla, attrice 31. 127, *127*
"Vergine Madre". Canti, commenti e racconti di un'anima in cerca di salvezza dalla Divina Commedia di Dante 31. 127, *127*
Gialanella, Lucio, fisico 30. 105
"relatività", voce dell'*Enciclopedia Italiana* 30. 105
Giappone 29. 132; 31. 9, 88n
Giava, isola dell'Indonesia 31. *77*
Gibbons, Orlando 30. 185
First Set of Madrigals and Mottets (The) 30. 185
Gibellini, Pietro 30. 126, 191; 32. 6
Adda ha buona voce (L') 30. 191
Calamaio di Dioniso. Il vino nella letteratura italiana moderna (Il) 30. 191
Parabola di Renzo e Lucia (La) 30. 191
Gide, André, scrittore francese 29. 47, 50
Gilmont, Jean-François 32. 6
Ginevra, città della Svizzera 29. *39*; 30. 17, *18*, 21, *149*
Galerie Daniel Varenne 29. *39*
Giobbe, personaggio biblico 31. 89
Gioia, Melchiorre, economista e filosofo 30. 155
Giolito, famiglia di stampatori 31. 110
Giordanetti, Piero 29. 111n
Kant e la musica 29. 111n
Giordano, Umberto, compositore 32. 104
Giorgio II, re d'Inghilterra 30. 83
Giorgione, Giorgio Zorzi detto 30. *149*, 178
Tre filosofi (I) 30. *149*
Giorgio Valla tra scienza e sapienza 30. 62
Giotto 32. *25*, 93
Sacrificio di Gioacchino 32. *25*
Giovannetti, Paolo 31. 141
Giovanni, san 31. 17, 139 s.
Giovanni V, vedi João V
Giovanni XXIII, papa 31. 141
Giornale dell'Anima (Il) 31. 141
Giovanni da Spira, tipografo tedesco 29. 103, 105, 112
Giovanni di Salisbury, filosofo e letterato inglese 30. 146
Giove, divinità romana 31. 136
-, pianeta 30. 131
Giovio, Paolo 30. *57 s.*, 62
Elogia Virorum literis illustrium 30. *57 s.*
Girard, René, antropologo e critico francese 31. 79, 81-85, 87, 88n, 89, 141
Caso Nietzsche. La ribellione fallita dell'Anticristo (Il) 31. 88n, 141
Delle cose nascoste sin dalla fondazione del mondo, vedi *Des choses cachées depuis la fondation du monde*
Des choses cachées depuis la fondation du monde 31. 85, 88n, 89
Mensonge romantique et vérité romanesque 31. 89
Quand ces choses commenceront... Entretiens avec Michel Treguer 31. 79, 85, 88n
Quando queste cose cominceranno, vedi *Quand ces choses commenceront... Entretiens avec Michel Treguer*
Violence et le sacré (La) 31. 89
Voix méconnue du réel. Une théorie des mythes archaïques et modernes (La) 31. 88n
Giuann Ganga (vedi Tom Turdman) 31. 135, 137
Giulia, protagonista di *Giulia o la Nuova Eloisa* di J.J. Rousseau 29. 43n
Giuliotti, Domenico, scrittore 32. 100
Giunone, divinità romana 30. 188
Giunti, famiglia di editori 32. 68
Giuseppe I, re di Portogallo 31. 52
Giusti, Ugo, professore di statistica 30. 100
Givone, Sergio 32. 6
Glaser, Franz 32. 112
Matrimonio sul lago di Como (Il) 32. 112
Glasgow, città della Scozia 32. *9*
Glasgow Museums 32. *9*
- The Burrell Collection 32. *9*
Glauser, Friedrich 30. 164 s., 165n
Occhi di mia madre (Gli) 30. 164, 165n
- *In quegli anni a Vienna* 30. 164
- *Ladro (Il)* 30. 164
- *Nel buio* 30. 165
Gluck, Christoph Willibald 29. 130
Alceste 29. 130
Gnoli, Sofia 32. 6
Gobi, deserto dell'Asia orientale 31. *76*
God, vedi Dio
Godard, Jean-Luc 32. 142
Chinoise (La) 32. 142
Goethe, Johann Wolfgang 29. 25; 30. 119, 144 s.
Requiem per l'uomo più felice del mondo 29. 25
Goetz, personaggio di un dramma di A. Savinio 29. 128
Goldin Folena, Daniela 32. 6
Goldoni, Carlo, commediografo 30. 170
Golem, essere leggendario ebraico 30. 167
Gonin, Francesco, pittore e illustratore 32. 149
Google, motore di ricerca 30. 110
Gorgone, figura mitologica 31. 100

Gori, Anton Francesco 32. 74
Museo fiorentino, vedi *Museum Florentinum...*
Museum Florentinum exhibens insignora vetustatis monumenta quae Florentiae sunt loanni Gastoni Etruriae magno duci dedicatum 32. 74, 75n
- Serie di ritratti degli eccellenti pittori dipinti di propria mano che esistono nell'imperial galleria di Firenze colle vite in compendio de' medesimi 32. 75n
Gor'kij, Maksim, pseudonimo di Aleksej Maksimovič Peškov 32. 144
Barbares (Les) 32. 144
Gorni, Guglielmo, filologo 32. 85n
Gossuin de Metz 30. 53
Image du monde 30. 53
Gouvea, António de 31. *45*
Innocentia victrix sive Sententia Comitiorum Imperij Sinici pro innocentia Christianae religionis 31. *45*
Goya y Lucientes, Francisco 31. *66*
Pallone (Il) 31. *66*
Gozzi, Carlo 29. 92
Turandot 29. 92
Gozzoli, Benozzo 29. *21*
Sant'Agostino da giovane, mentre insegna retorica e filosofia a Roma 29. *21*
Gracián y Morales, Baltasar, gesuita e scrittore spagnolo 30. 133
Graesse, Johann Georg Theodor 32. 75n
Tresor de livres rares et precieux 32. 75n
Gramatica, Emma, attrice 32. 104
Gran Bretagna 31. 114
Grande Enciclopedia Italiana, vedi *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*
Grande enciclopedia sovietica 30. 10
Graphische Porträts in Büchern des 15. bis 19. Jahrhunderts 32. 75n
Grasse, città della Francia 29. *25*
Musée Fragonard 29. *25*
Grassi, Vittorio, pittore e designer 30. 103
Grava, Giacomo, musicista 31. 128
Grayson, Cecil, filologo inglese 32. 75n
Grazie, divinità latine 29. 66; 32. 156 s.
Greci 29. 15, 124; 30. 144; 31. 48; 32. 80
Grecia 29. 21, 63, 65; 30. 124, 126 s., 139
Greco, El, Domenico Theotokópulos detto 31. *17*
Adoration du nom de Jésus, vedi *Adorazione del nome di Gesù*
Adorazione del nome di Gesù 31. *17*
Grecs, vedi Greci
Greek Anthology, vedi *Antologia Palatina*
Greeks, vedi Greci
Greenberg, Noah, musicista statunitense 30. 186, 187n
Gregori, Ferdinando, incisore 32. 73
Gregorio XIV, papa 31. 43
Gregorio di Tours 30. *49*
De cursu stellarum 30. *49*
Gregory XIV, vedi Gregorio XIV
Gregory, Tullio 30. 95, 191; 32. 6
Grenfell, Bernard P., archeologo inglese 29. 65
Grenoble, città della Francia 31. 36
Università Pierre Mendès France 31. 36
- Gesuiti e il mondo delle immagini (I), convegno 31. 36
Grimm, fratelli, scrittori tedeschi 29. 83
Kinder- und Hausmärchen 29. 84
Grimm, Friedrich Melchior, letterato tedesco 30. 93
Grimod de la Reynière, Alexandre-Balthazar-Laurent, scrittore e gastronomo francese 32. 32, 159
Griso, personaggio dei *Promessi sposi* e di un melodramma di G. Ceccherini 32. 112
Gronewald, Manfred, filologo classico tedesco 29. 65, 67
Gronovius, Johannes Fredericus, botanico olandese 32. 129
Groppali, Enrico 32. 6
Grotowski, Jerzy, regista e teorico teatrale polacco 31. 126
Grünewald, Matthias, Mathis Neithart Gothart detto 31. *87*
Pala di Isenheim 31. *87*
- San Giovanni Battista con l'Agnello mistico 31. *87*
Gruter, Jan, letterato olandese 32. 129
Gualdo, Elena, attrice 31. 128
Gualdoni, Flaminio 32. 6
Gualzetti, ingegnere 31. 64
Guangdong, provincia della Cina 31. 42 s.
Guangzhong, vedi Guangdong
Guangzhou, vedi Canton
Guattari, Félix, filosofo francese 30. 110
Guercino, Giovan Francesco Barbieri, detto il 32. *154*
Visione di san Gerolamo (La) 32. *154*
Guerra, personificazione in un carme di Erasmo da Rotterdam 29. 137
Guerra, Antonio 29. 111n
Guerra, Cesare 30. 154, 157n, 158
Tipografi, editori e librai mantovani dell'Ottocento 30. 157n
Guerra, Tonino, sceneggiatore e romanziere 29. *51*
Guerritore, Monica, attrice 31. 127
Guglielmo di Conches 30. 51
Dragmaticon 30. 51
Guiana, territorio dell'America Meridionale 30. 185
Guida, Johann, letterato tedesco, amico di Erasmo da Rotterdam 32. 156-158
Guienna, regione storica della Francia 30. 17
Gulliver, Lemuel, protagonista del romanzo di J. Swift 30. 148
Gusmão, Alexandre de, gesuita brasiliano 31. 67n
Gusmão, Bartolomeu Lourenço de, gesuita e scienziato luso-brasiliano 31. 58-60, 62-66, 67n, 68
Gutenberg, Giovanni, vedi Gutenberg, Johann
Gutenberg, Johann, tipografo tedesco 30. 157; 31. 110, 112
Guth, Claus, regista teatrale tedesco 30. 174
Guyenne, vedi Guienna

Hadot, Ilsetraut 30. 36n
Arts libéraux et philosophie dans la pensée antique 30. 36n
Hallig, Rudolf 30. 6
Begriffssystem als Grundlage für die Lexikographie 30. 6
Hammer, codice leonardesco 30. 60
Han, dinastia cinese 31. 83
Hardy, Thomas, scrittore inglese 30. 144
Harnoncourt, Nikolaus, violoncellista e direttore d'orchestra tedesco 30. 174
Harris, John 30. 83
Lexicon technicum 30. 83
Hauert, Sybille 31. 131
instant-city 31. 131
Hazlitt, William, scrittore inglese 29. 31
Hegel, Georg Wilhelm Friederich, filosofo tedesco 29. 140; 30. 144
Heiberg, coniugi, attrice e drammaturgo danesi 29. 92
Heidegger, Martin 29. 121, 123, 123n; 30. 142; 31. 85
Saggi e discorsi, vedi *Vorträge und Aufsätze*
Vorträge und Aufsätze 29. 123n
Heinemann Campana, Benedetta, traduttrice 30. 36n
Heinze, Max, filosofo tedesco 29. 111n
Heldung, Petrus, ecclesiastico tedesco, amico di Erasmo da Rotterdam 32. 156-158
Hellinga, Lotte, bibliografa inglese 31. 114
Herbette, Claude, traduttore francese 32. 85n
Hercule, vedi Eracle
Herrera, medico, in un romanzo di A. Pakravan 32. 138
Herwagen, Johann, tipografo svizzero 30. 77
Herzen, Joseph, studioso tedesco 31. 60
Herzog, Werner, regista tedesco 30. 145
Hesiode, vedi Esiodo
Hickcock, Dick, criminale statunitense 31. 121
Hildegarda von Bingen, vedi Ildegarda di Bingen
Hill, John, scrittore ed enciclopedista inglese 30. 82
Himalaia, Manuel António Gomes, sacerdote e scienziato portoghese 31. 63
Hippiatrica, raccolta di scritti greci di veterinaria 30. 41, 43
History of Scholarship 30. 192
History of the life of Jesus-Christ, vedi *Storia della vita di Gesù*
Hitler, Adolf, uomo politico tedesco 30. 132
Hoepli, casa editrice 32. 150 s.
Hoepli, famiglia di editori 32. 149
Hoepli, Ulrico, editore svizzero 32. 127, 149
Hoffmann, Ernest Theodor Amadeus, scrittore tedesco 29. 84; 31. 124
Hofmannsthal, Hugo von, poeta e drammaturgo austriaco 31. 96
Hofstetter, Michael, direttore d'orchestra tedesco 32. 148
Holcomb, cittadina degli Stati Uniti 31. 120 s.
Hölderlin, Friedrich, poeta tedesco 30. 138
Holland, vedi Olanda
Holzer, Jenny 30. *109*
Purple Cross 30. *109*
Hugford, Enrico, pittore, fratello di Ignazio Enrico 32. 71

Hugford, Ignazio Enrico, pittore e collezionista 32. 68, 71-74
Vita di Anton Domenico Gabbiani pittor fiorentino 32. 72
Hugo, Victor 30. 144; 31. 20
Contemplations (Les) 31. 20
- "Quelques mots à un autre" 31. 20
Hume, David, filosofo scozzese 32. 140
Hunt, Arthur, archeologo e filologo inglese 29. 65, 67
Hurtado de Mendoza, Diego, scrittore e diplomatico spagnolo 30. 71
Husserl, Edmund 29. 121 s., 123n
Crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale (La), vedi *Krisis der europäischen Wissenschaften und die tranzendentale Phänomenologie (Die)*
Krisis der europäischen Wissenschaften und die tranzendentale Phänomenologie (Die) 29. 123n
Huysmans, Christophe 32. *142*, 144
Course au désastre (La) 32. *142*, 144
Huysmans, Joris-Karl 30. 122, 191; 32. 24
À rebours 26. 40; 32. 24
Controcorrente, vedi *À rebours*
Hven, isola danese 32. 138

Ida, monte dell'isola di Creta 30. 119
Idra, figura mitologica 31. 110
Ifigenia, personaggio mitologico 29. *127*
Ignace, saint, vedi Ignazio di Loyola, sant'
Ignazio di Loyola, sant' 31. 5, *5*, 7 s., 11 s., 19, 30, 32, 52 s.
Constitutiones Societatis Iesu cum earum declarationibus, vedi *Costituzioni della Compagnia di Gesù*
Constitutions, vedi *Costituzioni della Compagnia di Gesù*
Costituzioni della Compagnia di Gesù 31. 5, 11, *14*
Esercizi spirituali 31. 5, 11, 30, 32
Exercices spirituels, vedi *Esercizi spirituali*
Ikhwân as-Safâ, setta mistica islamica 30. 12, 14
Il Cairo, città dell'Egitto 29. 65
Ildegarda di Bingen, religiosa tedesca 31. 128
Iliade Chant XXIII. Les Funérailles de Patrocle. Les Jeux, di V. Martynov 32. 144
Indes, vedi Indie
Index des livres interdits, vedi *Indice dei libri proibiti*
India 30. 124; 31. 9, 42 s., 50n
Indice dei libri proibiti 30. 78 s., 80n, 102
- del Concilio di Trento 30. 80
- spagnolo del 1612 30. 79
Indices librorum prohibitorum, vedi *Indice dei libri proibiti*
Indie 31. 15, 54
Indonesia 31. 9
Inghilterra 30. 96, 124, 138, 153; 32. 154 s.
Ingolt, Heinrich, borgomastro di Strasburgo, amico di Erasmo da Rotterdam 32. 155-157
Innocenti, Marco, italianista 32. 104
Innocenzo III, papa 32. 123
De miseria conditionis humanae 32. 123
Innocenzo XIII, papa 31. 62, 67n
Innominato, L', personaggio dei *Promessi sposi* 32. 150
Inquisition, vedi Santa Inquisizione
Inquisizione, vedi Santa Inquisizione
Institut für Schweizerische Reformationsgeschichte 30. 68n
Inverno, personificazione in un carme di Erasmo da Rotterdam 29. 137
Ioly Zorattini, Pier Cesare, studioso 32. 75n
Ippocrate di Cos, medico greco 30. 56
Ipswich, città dell'Inghilterra 29. *29*
Borough Council Museums and Galleries 29. *29*
Irish, William, pseudonimo di Cornell Woolrich 30. 145
Vertigine senza fine 30. 145
Isabelle, personaggio di un romanzo di W.S. Maugham 29. 119 s.
Isella, Dante 29. 51
Giornale di "Frontiera" 29. 51
Isidore de Séville, vedi Isidoro di Siviglia
Isidoro di Siviglia, dottore della Chiesa 30. 5, 49, *49*, 51, *51*
Etymologiae 30. 49, 51
- *De natura rerum* 30. *49*, 51, *51*
Islanda 30. 141
Isopo, vedi Esopo
Isotta, Paolo, critico musicale 32. 146 s.
Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vedi Roma, Palazzo Canonici Mattei, Istituto Giovanni Treccani
Italia 29. 48, 50, *74*, 135 s., 140; 30. 6, 77, 95, 97, 99, 102, 105, 125, 135, 138, 146, 154, 158, 164, 170 s., 175, 192; 31. 10, 21, 70, 72, 79; 32. 69, 72, 92-96, 101, 109, 124, 130, 138, 159
-, Mezzogiorno d' 30. 154
Italiani 30. 136
Italie, vedi Italia
Italy, vedi Italia

Jacob, Christian 32. 6
Jacob, Michael 32. 6
Jacometto Veneziano, pittore 29. 136
Jacopo Barozzi da Vignola 32. 67n
Jacquet, Alain 29. *38*
Déjeuner sur l'herbe 29. *38*
Jalón, Mauricio 32. 6
James, Henry, scrittore statunitense 29. 32, 118; 30. 134, 192; 31. 96, 124, 141; 32. 159
Janik, Allan 32. 6
Janko, Richard, grecista statunitense 29. 69n
Jean, saint, vedi Giovanni, san
Jean-Baptiste Du Bos e l'estetica dello spettatore, testi del seminario 32. 140, 141n
Jemolo, Arturo Carlo, giurista e storico 31. 76
Jenco, Elpidio, poeta 32. 105
Jésuites, vedi Gesuiti
Jesuits, vedi Gesuiti
Jesus, vedi Gesù
Jésus-Christ, vedi Gesù
Jiangxi, provincia della Cina 31. 45, 50
João V, re di Portogallo 31. 60-62, 64; 32. 118 s.
Jonas, Hans 29. 38, 43n
Principio di responsabilità (Il) 29. 43n
Jonson, Ben 30. 186 s.
"Canzone: a Celia", vedi *Elizabethan Song Book (An)*, "Song. To Celia"
Elizabethan Song Book (An) 30. 186
- "Song. To Celia" 30. 186
Volpone, or The Fox 30. 187
Jordaens, Jacob 32. *32 s.*
Festa del re dei fagioli (La) 32. *32*
Re beve (Il) 32. *33*
Jørgensen, Giovanni, poeta danese 29. 140
Jouvency, Joseph, gesuita francese 31. 21, 27
Jove, vedi Giove
Joyce, James, scrittore irlandese 29. 140; 30. 191
Juret, François, bibliofilo francese 32. 129
Jurieu, Pierre, teologo calvinista francese 30. 19, 27

Kaegi, Stefan 32. 145
Cargo Sofia-Avignon 32. 145
Mnemopark 32. 145
Kagawa, prefettura del Giappone 30. *106*
Naoshima Contemporary Art Museum 30. *106*
- Collezione Fukake Publishing 30. *106*
Kahn, Gustave, poeta e critico d'arte francese 30. 122
Kalitzke, Johannes, direttore d'orchestra tedesco 30. 174
Kallman, Chester, poeta e librettista statunitense 30. 186
Kangxi, imperatore manciù 31. 48-50
Kani, John 32. 145
Sizwe Banzi est mort 32. 145
Kant, Immanuel 29. 36, 43n, 107 s., 110, 111n, 112, 140; 30. 131, 152; 32. 140
Antropologia 29. 110, 111n
Autore e i suoi diritti. Scritti polemici sulla proprietà intellettuale (L') 29. 111n, 140
Critica della ragion pura 29. 43n, 108, 110, 111n
- *Dottrina trascendentale del metodo* 29. 43n
Kant's gesammelte Schriften 29. 111n
- *Anthropologie*, vedi *Antropologia*
- *Beobachtungen über das Gefühl des Schönen und des Erhabenen*, vedi *Osservazioni sul sentimento del bello e del sublime*
- *Kritik der reinen Vernunft A*, vedi *Critica della ragion pura*
- *Kritik der reinen Vernunft B*, vedi *Critica della ragion pura*
- *Logik*, vedi *Logica*
- *Metaphysik der Sitten*, vedi *Metafisica dei costumi*
- *Träume eines Geistersehers, erläutert durch Träume der Metaphysik*, vedi *Saggi di un visionario spiegati coi sogni della metafisica*
- *Über die Buchmacherei*, vedi *Sulla produzione dei libri*
- *Über eine Entdeckung, nach der alle neue Kritik der reinen Vernunft durch eine ältere entbehrlich gemacht werden soll* 29. 111n
- *Versuch über die Krankheiten des Kopfes*, vedi *Saggio sulle malattie della testa*
Logica 29. 110, 111n
Metafisica dei costumi 29. 108, 111n

Osservazioni sul sentimento del bello e del sublime 29. 110, 111n
Qu-est-ce-que un livre? 29. 111n
Saggi di un visionario spiegati coi sogni della metafisica 29. 110, 111n
Saggio sulle malattie della testa 29. 110, 111n
Scritti precritici 29. 111n
Sulla produzione dei libri 29. 108, 111n
Kanter, Johann Jakob, libraio ed editore tedesco 29. 107
Kant-Lexikon 29. 107
Kappel, battaglia di 30. 64
Kemp, Martin 32. 19n
Lezioni dell'occhio. Leonardo da Vinci discepolo dell'esperienza 32. 19n
Scienza dell'arte. Prospettiva e percezione visiva da Brunelleschi a Seurat (La) 32. 19n
Key, Willem 30. *185*
San Gerolamo nel suo studio 30. *185*
Kierkegaard, Sören 29. 83, 91 s.; 30. 21, 122, 149
Crisi e una crisi nella vita di un'attrice (La) 29. 92
Intorno ad Andersen come romanziere, con un riguardo continuo alla sua ultima opera "Il violinista" 29. 83
Kipling, Rudyard, scrittore inglese 30. 130, 192
Kircher, Athanasius 31. 59, *64 s.*
Magnes, sive De arte magnetica opus tripartitum 31. *64*
Physiologia Kircheriana experimentalis 31. *65*
Kitâb Sirr al-'asrâr, vedi *Secretum secretorum*
Klee, Paul 29. *122*
Fenster 29. *122*
Klinckowstroem, conte di 31. 64
Klingsör-Leroy, Cathrin 32. 75n
Reproduktion von Künstlerbildnissen des 17. Jahrhunderts im 19. Jahrhundert 32. 75n
Kolvenbach, Peter Hans, gesuita 31. *74*
Königsberg, città della Russia 29. 107
Kosuth, Joseph 30. *108*
Ten Locations of Meaning 30. *108*
Koyré, Alexandre 30. 132
Réflexions sur le mensonge 30. 132
Kremer, Gerhard, vedi Mercatore
Kubrick, Stanley 30. 134
Eyes wide shut 30. 134
Külpe, Oswald, filosofo e psicologo tedesco 29. 111n

Labbe, Philippe, gesuita francese 31. 21, 27
Labrousse, Elisabeth, studiosa francese di P. Bayle 30. 15, 21 s.
Labrouste, Henri 29. *107*
Progetto della sala di lettura della Biblioteca Sainte-Geneviève 29. *107*
La Bruyère, Jean 30. 15; 32. 31 s., 37n
Caractères (Les) 32. 37n
Lacascade, Eric, regista teatrale francese 32. 144
Lacerda, Manoel de, navigatore portoghese 32. 120
Laderchi, Camillo, conte 29. 49
Lafayette, Marie Madeleine Pioche de La Vergne, contessa di 30. 132; 31. 23
Princesse de Clèves (La) 30. 132; 31. 23
Principessa di Clèves (La), vedi *Princesse de Clèves (La)*
La Fontaine, Jean de, poeta e favolista francese 31. 25
Lagoon, vedi Venezia
Laguna, vedi Venezia
Lairesse, Gérard de 32. *9*
Allegoria dei cinque sensi 32. *9*
La Malfa, Ugo, uomo politico 30. 100
Lamb, Charles, scrittore inglese 29. 31
La Mecca, città dell'Arabia Saudita 32. 13
Lami, Giovanni, erudito e teologo 32. 73
Lamoignon, Guillaume de, uomo politico francese 31. 23, 25 s.
Lampsonio, Domenico, scrittore d'arte olandese 32. 69
Lamy, vedi Amico, Francesco
Langella, Giuseppe 32. 6
Languedoc, vedi Linguadoca
Lanni, Alessandro 31. 76
Lanzi, Luigi 32. 71, 124
Storia pittorica della Italia 32. 71
Laomedonte, mitico re di Troia 29. 68
Laon, città della Francia 30. *51*
Bibliothèque Municipale 30. *51*
- ms. 422 30. *51*
-- f. 6v 30. *51*
Lapo Gianni, poeta e amico di Dante 30. 138
L'Aquila 29. 140
Università degli Studi 29. 140
La Rocca, Claudio, studioso 29. 111n
La Rochefoucauld, François de 30. 132 s.; 31. 23, 25; 32. 31, 37n
Maximes 31. 23; 32. 37n
- *Réflexions diverses* 32. 37n
Larousse, Pierre-Athanase 30. 7, *11*, 14
Grand dictionnaire universel du XIXe siècle 30. 7, *11*, 14
Latham, Agnes, studiosa inglese di W. Raleigh 30. 185
Latini, Brunetto 30. 53
Livres du Tresor 30. 53
Laurano, Renzo, pseudonimo di Luigi Asquasciati 32. 102-106, *102-107*
"Marinaresca la mia favola" 32. 104
Opera in versi (L') 32. 102
- *Angioli di Melozzo da Forlì (Gli)* 32. 103, 105
- *Calendari la frana* 32. 103, 106
-- "Sgelo nella piccola Russia" 32. 106
- *Chiara ride* 32. 103, 105
-- "Chiara ride" 32. 104
-- "Gioca Amore da scaltro" 32. 105
-- "Momento di Pandora" 32. 105
Poesie scelte 32. *104*
Toilette di Carnovale 32. *103*
Laurens, Pierre 32. 6, 76, 85n, 159
Anthologie de la poésie latine de la Renaissance 32. 159
Eros apteros ou la description impertinente 32. 85n
Lautréamont, conte di, pseudonimo di Isidore Ducasse, poeta francese 30. 140
La Valette, Antoine, gesuita francese 31. 52
Lavelli, Jorge, regista francese di origine argentina 32. 142
Layard, Richard 29. 14
Happiness 29. 14
Lazzaristi, congregazione religiosa 31. 46
Le Breton, André-François, libraio ed editore francese 30. 93 s.
Le Brun, Charles 31. *22*, *24*, *26*
Chancelier Séguier (Le) 31. *26*
Lever de l'Aurore (Le) 31. *24*
Plafond de la Galérie d'Hercule (Palais Lambert) 31. *22*
Le Carla-Bayle, località della Francia 30. 15 s., 24
Lecco, città 32. 112
Le Corbusier, Charles-Édouard Jeanneret detto 31. 129, 131
Padiglione Philips, Esposizione universale di Bruxelles 31. 129
Ledda, Alessandro 32. 6
Leibniz, Gottfried Wilhelm 29. 122, 123n; 30. 27
Nouveaux essays sur l'entendement humain, vedi *Nuovi saggi sull'intelletto umano*
Nuovi saggi sull'intelletto umano 29. 123n
Saggi di teodicea 30. 27
Teodicea, vedi *Saggi di teodicea*
Leigh Fermor, Patrick Michael, militare e scrittore inglese 30. 120
Leighton, Robert, arcivescovo inglese 30. 153
Le Lettere, casa editrice 32. 96
Lemano, lago alpino 30. 64
Lemerle, Paul 30. 42n
Premier humanisme byzantin (Le) 30. 42n
Lemonnier, Anicet Charles Gabriel 29. 23
Prima lettura dell'"Orfano cinese" di Voltaire nel salotto di Madame Géoffrin 29. 23
Lenzi, Mario 32. 6
Leo VI, vedi Leone VI il Filosofo
Leonardo da Vinci 30. 55 s., 59-62, 192; 32. 14-19, *15*, *17 s.*, 19n, 53, 64, 93, 159
Battaglia di Anghiari 30. 55
Libro di pittura 32. 14, 19n
Manoscritti di Francia 32. 14
- ms. A 32. 14
- ms. B 32. 14
- ms. C 32. 19n
- ms. D 32. 14
- ms. H 32. 14
Manoscritti di Windsor 32. 17, 19
- B 21r 32. 17
- K/P 80r 32. 17
- RL 12388 32. *18*
- RL 12349v 32. 19
- RL 19038r 32. 17
"Profetia" Del Sognare 32. *17*
Sant'Anna 30. 61
Trattato della Pittura, vedi *Libro di pittura*
Visione onirica in un disegno del Diluvio 32. *18*
Leon Battista Alberti, catalogo della mostra 32. 75n
Leone III l'Isaurico, imperatore bizantino 30. 42
Leone VI il Filosofo, imperatore bizantino 30. *38*
Leone X, papa 32. 51

Leone di San Marco, emblema editoriale 29. *104*
Leopardi, Giacomo 29. 140; 30. 138, 151; 32. 108
Zibaldone 30. 151
Leo the Isaurian, vedi Leone III l'Isaurico
Lerner, Michel-Pierre 32. 6
Le Roy, Loys 32. 85n
Commentaire du Sympose de Platon 32. 85n
Lesbia, donna amata da Catullo 29. 63
Lesbo, isola greca 29. 63, 65, 70
Lessius, Leonard, gesuita fiammingo 31. 17
Le Sueur, Eustache 31. *21*
Muse 31. *21*
Letteratura latina medievale 30. 191
Lettere d'amore delle eroine greche scritte da Ovidio, spettacolo teatrale 31. 128
Leu, Urs B. 30. 68n
Conrad Gesner als Theologe. Ein Beitrag zur Zürcher Geistesgeschichte des 16. Jahrhunderts 30. 68n
Konrad Gessner. Naturforscher und Theologe 30. 68n
Levi della Vida, Giorgio, islamista e semitista 30. 99 s., 104
Lévi-Strauss, Claude, antropologo francese 30. 149
Lewinsky, Monica 30. 132
Lewis Scott, George, matematico ed enciclopedista inglese 30. 82
Supplement to Mr. Chamber's cyclopædia (A) 30. 82
Supplemento di Giorgio Lewis al Dizionario universale delle arti e scienze di Efraimo Chambers, vedi *Supplement to Mr. Chamber's cyclopædia (A)*
Lia, personaggio di una poesia di R. Laurano 32. 106
Liber theologiæ moralis 31. *15*
Libri tipografi biblioteche: ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo 31. 115n
Libro di Sidrach, enciclopedia medievale 30. 53
Lichtenstein, Roy 32. *37*
Hot dog 32. *37*
Ligne, Charles-Joseph, principe di, generale e scrittore belga 29. 25 s.
Ligota, Christopher, studioso 30. 192
Limmat, fiume della Svizzera 30. 63
Linguadoca, regione storica della Francia 30. 17
Linneo, Carlo, nome italianizzato di Carl von Linné 30. 107
Systema Naturae 30. 108
Lione, città della Francia 29. 121; 30. 24; 31. 36, 108
Bibliothèque de la Part-Dieu 31. 36
Università 29. 121
Lippi, Elisabetta 30. 62n
Lippi, Giuseppe 32. 6
Lipsius, Justus, umanista fiammingo 32. 129
Lirici Nuovi, antologia poetica 32. 102
Lisander, don, vedi Manzoni, Alessandro
Lisbon, vedi Lisbona
Lisbona 31. 62, 64, 67n, 141; 32. 118, 121, 130, 159
Biblioteca Nacional 31. 141; 32. 159
Casa da Índia 31. 62
Castelo de São Jorge 31. 63
Congregação do Oratório 32. 118 s., 130
Fundação Calouste Gulbenkian 31. 141; 32. 159
Palazzo reale 31. 62
- Sala de Audiências 31. 62
Terreiro do Paço 31. 63
Tipografia da Viúva Sousa Neves 32. 121
Littré, Maximilien-Paul-Émile 30. 6, 14
Dictionnaire de la langue française 30. 14
Liverpool, città dell'Inghilterra 32. *50*
Walker Art Gallery 32. *50*
Livio, Tito 29. 73, *74*, 75, 77, *77 s.*, 79n
Ab urbe condita 29. 73, *74*, *77 s.*
Livorno, città 32. 72
Li Zhizao, scienziato cinese 31. 45
Lobel, Edgar, papirologo inglese 29. 69n
Loira, fiume della Francia 30. 17
Loire, vedi Loira
Lomazzo, Giovan Paolo, pittore, poeta e scrittore d'arte 30. 56; 32. 53
Lombardia 31. 113
Lombardo Radice, Giuseppe, pedagogista 29. 43n, 111n
Lonato, cittadina del Bresciano 32. 126, *126*, *128*, 130
Casa del Podestà 32. 126, *126*, *128*, 129 s.
- Fondazione Ugo Da Como 32. 126
-- Biblioteca 32. 126, *126*, *128*
- Vittoria, sala della 32. 126
Podestà House, vedi Casa del Podestà
Rocca 32. 126
Londra 29. *38 s.*, 119; 30. 81, *149 s.*, 157, 185; 31. *17*, 25, *80*, 115; 32. *15*, 62, *84*, 154
Bridgeman Art Library 32. *84*
British Academy 31. 115
British Library 31. 115; 32. *15*
National Gallery 31. *17*, *80*
National Portrait Gallery 30. *150*
Royal Academy of Arts 30. *149*
Royal Society 30. 82
South Bank Centre 29. *38*
- Art Council Collection 29. *38*
The Mayor Gallery 29. *39*
Torre 30. 185; 32. 154
Londres, vedi Londra
Longhi, Lisa 30. 80n
Edizioni di Gesner nella Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Le) 30. 80n
Longhi, Silvio, giurista 30. 103
Longo, Giuseppe O., matematico 31. 76
Longo Sofista, scrittore greco 30. 144
Loos, Adolf 30. 136 s.
Ornament ist Verbrechen 30. 136
Ornamento e delitto, vedi *Ornament ist Verbrechen*
Lorandi, Marco 32. 6
Los Angeles 31. 122
Università della California a Los Angeles 30. 192; 32. 159
Losanna, città della Svizzera 30. 64
Lotto, Lorenzo, pittore 30. 178
Lotz, Wolfgang 32. 58n
Studies in Italian Renaissance architecture 32. 58n
Studi sull'architettura italiana del Rinascimento, vedi *Studies in Italian Renaissance architecture*
Louis XIV, vedi Luigi XIV
Lovanio, città del Belgio 31. 10, 141
Università Cattolica 31. 141
- Facoltà di Filosofia e Lettere 31. 141
Lovecraft, Howard Phillips 31. 124 s., 125n
Casa delle streghe (La) 31. 125n
Ciclo di Chthulhu 31. 125
Mostri all'angolo della strada (I) 31. 125n
Lubac, Henri-Marie, gesuita francese 31. 19
Lucco, Mauro, storico dell'arte 29. 134
Lucia, personaggio dei *Promessi sposi* e di una commedia di F. Gambara 32. 109, 111, *113*, 117, 151
Luciani, Sebastiano A., critico cinematografico 30. 104
"cinematografia", voce dell'*Enciclopedia Italiana* 30. 104
Luciano di Samosata, scrittore greco 30. 80
Lucilio Iuniore, Gaio, scrittore latino 29. 17
Lucrezio Caro, Tito 29. 20, 140
De rerum natura 29. 140
- Libro III 29. 20
Ludwig, Heinrich, studioso tedesco di Leonardo da Vinci 32. 14
Luigi XIV, re di Francia 30. 15, 17; 31. 36, 54
Luigi XV, re di Francia 30. 83
Luigi XVI, re di Francia 29. 27
Lupo di Ferrières, teologo e letterato francese 30. 146
Lurati, Ottavio 32. 6
Lusitani, vedi Portoghesi
Lutero, Martin, riformatore religioso tedesco 29. 87; 30. 67; 31. 73
Luzi, Mario, poeta 29. 51; 32. 6
Luzzati, Emanuele 32. 6
Lycosthenes, Conradus, umanista francese 30. 73

Maas, Paul, filologo classico tedesco 29. 69n
Mably, Gabriel Bonnot de, filosofo francese 32. 124
Macao, territorio della Cina 31. 43, 47
Macau, vedi Macao
Maccari, Mino 32. 93, *100*
Ardengo Soffici 32. *100*
Macerata, città 31. 42
Mackinnon, Lachlan, poeta e scrittore scozzese 29. 69n
Maclean, Ian 32. 6
Macrì, Oreste, critico e poeta 29. 51
Madama Butterfly, dramma di G. Puccini 29. 132
Madonna, vedi Maria, madre di Gesù
Madre de Deos, nave portoghese 32. 121
Madrid 29. *12*, *36*, *130*, *133*, *136*, 140; 30. *38 s.*, 191; 31. 141; 32. *10 s.*, 159
Biblioteca Nacional 30. *38 s.*
- ms. Vitr. 26-2 30. *38 s.*
-- f. 116v 30. *38*
-- f. 121r 30. *39*
Collezione d'Arte Contemporanea 29. *36*
Fondazione Thyssen-Bornemisza 29. *136*

Museo del Prado 29. *12*; 32. *10 s.*
Teatro Real 29. *130*, *133*, 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
-, manoscritti di 55 s.
Maestro, vedi Gesù
Maestro del Codice di San Giorgio 29. 78
Magnago Lampugnani, Vittorio, architetto 32. 58n
Magonza, città della Germania 31. 110, 116
Magrelli, Valerio 32. 6
Mahābhārata, poema epico indiano 30. 106
Maier, Heinrich, studioso tedesco 29. 111n
Mainz, vedi Magonza
Maior, Elias 30. 133
Elogium mendacii 30. 133
Maire, Albert 32. 125n
Pascal pamphlétaire. Les lettres provinciales. Les éditions 32. 125n
Malagrida, Gabriele, gesuita 31. 52
Malaparte, Curzio, pseudonimo di C. Suckert, scrittore 29. 51
Malcovati, Fausto 32. 6
Maldiney, Henri 29. 121, 123, 123n
Estetico e l'estetica. Un dialogo nello spazio della fenomenologia (L') 29. 121, 123n
Malebranche, Nicolas de, filosofo francese 31. 54
Malerba, Luigi 32. 6
Malesia 31. 9
Malinowski, Bronislaw, antropologo inglese di origine polacca 30. 10
Mallarmé, Stéphane, poeta francese 32. 20
Mallery, Charles de 31. 33
Ie Dominique après Pentecôte: Jésus-Christ apprend à être miséricordieux 31. *33*
Maltempi, Beatrice 32. 6
Malvasia, Carlo Cesare, scrittore d'arte 32. 70
Mamiani, Maurizio 30. 88n
Mappa del sapere. La classificazione delle scienze nella Cyclopædia *di E. Chambers (La)* 30. 88n
Mancinelli, Laura 32. 6
Mancini, Giulio, scrittore d'arte 31. 133
Mandruzzato, Maria Grazia, attrice 31. 128
Manilio, Sebastiano, umanista 32. 128, 130
Mann, Heinrich, scrittore tedesco, fratello di Thomas 32. 137
Mann, Thomas, scrittore tedesco 31. 96
Manning, John 32. 80, 85n
Emblem (The) 32. 85n
Manolessi, Carlo, editore e libraio 32. 69
Manson, Charles, criminale statunitense 31. 120
Mantegazza, Giacomo 32. *109 s.*, *113-116*, 149-151, *149*, *151*
Colloquio tra fra Cristoforo e don Rodrigo 32. *110*
Don Abbondio s'inchina a don Rodrigo 32. *109*
Ingresso di Renzo a Milano 32. *114*
Innominato e il cardinal Federigo (L') 32. *149*
Renzo all'Adda 32. *116*
Renzo arrestato dai due birri e dal notaio 32. *115*
Renzo, Lucia, Agnese si avviano con Tonio e Gervaso verso la canonica per il matrimonio segreto 32. *113*
Scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci... 32. *151*
Mantova 30. 154-158; 32. 66
Biblioteca Teresiana 30. 154
Camera di Commercio 30. 155 s.
Casa del Mantegna 32. 66
- *Leon Battista Alberti e l'Architettura*, mostra 32. 66
Euterpe, tipografia musicale 30. 157
Mondovì, tipografia 30. 157
Palazzo Te 32. 75n
- *Leon Battista Alberti*, mostra 32. 75n
San Simone, contrada 30. 155
Sant'Agnese, contrada 30. 155
Mantua, vedi Mantova
Manusardi, Marina 32. 6
Manuzio, Aldo, umanista e tipografo 30. 56, 58, 60, 77; 31. 108-110, 114
Manuzio, Paolo, tipografo, figlio di Aldo 30. 77
Manzoni, Alessandro 29. 46, 48 s., 51, 87, 140; 30. 144, 191; 32. 109, 112, 116 s., 149
Promessi sposi (I) 29. 48; 32. 108, *109 s.*, 110-113, *113-116*, 115, 149-151, *149*, *151*
- edizione Hoepli 32. 151
- Ventisettana (prima edizione del romanzo) 32. 112, 117
Romanzi (I) 30. 191
Scritti linguistici inediti 29. 140
Storia della colonna infame 29. 46, 48
Manzoni, Giacomo 31. 130
Masse. Omaggio a Edgar Varèse 31. 130
Marazzini, Claudio 30. 125, 131, 191; 32. 6
Perfetto parlare (Il) 30. 191
Marcel, personaggio di un racconto di F. Glauser 30. 165
Marcello, Marco Claudio, console romano 29. 79n
Marchetti, Giuseppe 32. 6, 90, 95, 159
Questo Novecento 32. 159
Marchi, Loretta, studiosa 32. 104
Marchiafava, Ettore, medico 30. 103
Marco Aurelio, imperatore romano 30. 65
Meditationes 30. 65
Marcolongo, Roberto, fisico e matematico 30. 59
Marcone, Arnaldo, storico 30. 36n
Marconi, Guglielmo, scienziato 30. 103, 105
"radiocomunicazioni", voce dell'*Enciclopedia Italiana* 30. 105
Marengo, battaglia di 32. 122
Margolin, Jean-Claude 32. 6
Margrete, regina di Danimarca 29. 87
Maria, madre di Gesù 30. 116; 31. 83, 102, 104
Maria Ana Josefa de Asburgo, regina di Portogallo 31. 62
Maria Maddalena, personaggio evangelico 29. 6
Marie-Madeleine, vedi Maria Maddalena
Marinaresca la mia favola, catalogo di una mostra su R. Laurano 32. 104
Marinetti, Filippo Tommaso, scrittore 32. 98
Marini, Alfredo, filosofo 29. 111n
Marini, Marino, scultore, incisore e pittore 32. 159
Marino, Giovan Battista, poeta 31. 21
Marinone, Nino, classicista 29. 22n
Marliani, Giovanni, medico e matematico 30. 59
Marnoto, Rita 32. 6
Martial, vedi Marziale, Marco Valerio
Martin, Paul 29. 14
Making Happy People 29. 14
Martinelli, Donatella 32. 6
Martinengo, Marzia, contessa 32. 127
Martini, Ferdinando, letterato e uomo politico 30. 95-97, 103
Martini, Francesco di Giorgio 32. *50*, 52, 64 s., 65, 67, *71*, *73*, 74
Architettura civile e arte militare, vedi *Trattati, Trattato di architettura civile e militare*
Predica di san Bernardino 32. *50*
Trattati 32. 67n
- *Trattato di architettura civile e militare* 32. 52, 64, *65*, 67n
-- cod. Magliabechiano II.I.141, f. 27 32. *65*, 67n
Martinica, isola delle Antille 31. 52
Martino di Braga 32. 128, 130
De formula honestae vitae 32. 128, 130
Martinoni, Renato 32. 6
Marx, Karl, filosofo, economista e uomo politico tedesco 29. 5; 32. 25
Marzi, Domenico, stampatore 32. 73
Marziale, Marco Valerio, poeta latino 32. 80
Marziano Capella 30. 48
De nuptiis Philologiae et Mercurii 30. 48
Mascagni, Pietro, compositore 32. 104
Massarani, Tullio, letterato 32. 150
Mathieu, Vittorio, filosofo 29. 43n, 111n
Matos e Guerra, Gregório, poeta brasiliano 31. 67n
Mattia Corvino, re d'Ungheria 30. 71
Maugham, William Somerset 29. 118-120, 120n
Filo del rasoio (Il) 29. 118, 120n
Mauriac, François, scrittore francese 31. 19
Maurois, André, scrittore francese 32. 104
Mauzi, Robert, studioso francese 29. 24
Mazarin, vedi Mazarino, Giulio
Mazarino, Giulio, cardinale 31. 25
Mazzocca, Fernando 32. 6
Mazzocut-Mis, Maddalena, studiosa di estetica 32. 141n
Mazzolari, Primo, sacerdote 31. 76
McGuinness, Brian 32. 6
McKitterick, David 29. 102, 112
Print, Manuscript and the Search for Order, 1450-1830 29. 102, 102n, 112
Testo stampato e testo manoscritto. Un rapporto difficile, 1450-1830, vedi *Print, Manuscript and the Search for Order, 1450-1830*
Mediterraneo, mare 30. 141
Mehmet II, sultano 30. 119
Mela, Pomponio 30. 34
De chorographia 30. 34
Melantone, Filippo, nome grecizzato di

Philipp Schwarzerd, umanista e teologo tedesco 30. 67
Méléagre, vedi Meleagro
Meleagro, poeta e filosofo greco 32. 85n
Meli, Giovanni, poeta 29. 12
Melloni, Alberto 31. 70, 141; 32. 6
Altra Roma. Politica e S. Sede durante il Concilio Vaticano II (L') 31. 141
Papa Ratzinger 31. 141
Melone, Altobello, pittore 30. 178
Mélot, Jean-Pierre 32. 6
Melville, Herman, scrittore statunitense 30. 144, 192; 31. 141; 32. 159
Melzi, Gaetano 32. 75n
Dizionario di opere anonime e pseudonime 32. 75n
Memor fui dierum. Studi in memoria di Luigi De Biasio 32. 75n
Memphis, gruppo di design 30. 137
Menato, Marco, bibliografo 30. 80n
Mendoça, Fernaõ de, navigatore portoghese 32. 121
Menestrier, Claude-François 31. 36, *36*
Décorations faites dans la ville de Grenoble [...] pour la reception de Monseigneur le duc de Bourgogne et de Monseigneur le duc de Berry 31. *36*
Rejouissances de la paix faites dans la ville de Lyon le 20 mars (Les) 31. *36*
Traité des tournois, joustes, carrousels, et autres spectacles publics 31. *36*
Menghini, Mario, storico 30. 96
Menippo di Gadara, filosofo cinico 30. 36n
Mente di Leonardo (La), catalogo della mostra 32. 19n
Menzer, Paul, filosofo tedesco 29. 111n
Mercatore, nome italianizzato di Gerhard Kremer, geografo fiammingo 32. 138
Merleau-Ponty, Maurice 29. 121-123, 123n
Fenomenologia della percezione, vedi *Phénoménologie de la perception*
Phénoménologie de la perception 29. 123n
Messina 29. 135 s.
San Gregorio, chiesa di 29. 136
Metastasio, Pietro 30. 153
Estratto dell'Arte poetica d'Aristotile e considerazioni sulla medesima 30. 153
Meyer, Felix, curatore della mostra su E. Varèse al museo Tinguely di Basilea 31. 130
Meyrink, Gustav 31. 125, 125n
Golem (Der) 31. 125, 125n
Golem (Il), vedi *Golem (Der)*
Michaux, Henri, poeta e pittore francese di origine belga 32. 144
Michelangelo Buonarroti, pittore e scultore 31. 133; 32. 151
Migliorini, Ermanno, studioso di estetica 32. 139
Mignault, Claude, letterato francese 32. 80
Milan, vedi Milano
Milanesi, Gaetano, storico dell'arte 32. 69
Milano 29. 43n, *45*, 46, 51, *55*, 65, 136, 140; 30. 56, 59, 62, *76*, 77, *100*, 154, 156, 171, *171*, 191 s.; 31. *5 s.*, *14*, *29*, *31*, *35*, *45 s.*, *55 s.*, 57, 110, *113*, 116, 127, *127*, 141; 32. *17*, *54*, *56*, *62*, 108, *109*, 112, *113-116*, 117n, *149*, *151*, 159
Biblioteca Ambrosiana 32. *17*
- Codice Atlantico 32. *17*, 18
-- f. 145 r-a [393 r] 32. *17*, 18
Biblioteca Braidense 30. 154
Brera, Accademia di 32. 38, 159
-, Pinacoteca di 30. 178
Casa Manzoni 29. *55*
Castello Sforzesco 29. 136
Cattolica, vedi Università Cattolica del Sacro Cuore
Centro Nazionale Studi Manzoniani 32. 159
Duomo 32. 117
-, piazza del 32. 117
Fiera 30. *100*
Fondazione Biblioteca di via Senato 31. 126; 32. 5
- Biblioteca di via Senato 31. *5 s.*, *14*, *29*, *31*, *35*, *45 s.*, *55 s.*, *113*; 32. *54*, *56*, *62*, 99, *109*, *113-116*, 117n, *149*, *151*
- Teatro di Verdura 31. 126-128, *127*
IULM 30. 191 s.; 31. 141
- Facoltà di Lingue, letterature e culture moderne 30. 191
Mostra del libro antico 29. *45*
Palazzo Reale 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Politecnico 29. 140; 30. 192; 31. 141; 32. 159
Scala, vedi Teatro alla Scala
Teatro alla Scala 30. 171, *171*
Teatro Dal Verme 32. 112
Università Cattolica del Sacro Cuore 29. 140; 30. *76*, 77, 191 s.; 31. 141; 32. 159
- Biblioteca 30. *76*
Università degli Studi 29. 43n, 65, 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
- Facoltà di Lettere e Filosofia 29. 140; 30. 191; 31. 141
Università di Lingue Moderne e Comunicazione, vedi IULM
Università Statale, vedi Università degli Studi
Mildonian, Paola, studiosa di letteratura 31. 99
Mille e una notte (Le), raccolta di novelle 30. 124
Millon, Henry A. 32. 58n
Modelli architettonici nel Rinascimento (I) 32. 58n
Milton, John, poeta inglese 30. 152, 153n
Mimnermo, poeta greco 29. 67
Fr. 2 West 29. 69n
Minardi, Gian Paolo 32. 6
Mina Zeni, Gianna A. 32. 6
Mincio, Dipartimento del 30. 156
Ming, dinastia cinese 31. 43, 45 s.
Minkowski, Eugène, psicologo francese 29. 121
Miró, Joan, pittore e scultore spagnolo 31. 131
Missions étrangères de Paris, congregazione religiosa 31. 46
Mnouchkine, Ariane, regista teatrale francese 32. 143
Modena 30. 61
Biblioteca Estense 30. 61
Mohacs, città dell'Ungheria 30. 71
Mohr, Georg, curatore del *Kant-Lexikon* 29. 111n
Molière, pseudonimo di Jean-Baptiste Poquelin, commediografo francese 29. 29; 30. 15, 191; 31. 18, 25, 141; 32. 159
Molina, Luis 31. 12, 17 s., 19
Accord du libre arbitre avec les dons de la grâce, vedi *Accordo del libero arbitrio con la grazia (L')*
Accordo del libero arbitrio con la grazia (L') 31. 13
Momenti e problemi di storia dell'estetica 32. 139
Monaca di Monza, personaggio dei *Promessi sposi* 32. 108
Monaco di Baviera 29. 69n; 30. *185*; 32. 54
Alte Pinakothek 30. *185*
Antikensammlung 29. 69n
Mondadori, casa editrice 31. 111; 32. 96
Mondo, Lorenzo 32. 6
Mondolfo, Rodolfo, filosofo 30. 105
"comunismo", voce dell'*Enciclopedia Italiana* 30. 105
"socialismo", voce dell'*Enciclopedia Italiana* 30. 105
Mondovì, Abramo, tipografo 30. 157
Mondovì, Giacomo, tipografo 30. 157
Mondovì, Giuseppe, tipografo 30. 157
Monet, Claude 32. *35*
Cena presso Sisley 32. *35*
Monferrato, territorio del Piemonte 32. 122
Mongoli 31. 43
Mongols, vedi Mongoli
Montagna, Bartolomeo, pittore 29. 136
Montagna Bianca, battaglia della 32. 136
Montaigne, Michel Eyquem de 29. 29; 30. 123, 148; 31. 34; 32. 28
Des senteurs 32. 28
Montale, Eugenio 29. 52; 32. 103, 105, 107
Ossi di seppia 32. 103
Montausier, Charles de Sainte-Maure, duca di 31. 23
Montausier, Julie d'Angennes, duchessa di 31. 23
Montecassino 30. *54*
Abbazia 30. *54*
- Archivio 30. *54*
-- ms. 132 30. *54*
--- f. 299 30. *54*
Montesquieu, Charles-Louis de Secondat, barone di La Brède e di, filosofo e letterato francese 31. 52
Monteverdi, Claudio 29. 130
Ritorno di Ulisse in patria (Il) 29. 130
Morais, Pedro de, navigatore portoghese 32. 121, 130
Morandi, Giorgio, pittore 32. 90
Morante, Elsa, scrittrice 29. 52
Moravia, Alberto, pseudonimo di A. Pincherle 29. 53, 55
Indifferenti (Gli) 29. 55
Noia (La) 29. 54
Moravo, Mattia, tipografo 32. 128
Morazzoni, Marta 29. 89, 118, 140; 30. 128, 164, 191; 31. 120, 141; 32. 6, 136, 159
Casa materna 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Caso Courrier (Il) 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159

Incontro per il consigliere Goethe (Un) 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Invenzione della verità (L') 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Lezione di stile (Una) 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Ragazza con turbante (La) 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
More, Thomas 30. 133; 32. 7
Utopia 30. 133
Moreau, Jeanne, attrice francese 30. 145
Morellet, André, economista e scrittore francese 31. 57
Moreni, Alberto 30. 80n; 32. 75n
Bibliografia storico-ragionata della Toscana 32. 75n
"Bibliotheca Universalis" di Konrad Ges-ner e gli Indici dei libri proibiti (La) 30. 80n
Moréri, Louis 30. 24; 32. 124
Grand dictionnaire historique 30. 24
Moretto, Alessandro Bonvicini detto il, pittore 30. 178
Morgan, Edwin, poeta scozzese 29. 69n
Morgan, Thomas Hunt, biologo statunitense 30. 105
"genetica", voce dell'*Enciclopedia Italiana* 30. 105
Mori, Gianluca 30. 20
Bayle philosophe 30. 20
Moro, Tommaso, vedi More, Thomas
Morris, William, poeta e pittore inglese 30. *152*
Morselli, Guido, narratore 29. 53
Mosca 29. *32*
Museo Puškin 29. *32*
Moucke, Francesco, stampatore 32. 74
Mozart, Wolfgang Amadeus 29. *130*, 131 s., *133*; 30. 172-174, *172 s.*; 32. 146-148, *146*
Adagio K 540 30. 174
Così fan tutte 29. 132; 32. 147
Don Giovanni 29. *130*, 131, *133*; 32. 147
Fantasia in do minore K 475 30. 174
Finta semplice (La) 32. *146*, 148
Flauto magico (Il) 30. 174; 32. 147
Idomeneo 32. 147
Lucio Silla 32. 147
Mitridate, re di Ponto 32. 147
Nozze di Figaro (Le) 29. 130; 30. 174; 32. 147
Oca del Cairo (L') 32. 148
Ratto dal Serraglio (Il) 32. 147
Requiem 32. 148
Sinfonia n. 31 in re maggiore, "Parigi", K 297 30. *173*
Sonata in do minore K 457 30. 174
Sonata K 576 30. 174
Sposo deluso (Lo) 32. 148
Zaide 30. 174
Zauberflöte (Die), vedi *Flauto magico (Il)*
Muir, Kenneth, studioso inglese di T. Wyatt 32. 154
Müller, Heiner, drammaturgo tedesco 29. 130
Münster, Sebastian 30. *16*, *18*, *20*
Cosmographia 30. *16*, *18*, *20*
Cosmographie universelle (La), vedi *Cosmographia*
Murcia, città della Spagna 31. 66
Murecine, località nei pressi di Pompei 30. *32*
Muret, Marc-Antoine, umanista francese 32. 129
Muse, divinità 32. 156 s.
Music, Anton Zoran 30. *149*
Filosofo (Il) 30. *149*
Musorgskij, Modest 29. 130; 32. 20
Boris Godunov 29. 130
Quadri d'una esposizione 32. 20
Mussolini, Benito, uomo politico 30. 97, *98 s.*, 100, 102, 104, 132; 32. 95, 99
"fascismo", voce dell'*Enciclopedia Italiana* 30. 100, 102
Muti, Riccardo, direttore d'orchestra 30. 174
Myconius, Oswald, umanista svizzero 30. 64

Nachtigall, Ottmar, grecista e musicista tedesco, amico di Erasmo da Rotterdam 32. 155, 157 s.
Nadal, Jérôme 31. 30-32, *32 s.*, 34 s., 35, 35n
Adnotationes et meditationes in Evangelia quæ in sacrosanto missæ sacrificio toto anno leguntur 31. 33, 35n
Evangelicæ historiæ imagines ex ordine Evangeliorum 31. 32, 34, *35*, 35n
Nadj, Josef, coreografo ungherese 32. 143 s.
Asobu 32. 144
Paso Doble 32. 144
Naiades, vedi Naiadi
Naiadi, figure mitologiche 32. 76 s.
Nanchang, città della Cina 31. 34, 50
Nanchino, città della Cina 31. 88n
Nantes, Editto di 30. 17; 31. 54
Napoléon, vedi Bonaparte, Napoleone
Napoli 29. *15*, *64 s.*, 76, *125*, 135; 30. *34 s.*, *50*, 82, 191; 31. 70, 141; 32. 18, 23, 108, 112, 128, 159
Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III 29. 76; 30. *50*
- Bibbia I.B. 22 29. 76
- ex. Vindob. gr. 1 30. *50*
-- f. 116r 30. *50*
Museo Archeologico Nazionale 29. *15*, *64 s.*, *125*; 30. *34 s.*
Teatro Nuovo 32. 112
Università degli Studi 30. 191; 31. 141
- Facoltà di Lettere e Filosofia 30. 191; 31. 141
Nasi, Giambattista 32. 108
Promessi Sposi ridotti in tre commedie di carattere (i) 32. 108
Nason, vedi Ovidio Nasone, Publio
Natale, Mauro, storico dell'arte 29. 134
Natorp, Paul, filosofo tedesco 29. 111n
Nauman, Bruce 30. *106*
One Hundred Live and Die 30. *106*
Nausicaa, personaggio omerico 32. 16
Nauzyciel, Arthur, regista teatrale francese 32. 145
Navagero, Andrea, umanista 29. 106
Navajer, Andrea, vedi Navagero, Andrea
Neckam, Alessandro 30. 51
De natura rerum 30. 51
Negretti, fratelli, tipografi 30. 155, 158
Negri, Ada, scrittrice 32. 103
Negri, Mario 30. 134, 191; 32. 6
Nel segno di Masaccio. L'invenzione della prospettiva, catalogo della mostra 32. 19n
Nemesis, divinità greca 30. 127
Nenni, Pietro, uomo politico 31. 73
Nerli, Girolamo 29. *28*
Robert Louis Stevenson 29. *28*
Nerone, Lucio Domizio, imperatore romano 30. 33
Nervi, località della Riviera ligure 30. 164
Nestor, vedi Nestore
Nestore, re di Pilo 32. 76 s.
Neuenfels, Hans, regista teatrale tedesco 29. 132; 32. 147
New England, stato degli Stati Uniti 31. 124
New Rome, vedi Costantinopoli
New York 29. *13*, *43*, 131; 30. 56, *106*, 132, 178; 31. 73, 122; 32. *39*, 40
Metropolitan Museum of Art 30. 178
Museum of Modern Art 29. *13*; 32. *39*
- Fondazione Simon Guggenheim 32. *39*
New York University 30. 191
Sperone Westwater, galleria d'arte 30. *106*
The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts 29. *43*
New York Pro Musica Antiqua, gruppo musicale 30. 187n
Nibelunghi, leggendaria popolazione nordica 30. 119
Niccoli, Mario, storico del cristianesimo 30. 104
"modernismo", voce dell'*Enciclopedia Italiana* 30. 104
Nicole, Pierre, teologo francese 31. 22 s.
Nietzsche, Friedrich Wilhelm 29. 5, 16, 22n; 30. 122, 192; 31. 85
Al di là del bene e del male 29. 22n
Crepuscolo degli idoli (Il) 30. 122
Nievo, Ippolito 30. 144, 154
Confessioni di un italiano (Le) 30. 154
Nigidio Figulo, Publio, erudito latino 30. 132
Nigro, Salvatore S. 30. 132, 191; 32. 6
Brache di San Griffone. Novellistica e predicazione tra 1400 e 1500 (Le) 30. 191
Orologio del Pontormo (L') 30. 191
Tabacchiera di Don Lisander (La) 30. 191
Nini, Ettore, traduttore di Seneca 32. 129 s.
Nizza, città della Francia 32. 105
Noble, Adrian, regista teatrale inglese 29. 130
Nobre, Fernando, navigatore portoghese 32. 121
Noè, personaggio biblico 32. 25
Noël, Étienne, gesuita francese 31. 12
Noferi, Adelia, studiosa 29. 48
Nolhac, Pierre de, letterato francese 29. 75 s.
Nord 31. 9
-, Mare del 30. 141
Norden, Eduard 30. 35, 36n
Antike Kunstprose (Die) 30. 36n
Prosa d'arte antica, vedi *Antike Kunstprose (Die)*
Normandia, regione della Francia 32. 28
Norsa, Medea, filologa classica 29. 65, 69n

Nossa Senhora da Atalaia, nave portoghese 32. 121
Nossa Senhora do Carmo, congregazione religiosa 32. 119
Novalis, pseudonimo di Friedrich Leopold von Hardenberg, poeta tedesco 30. 138
Novara, città 32. 11
Novaro, Angiolo Silvio, scrittore 32. 103, *105*
N. S. da Atalaya, vedi Nossa Senhora da Atalaia
Ntshona, Winston 32. 145
Sizwe Banzi est mort 32. 145
Nuova enciclopedia popolare 30. 95
Nuove economie (Le) 29. 43n
Nuti, Matteo, architetto 31. *114*

Occhini, Barna, storico dell'arte 32. 101
Occident, vedi Occidente
Occidente 30. 4, 6, 13, 52, 66, 122, 124, 138; 31. 43 s., 50n, 83
Oceano, uno dei Titani 29. 68
O'Connor, Flannery, scrittrice statunitense 30. 130
Odense, città della Danimarca 29. 80, *85 s.*, 88n, 91
Kunsthalle Brandts Klædefabuk 29. *85 s.*
- *Ombre*, mostra 29. *85 s.*
Università 29. 88n
- Hans Christian Andersen Center 29. 88n
Odifreddi, Piergiorgio, matematico 31. 76
Odisseo, vedi Ulisse
Odoardo, personaggio di una commedia di F. Gambara 32. 109
Ogliaro, Mario 32. 125n
Imitazione di Cristo e il suo autore nelle ricerche in Italia e in Francia di Gaspare De Gregory (L') 32. 125n
Ojetti, Ugo, scrittore e giornalista 30. 103; 32. 104
Olanda 30. 17, 21 s., 24, 27; 32. 136, 138
Olimpo, monte degli dèi 29. 67
Olschki, casa editrice 31. 114
Olschki, Alessandro, editore 31. 115 s.
Olschki, Leo Samuel, editore 31. 114; 32. 127
Omero 30. 119, 135; 32. 16, 83
Iliade 30. 119; 32. 144
- *Catalogo* 30. 135
Odissea 30. 149
Omodeo, Adolfo, storico 30. 103
Onorio di Autun 30. 51
Elucidarium 30. 51
Imago mundi 30. 51
Opera (L') 29. 133n
Oporto, città del Portogallo 32. *119-121*, 120, 130
Biblioteca Municipal Pública 32. *119-121*, 120
- ms. 747 32. *119-121*
Oratoriani, congregazione religiosa 31. 54
Orazio Flacco, Quinto 29. 8 s., 20, 63, 67, 137
Carmina 29. 8, 63, 69n, 138
Libro I delle *Epistulae* 29. 20
Odi, vedi *Carmina*
Sermones 29. 138
Orcagna, Andrea di Cione detto l', pittore, scultore e architetto 32. 81-83, 85
Orden, opera di G. Arrigo 32. 142
Orecchioni, selvaggi nel *Candide* di Voltaire 31. 54
Orelli, Giorgio 32. 6
Oreste, personaggio mitologico 29. 125; 30. 126
Øresund, stretto della Scandinavia 32. 138
Oriente 29. 119 s.; 30. 124, 149; 31. 42
-, Estremo 31. *43*
-, Medio 30. 124, 135
-, Vicino, vedi Oriente, Medio
Orlandi, Pellegrino Antonio 31. 112, 115n, 116
Origini e progressi della stampa 31. 112, 115n, 116
Orlando, leggendario cavaliere 30. 145
Orlando, Vittorio Emanuele, giurista e uomo politico 30. 100
Osbourne, Samuel Lloyd, scrittore americano, figliastro di R.L. Stevenson 29. 30
Ossirinco, città dell'Egitto 29. 65
-, papiri di 29. 64
-- nr. 1787 29. 66
Ostenc, Michel 32. 6
Ostermeier, Thomas, regista teatrale tedesco 32. 143
Ostiglia, località del Mantovano 30. 156
Ouwater, Isaac 32. *137*
Chiesa Nuova e il Municipio di Amsterdam (La) 32. *137*
Ovidio Nasone, Publio 32. 17, 83, 154
Amores 32. 154
Heroides 31. 128
Metamorfosi (Le) 30. 53; 32. 17
Oxford, città dell'Inghilterra 30. 192; 32. 19
Lincoln College 30. 192
Oxyrhynchus Papyri, vedi Ossirinco, papiri di

Pacchiaretti, vino 30. 152
Pace, personificazione in un carme di Erasmo da Rotterdam 29. 137
Pacheco, Francisco, pittore e trattatista spagnolo 32. 69
Pacifico, Oceano 30. 125
Pacioli, Luca 30. 59 s.
Divina proporzione 30. 59
Euclide 30. 59
Padana, Pianura 30. 177
Padova 29. 106, 140; 30. 59, 154, 192; 32. *25*, 159
Cappella degli Scrovegni 32. *25*
Università degli Studi 29. 140; 30. 192; 32. 159
- Biblioteca 30. 154
- Facoltà di Lettere e Filosofia 30. 192; 32. 159
Paesi Bassi 32. 155
Pagani, Anton Giuseppe, editore 32. 72
Page, Denys, filologo classico inglese 29. 69n
Paixão, Alexandre da, religioso portoghese 32. 120 s., 130
Monstruosidade do Tempo e da Fortuna (attribuito) 32. 121
Pakistan 31. *77*
Pakravan, Amineh 32. 136-138, 138n
Libraio di Amsterdam (Il) 32. 138n
Palaček, Josef, illustratore ceco 29. *92*
Palatine Anthology, vedi *Antologia Palatina*
Palazzi, B., disegnatore 32. *104*
Palermo 29. 136; 32. 141n
Centro Internazionale Studi di Estetica 32. 141n
Palazzo Abatellis 29. 136
Palladio, Andrea, A. di Pietro della Gondola detto 32. 54 s., *54*, *56*, 58n, 62, *64*
Architecture of Palladio in four books (The), vedi *Quattro libri dell'architettura (I)*
Quattro libri dell'architettura (I) 32. 54, *54*, *56*, 58n, 62, *64*
Palminteri Matteucci, Elisabetta 32. 6
Panckoucke, Charles-Jospeh 30. 6
Encyclopédie Méthodique 30. 6
Panconi, Francesca 32. 6
Panizzi, Antonio, letterato e bibliotecario 31. 114
Pannartz, Arnold, stampatore tedesco 31. 112; 32. 128
Panofsky, Erwin 32. 79, 85n
Essais d'iconologie. Les thèmes humanistes dans l'art de la Renaissance 32. 85n
- *Amour aveugle (L')* 32. 85n
Paolini, Davide 30. 118, 191; 32. 6
Paolo, san 31. 17, 139 s.; 32. 25, 128, 130
Lettera agli Efesini 32. 25
Seconda lettera ai Corinzi 32. 25
Paolo III, papa 31. 7
Reginini militantis Ecclesiae 31. 7
Paolo VI, papa 31. 73, *73*
Paolo Silenziario, poeta greco 32. 85n
Papal States, vedi Pontificio, Stato
Papasogli, Benedetta 32. 6
Papazurri, Bartolomeo, monaco 29. 73 s.
Papi, Fulvio, filosofo 29. 111n
Papini, Giovanni 30. 192; 32. 90 s., 95-101, *95*, *97*
Diavolo (Il) 32. 96
Esperienza futurista (L') 32. 99
Giudizio universale (Il) 32. 96, 101
Lettere agli uomini del Papa Celestino Sesto 32. 96
Libro nero (Il) 32. 101
Opera omnia 32. 96
Opera prima 32. 99
Pilota cieco (Il) 32. 101
Rapporto sugli uomini 32. 101
Schegge 32. 98
Seconda nascita (La) 32. 96, 98
Tragico quotidiano (Il) 32. 101
Uomo finito (Un) 32. 99
Paraguay 31. 54
Parazzoli, Ferruccio 29. 8, 140; 32. 6
Ago e il Cammello (L') 29. 140
Giro del mondo (Il) 29. 140
Per queste strade familiari e feroci 29. 140
Vita di Gesù 29. 140
Parent, Claude 32. 6
Pariani, Laura 30. 130, 191; 32. 6
Di corno o d'oro 30. 192
Foto di Orta (La) 30. 192
Perfezione degli elastici (e del cinema) (La) 30. 192
Signora dei porci (La) 30. 192
Uovo di Gertrudina (L') 30. 192

Parigi 29. *50*, *74*, *77 s.*, 100, *101*, 119, 130; 30. 15, *16*, 17, 41, 64, 82, *90*, *109*, *149*, 165, 192; 31. 7, 14, 18, *21 s.*, *24*, 25, *26*, 27, 36, 52, *60*, 73, 77, 129; 32. 10, 14, 19n, *26*, *30*, *82*, 97, 122, 159
Bibliothèque Nationale de France 29. 73, *74*, 75, *77 s.*, *101*; 30. 41, *149*; 31. *60*
- Cartes et Plans 31. *60*
-- Rés. Gé. AA 640 31. *60*
--- c. [4r] 31. *60*
- cod. 5690 29. 73, *74*, *77 s.*
-- f. 43v 29. *74*
-- f. 169r 29. *77*
-- f. 257v 29. *78*
- Graec. 2244 30. 41
- Lat. 6371 30. *149*
-- f. 16 30. *149*
- Par. lat. 1617 29. 75
- Par. lat. 5720 29. 79n
-- f. 25v 29. 79n
Collège de Clermont 31. 25
École Normale Supérieure 30. 192
Flicoteaux, ristorante, in un romanzo di H. de Balzac 32. 10
Hôtel de la Rivière 31. *24*
- Cabinet 31. *24*
Hôtel de Liancourt 31. 23, *27*
Institut Catholique 31. *77*
Institut de France 32. 19n
- Biblioteca 32. 19n
-- ms. A 32. 14
-- ms. B 32. 14
-- ms. C 32. 19n
-- ms. D 32. 14
-- ms. H 32. 14
Louvre, vedi Musée du Louvre
Musée Carnavalet 31. *24*; 32. *30*
Musée du Louvre 29. 25, 69; 30. 61, *90*, *149*, 178; 31. *21*, *26*; 32. *26*, 67n, *82*
- Département des arts graphiques 32. 67n
-- Inv. 477 32. 67n
Palais Lambert 31. *21 s.*
Parlamento 31. 23, 52
Quartiere latino 32. 10
Saint-Victor, abbazia 30. 51
Sorbona, vedi Sorbonne
Sorbonne 29. 100; 30. 192; 31. 7, 141; 32. 122, 159
- École Pratique des Hautes Études 30. 192
Théatre Elysée-Montmartre 29. *50*
Università, vedi Sorbonne
Yvon Lambert, galleria d'arte 30. *109*
Paris, vedi Parigi
Parise, Goffredo 29. 52 s.
Ragazzo morto e le comete (Il) 29. 53
Parker, Roger, studioso inglese di opera lirica 29. 133n
Parma 30. 157; 31. 113, 133; 32. 159
Università degli Studi 31. 113
Parmigianino, Francesco Mazzola detto il, pittore 31. 132
Parole, la libertà (Le), spettacolo teatrale 31. 128
Parroni, Pier Giorgio 30. 36n
Scienza e produzione letteraria 30. 36n
Partito Nazionale Fascista 30. 100
Pascal, Blaise 29. 5, 34 s., 102; 31. 11-15, *13*, 17, 19, 23, 51, 54, 141; 32. 125, 125n, 130
Frammento 181 29. 34
Lettere provinciali, vedi *Lettres provinciales*
Lettres provinciales 29. 102; 31. 11, 13, *13*, 17-19, 51, 54; 32. 125, 125n, 130
- *Dixième provinciale* 31. 17
- edizione Cologne, Pierre de la Vallée [ma Elzevier], 1657 32. 125
- edizione dei *Moines* 32. 125, 125n
- edizione dei *Religieux* 32. 125, 125n
- *Quatorzième provinciale* 31. 11
- *Treizième provinciale* 31. 12
Œuvres 31. *13*
Pensées 29. 43n; 31. 11 s.
Pensieri, vedi *Pensées*
Provinciales, vedi *Lettres provinciales*
Pasifae, personaggio mitologico 29. 126
Pasquier, Pierre 31. 11
Catéchisme des Jésuites 31. 11
Pasquini, Emilio 32. 83, 85n
Botteghe della poesia (Le) 32. 85n
Passionei, Domenico, cardinale e bibliofilo 30. 78
Pastonchi, Francesco, scrittore 32. 103
Paul, saint, vedi Paolo, san
Paul le Silentiaire, vedi Paolo Silenziario
Pautasso, Guido A. 32. 6
Pautasso, Sergio 30. 142, 192; 31. 75, 141; 32. 6
Cesare Pavese oltre il mito 30. 192; 31. 141
Lirica moderna. Un ossimoro ideale 30. 192; 31. 141
Pavese, Cesare, narratore e poeta 30. 170; 31. 75
Pavia 30. 154; 32. 159
Università degli Studi 32. 159
- Biblioteca 30. 154
Pearl River, vedi Sikiang
Pears, David 32. 6
Pechino 31. 45, 49
Bureau of Astronomy, vedi Ufficio Imperiale di Astronomia
Forbidden City, vedi Palazzo Imperiale
Palazzo Imperiale 31. 49
Ufficio Imperiale di Astronomia 31. 45
Pedretti, Carlo 30. 55, 192; 32. 6, 14, *15*, 159
Pélignon, Jacqueline 32. 6
Pellikan, Konrad, ebraista e bibliotecario svizzero 30. 80n
Pennsylvania State University 31. 141
Penone, Franca, attrice 31. 128
Pepp (vedi Dick the scavenger) 31. 136 s.
Perec, Georges 29. 41, 43n
Cose. Una storia degli anni sessanta (Le) 29. 43n
Pereira, Tomé, gesuita portoghese 31. 48
Père Noël, vedi Noël, Étienne
Perol 32. *23*
Ah, dis mois donc... 32. *23*
Perosa, Sergio 30. 124, 185 s., 192; 31. 96, 99, 104, 141; 32. 6, 153, 159
Veneto di Shakespeare (Il) 30. 192; 31. 141; 32. 159
Perpetua, personaggio dei *Promessi sposi* e di un melodramma di G. Ceccherini 32. 112 s.
Pestalozza, Luigi 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Storia della musica 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Pestelli, Giorgio 32. 6, 20, 159
Canti del destino. Studi su Brahms 32. 159
Immortali (Gli) 32. 159
Melodramma italiano dell'Ottocento (Il) 32. 159
Petit, Georges 30. 68n
Conrad Gessner 1516-1565 Universalgelehrter, Naturforscher, Arzt 30. 68n
Petrarca, Francesco 29. 73-77, 79, 79n, 140; 30. 152, 191; 31. 114; 32. 124, 159
Africa 29. 76; 32. 159
Canzoniere 30. 152
De Remediis utriusque fortunae et Contemptu mundi 29. 79n; 32. 124
De viris illustribus 29. 79n
Familiares 29. 79, 79n
Petrarca, vedi *Rime*, edizione di Manuzio
Rime, edizione di Manuzio 31. 58
Senili 32. 159
Petrella, Enrico, compositore 32. 112
Petrella, Giancarlo 29. 103, 112, 140; 30. 154, 158, 192; 31. 108, 116, 141; 32. 6
Officina del geografo. La "Descrittione di tutta Italia" di Leandro Alberti e gli studi geografico-antiquari tra Quattro e Cinquecento (L') 29. 140; 30. 192; 31. 141
Petrira, Emmanuel 31. *44*
Father Matthew Ricci, S.J., vedi *Padre Matteo Ricci, S.J.*
Padre Matteo Ricci, S.J. 31. *44*
Petronio Arbitro 30. 144
Satyricon 31. 137n
Petrucci, Armando, paleografo 29. 75
Pezzino, Giuseppe 29. 34, 140; 30. 130, 192; 32. 6
Pfyffer von Wyer, Franz Ludwig 30. 65
Svizzera centrale (La) 30. 65
Philipe, Gérard, attore francese 32. 142
Philippines, vedi Filippine
Phillips, Adam 29. 14
Going Sane 29. 14
Phoenix, ensemble musicale 31. 131
Photius, vedi Fozio
Piacentini, Patrizia 32. 6
Piacere, personificazione 32. 19
Piazza, Callisto, pittore 30. 178
Picabia, Francis, pittore francese 31. 131
Picasso, Pablo, pittore spagnolo 32. 92 s.
Piccoli, Piergiorgio, attore 31. 128
Piedmont, vedi Piemonte
Piemonte 30. 126; 32. 122, 130
Piero della Francesca, pittore 29. 136
Pilato, Ponzio, governatore romano della Palestina 30. 123
Pilatus, monte della Svizzera 30. 66
Piles, Roger de, scrittore d'arte francese 32. 71
Pincherle, Alberto, storico del cristianesimo 30. 103
Pindaro, poeta greco 29. 64
Pinotti, Andrea, studioso di estetica 29. 121, 123n; 32. 141
Pintaudi, Rosario, papirologo 29. 69n
Pio VII, papa 31. 10
Pio IX, papa 31. 70, *71*
Pio X, papa 31. 72, *72*
Pio XI, papa 30. 100, 102
Piombino, cittadina toscana 30. 55

Pioneer 10, navicella spaziale 30. 131
Piovene, Guido, scrittore 29. 52, 55; 31. 76; 32. 159
Pirandello, Luigi 30. 191; 32. 104
Piacere dell'onestà (Il) 30. 137
Piranesi, Giovanni Battista, incisore e architetto 29. 32; 31. 124
Pirenei, catena montuosa 30. 123
Pirsig, Robert 30. 119
Zen e l'arte della manutenzione della bicicletta (Lo) 30. 119
Pisa 29. 140; 30. 191; 31. *82*, 141; 32. 159
Duomo 31. *82*
- Presbiterio 31. *82*
Scuola Normale Superiore 30. 191; 32. 159
Università degli Studi 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
- Facoltà di Lingue e Letterature straniere 31. 141; 32. 159
Pisana, personaggio delle *Confessioni di un italiano* di I. Nievo 30. 145
Pisoni, Francesco, stampatore 32. 73
Pissarro, Camille, pittore francese 31. 99
Pitagora, filosofo e matematico greco 29. 21
Pittaco di Mitilene, aristocratico greco 29. 65
Pittore di Brygos 29. 69n
Pitture di Giulio Romano [...] nel reale Palazzo del Te fuori di Mantova 30. 157
Pivano, Silvio, storico del diritto 30. 100
"Arduino", voce dell'*Enciclopedia Italiana* 30. 100
Pizzetti, Ildebrando, musicista 32. 104
Pizzuto, Antonio, scrittore 29. 52
Placide e Timeo, manuale medievale di filosofia naturale 30. 53
Plantin, Christophe, tipografo francese 32. 85n
Platon, vedi Platone
Platone 29. 5, 22n, 36, 140; 30. 119, 138 s., 152; 32. 57, 79
Fedone 29. 43n
Leggi 30. 138
Menone 29. 22n
Repubblica 30. 119
Plebani, Tiziana 29. 105, 106n, 112
Venezia 1469. La legge e la stampa 29. 106n, 112
Plessis-Guénégaud, madame du, dama francese 31. 23
Plinio e la natura, Atti del convegno 30. 36n
Plinio il Giovane, Cecilio Secondo 29. 103; 30. 36n
Epistulae 30. 36n
Plinio il Vecchio, Gaio Secondo 30. 30, 33-37, 36n, 56, 62, 69, 106
Naturalis historia 30. 33-35, 36n, 56, 106
Storia naturale, vedi *Naturalis historia*
Plinio Secondo, Gaio, vedi Plinio il Vecchio, Gaio Secondo
Pliny the Elder, vedi Plinio il Vecchio, Gaio Secondo
Plotino, filosofo greco 29. 140; 30. *149*
Plutarco 29. 140; 32. 123
Vite 32. 123
Po-chia Hsia, Ronnie 31. 42, 141; 32. 6
Controriforma (La) 31. 141
Poe, Edgar Allan, scrittore statunitense 30. 130
Poggio a Caiano, località della Toscana 32. 93, *93*, *97*
Archivio Soffici 32. *97*
Casa Rindi 32. *93*
Pohlenz, Max 29. 22n
Stoa (La) 29. 22n
Poitou, antica provincia della Francia 30. 17
Polanski, Roman, regista polacco 31. 120
Poliziano, Agnolo Ambrogini detto il, poeta e filologo 30. 148; 32. 64 s.
Poliziano, Angelo, vedi Poliziano, Agnolo Ambrogini detto il
Pollini, Maurizio, pianista 30. 174
Polo, Marco, esploratore 31. 42
Polonia 29. 26
Pomba, casa editrice 30. 95
Pomilio, Mario 29. 53
Uccello nella cupola (L') 29. 53
Pommerat, Joël 32. 145
Marchands (Les) 32. 145
Pompei 29. 64, *68*, *71*, *127 s.*; 30. *32*
Casa della Venere in Conchiglia 29. *71*
Casa del Poeta Tragico 29. *127 s.*
Casa di Marco Lucrezio Frontone 29. *68*
Pompeo Faracovi, Ornella 32. 6
Pomposa, abbazia 31. 114
Biblioteca 31. 114
Ponchielli, Amilcare, compositore 32. 112
Ponente, Riviera di 32. 102
Pontificio, Stato 31. 42, 133
Pontiggia, Elena 32. 6
Pontiggia, Giuseppe 32. 6 s.
Populonia, antica città etrusca 29. 75
Pordenone, Giovan Antonio de Sacchis detto il, pittore 30. 178
Porfirio, albero di 30. 6, 107
Porphyre, arbre de, vedi Porfirio, albero di
Porro, Carlo, generale 30. 103
Porta, Carlo, poeta 29. 48
Porta Pia, breccia di 31. 71
Portinari, Folco 32. 6
Porto, vedi Oporto
Portogallo 31. 52, 58, 59, 60, 65, 68 s.; 32. 118, 121
Portoghesi 31. 42 s., 61, 63, 67n
Port-Royal des Champs, abbazia francese 31. 11, 22 s., 27, 141; 32. 7
Portuguese, vedi Portoghesi
Possevino, Antonio 30. 78, 80n; 31. 114
Apparatus sacer 31. 114
Bibliotheca selecta 30. 78; 31. 114
Postumo, destinatario di un'ode di Orazio 29. 67
Pozzi, Giovanni 30. 192
Madonna del Sasso fra arte e leggenda (La) 30. 192
Pozzi, Massimiliana 32. 6
Pozzo, Riccardo 29. 107, 111n, 112, 140; 32. 6
Apellicone il primo bibliofilo? 29. 111n
Bibliofilia (La) 29. 111n
"Buch, Buchnachdruck", lemma 29. 107, 111n
Pradel, famiglia protagonista di un romanzo di A. Pakravan 32. 137 s.
Pradel, Guillaume, stampatore, 32. 136 s.
Pradel, Mathieu, avo di Guillaume 32. 137
Pradel, Simon, avo di Guillaume 32. 136-138
Pradines, Maurice, filosofo e psicologo francese 30. 145
Pradon, Jacques 31. 25, 27
Phèdre et Hippolyte 31. 25, 27
Praga, città ceca 31. 125; 32. 136
Praga, Emilio, scrittore 32. 112
Prassede, personaggio dei *Promessi sposi* e di una commedia di F. Gambara 32. 109
Pratica, personificazione 32. 59
Pratique, vedi Pratica
Prato, Paolo 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Storia della musica 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Praz, Mario 32. 80, 84, 85n
Studies in Seventeenth Century Imagery 32. 80, 85n
Prévert, Jacques, poeta francese 31. 128
Previati, Gaetano, pittore 32. 150 s.
Prezzolini, Giuseppe, scrittore 30. 192; 32. 90, 97, 99
Primavera, personificazione in un carme di Erasmo da Rotterdam 29. 137
Princeton, città degli Stati Uniti 31. *88*
Collezione Barbara Piasecka Johnson 31. *88*
Principe, Quirino 32. 6
Prinz, Wolfram 32. 75n
Seconda edizione del Vasari e la comparsa di 'vite' artistiche con ritratti (La) 32. 75n
Vasaris Sammlung von Künstlerbildnissen 32. 75n
Privat Savigny, Maria-Anne 32. 6
Proietti, Paolo 32. 6
Properce, vedi Properzio, Sesto
Properzio, Sesto 32. 78 s., 83 s., 85n
Elegie 32. 85n
Elégies, vedi *Elegie*
Prosperi, Adriano 32. 6
Proust, Marcel 29. 140; 30. 191 s.; 31. 89, 141; 32. 20, 24, 27 s., 159
Dalla parte di Swann 32. 28
Provenza, regione della Francia 29. 77
Provinces-Unies, vedi Province Unite
Province Unite, repubblica delle 30. 17; 32. 136
Prudenza, personificazione 32. 55
Psalterium di Magonza 31. 110 s., 116
Psello, Michele, erudito e filosofo bizantino 30. 192
Puaux, Paul, direttore del Festival di Avignone 32. 142
Puente, Luis de la, gesuita spagnolo 31. 33
Pulci, Luigi, poeta 31. 21
Pulcini, Elena, saggista 29. 43n
Pupi, Angelo, filosofo 29. 111n
Puylaurens, città della Francia 30. 16
Académie protestante 30. 16

Qing, dinastia cinese 31. 46, 48 s.
Quantin, Jean-Louis 30. 15, 192; 32. 6
Quasimodo, Salvatore, poeta 32. 103, *106*
Québec, territorio del Canada 31. 12
Queneau, Raymond, scrittore francese 30. 12
Quevedo y Villegas, Francisco Gómez de,

scrittore spagnolo 30. 133
Quintiliano, Marco Fabio 30. 30, 36n; 32. 78
Institutio oratoria 30. 36n; 32. 78

Rabano Mauro 30. 51, *54*
De rerum natura, vedi *De universo*
De universo 30. 51, *54*
Rabatté, Jean-Michel 30. 132
Tout dire ou ne rien dire 30. 132
Raboni, Giovanni 29. 43n, 129; 32. 24
Alcesti o la recita dell'esilio 29. 129
Racine, Jean 30. 191; 31. 25-27, 141; 32. 159
Phèdre 31. 25-27
Théâtre complet 31. 141
Radetti, Flavia 32. 6
Radulet, Carmen M., traduttrice 31. 67n
Raffaello Sanzio, pittore 31. 132 s.; 32. 51
Raleigh, Walter, uomo politico e scrittore inglese 30. 185
History of the World 30. 185
Poems (The) 30. 185
- "On the Life of Man" 30. 185
"Sulla vita dell'uomo", vedi *Poems (The)*, "On the Life of Man"
Ramat, Silvio 29. 47, 140; 32. 6, 102, 159
Tutte le poesie 32. 159
Rambouillet, Catherine de Vivonne, marchesa di, dama francese 31. 23
Ranchetti, Michele 32. 6
Rapin, René, gesuita e scrittore francese 31. 20-23, 25-27, 141
Comparaison de Platon et d'Aristote (La) 31. 23
Foi des derniers siècles (La) 31. 25
Histoire du Jansénisme depuis ses origines jusq'en 1644 31. 25
Hortorum libri IV 31. 25
Mémoires sur l'Église et la société, la Cour, la ville et le jansénisme 31. 23
Réflexions sur la Philosophie ancienne et moderne et sur l'usage qu'on doit en faire pour le salut 31. 25
Réflexions sur la Poétique d'Aristote et sur les auteurs anciens et modernes, vedi *Réflexions sur la Poétique d'Aristote et sur les ouvrages des poètes anciens et modernes*
Réflexions sur la Poétique d'Aristote et sur les ouvrages des poètes anciens et modernes 31. 20, 22, 24-27, 141
Réflexions sur l'éloquence, sur la poétique, sur l'histoire, sur la philosophie 31. 23
Vie des prédestinés dans la Bienheureuse éternité (La) 31. 25
Raponi, Nicola 32. 6
Rapp, Thomas, umanista tedesco, amico di Erasmo da Rotterdam 32. 155 s., 158
Rappaport, Carl Ewald, libraio antiquario 32. 127
Rasmussen, Inge Lise 29. 80, 140; 32. 6
Rastrelli, Modesto 32. 74, 75n
Illustrazione istorica del Palazzo della Signoria 32. 74, 75n
Rasy, Elisabetta 29. 70, 140; 30. 127, 134, 192; 32. 6
Prima estasi (La) 29. 140; 30. 192
Scienza degli addii (La) 29. 140; 30. 192
Rattle, Simon, direttore d'orchestra inglese 30. 174
Ratzinger, Joseph, vedi Benedetto XVI
Rau, Francesco, erudito 32. 74
Rautenberg, Ursula 32. 6
Ravaisson Mollien, Charles, studioso francese di Leonardo da Vinci 32. 14
Ravasi, Gianfranco 32. 6
Ray, Man, fotografo e pittore statunitense 31. 131
Recalcati, Claudio, poeta 31. 141
Redentore, vedi Gesù
Rees, Abraham, scrittore ed enciclopedista inglese 30. 82
Reggio Emilia 29. *109*; 31. 133
Biblioteca Panizzi 29. *109*
Regno Unito 31. 114
Reichler, Claude 32. 6
Reichmuth, Daniel 31. 131
instant-city 31. 131
Reimarus, Johann Albert Heinrich 29. 108, 140
Autore e i suoi diritti. Scritti polemici sulla proprietà intellettuale (L') 29. 111n, 140
Nachtrag zu der Erwägung des Bücherverlags in Betrachtung der Schriftsteller, der Büchhändler und des Publikums abermals erwogen, vedi *Supplemento alla ponderazione dell'editoria e dei suoi diritti*
Supplemento alla ponderazione dell'editoria e dei suoi diritti 29. 108, 111n
Rembrandt, Harmenszoon Van Rijn 30. *149*; 32. 159
Filosofo in meditazione 30. *149*
Renan, Ernest, scrittore francese 30. 21
Reno, fiume dell'Europa continentale 32. 155
Renoir, Jean, regista francese 30. 169
Renoir, Pierre-Auguste 32. *26*
Charles Le Cœur in giardino 32. *26*
Rensi, Giuseppe, filosofo 29. 140; 30. 192
Renzo, personaggio dei *Promessi sposi* e di un melodramma di G. Ceccherini 32. 115-117, 151
Reusch, Franz Heinrich 30. 80n
Index der verbotenen Bücher (Der) 30. 80n
Revere, località del Mantovano 30. 156
Rey, Alain 30. 4, *14*, 192; 32. 6
Dictionnaire culturel en langue française 30. 13n, 192
Dictionnaire historique de la langue française 30. *14*
Reynolds, Joshua 30. *149*
Filosofia: la Teoria (La) 30. *149*
Reynolds, Leighton D. 30. 192
Scribes and Scholars 30. 192
Rho, Giacomo, gesuita e matematico 31. 45
Rhodes, Alexandre de 31. *46*
Relazione de' felici successi della Santa Fede predicata da' padri della Compagnia di Giesù nel regno del Tunchino 31. *46*
Rhodes, Dennis E., bibliografo inglese 31. 115
Riccardo di San Vittore 30. 51
Liber exceptionum 30. 51
Ricci, Matteo 31. 42-45, 47, 49 s., 50n
Compendio della dottrina del Signore del Cielo 31. 83
On Friendship, vedi *Trattato sull'amicizia*
Storia dell'Introduzione del cristianesimo in Cina 31. 50n
Trattato sull'amicizia 31. 45
True Meaning of the Lord of Heaven, vedi *Vero significato del Signore del Cielo*
Vero significato del Signore del Cielo 31. 45
Ricci Dettore, Mariapaola, traduttrice 31. 122n
Riccomini, Eugenio, storico dell'arte 31. 132
Richeome, Louis 31. 30, 33, 35n
Tableaux sacrez des figures mystiques du très auguste sacrifice et sacrement de l'Eucharistie 31. 35n
Trois discours pour la religion catholique: des miracles, des saincts et des images 31. 35n
Richter, Jean Paul, storico dell'arte tedesco 30. 55; 32. 14 s., 18, 19n
Richter, Mario 30. 138, 192; 32. 6, 90, 93, 96-99, 101
Papini e Soffici. Mezzo secolo di vita italiana (1903-1956) 32. 90, 96 s.
Rico, Francisco 32. 6
Riddell, Chris 29. *89*
Oca (L') 29. *89*
Ridolfi, Carlo, pittore e scrittore d'arte 32. 69
Ridolfi, Roberto, storico e letterato 31. 114
Riehen, cittadina della Svizzera 32. *40*
Fondation Beyeler 32. *40*
Rieti, città 30. 30
Riflessioni storico-critiche sul discacciamento dei Gesuiti Dai Regni delle Spagne 31. *55*
Rignano sull'Arno, località della Toscana 32. 93, 95
Rimbaud, Jean-Nicolas-Arthur, poeta francese 30. 139, 192
Rimini 32. *154*
Oratorio della Confraternita di San Girolamo 32. *154*
Rinascimento da Brunelleschi a Michelangelo. La rappresentazione dell'architettura 32. 58n
Ripa, Cesare 32. 55, 57
Iconologia 32. 55
Ripellino, Angelo Maria 31. 125, 125n
Praga magica 31. 125, 125n
Risi, Nelo 32. 6
Ritschl, Friedrich Wilhelm 30. 31 s., 36n
Kleine philologischen Schriften. Opuscula philologica 30. 36n
- *Ad res Latinas spectantia* 30. 36n
-- *De M. Terentii Varronis disciplinarum libri commentariis* 30. 36n
Robert, Paul, lessicografo ed editore francese 30. 192
Rodrigo, don, personaggio dei *Promessi sposi* 32. 110 s.
Rodrigues, Bartolomeu Lourenço, vedi Gusmão, Bartolomeu Lourenço de
Rodrigues, Francisco Lourenço, padre di Bartolomeu Lourenço de Gusmão 31. 59
Rogers, Pat, curatore delle opere poetiche di J. Swift 31. 137
Rollin, Charles, storico francese 32. 124
Roma 29. 51, 63, 73, 75 s., 78 s., 82, 103, 134, 140; 30. 30, *30* s., 32, 78, 124, 135,

140, *149*, 178, 191 s.; 31. 7, 10, 18, *18*, 30, 44, 47, 49, 70, 132 s., *132*; 32. 14, 59, *66*, 67, 128, 159
Biblioteca Angelica 30. 78
Biblioteca Nazionale Centrale 32. *66*
Campo dei Fiori 31. 133
Chiesa del Gesù 31. *18*
Collegio Romano 31. *14*, 42
Église du Jésus, vedi Chiesa del Gesù
Eliseo, teatro 30. 171
Galleria Borghese 29. 136
Galleria Doria Pamphilj 30. 178
Museo Gregoriano Etrusco 30. *149*
Museo Nazionale Romano 30. *30 s.*
Palazzo Canonici Mattei 30. *102*
- Istituto Giovanni Treccani 30. 97, *98*, 100, *102*, 103-105, *104 s.*, 191
-- Sala del Consiglio 30. *104*
-- Salone della Direzione 30. *105*
Palazzo Farnese 31. *132*, 133; 32. 59
- Galleria 31. *132*, 133
Pantheon 31. 132
Roman College, vedi Collegio Romano
Scuderie del Quirinale 29. 134
Tempio di Giove 32. *56*
Terme di Caracalla 32. 59
Thermes de Caracalla, vedi Terme di Caracalla
Università La Sapienza 29. 140; 30. 191 s.; 32. 159
Università Roma Tre 30. 191
via di Porta Pinciana 31. 71
Romagna, territorio 32. 109
Romains, vedi Romani
Roman du Saint-Graal (Le), opera dello scrittore medievale francese Robert de Boron 29. *9*
Romani 29. *77*; 30. 32, 37; 31. 14, 48
Romanino, Girolamo Romani detto 30. 175, *175-177*, 177 s.; 32. 126
Cavalli del carro di Fetonte (I) 30. *176*
Episodi del martirio di san Giorgio 30. *175*
Primavera e l'Estate (La) 30. *177*
Raccolta della manna (La) 30. 178
Romano, Santi, giurista 30. 104
Romans, vedi Romani
Rome, vedi Roma
Roncalli, Angelo Giuseppe, vedi Giovanni XXIII
Ronchey, Silvia 32. 6
Ronconi, Luca, regista teatrale 29. 128, 131
Roncoroni, Angelo 30. 36n
Plinio enciclopedista 30. 36n
Ronchey, Silvia 30. 119, 122, 192
Rondoni, Davide, poeta 31. 128
Ronsard, Pierre de 32. 85n
Amours diverses 32. 85n
Poèmes 32. 85n
- *Sixième Livre* 32. 85n
Rosa, Enrico, direttore de "La Civiltà Cattolica" 30. 102
Rosai, Ottone, pittore 32. 90
Rosci, Marco, storico dell'arte 32. 54
Rosen, Edward, studioso inglese di N. Copernico 30. 59
Rosini, Giovanni, scrittore 32. 108
Rossi, Luigi, pittore ticinese 32. 150
Rossi, Vittorio, storico e critico letterario 30. 104
Rossi Doria, Manlio, studioso di economia 30. 100
Rosso, Medardo, scultore 32. 39
Rotterdam, città dei Paesi Bassi 30. 17, 19, 24 s., 27
Rouen, città della Francia 30. 17; 31. 18
Rouille, Guillaume, libraio francese 32. 78
Rousseau, Henri, detto il Doganiere 29. *13*
Sogno (Il) 29. *13*
Rousseau, Jean-Jacques 29. 43n, 140; 30. 130; 31. 89
Discours sur les sciences et les arts 31. 89
Giulia o la Nuova Eloisa. Lettere di due amanti di una cittadina ai piedi delle Alpi 29. 43n
Rovereto 30. *107 s.*; 32. *37*
Mart (Museo d'Arte Moderna e Contemporanea) 30. *107 s.*; 32. *37*
- Collezione Ileana Sonnabend 30. *107*
Rowe, John Alfred, illustratore inglese 29. *93*
Rozzo, Ugo 30. 80n
Biblioteche e censura: da Conrad Gesner a Gabriel Naudé 30. 80n
Rubens, Pieter Paul 29. *17*; 30. *149*
Quattro filosofi (I) 30. *149*
Rudolfinger, Johannes, musicista tedesco, amico di Erasmo da Rotterdam 32. 155, 157 s.
Ruffini, Francesco, giurista e storico 30. 103
Ruggieri, Michele, gesuita 31. 43
Ruhn, protagonista di un racconto di F. Glauser 30. 165
Ruiz García, Elisa 32. 6
Ruser, Johann, monaco e tipografo tedesco, amico di Erasmo da Rotterdam 32. 155, 157 s.
Ruskin, John, critico d'arte e scrittore inglese 30. 149; 31. 96
Russia 29. *48*; 32. 106
Russo, Luigi, italianista 32. 140 s., 141n
Ruzicka, Peter, compositore e direttore d'orchestra tedesco 30. 172-174

Sá, Manuel de, religioso portoghese 32. 119
Sabba, Fiammetta 30. 80n
Profilo di storia della bibliografia 30. 80n
Sabban, Françoise 32. 6
Sabbatini, Marco, italianista 32. 85n
Sablé, Madeleine de Souvré, marchesa di, dama francese 31. 23 s., 27
Sackville-West, Vita 30. 144
All passion spent 30. 144
Sacra Bibbia, vedi Bibbia
Sacramento, nave portoghese 32. 121
Saffo, poetessa greca 29. 63-66, *64*, 69-72, 69n
Epitalami 29. 63
Fr. 58 Voigt 29. 69n
Frr. 94, 96 Schubart 29. 69n
Ode ad Afrodite 29. 64, 68, 71
Ode della gelosia (fr. 31 Voigt) 29. 63 s., 66, 69n
Sagittario, costellazione 30. *52*
Said, Edward, critico e intellettuale americano di origine palestinese 30. 148
Sainte Fare Garnot, Nicolas 32. 6
Saint-Evremond, Charles de Saint-Denis, signore di 31. 18
Conversation du maréchal d'Hocquincourt avec le Père Canaye 31. 18
Saint-Jure, Jean-Baptiste 31. 12
Vie de M. de Renty (La) 31. 12
Saint-Preux, protagonista di *Giulia o la Nuova Eloisa* di J.J. Rousseau 29. 43n
Salamina, isola della Grecia 30. 135
Salata, Francesco, uomo politico 30. 103
Salernitana, Scuola 29. 138
Regimen sanitatis 29. 138
- Proemio 29. 138
Salerno 29. 76, 140
Cattedrale 29. 76
Università degli Studi 29. 140
Salisburgo, città dell'Austria 29. 130-132; 30. 172 s.; 32. 146-148, *146*
Festival 29. 132; 30. 172 s.; 32. 146, *146*
- *Mozart 22*, edizione 2006 30. 172
Sallustio Crispo, Gaio, storico romano 31. 108
Opera omnia 31. 108
Salomè, Lou, donna amata da Nietzsche 30. 192
Salsano, Alfredo 30. 12, 13n, 88n
Introduzione all'*Enciclopedia Einaudi* 30. 13n, 88n
Salvatorelli, Franco, traduttore 29. 120n
Salvatores, Gabriele 31. 125
Nirvana 31. 125
Salvemini, Gaetano, storico e uomo politico 30. 104
Salvini, Gianpaolo, gesuita, direttore de "La Civiltà Cattolica" 31. 73
Sambucus, Johannes 30. *69*
Icones medicorum 30. *69*
Samek Ludovici, Sergio 32. 75n
"Baldinucci, Filippo", voce del *Dizionario Biografico degli Italiani* 32. 75n
Samoa, arcipelago del Pacifico 29. 32
San Benedetto Po, località del Mantovano 30. 156
Sancian, isola della Cina 31. 9
Sandrart, Joachim von, pittore e scrittore d'arte tedesco 32. 69
San Gimignano 29. *21*
Sant'Agostino, chiesa di 29. *21*
San Remo 32. 102-104, *102 s.*, *105-107*
Casinò 32. 104
Lascito Laurano 32. *103*, 104, *105-107*
Principe Amedeo, teatro 32. 104
Renzo Laurano e Sanremo dagli anni Venti al Club Tenco, mostra 32. 104
Santa Inquisizione 31. 11, 65; 32. 11
-, Tribunale della 31. 67n
Santoro, F.S., vedi Sricchia Santoro, Fiorella
Santos, città del Brasile 31. 59
Sanudo, Marin, il Giovane, storiografo 29. 103
São Sebastião da Pedreira, località del Portogallo 31. 61
Sara, personaggio di una dramma di G. Raboni 29. 129
Saramago, José 31. 59
Memorial do Convento 31. 59, 67n
Memoriale del Convento, vedi *Memorial do Convento*
Sardegna 31. 113 s.
Saronno, città del Varesotto 32. 150

Sartre, Jean-Paul, scrittore e filosofo francese 30. 144
Sassari 29. 140; 30. 192; 31. 141
Università degli Studi 29. 140; 30. 192; 31. 141
Sassu, Aligi, pittore 29. *51*
Satana 32. 97
Saumaise, Claude, filologo francese 30. 18
Savage, Roger 29. 130
Allestire l'opera 29. 133n
Savigny, Christofle de 30. *8*
Tableaux accomplis de tous les arts libéraux, amassés et reduits en ordre 30. *8*
- *Classifications des arts libéraux* 30. *8*
Savinio, Alberto, pseudonimo di Andrea De Chirico 29. 128 s.; 30. *168*
Alcesti di Samuele 29. 128 s.
Fin d'une bataille des anges 30. *168*
Savoldo, Giovan Gerolamo, pittore 30. 178
Sbarbaro, Camillo, poeta 32. 103, 107
Scaliger, Joseph-Juste, vedi Scaligero, Giuseppe Giusto
Scaligero, Giulio Cesare, pseudonimo di Giulio Bordoni, medico e letterato 32. 123
Scaligero, Giuseppe Giusto, nome italianizzato di Joseph-Juste Scaliger, umanista francese 30. 18
Scaraffia, Giuseppe 29. 23, 140; 30. 89, 192; 32. 6
S. Carlos, nave portoghese 32. 121
Scève, Maurice 32. 85n
Délie, objet de plus haulte vertu 32. 85n
Scevola, Gaio Muzio, leggendario eroe romano 32. 30
Schall, Johann Adam von Bell, gesuita e scienziato tedesco 31. 45
Schifano, Mario 29. *41*
Compagni, compagni 29. *41*
Schlömer, Joachim, regista e coreografo tedesco 32. *146*, 148
Irrfahrten, trilogia mozartiana 32. 148
- *Abendempfindung* 32. 148
- *Finta semplice (La)* 32. *146*, 148
- *Rex tremendus* 32. 148
Schlosser Magnino, Julius 32. 57, 58n
Kunstliteratur (Die) 32. 58n
Letteratura artistica (La), vedi *Kunstliteratur (Die)*
Schnitzler, Arthur, drammaturgo e narratore austriaco 29. 27
Schoeffer, Peter, stampatore tedesco 31. 110 s., 116
Schola Tigurina. Die Zürcher Hohe Schule und ihre Gelehrten um 1550 30. 68n
Schönberg, Arnold 29. 130
Moses und Aron 29. 130
Schopenauer, Arthur, filosofo tedesco 30. 122
Schopp, Claude 32. 6
Schreck, Johann Terenz, gesuita e scienziato tedesco 31. 45
Schubart, Wilhelm, papirologo tedesco 29. 65, 69n
Schürer, Matthias, tipografo tedesco, amico di Erasmo da Rotterdam 32. 155 s., 158
Sciaffusa, città della Svizzera 30. *63*
Museum zu Allerheiligen 30. *63*
Scialoja, Vittorio, uomo politico 30. 103
Scilitze, Giovanni 30. *38 s.*
Chronicon 30. *38 s.*
Scinzenzeler, Giovann'Angelo, stampatore 31. 114
Sciolla, Gianni Carlo 32. 75n
Scienza del conoscitore. Dézallier d'Argenville e il disegno (La) 32. 75n
Scipione Africano, Publio Cornelio, generale e uomo politico romano 29. 76, *77*, 79n
Scoto, Girolamo, tipografo 30. 77
Scott, Ridley 31. 125
Blade runner 31. 125
Scudéry, Madeleine de 31. 23, 27
Conversations nouvelles de morale 31. 23
Secretum secretorum, trattato altomedievale 30. 53
Sedan, città della Francia 30. 17
Académie protestante 30. 17
Seffer, Olimpio, orefice e tipografo 30. 157
Seigneur, vedi Dio
Sélestat, città dell'Alsazia 32. 155 s., 158
Sellars, Peter, regista teatrale statunitense 29. 130, 132
Sellerio, casa editrice 30. 158
Sellier, Philippe 31. 11, 141; 32. 6
Port-Royal et la littérature 31. 141
Siècle de saint Augustin (Le) 31. 141
Semiramis, regina assira e personaggio dantesco 30. 130
Seneca, Lucio Anneo 29. 12, 15-17, *17*, 20, 22n, 140; 30. 36n; 32. 79, 85n, 127-130
Consolatio ad Helviam matrem 29. 22n
De beneficiis 32. 128
- edizione Firenze 1554 32. 128, 130
De ira 32. 128
- edizione Padova 1569 32. 128
De otio 29. 140
De providentia 29. 22n
De vita beata 29. 15, 22n
Epistulae ad Lucilium 29. 22n; 30. 36n; 32. 128, 130
- edizione Venezia 1494 32. 128, 130
- edizione Venezia 1549 32. 128, 130
Naturales quaestiones 32. 128
- edizione Amsterdam 1628 32. 129
- edizione Amsterdam 1633 32. 129
- edizione Anversa, eredi Plantin, 1632 32. 129
- edizione 1672 32. 129
- edizione Parigi 1599 32. 129
- edizione Roma 1585 32. 129
- edizione Venezia, eredi Aldo Manuzio, 1522 32. 129
- edizioni Basilea 32. 129
Octavie, vedi *Ottavia*
Ottavia (attribuita) 32. 79, 85n
Tragedie 32. 129
- edizione Bergamo 1552 32. 129
- edizione Firenze 1513 32. 129 s.
- edizione in italiano 1560 32. 129 s.
- edizione in italiano 1622 32. 129 s.
- edizione Lione, Sebastien Gryphius, 1547 32. 129 s.
- edizione Venezia, *in aedibus Aldi et Andreae soceri*, 1517 32. 129 s.
Seneca nella coscienza dell'Europa 29. 140
Sénèque, vedi Seneca, Lucio Anneo
Senex, John, libraio inglese 30. 81, 85
Senofonte, scrittore e storico greco 30. 144
Sepulveda, Manoel de Souza, navigatore portoghese 32. 121
Serdonati, Francesco, letterato 32. 128
Sereni, Vittorio 29. 51 s.
Frontiera 29. 51
Strumenti umani (Gli) 29. 52
Serenissima Repubblica Veneta 29. 103, 105 s.; 31. 108
Senate, vedi Senato
Senato 29. 103, 105, 112
Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura, e architettura con i loro elogi, e ritratti incisi in rame 32. 69, *72 s.*, 73, 75n
Serigatto, vedi Sirigatti, Francesco
Serlio, Sebastiano 32. *52*, 53, 57, 58n, 59, *62*
Architettura. I Libri I-VII e l'Extraordinario nelle prime edizioni (L'), vedi *Trattato di architettura*
Trattato di architettura 32. 53
- *Settimo libro d'Architettura (Il)* 32. *52*
- *Terzo libro di Sebastiano Serlio bolognese (Il)* 32. 60, *62*
Sermonti, Vittorio, scrittore 31. 127
Serra, Alessandro, traduttore 30. 168n
Serrai, Alfredo 30. 80n
Conrad Gesner 30. 80n
Domenico Passionei e la sua biblioteca 30. 80n
Profilo di storia della bibliografia 30. 80n
Scoperta sensazionale all'Angelica: da Gesner a Passionei e Scheuchzer (Una) 30. 80n
Sertoli, Giuseppe 30. 81, 192; 32. 6
Servadio, Emilio, psicanalista 30. 104
Sesia, Dipartimento della 32. 122
Sessa, fratelli, stampatori 31. 110
Sessa, Melchiorre, stampatore 31. *111*
Sévigné, Marie de Rabutin-Chantal, marchesa di, scrittrice francese 31. 25
Sfinge, figura mitologica 30. *149*
Sforza, famiglia signorile 29. 136
Sforza, Francesco, duca 32. 50
Sforza, Ludovico, detto il Moro, duca 30. 56
Sforzinda, città ideale nel trattato di Filarete 32. 50
Shakespeare, William 29. 29; 30. 187, 192; 31. 89, 128, 141; 32. 159
Much ado about nothing 30. 128
Shelley, Percy Bysshe, poeta inglese 30. 192; 31. 141
Sicilia 29. 136
Sidney, Philip, poeta e uomo politico inglese 30. 148
Sieghel [*sic*], torchio tipografico 30. 157
Siena 29. 140; 30. 191 s.; 32. 109
Università degli Studi 29. 140; 30. 191 s.
Signore, vedi Dio
Sikiang, fiume della Cina 31. 42 s.
Silverado, miniera abbandonata della California 29. 31
Simenon, Georges, scrittore belga 30. 164
Simler, Josias, umanista e teologo svizzero 30. 73
Simmel, Georg, filosofo e sociologo

tedesco 30. 142
Simonet, Mlle, personaggio della *Recherche* di M. Proust 32. 27
Simonetti, Carlo Maria 32. 75n
Vita delle "Vite" vasariane. Profilo storico di due edizioni (La) 32. 75n
Simoni, Renato, critico e autore teatrale 32. 104
Sinagoga della Benedizione, della Pace e delle Opere Buone, nell'isola caraibica di St. Thomas 31. 104
Sinisgalli, Rocco, storico dell'arte 30. 59
Sinopoli, Giuseppe, direttore d'orchestra 29. 132
S. Ioseph, nave portoghese 32. 121
Siqueira, Manuel de, vedi Zheng Wenxin
Sirigatti, Francesco 32. *16*, 18
De ortu et occasu signorum libri II 32. *16*, 18
Sirmond, Jacques, gesuita e umanista francese 30. 18; 31. 21
Sklovskij, Viktor Borisovič, scrittore e critico russo 29. 132
S. Luiz, nave portoghese 32. 121
Sluyter, Dirk 30. *22*
Rotterdam 30. *22*
Smith, Perry, criminale statunitense 31. 121 s.
Snell, Bruno, filologo classico tedesco 29. 67
Snider, Saverio 30. 135, 192; 32. 6
Applausi di carta 30. 192
Lezione di Eleonora (La) 30. 192
Snow, Charles Percy 31. 76 s.
Due culture (Le) 31. 76
Società Geografica Italiana 31. 141; 32. 159
Società Italiana per il Progresso delle Scienze 30. 96 s.
Societas Jesu, vedi Gesuiti
Società Treves Bestetti Tumminelli 30. 98
Società Treves Treccani Tumminelli 30. 102
Société Nationale pour la Propagation des Bons Livres 32. 111
Society of Jesus, vedi Gesuiti
Socrate, filosofo greco 29. 36 s.
Soffiantini, Andrea, attore 31. 128
Soffici, Ardengo, pittore e scrittore 30. 192; 32. 90-101, *91*, *93-97*, 159
Arthur Rimbaud 32. 94n
Autoritratto 32. 96
Autoritratto, olio su tela 32. *98*
Bifszf + 18 simultaneità e chimismi lirici 32. 94n
- "Arcobaleno" 32. 100
- "Passeggiata" 32. 100
Caffè Apollo 32. *91*
Caricatura di Giovanni Papini 32. *96*
Case del Poggio 32. *94*
Diario del 1939-1943, vedi *Sull'orlo dell'abisso. Diario 1939-1943*
Giornale di bordo 32. 90, 99
Ignoto toscano 32. 99
Kobilek 32. 93, 99
Lemmonio Boreo 32. 99
Mendicanti (I) 32. 93
Opera omnia 32. 96
Paesaggio di Poggio a Caiano 32. *93*
Ricordi di vita artistica e letteraria 32. 92
Ritirata del Friuli (La) 32. 99
Sull'orlo dell'abisso. Diario 1939-1943 32. 94n
Sofocle 30. 126
Antigone 29. 129n
Edipo re 31. 89
Sogliani, Giovanni Antonio 31. *82*
Sacrificio di Abele (Il) 31. *82*
Sogni di Daniello 32. 17
Solinas, Francesco 32. 6
Solmi, Edmondo, studioso di Leonardo da Vinci 30. 55 s., 59
Solone, politico e poeta ateniese 30. 135
Somma, Antonio, librettista 32. 117
Sommervogel, Carlos, gesuita e bibliografo francese 31. 59
Sonzogno, Edoardo, editore 30. 95
Soranzo, Raimondo, amico di F. Petrarca 29. 75
Sorge, Bartolomeo, gesuita 31. 73
Šostakovič, Dmitrij 29. 130
Lady Macbeth 29. 130
South China, vedi Cina meridionale
Southeast Asia, vedi Sud-Est asiatico
Spaggiari, William 32. 6
Spagna 30. 6, 96, 124; 31. 33, 59, 66, 67n
Spagnoli 32. 138
Spanu, Gian Nicola 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Storia della musica 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Spazio letterario di Roma antica (Lo) 30. 36n
- *Produzione del testo (La)* 30. 36n
S. Pedro, nave portoghese 32. 121
Spielberg, fortezza della Moravia 29. 49
Sraffa, Angelo, giurista 30. 103
Sricchia Santoro, Fiorella, storica dell'arte 29. 134
Stabia, antica città sul Golfo di Napoli 29. *65*; 30. 33
Villa di Arianna 29. *65*
Staedke, Joachim 30. 68n
Conrad Gessner 1516-1565 Universalgelehrter, Naturforscher, Arzt 30. 68n
Stagioni, personificazioni 30. 177
Stahlhut, Heinz, curatore della mostra su E. Varèse al museo Tinguely di Basilea 31. 130
Stanford, università della California 31. 89
Stanhope, Charles, uomo politico e scienziato inglese 30. 157
Stanislavskij, Konstantin Sergeevič, regista e attore russo 29. 130
Stati Uniti 29. 119; 30. 125, 132, 153, 192; 31. 89, 99, 121, 129
Stecchi, Giovan Batista, editore 32. 72
Steiger, Rudolf 30. 80n
Erschliessung des Conrad-Gesner-Materials der Zentralbibliothek Zürich 30. 80n
Stein, Peter, regista teatrale tedesco 29. 130
Steiner, George 30. 144
No passion spent 30. 144
Stella, Angelo, italianista 29. 140
Stella, Jospeh, pittore statunitense 31. 131
Stendhal, pseudonimo di Henry Beyle, scrittore francese 29. 50, 140; 30. 144, 192; 31. 89
S. Tereza, nave portoghese 32. 121
Sterne, Laurence, scrittore inglese 29. 29; 30. 192
Stevenson, Robert Louis 29. 28, 30-32, 140
Isola del tesoro (L') 29. 30
Nuove Mille e una notte (Le) 29. 32
Strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde (Lo) 29. 30
Steyn, località dei Paesi Bassi 29. 137
Stiebitz, Ferdinand, filologo classico ceco 29. 67
Stige, mitico fiume infernale 29. 138 s.
Stimmer, Tobias 30. *63*
Conrad Gesner 30. *63*
St. Lucia, isola delle Antille 31. 96, 99
Stoa, scuola di filosofia 29. 16
Stoicorum veterum fragmenta 29. 22n
Stokowski, Leopold, direttore d'orchestra inglese di origine polacca 31. 130
Stolzenberg, Jürgen, curatore del *Kant-Lexikon* 29. 111n
Storia della vita di Gesù 31. *48*
Stosskopff, Sebastian 32. *12*
Estate o i Cinque Sensi (L') 32. *12*
Strano, Giorgio, storico della scienza 30. 61
Strasburgo, città della Francia 30. 64, 77; 31. 141; 32. *12*, 155-157
Musée de l'Œuvre de Notre-Dame 32. *12*
San Tommaso, chiesa di 32. 155
Università Marc Bloch-Strasbourg II 31. 141; 32. 159
Straus, Erwin 29. 121-123, 123n
Estetico e l'estetica. Un dialogo nello spazio della fenomenologia (L') 29. 121, 123n
- *Paesaggio e geografia* 29. 121
Vom Sinn der Sinne 29. 121
Strauss, Leo, filosofo americano di origine tedesca 30. 20
Stravinskij, Igor, compositore russo 31. *130*
Strehler, Giorgio, regista teatrale 29. 128; 30. 171
Stringher, Bonaldo, direttore generale e governatore della Banca d'Italia 30. 96
Stromboli, vulcano 30. 141
Strong, Donald S., studioso di Leonardo da Vinci 32. 19n
Stuart, dinastia regale inglese 31. 137n
Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barbieri 30. 80n
Sturm, Jakob, diplomatico tedesco, amico di Erasmo da Rotterdam 32. 155-157
Sucquet, Antoine 31. 33-35, *34*
Chemin de la vie éternelle (Le) 31. 33, *34*, 35
Sud, mari del 29. 31 s.
Suda, lessico enciclopedico bizantino 30. 41-43, *42*
Sud-Est asiatico 31. 42
Suidas, vedi *Suda*
Superbia, personificazione 32. 55
Surrey, Henry Howard, conte di, poeta inglese 32. 154
Süskind, Patrick, scrittore tedesco 32. 24
Suzzara, località del Mantovano 30. 156
Svetonio Tranquillo, Caio, letterato e storico romano 29. 76
Svizzera 29. 46, 82, *84*; 30. 67; 32. 155

Swedenborg, Emanuel von, filosofo svedese 29. 110
Sweynheym, Conrad, stampatore tedesco 31. 112
Swift, Jonathan 29. 140; 30. 132, 191 s.; 31. 135, 137, 137n
Arte della menzogna politica (L') 30. 132
Complete Poems (The) 31. 137
- "On Dreams - An Imitation of Petronius" 31. 135-137, 137n
"Sogn (I)", vedi *Complete Poems (The)*, "On Dreams - An Imitation of Petronius"
"Sogni - Imitazione da Petronio (I)", vedi *Complete Poems (The)*, "On Dreams - An Imitation of Petronius"

Tacchi Venturi, Pietro, gesuita 30. 102; 31. 72
Tacito, Publio Cornelio 30. 33; 31. 53
Storie 31. 53
Tago, fiume iberico 31. 63
Taipei, città dell'isola di Taiwan 31. 141
Academia Sinica 31. 141
Talamona, Mario 32. 6
Tallone, famiglia di stampatori 31. 114
Tanzio da Varallo, Antonio D'Errico detto, pittore 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Tarpea, rupe 30. 127
Tartaro, elemento primordiale dell'universo nella mitologia greca 29. 139 s.
Tartuffe, vedi Tartufo
Tartufo, protagonista dell'omonima commedia di Molière 31. 18
Tasse, Le, vedi Tasso, Torquato
Tassi, Agostino 31. *62*
Nave in costruzione (attribuito) 31. *62*
Tasso, Torquato 31. 21; 32. 124
Gerusalemme conquistata 32. 124
- edizione Pavia, Pietro Bartoli e Ottavio Bordoni, 1601 32. 124
Tatarkiewicz, Wladyslaw 32. 139
Storia dell'estetica 32. 139
Tate, Sharon, attrice statunitense, moglie del regista R. Polanski 31. 120, 122
Taunay, Afonso d'Escragnolle 31. 67n
Bartholomeu de Gusmão e a sua prioridade aerostática 31. 67n
Tavernor, Robert 32. 75n
Ritrattistica e l'interesse dell'Alberti per il futuro (La) 32. 75n
Tavris, Carol, psicologa americana 29. 14
Teano, cittadina del Casertano 29. 74
Tedeschi 32. 99
Teilhard de Chardin, Pierre, gesuita, scienziato e teologo francese 29. 50; 31. 19, 75-78, *75-78*
Milieu divin (Le) 31. 77
Phénomène humain (Le) 31. 77
Templeton, Elliot, personaggio di un romanzo di W.S. Maugham 29. 119 s.
Teoria, personificazione 32. 59
Terenzio Afro, Publio 30. 146
Tormentatore di se stesso (Il) 30. 146
Teresa, personaggio di un dramma di A. Savinio 29. 128
Terrasson, Jean de 29. 108, 111n
Philosophie applicable à tous les objets de l'esprit et de la raison. Ouvrage en réflexions détachées (La) 29. 111n
Testori, Giovanni, scrittore 29. 52
Teyssèdre, Bernard, storico dell'arte francese 32. 85n
Thackeray, William Makepeace, scrittore inglese 30. 144
Thaon de Revel, Paolo, ammiraglio 30. 103
Théorie, vedi Teoria
Thiébaut, Dominique, conservatore del Louvre 29. 134
Thoenes, Christof 32. 56 s., 58n, 67n
Sostegno e adornamento. Saggi sull'architettura del Rinascimento: disegni, ordini, magnificenza 32. 58n
- Vitruvio, Alberti, Sangallo. La teoria del disegno architettonico nel Rinascimento 32. 58n
Thoreau, Henry David 30. 119
Walden o la vita nei boschi 30. 119
Thorvaldsen, Bertil, scultore danese 29. 82
Thouvenin, Pascale 31. 20, 141; 32. 6
Thurz, Sigismund, uomo di Stato ungherese 31. 108
Tibães, località del Portogallo 32. 120
Tibaldi, Pellegrino 29. *18 s.*
Scuola degli Accademici (La) 29. *18*
Scuola degli Stoici (La) 29. *19*
Tieck, Ludwig, scrittore tedesco 29. 84
Tieler, Stefan, amico di Erasmo da Rotterdam 32. 156-158
Tiepolo, Giambattista 31. 96, *97 s.*, 99 s., *101 s.*, 102 s.
Angelo Custode (L') 31. *97*
- Paesaggio 31. *97*
Banchetto di Antonio e Cleopatra (Il) 31. 100, *101*
Incontro di Antonio e Cleopatra (L'), affresco 31. *98*, 100, *102*
Incontro di Antonio e Cleopatra (L'), olio su tela 31. *102*
- Levriero 31. *102*
Tinguely, Jean, scultore svizzero 31. 131
Tinti, Paolo, bibliografo 31. 115n
Tisi, Benvenuto, vedi Garofalo
Titani, giganti mitologici 30. 126
Tito Flavio Vespasiano, imperatore romano 30. 34
Titono, sposo di Aurora 29. 66, 68
Tittoni, Tommaso, uomo politico 30. 103
Tiziano Vecellio, pittore 29. 29; 30. 178; 31. 133
-, Scuola di 32. *81*
Amore con l'arco e la faretra 32. *81*
Amour avec arc et carquois, vedi *Amore con l'arco e la faretra*
Toesca, Pietro, storico dell'arte 30. 104
Toledo, città della Spagna 31. 65
Ospedale della Misericordia 31. 65
Toledo, città dell'Ohio 29. *31*
Museum of Art 29. *31*
Tolomeo, Claudio, astronomo e matematico greco 31. *59*
Tolone, città della Francia 29. *24*
Musée des Beaux-Arts 29. *24*
Tolosa, città della Francia 30. 15 s., 21
Tolstoj, Lev Nikolaevič, scrittore russo 30. 144
Tominz, Giuseppe 32. *34*
Ritratto della famiglia Brucker 32. *34*
Tommaseo, Niccolò 32. 21
Dizionario dei sinonimi 32. 21
Tommaso da Kempis, nome con cui è noto Thomas Hemerken, mistico tedesco 32. 122
De imitatione Christi, vedi *Imitazione di Cristo*
Imitazione di Cristo (attribuita) 32. 122 s., 130
- edizione in francese, Parigi 1601 32. 123
- edizione in greco, Limoges 1600 32. 123
Tommaso di Cantimpré 30. 51
Liber de natura rerum 30. 51
Tom Turdman, personaggio di una poesia di J. Swift 31. 136
Torino 29. 136; 30. *168*, 191 s.; 32. *98*, 122, 159
Conservatorio 32. 20
Galleria Civica d'Arte Moderna 32. *98*
Narciso, galleria d'arte 30. *168*
Università degli Studi 30. 191 s.; 32. 159
- Dipartimento di Medicina interna 30. 191
- Facoltà di Lettere e Filosofia 32. 159
Torno, Armando 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Scala nell'età di Verdi (La) 29. 140; 30. 191; 31. 141; 32. 159
Torrentino, Lorenzo, editore 32. 68
Torresani, Andrea, stampatore 31. *109*, 110
Torresano il Vecchio, Andrea, vedi Torresani, Andrea
Toscana 32. 19, 93, 109
Toulon, vedi Tolone
Toulouse, vedi Tolosa
Tournon, Felicita, amica di G. De Gregory 32. 125
Tours, città della Francia 31. 25, 27
Treccani, vedi *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*
Treccani degli Alfieri, Giovanni, industriale ed editore 30. *96*, 97 s., *98 s.*, 100, 103
Treguer, Michel, giornalista francese 31. 79
Trent, Council of, vedi Trento, Concilio di
Trente, Concile de, vedi Trento, Concilio di
Trento 29. 102n; 30. 175, *176 s.*, 177 s.
Castello del Buonconsiglio 30. 175, *176 s.*, 177 s.
- "Magno Palazzo" 30. 175, 177 s.
-- Biblioteca 30. 177
-- Camera del Camin Nero 30. 177
-- Loggia 30. 177
-- Sala Grande 30. 177
-, Concilio di 30. 67, 178; 31. 14, 42
Treves, Emilio, editore 30. 95
Trieste 32. *34*
Civico Museo Revoltella 32. *34*
Trigault, Nicholas, gesuita belga 31. 50n
Trilussa, pseudonimo di Carlo Alberto Salustri, poeta 29. 12
Trivulzio, Gian Giacomo, condottiero 30. 56, 58, *61*
Troia, antica città dell'Asia Minore 29. *74*

Troyes, città della Francia 32. 136
Truffaut, François 30. 145
Adele H. 30. 145
Femme d'à côté (La) 30. 145
Jules et Jim 30. 145
Mia droga si chiama Julie (La), vedi *Sirène du Mississippi (La)*
Sirène du Mississippi (La) 30. 145
Tucci, Roberto, gesuita 31. 73, *74*
Tucidide 30. 135
Storie 30. 135
Tullio, vedi Cicerone, Marco Tullio
Tumminelli, Calogero, editore 30. 98, 103
Tura, Adolfo 32. 6
Turghenev, Ivan Sergeevič, scrittore russo 30. 144
Tuttle, Richard J. 32. 67n
Tuzzi, Hans 31. 109, 116
Libro antico, libro moderno. Per una storia comparata 31. 111n, 116

Uberto degli Uberti, personaggio di una commedia di F. Gambara 32. 109
Udine 31. *97*
Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte 31. *97*
Ugo di San Vittore 30. 51
Didascalicon 30. 51
Ulisse, personaggio omerico e dantesco 29. *10*; 30. 148; 32. 16, 20, 23
Ultimo tango a Parigi, film di B. Bertolucci 30. 145
Ungaretti, Giuseppe, poeta 29. *48*; 32. 105, 107
Ungheresi 30. 71
Ungheria 29. *53*; 31. 108
Unigenitus, bolla papale di Clemente XI 31. 54
Università dell'Insubria 32. 159
Università del Piemonte Orientale 30. 191
Università di Modena-Reggio Emilia 31. 141
Upiglio, Giorgio 32. 6
Urbino 30. 192; 32. 49, 159
Università degli Studi 30. 192; 32. 159
- Centro Hammer di Studi Vinciani 30. 192; 32. 159
USA, vedi Stati Uniti
Usener, Hermann Carl, filologo classico tedesco 29. 22n
UTET, casa editrice 30. 95

Vadiano, Joachim, J. von Watt detto, umanista e riformatore religioso svizzero 30. 67
Vailima, Villa, residenza di R.L. Stevenson a Samoa 29. 32
Valbusa, Roberta, studiosa 32. 129n
Valerio Massimo, storico romano 29. 76, 79n
Valéry, Paul-Ambroise 30. 151; 32. 105
Cahiers 30. 151
Valgrisi, Vincenzo, tipografo 30. 77
Valla, Giorgio 30. 55-57, *58*, 59-62, *60 s.*; 32. 18
Cleomedis de mundo Georgio Valla interprete, vedi Cleomede
De expetendis, et fugiendis rebus 30. 56, *60 s.*
Valla, Giovanni Pietro, figlio adottivo di Giorgio 30. 58, *61*
Vallecchi, casa editrice 32. 96, 102
Vallecchi, Attilio, editore 32. 90
Vallombrosa, abbazia di 32. 72
Vandevelde, madame, personaggio di un racconto di F. Glauser 30. 165
Van Dyke, Pieter 30. *150*
S.T. Coleridge da giovane 30. *150*
Van Eyck, Jan 29. 135; 31. *84*
Agnello mistico (L') 31. *84*
Vangelo, il 31.6, 8 s., 15
Vanità, personificazione 32. 55
Van Mander, Karel, pittore e scrittore d'arte olandese 32. 69
Varchi, Benedetto, storico e umanista 32. 128, 130
Varèse, Edgar 31. 129-131, *129-131*
Amériques 31. 130
Arcana 31. 130, *131*
Density 31. 130
Désert 31. 130 s.
Hyperprism 31. 130
Ionisation 31. 130
Poème électronique 31. 129, *129*, 131
Varmer, Hjordis 29. *91*
Favolosa vita di Hans Christian Andersen (La) 29. *91*
Varro, vedi Varrone, Marco Terenzio
Varrone, Marco Terenzio 29. 15, 43n; 30. 30, 32 s., 35, 36n, 37
De lingua latina 30. 36n
Disciplinarum libri 30. 31
Rerum rusticarum libri III 30. 36n
Saturae Menippeae 30. 36n
Sulla filosofia 29. 43n
Varsavia 29. 69
Museo Nazionale 29. 69
Vasari, Giorgio 31. 133; 32. 53, 68 s., *70 s.*, 74, 75n
Vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori (Le) 32. 61, 68 s., *70 s.*, 72, 75n
Vassalli, Sebastiano 32. 11
Chimera (La) 32. 11
Vassiliev, Anatoli, regista teatrale russo 32. 144
Vaticano, vedi Città del Vaticano, Santa Sede
Vecce, Carlo 32. 6
Vega, Lope de, drammaturgo e poeta spagnolo 31. 21
Arte nuevo (El) 31. 21
Veiga, Estevaõ da, navigatore portoghese 32. 121
Venere, divinità 30. 126; 32. 85n
Venesia, vedi Venezia
Veneto 29. *74*; 30. 59
Venezia 29. *5*, 103, 105 s., 112, 136; 30. 56, 58 s., 61, 71, 77, 82, 124, 154, 178, 191 s.; 31. 55, 96 s., *98*, 99-102, *101*, *109*, *111*, 112, 141; 32. 53, *54*, 68, 159
Ateneo Veneto 31. 99
Biblioteca Marciana 30. 154
Ca' Foscari 30. 191 s.; 31. 99, 141; 32. 159
- *A partire da Venezia: eredità, transiti, orizzonti*, convegno 31. 99
-- Città intertestuale, La 31. 99
-- Venezia, i confini e l'invisibile 31. 99
-- Venezia, il mito e la storia 31. 99
-- Venezie del mondo, Le 31. 99
- Dipartimento di Americanistica, Iberistica e Slavistica 31. 99
Convento della Carità 32. *54*
Fondaco dei Tedeschi 29. 103
Gallerie dell'Accademia 29. 5
Palazzo Labia 31. *98*, *101*
piazza San Marco 29. 106, 112
San Cassiano, chiesa di 29. 136
Scuola dei Carmini 31. 104
Ufficio Unesco 31. 99
Università degli Studi, vedi Ca' Foscari
Venice, vedi Venezia
Venise, vedi Venezia
Venuti, Filippo, disegnatore 32. *123*
Vercellese, territorio del Piemonte 32. 122
Vercelli, città 32. 130
Vercelloni, Luca 32. 32, 37n
Viaggio intorno al gusto. L'odissea della sensibilità occidentale dalla società di corte all'edonismo di massa 32. 37n
Verdi, Giuseppe 32. 117
Ballo in maschera (Un) 32. 117
Traviata (La) 30. *171*
Trovatore (Il) 32. 150
Verdino, Stefano, italianista 32. 104, *104*
Verga, Giovanni, scrittore 30. 144
Vergine, vedi Maria, madre di Gesù
Verlaine, Paul 30. 122
"Langueur" 30. 122
Vermigli, Pietro Martire, teologo 30. 67
Verne, Jules 30. 141
20.000 leghe sotto i mari 30. 141
Viaggio al centro della Terra 30. 141
Verona 29. 140; 30. 178
San Giorgio in Braida, chiesa di 30. *175*, 178
Università degli Studi 29. 140
Veronese, Paolo Caliari detto il, pittore 31. 99, 102
Verrecchia, Anacleto 32. 6
Verri, Pietro 32. 124
Notti romane (Le) 32. 124
- edizione Poggioli 32. 124
Versilia, territorio della Toscana 32. 95
Verzone, Paolo 32. 58n
Cesare Cesariano. Fonti e sviluppi dell'Umanesimo in Lombardia 32. 58n
Vesuvio, vulcano 30. 35
Viadana, località del Mantovano 30. 156
Viale, Riccardo, economista 29. 43n
Vico, Giambattista, filosofo e letterato 32. 140
Vidari, Giorgio 29. 111n
Vidler, Anthony 31. 123 s., 125n
Architectural uncanny. Essays in the modern unhomely (The) 31. 125n
Perturbante dell'architettura. Saggi sul disagio nell'età contemporanea (Il), vedi *Architectural uncanny. Essays in the modern unhomely (The)*
Vienna 29. 136; 30. *149*, 164, *172*, 174; 32. *32*, *81*
Filarmonici 30. 174
Gemäldegalerie der Akademie der bildenden Künste 32. *81*
Kunsthistorisches Museum 29. 136; 30. *149*; 32. *32*
Mozarthaus 30. *172*
-, Congresso di 29. 26

Vienne, vedi Vienna
"Vies" d'artistes. Actes du colloque international organisé per le Service culturel du musée du Louvre les 1-2 octobre 1993 (Les) 32. 75n
Vignola, Jacopo Barozzi detto 32. 56 s., 59-61, *61*, 67, 67n
Due regole della prospettiva pratica (Le) 32. 67n
Regola delli cinque ordini d'architettura 32. 56 s., 59 s., *61*, 67
- Proemio 32. 57
Regola dei cinque ordini..., vedi *Regola delli cinque ordini d'architettura*
Vigorelli, Giancarlo, saggista e critico 29. 45-55, *45*, *48*, *50 s.*, *53*, *55*; 31. 76, 78; 32. 6
Carte d'identità 29. 46, 52
Carte francesi 29. 46
Diario europeo 29. 46
Eloquenza dei sentimenti (L') 29. 46, 51
Gesuita proibito (Il) 31. 76
Manzoni e il silenzio dell'amore 29. 46, 48
Manzoni e l'Italia "antimanzoniana" 29. 49
Manzoni pro e contro 29. 46, 48
Nel sangue lombardo 29. 46 s.
Peccato del romanzo (Il) 29. 46
Terrazza dei pensieri (La) 29. 46
Uscire dalle ideologie per entrare nelle idee 29. 46
Vilar, Jean, attore e regista teatrale francese, creatore del Festival di Avignone 32. 142
Villon, François, poeta francese 31. 141
Vincenzi, Paola, studiosa di estetica 32. 141n
Vincenzo di Beauvais 30. 51, 53
Speculum maius 30. 51, 53
Viola, Bill 31. 131
Désert 31. 131
Virgilio Marone, Publio 32. 83, 123
Eneide 30. 135; 31. 110
Virtù, personificazione in un carme di Erasmo da Rotterdam 29. 137
Visconti, Luchino 30. 169-171, *169*, *171*
Ossessione 30. *170*
Vita Beati P. Ignatii Loiolae Societatis Iesu fundatoris 31. *29*, *31*
Vita del C.te di Cagliostro contenente pure le di lui massoniche gesta 32. 125
Vitale, Maurizio 29. 45, 140; 32. 6
Vitelleschi, Muzio, generale dei Gesuiti 31. 12
Vitelli, Girolamo, filologo classico 29. 65
Viterbo 30. 191; 31. 141; 32. 159
Università della Tuscia 30. 191; 31. 141; 32. 159
Vitez, Antoine, regista teatrale francese 32. 143
Vitruve, vedi Vitruvio Pollione, Lucio
Vitruvio Pollione, Lucio 30. 62; 32. *48 s.*, 49 s., 52 s., 55, 57, 58n, 63, 65, 67
De architectura 32. *48 s.*, 49, 53, 58n, 63, 65, 67
Vitta, Maurizio 29. 121, 140; 30. 141, 145, 166, 192; 31. 123, 141; 32. 6, 46, 58n, 139, 159
Paesaggio (Il) 29. 140; 30. 192; 31. 141; 32. 159
Progetto della bellezza. Il design tra arte e tecnica 1851-2001 (Il) 29. 140; 30. 192; 31. 141; 32. 159
Sistema delle immagini (Il) 32. 58n
Storia del design grafico 29. 140; 30. 192; 31. 141; 32. 159
Vittoria Alata, statua 32. 126
Vittorini, Elio, narratore 30. 170; 31. 75; 32. 103, *107*
Vivaldi, Agostino 31. *35*
Meditationi sopra li Evangeli 31. *35*
Vivarini, Alvise, pittore 29. 136
Vivarium, antica località della Calabria 30. 50
Viviani, Alberto 32. *96*
Gianfalco 32. *96*
Vizio, personificazione in un carme di Erasmo da Rotterdam 29. 137
Vogler, Thomas, umanista tedesco, amico di Erasmo da Rotterdam 32. 155 s., 158
Vogliano, Achille, papirologo 29. 65
Voigt, Eva-Maria, filologa classica 31. 63, 69n
Volli, Ugo 30. 106, 120, 192; 32. 6
Volney, Constantin-François Chassebœuf, conte di 32. 124
Ruines, ou méditations sur les révolutions des empires (Les) 32. 124
- edizione Parigi, Veuve Courcier, 1817 32. 124
Volpe, Gioacchino 30. 100, 103 s.
Italia in cammino (L') 30. 100
Volpone, protagonista dell'omonimo dramma di B. Jonson 30. 187
Voltaire, pseudonimo di François-Marie Arouet 29. 27; 30. 12, 14, 19, 21 s., 29, 93, 116, 145, 191; 31. 11, 19, 51 s., *53*, 54, 141; 32. 141
Candide, ou l'optimisme 31. 11, 54
Dictionnaire philosophique 30. 145
Volterra, Vito, matematico e fisico 30. 96
Vredeveld, Harry, studioso di Erasmo da Rotterdam 29. 137
Vuilleumier Laurens, Florence, studiosa francese 32. 85n
Vulcano, divinità romana 32. 85n

Wagner, Richard 29. 130, 132 s.; 31. 131
Anello del Nibelungo (L') 29. 132 s.
Ring, vedi *Anello del Nibelungo (L')*
Tristan und Isolde 29. 130; 31. 131
Walcott, Derek, poeta e scrittore antillano 31. 96, 99-101, 103
Antilles (The), discorso di accettazione del premio Nobel 31. 96
Bounty (The), vedi *Dono (Il)*
Dono (Il) 31. 96
- "Ecloghe Italiane" 31. 97
Levriero di Tiepolo (Il) 31. 97, 103
Tiepolo's Hound, vedi *Levriero di Tiepolo (Il)*
Wald, Samuel Gottlieb 29. 111n
Rede anläßlich der akademischen Trauerfeier am 23. April 1804 29. 111n
Walpole, Robert, uomo politico inglese, in una poesia di J. Swift 31. 137, 137n
Warda, Arthur 29. 111n
Immanuel Kants Bücher mit einer getreuen Nachbildung des bisher einzigen bekannten Abzuges des Versteigerungskataloges der Bibliothek Kants 29. 111n
Warhol, Andy 29. *43*
Simboli del dollaro 29. *43*
Wartburg, Walther von 30. 6
Begriffssystem als Grundlage für die Lexikographie 30. 6
Waschek, Matthias, studioso di estetica 32. 75n
Watteau, Jean Antoine, pittore francese 29. 24
Watzlawick, Paul, psicoterapeuta statunitense di origine austriaca 30. 120
Weiss, Edoardo, psicanalista 30. 104
"psicoanalisi", voce dell'*Enciclopedia Italiana* 30. 104
Wellisch, Hans H. 30. 68n
Conrad Gessner. A Bio-Bibliography 30. 68n
Wernicke, Herbert, regista tedesco 29. 130
Wesselmann, Tom 29. *39*
Vasca da bagno n. 2 29. *39*
West, vedi Occidente
West, Martin L., filologo inglese 29. 66 s., 69n
Westmoreland, regione dell'Inghilterra 30. 81
Whalley, George, studioso inglese di letteratura 30. 153n
Wikipedia, enciclopedia online 30. 106, 110; 31. *75*
Wilcken, Ulrich, papirologo tedesco 29. 69n
Willaschеck, Marcus, curatore del *Kant-Lexikon* 29. 111n
Wilson, Bob, artista, scenografo e regista teatrale statunitense 29. 130; 32. 143
Wilson, Nigel 30. 37, 192; 32. 6
Aelian: Historical Miscellany 30. 192
From Byzantium to Italy 30. 192
Photius: The Bibliotheca 30. 192
Scholars of Byzantium 30. 192
Scribes and Scholars 30. 192
Wimpfeling, Jakob, letterato tedesco, amico di Erasmo da Rotterdam 32. 155 s., 158
Windsor, città dell'Inghilterra 29. 131; 32. 17, 19
Wittkower, Rudolph, storico dell'arte 32. 53, 58n
Witz, Johann 32. 156, 158
Architectural principles in the age of humanism 32. 58n
Principi architettonici nell'età dell'umanesimo, vedi *Architectural principles in the age of humanism*
Wolfenbüttel, città della Germania 29. 102
Herzog August Bibliothek 29. 102
Woolf, Virginia, scrittrice inglese 30. 192; 31. 141; 32. 159
Wordsworth, William, poeta inglese 29. 31
Wullschlager, Jackie, biografo inglese 29. 88n
Wunenburger, Jean-Jacques 32. 58n
Filosofia delle immagini, vedi *Philosophie des images*
Philosophie des images 32. 58n
Wüppertal, città della Germania 29. 69
Museo Von den Heydt 29. 69

Wyatt, Thomas, poeta inglese 32. 153 s.
Collected Poems 32. 154
"Mi fuggono..." 32. 153

Xenakis, Iannis 31. 129
Concret pH 31. 129
Xi, vedi Sikiang
Xu Guangqi, scienziato cinese 31. 45

Yale University 30. 191
Yalima, vedi Maria, madre di Gesù
Yesu, vedi Gesù
Yongle Dadian, enciclopedia dell'antica Cina 30. 106
Yourcenar, Marguerite, pseudonimo di M. Cleenewerck de Crayencour 29. 6
Feux 29. 6

Zaccarello, Michelangelo, italianista 32. 83, 85, 85n
Zaltieri, Marco Antonio, stampatore 31. 111
Zamagni, Stefano 29. 43n
Economia civile e i beni relazionali (L') 29. 43n
Zanni, Annalisa 32. 6
Zanoletti, Antonio 31. 128
Milano del Teatro. Storia di una meravigliosa avventura teatrale verso l'Europa (La) 31. 127
Poesie dai banchi di scuola. Viaggi di una voce tra i poeti che hanno accompagnato i migliori anni della nostra vita 31. 128
Zappa, Frank, compositore statunitense 31. 130
Zarotto, Antonio, stampatore 31. 110, 116
Zavattini, Cesare 29. 55; 32. 105
Non libro più disco 29. 55
Zeus, divinità greca 29. 68, 127; 32. 25
Zhaoqing, città della Cina 31. 42 s., 45, 50n
Zheng Wenxin, gesuita cinese 31. 47
Zimmermann, Heidy, curatrice della mostra su E. Varèse al museo Tinguely di Basilea 31. 130
Zola, Émile, scrittore francese 30. 144
Zuane de Spira, vedi Giovanni da Spira
Zuccari, Federico, pittore, architetto e trattatista 32. 59
Zuccato, Edoardo 30. 150, 158, 192; 31. 135, 141; 32. 6
Coleridge in Italy 30. 192; 31. 141
Zuffi, Stefano 32. 6, 117n, 149, 159
Natura morta (La) 32. 159
Pittura italiana (La) 32. 159
Pittura moderna (La) 32. 159
Ritratto (Il) 32. 159
Specchio infranto (Lo) 32. 159
Zurigo, città della Svizzera 30. 63 s., 67, 73, 77 s., 80n, 191; 32. 35, 147
Carolinum, vedi Schola Tigurina
Fondazione E.Q. Buhrle 32. 35
Grossmünster 30. 63
Schola Tigurina 30. 64
Scuola superiore 30. 67
Università 30. 191
- Istituto di Storia della Riforma svizzera 30. 191
Zentralbibliothek 30. 78
Zwingli, Huldrych, riformatore religioso svizzero 30. 64

Indice delle illustrazioni

Agen, Musée des Beaux-Arts. Goya y Lucientes, Francisco: *Pallone (Il)* 31. *66*

Alberti, Leon Battista: *Architettura di Leonbatista Alberti Tradotta in lingua Fiorentina da Cosimo Bartoli Gentil'huomo et Accademico Fiorentino (L')*, frontespizio 32. *63*

-, ritratto, in Giorgio Vasari, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori* 32. *70*

-, ritratto, in *Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura, e architettura con i loro elogi, e ritratti incisi in rame*, c. 46 32. *72*

Alciato, Andrea: *Emblematum liber, Amor* 32. *78 s.*

-- *Cupido* 32. *80*

- *Omnia Andreæ Alciati v[iri] c[larissimi] Emblemata...*, frontespizio 32. *78*

Alembert, Jean d', ritratto 31. *52*

Aleni, Giulio: *Natività*, in una *Storia della vita di Gesù* 31. *48*

Amburgo, Kunsthalle. Fragonard, Jean-Honoré: *Filosofo leggente* 30. *149* (vedi *136*)

Amsterdam, Rijksmuseum. Ouwater, Isaac: *Chiesa Nuova e il Municipio di Amsterdam (La)* 32. *137*

Andersen, Hans Christian: *Appunti di viaggio* 29. *84*

-, ritratto fotografico 29. *80*

Austin, University of Texas, Humanities Research Center. Coleridge, Samuel Taylor: *Annotazioni marginali* a una pagina di H. Coleridge, *The Worthies of Yorkshire and Lancashire* 30. *151*

Bamberga, Staatsbibliothek. Cassiodoro: *Institutiones*; Gregorio di Tours: *De cursu stellarum*; Isidoro di Siviglia: *De natura rerum*, ms. Patr. 61, f. 29v 30. *49*

Basilea, Fondazione Paul Sacher, Collezione Edgar Varèse

- Varèse, Edgar: *Arcana*, spartito, pagina di titolo 31. *131*

--, con Igor Stravinsky, fotografia 31. *130*

-- *Poème électronique*, grafica di sviluppo con *collage* 31. *129*

Bayle, Pierre: *Appunti iniziali per la redazione del* Dictionnaire 30. *24*

- *Dictionnaire historique et critique*, frontespizio 30. *26*

--, tomo I, p. 370 30. *28*

-, ritratto 30. *15*

Beccaria, Cesare, ritratto 31. *57*

Berlino, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz. Mozart, Wolfgang Amadeus: *Sinfonia n. 31 in re maggiore, "Parigi"*, K 297, autografo 30. *173*

Biblioteca Gregoriana di Crescentino, insegna 32. *124*

Blaeu, Willem Janszoon: *Atlas maior, Estremo Oriente*, carta geografica 31. *43*

Bologna, Chiesa di San Martino Maggiore. Carracci, Ludovico: *San Girolamo* 31. *135*

Civico Museo Bibliografico Musicale. Crespi, Giuseppe Maria: *Biblioteca con libri e spartiti* 30. *5*

Fondazione Carisbo, Centro Studi Pedretti. Sirigatti, Francesco: *De ortu et occasu signorum libri II* 32. *16*

Bottega di vasaio e contadino cinese, porcellana 31. *47*

Brescia, Chiesa di San Giorgio in Braida. Romanino, Girolamo: *Episodi del martirio di san Giorgio* 30. *175*

Brogger, Lilian: *Mondo di Hans Christian Andersen (Il)*, illustrazione in Hjordis Varmer e Lilian Brogger, *La favolosa vita di Hans Christian Andersen* 29. *91*

Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique

- Bolswert, Boëtius Adamszoon à: *Imitation du Christ (L')*, in Antoine Sucquet, *Le chemin de la vie éternelle* 31. *34*

- Mallery, Charles de: *Le Dominique après Pentecôte: Jésus-Christ apprend à être miséricordieux*, in Jérôme Nadal, *Adnotationes et meditationes in Evangelia quæ in sacrosanto missæ sacrificio toto anno leguntur* 31. *33*

Collezione Baudouin Dierckx de Casterlé. *Busto di Seneca* 29. *17*

Koninklijke Musea voor Schone Kunsten. Jordaens, Jacob: *Re beve (Il)* 32. *33*

Cassa tipografica, incisione 30. *156*

Cesariano, Cesare: *Cortile di ordine corinzio*, in Lucio Vitruvio Pollione, *De architectura* 32. *49*

- *Cortile di ordine tuscanico*, in Lucio Vitruvio Pollione, *De architectura* 32. *48*

Cesena, Convento dei Francescani. Biblioteca (Malatestiana), fotografia 31. *114*

Chambers, Ephraim: *Cyclopædia, or, an universal dictionary of arts and sciences*, frontespizio, particolare 30. *84*

--, pagina di titolo 30. *82*

--, tavole: *Anatomia* 30. *85*

--, tavole: *Architettura* 30. *88*

--, tavole: *Fortificazione* 30. *87*

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana

- *Costellazioni del Sagittario, dell'Aquila e del Delfino (Le)*, miniatura, ms. Reg. lat. 309, f. 97r 30. *52*

- *Naufragio di Ulisse (Il)*, miniatura 29. *10*

Cleveland, Museum of Art. Carracci, Annibale: *Ragazzo che beve* 31. *133*

Coleridge, Samuel Taylor: *Poems chosen out of the Works of Samuel Taylor Coleridge* 30. *152*

Collezione Eduardo Arroyo. Arroyo, Eduardo: *Nel rispetto delle tradizioni* 20. *35*

Collezione privata

- Fragonard, Jean-Honoré: *Istante desiderato (o Gli amanti felici) (L')* 29. *26*

- Ghinzani, Alberto: *Stele* 32. *40*

- Klee, Paul: *Fenster* 29. *122*

- Music, Zoran: *Filosofo (Il)* 30. *149* (vedi *147*)

- Schifano, Mario: *Compagni, compagni* 29. *41*

- Soffici, Ardengo: *Caffè Apollo* 32. *91*

-- *Case del Poggio* 32. *94*

Colmar, Musée d'Unterlinden. Grünewald, Matthias: *San Giovanni Battista con l'Agnello mistico*, nella *Pala di Isenheim* 31. *87*

Copenaghen, Rådhusplads. *Statua di Hans Christian Andersen* 29. *82*

Coriolano, Giovanni Battista: antiporta per Girolamo Bendandi, *Panegyricus serenissimæ Venetorum Reipublicæ* 29. *104*

De Gregory, Gaspare, ritratto quale presidente onorario della Corte di Giustizia di Aix-en-Provence, incisione di Lodovico Ferretti su disegno di Filippo Venuti 32. *123*

Delacroix, Michel: *Partons, chers Compagnons...*, in Roger Blanchard, *La chanson traditionnelle et les naïfs* 32. *22*

Digione, Biblioteca Pubblica. *Partenza del cavaliere (La)*, miniatura 29. *9*

Dumplefrau, Ilse: *Écoutez les jeunes filles...*, in Roger Blanchard, *La chanson traditionnelle et les naïfs* 32. *21*

Dürer, Albrecht: *Ritratto di Erasmo da Rotterdam* 29. *137*; 30. *188*; 31. *138*; 32. *155*

Edimburgo, National Galleries of Scotland

- Scottish National Portrait Gallery. Nerli, Girolamo: *Robert Louis Stevenson* 29. *28*

- Tiepolo, Giambattista: *Levriero*, particolare dell'*Incontro di Antonio e Cleopatra* 31. *102*

Eerdekens, Fred: *mhmmmhm* 29. *86*

Efesio, Michele: *Michaelis Ephesii Scholia in Aristotelis Libros aliquot... Conrado Gesnerio interprete*, dedica 30. *80*

Enciclopedia Einaudi, Diagrammi 31. *12*

Encyclopaedia Universalis, Tableau de relations 30. *9*

Encyclopédie (di Diderot e d'Alembert), Recueil des Planches: *Architettura, cariatidi* 30. *93*

-- *Miniere, metallurgia* 30. *94*

Escorial, Biblioteca
- Tibaldi, Pellegrino e Carducci, Bartolomeo: *Scuola degli Accademici (La)* 29. *18*
-- *Scuola degli Stoici (La)* 29. *19*

Feldmann, Hans-Peter: *Due bambine* 29. *85*
Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea. De Pisis, Filippo: *Cipolle di Socrate (Le)* 30. *149* (vedi *148*)
Filarete: *Torre centrale della rocca del Signore*, in *Trattato di architettura*, libro XXV, cod. Magliabechiano, f. 41v 32. *46*
Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana. *Portogallo e la Spagna (Il)*, in un codice di Tolomeo, 30. 3, ff. 79v-80r 31. *59*
Biblioteca Nazionale Centrale. *Dinocrate*, in Francesco di Giorgio Martini, *Architettura civile e arte militare*, cod. Magliabechiano II.I.141, f. 27v 32. *65*
Palazzo Pitti
- Cacialli, Giuseppe: *Bagno delle colonne (Il)* 32. *28*
- Rubens, Pieter Paul: *Quattro filosofi (I)* 30. *149* (vedi *129*)

Gand, Cattedrale di San Bavone. Van Eyck, Jan: *Agnello mistico (L')* 31. *84*
Genova-Pegli, Civico Museo Navale Villa Doria. Tassi, Agostino: *Nave in costruzione* (attribuito) 31. *62*
Gesner, Conrad: *Bibliotheca Universalis* 30. *70*
--, dedica 30. *75*
--, frontespizio 30. *72*
--, indice, p. 1 30. *79*
- *Historiae animalium, Castoro* 30. *68*
--, *Cicogna* 30. *67*
--, *Civetta* 30. *67*
-, ritratto, in Johannes Sambucus, *Icones medicorum* 30. *69*
- *Vogelbuch oder Aussführliche beschreibung und lebendige ja auch eygentliche Contrafactur und Abmahlung aller und jeder Vögel*, frontespizio 30. *64*
Giagnoni, Lucilla, in *"Vergine Madre..."* al Teatro di Verdura di Milano, foto di scena 31. *127*
Ginevra, Collezione privata. De Chirico, Giorgio: *Poeta e il filosofo (Il)* 30. *149* (vedi *143*)
Giovio, Paolo: *Elogia Virorum literis illustrium*, elogio di Giorgio Valla 30. *58*
--, frontespizio 30. *57*
Glasgow, Glasgow Museums, The Burrell Collection. Lairesse, Gérard de: *Allegoria dei cinque sensi* 32. *9*
Grasse, Musée Fragonard. Fragonard, Jean-Honoré: *Tre Grazie (Le)* 29. *25*

Huysmans, Christophe: *Course au désastre (La)*, foto di scena, Festival di Avignone 32. *142*

Interno di una tipografia nell'Ottocento, incisione 30. *155*
Ipswich, Borough Council Museums and Galleries. Constable, John: *Giardino di Golding Constable (Il)* 29. *29*

Kagawa, Naoshima Contemporary Art Museum, Collezione Fukake Publishing. Nauman, Bruce: *One Hundred Live and Die* 30. *106*
Kircher, Athanasius: *Magnes, sive De arte magnetica opus tripartitum, Anemoscopio magnetico* 31. *64*
- *Physiologia Kircheriana experimentalis, Drago volante* 31. *65*

"La Bibliofilia", anno centenario, 1998, articolo di apertura di L. Balsamo 31. *113*
Labrouste, Henri: *Progetto della sala di lettura della Biblioteca Sainte-Geneviève* 29. *107*
"La Civiltà Cattolica", anno 157, fasc. 3737, 4 marzo 2006, copertina 31. *70*
Laon, Bibliothèque Municipale. Isidoro di Siviglia: *De rerum natura*, ms. 422, f. 6v 30. *51*
Larousse, Pierre-Athanase: *Grand dictionnaire universel du XIXe siècle, Écritures de la lettre Z* 30. *11*
Laurano, Renzo, a San Remo, fotografia 32. *102*
- *Poesie scelte*, copertina e testo poetico 32. *104*
Liber theologiæ moralis, frontespizio 31. *15*
Liverpool, Walker Art Gallery. Martini, Francesco di Giorgio: *Predica di san Bernardino* 32. *50*
Lonato, Casa del Podestà, Biblioteca Ugo Da Como
- Da Como, Ugo, ritratto in miniatura 32. *126*
- Dante Alighieri: *Divina Commedia*, edizione Padova, Fratelli Salmin, 1878 32. *128*
Londra, Art Council Collection, South Bank Centre. Jacquet, Alain: *Déjeuner sur l'herbe* 29. *38*
Bridgeman Art Library. Bouguereau, William-Adolphe: *Cupidon* 32. *84*
British Library. Leonardo da Vinci: *Nota su "l'occhio nei sogni"*, Codice Arundel, f. 278v 32. *15*
National Gallery
- Garofalo: *Sacrificio pagano* 31. *80*
- Greco, El: *Adorazione del nome di Gesù* 31. *17*
National Portrait Gallery. Van Dyke, Pieter: *S.T. Coleridge da giovane* 30. *150*
Royal Academy of Arts. Reynolds, Joshua: *Filosofia: la Teoria (La)* 30. *149* (vedi *139*)
The Mayor Gallery. Wesselmann, Tom: *Vasca da bagno n. 2* 29. *39*

Maccari, Mino: *Ardengo Soffici*, incisione 32. *100*
Madrid, Biblioteca Nacional
- *Episodi del regno di Costantino VII Porfirogenito*, miniatura, in Giovanni Scilitze, *Chronicon*, ms. Vitr. 26-2, f. 121r 30. *39*
- *Morte di Leone VI il Filosofo e i suoi figli e successori Alessandro (912-913) e Costantino (Porfirogenito, 913-959) (La)*, miniatura, in Giovanni Scilitze, *Chronicon*, ms. Vitr. 26-2, f. 116v 30. *38*
Collezione d'Arte Contemporanea. Arroyo, Eduardo: *Robinson Crusoe* 29. *36*
Fondazione Thyssen-Bornemisza. Antonello da Messina: *Ritratto di uomo* 29. *136*
Museo del Prado
- Bosch, Hieronymus: *Giardino delle delizie (Il)* 29. *12*
- Bruegel il Vecchio, Jan: *Udito, il Tatto, il Gusto (L')* 32. *10*
-- *Vista, l'Olfatto (La)* 32. *11*
Marchio tipografico, di Andrea Torresano il Vecchio 31. *109*
-, di Eredi Melchiorre Sessa 31. *111*
-, di Giacomo e Simone Cornetti 31. *111*
-, di Marco Antonio Zaltieri 31. *111*
Martini, Francesco di Giorgio, ritratto, in Giorgio Vasari, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori* 32. *71*
-, ritratto, in *Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura, e architettura con i loro elogi, e ritratti incisi in rame*, c. 48 32. *73*
Menestrier, Claude-François: *Décorations faites dans la ville de Grenoble [...] pour la reception de Monseigneur le duc de Bourgogne et de Monseigneur le duc de Berry* 31. *36*
- *Rejouissances de la paix faites dans la ville de Lyon le 20 mars (Les)* 31. *36*
- *Traité des tournois, joustes, carrousels, et autres spectacles publics*, f. A (1r) 31. *36*
Milano, Biblioteca Ambrosiana. Leonardo da Vinci: *"Profetia" Del sognare*, Codice Atlantico, f. 145 r-a [393 r] 32. *17*
Biblioteca di via Senato
- [Alembert, Jean d']: *Intorno la distruzione de' Gesuiti in Francia. Di un autore disinteressato. Traduzione dal Francese*, frontespizio 31. *55*
- Balsamo, Luigi: *Giovann'Angelo Scinzenzeler*, copertina 31. *113*
- [Clemente XIV]: *Bolla del Sommo*

Pontefice Clemente XIV [...] Nella quale si dichiara soppresso l'Istituto Della Compagnia di Gesù, frontespizio 31. *56*
- Galle, Cornelis: *Quattro Voti dei Gesuiti: La Castità non è affatto sterile (I)*, in Philip Fruytiers, *Imago primi sæculi Societatis Iesu* 31. *7*
--- *Obbedienza al Sommo Pontefice* 31. *9*
--- *Obbedienza rapida* 31. *8*
--- *Povertà basta a se stessa (La)* 31. *6*
-- *Saint Ignace écrit les* Constitutions *de son Ordre inspiré par la Sainte Trinité* (attribuito), in *Vita Beati P. Ignatii Loiolae Societatis Iesu fundatoris* 31. *31*
-- *Saint Ignace écrit les* Exercices spirituels *inspiré par Dieu* (attribuito), in *Vita Beati P. Ignatii Loiolae Societatis Iesu fundatoris* 31. *29*
- Gouvea, António de: *Innocentia victrix sive Sententia Comitiorum Imperij Sinici pro innocentia Christianae religionis*, frontespizio 31. *45*
- Ignazio di Loyola, sant': *Constitutiones Societatis Iesu cum earum declarationibus*, frontespizio 31. *14*
--, ritratto, in Pedro de Ribadeneyra, *Vita del P. Ignatio Loiola fondatore della religione della compagnia di Giesù* 31. *5*
- Mantegazza, Giacomo: *Colloquio tra fra Cristoforo e don Rodrigo* 32. *110*
-- *Don Abbondio s'inchina a don Rodrigo* 32. *109*
-- *Ingresso di Renzo a Milano* 32. *114*
-- *Innominato e il cardinal Federigo (L')* 32. *149*
-- *Renzo all'Adda* 32. *116*
-- *Renzo arrestato dai due birri e dal notaio* 32. *115*
-- *Renzo, Lucia, Agnese si avviano con Tonio e Gervaso verso la canonica per il matrimonio segreto* 32. *113*
-- *Scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci...* 32. *151*
- Palladio, Andrea: *Quattro libri dell'architettura (I)*, *"Atrio Corinthio de Convento della Carità a Venezia"* 32. *54*
--- *"Dal Tempio di Giove: fianco dell'interno"* 32. *56*
- Rhodes, Alexandre de: *Relazione de' felici successi della Santa Fede predicata da' padri della Compagnia di Giesù nel regno del Tunchino, Cina meridionale*, carta geografica 31. *46*
- *Riflessioni storico-critiche sul discacciamento dei Gesuiti Dai Regni delle Spagne*, frontespizio 31. *55*
- Serlio, Sebastiano: *Terzo libro di Sebastiano Serlio bolognese (Il)*, frontespizio 32. *62*
- Vivaldi, Agostino: *Meditationi sopra li Evangeli*, frontespizio 31. *35*
Università Cattolica, Biblioteca. Gesner, Conrad: *Bibliotheca Universalis*, tomo II, *Pandectae* 30. 76
Monaco di Baviera, Alte Pinakothek. Key, Willem: *San Gerolamo nel suo studio* 30. *185*
Montecassino, Abbazia, Archivio. Rabano Mauro: *De rerum natura*, ms. 132, f. 299 30. *54*
Mosca, Museo Puškin. Gauguin, Paul: *Matamoe (Paesaggio con pavoni)* 29. *32*
Motto di Teilhard de Chardin (Un), in un biglietto postale inglese 31. *78*
Mozart, Wolfgang Amadeus: *Don Giovanni*, foto di scena dell'allestimento al Teatro Real di Madrid 29. *130*, *133*
- *Finta semplice (La)*, foto di scena, allestimento di J. Schlömer al Festival di Salisburgo 32. *146*
Munster, Sebastian: *Cosmographia, Basilea*, mappa 30. *20*
--, *Parigi*, mappa 30. *16*
- *Cosmographie universelle (La), Ginevra*, mappa 30. *18*
Murecine. *Ibis (?)*, particolare di un affresco 30. *32*
Mussolini, Benito, in visita all'Istituto Treccani, tra Giovanni Gentile e Giovanni Treccani, fotografia 30. *98*

Nadal, Jérôme, ritratto 31. *32*
Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III. Dioscoride: *De materia medica*, ex. Vindob. gr. 1, f. 116r 30. *50*
Museo Archeologico Nazionale
- *Attore di fronte alla maschera*, particolare di un affresco 31. *125*
- *Fanciulla che si pettina*, particolare di un affresco 29. *65*
- *Filosofo*, particolare di un affresco 29. *15*
- *Maschera tragica con colomba e pavone*, particolare di un affresco 30. *35*
- *Rigogolo*, particolare di un affresco 30. *34*
- *Saffo (?)*, particolare di un affresco 29. *64*
- *Uccello e pesco con frutti*, particolare di un affresco 30. *34*
New York, Museum of Modern Art
- Fondazione Simon Guggenheim. Brancusi, Constantin: *Socrate* 32. *39*
- Rousseau, Henri: *Sogno (Il)* 29. *13*
The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts. Warhol, Andy: *Simboli del dollaro* 29. *43*

Oporto, Biblioteca Municipal Pública
- *Della fine miserevole di Don Francisco de Almeyda nel 1510, incipit*, ms. 747 32. *119*
--, *Africa*, carta geografica 32. *121*
--, *America*, carta geografica 32. *121*
--, *Asia*, carta geografica 32. *120*
--, *Europa*, carta geografica 32. *120*
Ossessione, manifesto del film di L. Visconti 30. *170*

Padova, Cappella degli Scrovegni. Giotto: *Sacrificio di Gioacchino* 32. *25*
Palaček, Josef: illustrazione per Hans Christian Andersen, *Die Nieuwe kleren van de keizer* 29. *92*
Palladio, Andrea: *Architecture of Palladio in four books (The)*, frontespizio 32. *64*
Paolo VI, fotografia 31. *73*
Papini, Giovanni, con Ardengo Soffici, ritratto fotografico 32. *95*
-, lettera ad Ardengo Soffici, ff. 1r, 2v 32. *97*
Parigi, Bibliothèque Nationale de France
- Cartes et Plans. *Brasile*, nell'*Atlas Miller*, Rés. Gé AA 640, c. [4r] 31. *60*
- Fichet, Guillaume: *Epistolae*, f. 15r 29. *101*
- *Filosofia morale*, in un codice di Plotino, Lat. 6371, f. 16 30. *149* (vedi *121*)
- Livio, Tito: *Ab urbe condita*, I Decade, libro I, cod. 5690, f. 43v 29. *74*
---, III Decade, libro I, cod. 5690, f. 169r 29. *77*
---, III Decade, libro IX, cod. 5690, f. 257v 29. *78*
Musée Carnavalet
- De Nittis, Giuseppe: *Profumeria Violet verso il 1880 (La)* 32. *30*
- Le Brun, Charles: *Lever de l'Aurore (Le)* 31. *24*
Musée du Louvre
- Antonello da Messina: *Ritratto di uomo (Il Condottiero)* 29. *135*
- Canova, Antonio: *Amore e Psiche* 32. *82*
- Fragonard, Jean-Honoré: *Denis Diderot* 30. *90*
- Le Brun, Charles: *Chancelier Séguier (Le)* 31. *26*
- Le Sueur, Eustache: *Muse* 31. *21*
- Rembrandt, Harmenszoon Van Rijn: *Filosofo in meditazione* 30. *149* (vedi *133*)
- Renoir, Pierre-Auguste: *Charles Le Cœur in giardino* 32. *26*
Palais Lambert. Le Brun, Charles: *Plafond de la Galérie d'Hercule* 31. *22*
Yvon Lambert, galleria d'arte. Holzer, Jenny: *Purple Cross* 30. *109*
Pascal, Blaise: *Œuvres*, volume primo con le *Lettres provinciales, faux-titre* e frontespizio 31. *13*
Perol: *Ah, dis mois donc...*, in Roger Blanchard, *La chanson traditionnelle et les naïfs* 32. *23*
Petrira, Emmanuel: *Padre Matteo Ricci, S.J.* 31. *44*
Pfyffer von Wyer, Franz Ludwig: *Svizzera centrale (La)* 30. *65*
Pio IX, fotografia 31. *71*
Pio X, mentre sale in carrozza nel cortile del Vaticano, fotografia 31. *72*
Pisa, Duomo, Presbiterio. Sogliani, Giovanni Antonio: *Sacrificio di Abele (Il)* 31. *82*
Poggio a Caiano, Casa Rindi, soffitto. Soffici, Ardengo: *Paesaggio di Poggio a Caiano* 32. *93*
Pompei, Casa della Venere in Conchiglia. *Afrodite*, affresco 29. *71*
Casa del Poeta Tragico. *Alcesti e Admeto col dio Apollo, le ancelle e i genitori di Admeto*, affresco 29. *128*
- *Scena del sacrificio di Ifigenia*, affresco 29. *127*
Casa di Marco Lucrezio Frontone. *Afrodite con Eros*, affresco 29. *68*
Presentazione dell'*Enciclopedia Italiana*, con Mussolini, Gentile e Treccani, fotografia 30. *99*
Princeton, Collezione Barbara Piasecka Johnson. Caravaggio: *Sacrificio di*

Isacco (Il) 31. *88*

Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi. Calvi, Agostino: *Bibliotecario Don Giovanni Allai (Il)* 29. *109*
Rey, Alain: *Dictionnaire historique de la langue française*, frontespizio 30. *14*
Riddell, Chris: *Oca (L')*, illustrazione in Hans Christian Andersen, *The Swan's Stories* 29. *89*
Riehen, Fondation Beyeler. Giacometti, Alberto: *Femme de Venise VIII* 32. *40*
Rimini, Oratorio della Confraternita di San Girolamo. Guercino: *Visione di san Gerolamo (La)* 32. *154*
Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Alberti, Leon Battista: *Autoritratto* 32. *66*
Chiesa del Gesù. Baciccio: *Trionfo del nome di Gesù (Il)* 31. *18*
Museo Gregoriano Etrusco. *Edipo di fronte alla Sfinge*, terracotta attica con figure rosse 30. *149* (vedi *117*)
Museo Nazionale Romano
- *Murena, aragosta e polipo*, particolare di un affresco 30. *31*
- *Pesci marini*, particolare di un affresco 30. *30*
Palazzo Canonici Mattei, sede dell'Istituto Giovanni Treccani, fotografia 30. *102*
-, Sala del Consiglio, fotografia 30. *104*
-, Sala della Direzione, fotografia 30.*105*
Palazzo Farnese, Galleria. Carracci, Annibale: *Affresco mitologico* 31. *132*
Rovereto, Mart
- Collezione Ileana Sonnabend. Arman: *Infinity of Typewriters and Infinity of Monkeys and Infinity of Time = Hamlet* 30. *107*
- Kosuth, Joseph: *Ten Locations of Meaning* 30. *108*
- Lichtenstein, Roy: *Hot dog* 32. *37*
Rowe, John Alfred: illustrazione per Hans Christian Andersen, *The Emperor's New Clothes* 29. *93*

San Gimignano, Chiesa di Sant'Agostino. Gozzoli, Benozzo: *Sant'Agostino da giovane, mentre insegna retorica e filosofia a Roma* 29. *21*
San Remo, Lascito Laurano
- Laurano, Renzo: *Toilette di Carnovale* 32. *103*
- Novaro, Angiolo Silvio, ritratto fotografico con dedica a R. Laurano 32. *105*
- Quasimodo, Salvatore, cartolina a R. Laurano 32. *106*
- Vittorini, Elio, cartolina a R. Laurano 32. *107*
Savigny, Christofle de: *Classifications des arts libéraux*, in *Tableaux accomplis de tous les arts libéraux, amassés et reduits en ordre* 30. *8*
Sciaffusa, Museum zu Allerheiligen. Stimmer, Tobias: *Conrad Gesner* 30. *63*
'Scrittori' della "Civiltà Cattolica" ricevuti in Vaticano (Gli), fotografia 31. *74*
Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura, e architettura con i loro elogi, e ritratti incisi in rame, frontespizio 32. *69*
Serlio, Sebastiano: *Facciata della quinta casa al numero cinque*, in *Il settimo libro d'Architettura* 32. *52*
Sluyter, Dirk: *Rotterdam* 30. *22*
Soffici, Ardengo: *Caricatura di Giovanni Papini*, in Alberto Viviani, *Gianfalco*, tav. XVI 32. *96*
-, con Giovanni Papini, ritratto fotografico 32. *95*
Stand dell'*Enciclopedia Italiana* alla Fiera di Milano, fotografia 30. *100*
Strasburgo, Musée de l'Œuvre de Notre-Dame. Stosskopff, Sebastian: *Estate o i Cinque Sensi (L')* 32. *12*
Suda, edizione di Hieronymus Froben e Nicolaus Episcopius, f. a2, col. A 30. *42*

Teilhard de Chardin, Pierre, a Giava, fotografia 31. *77*
-, con l'*Abbé* Breuil a Chou-Kou-Tien, fotografia 31. *76*
-, nel deserto di Gobi, fotografia 31. *76*
-, nel Pakistan, fotografia 31. *77*
-, ritratto, disegno al tratto da una fotografia 31. *75*
Toledo (Ohio), Museum of Art. Gauguin, Paul: *Sentiero a Papete* 29. *31*
Tolone, Musée des Beaux-Arts. Fragonard, Jean-Honoré: *Amore abbraccia l'Universo* 29. *24*
Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna. Soffici, Ardengo: *Autoritratto* 32. *98*
Narciso, galleria d'arte. Savinio, Alberto: *Fin d'une bataille des anges* 30. *168*
Treccani degli Alfieri, Giovanni, ritratto fotografico 30. *96*
Trento, Castello del Buonconsiglio
- Romanino, Girolamo: *Cavalli del carro di Fetonte (I)*, particolare 30. *176*
-- *Primavera e l'Estate (La)* 30. *177*
Trieste, Civico Museo Revoltella. Tominz, Giuseppe: *Ritratto della famiglia Brucker* 32. *34*
Udine, Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte. Tiepolo, Giambattista: *Paesaggio*, particolare dell'*Angelo Custode* 31. *97*

Valla, Giorgio: *De expetendis, et fugiendis rebus*, indice 30. *60*
--, lettera dedicatoria (di Giovanni Giacomo Valla) a Gian Giacomo Trivulzio 30. *61*
Venezia, Gallerie dell'Accademia. Bellini, Giovanni: *Fortuna (o La Malinconia) (La)* 29. *5*
Palazzo Labia
- Tiepolo, Giambattista: *Banchetto di Antonio e Cleopatra (Il)* 31. *101*
-- *Incontro di Antonio e Cleopatra (L')* 31. *98*
Vienna, Gemäldegalerie der Akademie der bildenden Künste. Tiziano, Scuola di: *Amore con l'arco e la faretra* 32. *81*
Kunsthistorisches Museum
- Giorgione: *Tre filosofi (I)* 30. *149* (vedi *125*)
- Jordaens, Jacob: *Festa del re dei fagioli (La)* 32. *32*
Mozarthaus. Mozart, Wolfgang Amadeus, ritratto 30. *172*
Vignola: *Regola delli cinque ordini*, frontespizio 32. *61*
Vigorelli, Giancarlo, alla *Mostra del libro antico* a Milano, fotografia 29. *45*
-, con A. Sassu e P. Chiara, fotografia 29. *51*
-, con G. Ungaretti e N.S. Chruščëv in Russia, fotografia 29. *48*
-, con J.-L. Barrault all'inaugurazione del Théatre Elysée-Montmartre, fotografia 29. *50*
-, con T. Guerra, fotografia 29. *51*
-, in Ungheria, fotografia 29. *53*
-, nella sede di Casa Manzoni del Centro Nazionale Studi Manzoniani, fotografia 29. *55*
Visconti, Luchino, con Maria Callas durante le prove della *Traviata* alla Scala di Milano, fotografia 30. *171*
-, durante una ripresa cinematografica, fotografia 30. *169*
Voltaire, François Arouet de, incisione 31. *53*

Windsor. Leonardo da Vinci: *Visione onirica in un disegno del Diluvio*, RL 12388 32. *18*

Zurigo, Fondazione E.G. Buhrle. Monet, Claude: *Cena presso Sisley* 32. *35*

Quest'ultimo fascicolo dell'Erasmo contiene cinque variazioni sui **cinque sensi**, i nostri sguardi e godimenti del mondo, fonti di sensazioni e ispiratori di artisti e letterati: Carlo Pedretti si occupa della vista con Leonardo; Giorgio Pestelli dell'udito, da musicologo; Alberto Beretta Anguissola, un proustiano, dell'olfatto; Alberto Capatti, francesista e gastronomo, del gusto; e Alberto Ghinzani, scultore, del tatto. Camilla Baresani imposta e tira le fila da scrittrice, osservando gli atteggiamenti di oggi.

Le meraviglie tipografiche dei **libri di architettura** rinascimentali, i loro disegni e progetti di edifici, i frontespizi e i ritratti degli artisti sono analizzati da Maurizio Vitta, Laurent Baridon e Tommaso Casini.

Pierre Laurens pubblica qui uno studio inedito e gustoso sull'immagine di Amore quale appare negli *Emblemata* di **Andrea Alciato** e messa in rapporto con un sonetto di Burchiello.

In una sezione novecentesca è proposta da Alberto Cadioli e da Giuseppe Marchetti una ricerca di Mario Richter su **Soffici e Papini**; mentre Silvio Ramat rievoca un originale poeta ligure, **Renzo Laurano**, e un'intera stagione poetica, in occasione di una mostra dedicata a San Remo al Laurano.

Per un'altra mostra suggestiva, di opere d'arte ispirate ai *Promessi Sposi*, in corso alla Biblioteca di via Senato a Milano, Gianmarco Gaspari presenta la collaterale produzione letteraria minore cui essi diedero luogo; e Stefano Zuffi, più avanti, una serie di disegni inediti presentati da **Giacomo Mantegazza** al famoso concorso bandito da Hoepli nel 1895 per un'edizione illustrata del romanzo.

Nella rubrica **Bibliofilia**, Stefania E. Carnemolla, Carlo Carena e Edoardo Barbieri riferiscono di un manoscritto portoghese di 'naufragi', e di due singolari biblioteche private italiane.

Infine le rubriche di Marta Morazzoni, Maurizio Vitta, Paolo Bosisio, Carmelo Di Gennaro; una traduzione poetica di Sergio Perosa; e i saluti di **Erasmo** agli amici nel 1515.

ISBN 88-87945-70-5



€ 19,50